ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

28 ANNO XV - N. 1
GENNAIO-GIUGNO 1996

LAS - ROMA

RICERCHE STORICHE SALESIANE
Rivista semestrale di storia religiosa e civile

a cura
dell'Istituto Storico Salesiano - Roma

Gennaio-Giugno 1996
Anno XV - N. 1

28

Direzione:
Istituto Storico Salesiano
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA
Tel. (06) 656121
Fax (06) 65612556

Associata alla
Unione
Stampa Periodica
Italiana

Abbonamento per il 1996:
Italia: L. 35.000
Estero: L. 45.000

Fascicolo singolo:
Italia: L. 20.000
Estero: L. 25.000

Amministrazione:
Editrice LAS
(Libreria Ateneo Salesiano)
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA

c.c.p. 57492001 intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano
Libreria LAS

Manoscritti, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere inviati alla Direzione della Rivista

Tipografia S.G.S. - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: Marzo 1996

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

ANNO XV - N. 1 (28) GENNAIO-GIUGNO 1996

SOMMARIO

SOMMARI - SUMMARIES 3-6

STUDI

WYNANTS Paul, *Per la storia di un'istituzione insegnante religiosa: orientamenti di ricerca, fonti e metodi (XIX-XX secolo)* 7-54

FONTI

MOTTO Francesco, *«Il centenario di S. Pietro» denunciato alla S. Congregazione dell'Indice. La memoria difensiva di don Bosco* 55-99

FERREIRA Antonio da Silva, *Due sogni sulle missioni della Patagonia e dell'America Latina* 101-139

NOTE

CASELLA Francesco, *Istituto salesiano Soverato (Catanzaro): inventario dell'Archivio* 141-180

BROCARDO Giuseppe, *Il «Museo di storia naturale don Bosco» a Torino-Valsalice* 181-187

CRONACA: 2° Convegno-Seminario internazionale di storia dell'opera salesiana 189-195

RECENSIONI (*v. pag. seg.*)

NOTIZIARIO 202

RECENSIONI

BELLU P., *Presenza Salesiana in Sardegna, Lanusei-Cagliari... 1915* (F. Motto), p. 196; BOGDAN K., *Delo družbe sv. Frančiška Saleškega na Slovenskem do leta 1945 s posebnim podarkom na vzgojno-izobraževalnih ustanovah* (A. Slavko Snoj), p. 197; BONATTI M. - BONATTI F., *De volta ás raizes – a familia Bonatti de Santa Catarina* (A. da Silva Ferreira), p. 199; CALDERÓN C. - PENNATI E., *Presencia Salesiana en el Perú. I. Los inicios 1891-1898* (A. da Silva Ferreira), p. 199; DE OLIVEIRA L., *Centenário de presença no norte e nordeste do Brasil. III. De 1965 a 1994* (A. da Silva Ferreira), p. 200; NANNOLA M., *La scuola salesiana di Caserta* (F. Motto), p. 201.

SOMMARI - SUMMARIES

Per la storia di un'istituzione insegnante religiosa: orientamenti di ricerca, fonti e metodi (XIX-XX secolo)

PAUL WYNANTS

L'autore in questo suo saggio storiografico si propone due obiettivi: anzitutto quello di delineare il compito svolto dalle congregazioni religiose insegnanti nel corso del tempo, non tanto come studio conclusivo quanto come processo e metodo di ricerca, con principi, norme e questionari di orientamento sui vari aspetti del tema; poi quello della ricerca e dell'uso critico delle fonti, soprattutto di tipo archivistico, sia nell'ambito privato delle congregazioni, sia in quello dei poteri pubblici. La panoramica, pur ristretta nelle brevi pagine di una sintesi, intende essere massimalista oltreché esemplare, soprattutto per gli abbondanti riferimenti bibliografici di cui sono corredati, in nota, anche gli accenni più fugaci.

For the history of a religious teaching institute: guidelines for research, sources and methods (XIX-XX centuries)

PAUL WYNANTS

In this historiographic study the author has two objectives in mind: first, that of tracing the task carried out by religious teaching congregations in the course of tume, not so much as a conclusive study but rather as an indicazion of how to set about it with principles, norms and questionnaires for guidance in various aspects of the theme; and secondly as a guide for research and the critical use of sources, especially those from archives whether belonging to the congregations concerned or in the public domain. The panorama provided, though restricted to the few pages of a synthesis attempts to be an exhaustive list rather than provide examples; hence the abundant bibliographical references, even to the most fleeting of items mentioned.

«Il centenario di S. Pietro» denunciato alla S. Congregazione dell'Indice. La memoria difensiva di don Bosco

FRANCESCO MOTTO

La vicenda è nota, ma, come accade spesso nella storiografia salesiana, lo è in modo parziale, anche per incompletezza delle fonti. Ora la scoperta negli archivi vaticani di inedita documentazione e la possibilità di ricostruire, passo dopo passo, sia la sequenza esteriore degli eventi, sia la difficile gestazione dell'autodifesa di don Bosco, stanno all'origine del contributo, che dopo un'ampia introduzione, offre in edizione critica notevole parte dei documenti relativi alla *querelle* sorta fra don Bosco e la S. Congregazione dell'Indice, cui vennero interessati anche i padri della «Civiltà Cattolica» e autorità diocesane torinesi.

"The centenary of St. Peter", denounced to the Sacred Congregation of the Index. Don Bosco's self-defence

FRANCESCO MOTTO

The incident is well known but, as frequently happens in salesian historiography, the details are only partial, not least because of incompleteness of the sources. The recent discovery in the Vatican Archives of unpublished documentation and the possibility of a step by step reconstruction of both the external sequence of events and the difficult self-defence of Don Bosco, are at the origin of this contribution. After a lengthy Introduction it offers in the form of a critical edition a notable pat of the documentation relating to the disputed matters which arose between Don Bosco and the Sacred Congregation of the Index, in which became involved also the fathers of the "Civiltà Cattolica" and the diocesan authorities of Turin.

Due sogni sulle missioni della Patagonia e dell'America Latina

ANTONIO DA SILVA FERREIRA

Sono più di 150 i sogni di don Bosco che si trovano raccolti in diverse collezioni di ineguale valore. Non esistendo se non l'edizione critica di una decina di questi sogni, è lecito domandarsi con quale criterio si possa attribuire a don Bosco quanto viene pubblicato.

Per dare un saggio della complessità della questione, Antonio da Silva Ferreira presenta l'edizione di due sogni: quello del 1871 sulla Patagonia e quello del 1883 sull'America Latina. L'edizione permette di seguire il loro non semplice *iter* redazionale.

Per il sogno del 1871 si prende visione dei manoscritti di don Barberis e di don Lemoyne. Più complessa l'edizione di quello del 1883: si ha una redazione breve,

una redazione lunga e un'appendice. Il curatore si serve non solo dei diversi manoscritti dell'ASC ma anche dei manoscritti del sogno trovati a Buenos Aires, dell'epistolario di don Bosco e di quello di altre persone interessate. Nella redazione lunga, servendosi del contributo di don Berto, pur conservando l'integrità dei testi, si discosta da quella versione che tradizionalmente è stata portata alla conoscenza del pubblico. Ne risulta un racconto più lineare e più comprensibile.

Two dreams of the missions of Patagonia and Latin America

ANTONIO DA SILVA FERREIRA

There are more than 150 of Don Bosco's dreams gathered together in various collections, not all of equal value. A critical edition exists of only some ten of these dreams, and we may ask with what criteria can be attributed to Don Bosco all the others which have been published.

To indicate the complexity of the question the Author presents the edition of two dreams: that of 1871 on Patagonia, and that of 1883 on Latin America. The presentation makes it possible to follow their far from simple editing process.

For the dream of 1871 the manuscripts of Don Barberis and Don Lemoyne are available for examination. For the one of 1883 the matter is more complex: there is a brief account of it, a longer one, and an appendix. The Author uses not only various manuscripts in the Central Salesian Archives, but also other versions of the dream found at Buenos Aires, he uses also the Collected Letters of Don Bosco, and from other persons who were interested. In the long edited version, using the contribution of Don Berto, while preserving the integrity of the texts there is a departure from the version traditionally offered to the public. The result is an account more straightforward and understandable.

Istituto salesiano Soverato (Catanzaro): inventario dell'Archivio

FRANCESCO CASELLA

L'Istituto salesiano di Soverato (Catanzaro) dell'Ispettoria IME, fondato nel 1907, possiede una discreta quantità di materiale documentario grazie all'impegno dei confratelli che ne hanno curato la raccolta. La preziosità di questi documenti è assicurata dal fatto che solo nell'Archivio dell'Istituto Salesiano di Soverato possiamo ricercare alcune fonti, che unite a quelle dell'Archivio Salesiano Centrale, consentono una ricostruzione storica dell'Istituto stesso.

A partire da questa constatazione si è studiato il modo di rendere utilizzabile l'Archivio dell'Istituto facilitandone la consultazione.

Nell'Introduzione si spiega il metodo di lavoro che si è seguito, partendo da ciò che era già in essere. L'Inventario, poi, con i vari Titoli e sottotitoli offre una prima descrizione dei documenti e consente una facile ricerca.

The Archives of the Salesian Institute of Soverato (Catanzaro)

FRANCESCO CASELLA

The Salesian Institute of Soverato (Catanzaro) in the Southers Province of Italy, founded in 1907, possesses a considerable quantity of documentary material, thanks to the industry of confreres who have gathered it together. The value of these documents lies in the fact that only in these archives can sources be found from which, when combined with those in the Salesian Central Archives, can the history of the Soverato Institute be compiled.

Starting from this fact a study has been made to see in what way consultation of the said archives could be rendered easy and hence usable by others.

In the Introduction is explained the manner of working which has been followed, starting from what already existed. The Inventory, with its various headings and subheadings then provides a first description of the documents and makes research relatively easy.

Il «museo di storia naturale don Bosco» a Torino-Valsalice

GIUSEPPE BROCARDO

L'origine donboschiana è solo uno dei fattori che rendono prezioso per la congregazione, la chiesa e la società civile il «museo di storia naturale don Bosco» di Torino-Valsalice. Questa è l'opinione dell'appassionato direttore del medesimo museo, che nella breve nota ne illustra le fasi della crescita, la qualità degli oggetti esposti, il loro valore scientifico-culturale, testimoniato anche dal notevole afflusso di visitatori. Non manca una nota di interesse circa la collaborazione scuola-famiglia-società.

The "Don Bosco Natural History Museum" at Turin-Valsalice

GIUSEPPE BROCARDO

The fact that its origin goes back to Don Bosco himself is only one of the factors which makes the "Don Bosco Natural History Museum" of Turin-Valsalice of great value to the Congregation, the Church, and civil society. This is the opinion of the zealous director of the museum who briefly sets out its phases of growth, the quality of the objects on show, and their scientific and cultural value, witnessed to also by the notable number of visitors. There is also a note of interest concerning the collaboration between school, family and society.

STUDI

PER LA STORIA DI UN'ISTITUZIONE INSEGNANTE RELIGIOSA: ORIENTAMENTI DI RICERCA, FONTI E METODI (XIX-XX secolo) *

Paul Wynants

La storia delle istituzioni sorte a scopo di insegnamento per opera di congregazioni religiose è molto ricca e complessa. Presenta infatti situazioni diverse secondo le latitudini, i momenti e i contesti in cui sorsero. Ogni istituto inoltre ha caratteristiche proprie: un orfanotrofio salesiano non è un collegio gesuita. Le singole persone, poi, uomini e donne, vi apportano, con quel taglio che riflette la loro personalità, le proprie preoccupazioni e la propria inventiva.[1] In tale varietà sarebbe azzardato seguire un criterio rigido di analisi. Le diverse esperienze esigono malleabilità nella stessa inquadratura scientifica. Starò ben attento quindi a proporre formule stereotipe o ricette rifinite. Mi accontenterò di proporre dei problemi e di suggerire delle piste di ricerca per risolverli, riconoscendo subito che mi sarà impossibile rispondere alle attese di tutti i miei lettori.

Il mio discorso è quello di un esperto dall'esperienza necessariamente limitata. Se la storia delle congregazioni insegnanti del Belgio, della Francia e dei Paesi Bassi mi è relativamente familiare, altrettanto non posso dire di quella italiana, spagnola e anglosassone. Per di più le mie ricerche sono state orientate più alle congregazioni femminili che agli istituti maschili; più alla scuola dell'obbligo che a scuole secondarie, tecniche o superiori; e si sono concentrate soprattutto sul secolo XIX. Questi i limiti entro i quali presento il mio contributo.

Per introdurmi, vorrei richiamare molto brevemente alcuni principi fondamentali, non nuovi per gli specialisti. La prima metà del testo sarà storiografica: mentre andrò delineando il compito che le congregazioni hanno svolto e attuato nel corso del tempo, metterò in rilievo quei temi di ricerca che presentassero particolare interesse. La seconda parte tratterà delle

* Traduzione di Saverio Gianotti.

[1] Y. TURIN lo ha chiaramente messo in luce, per le religiose francesi, nella sua opera *Femmes et religieuses au XIXe siècle. Le féminisme «en religion»*, Paris, 1989.

fonti e del loro uso critico, in un quadro monografico che comprende una o più istituzioni educative. Senza pretendere di esaurire l'argomento,[2] mi sforzerò di affrontare un certo numero di problemi concreti sui quali gli storici sogliono confrontarsi.

* * *

1. ALCUNI PRINCIPI FONDAMENTALI

Questi orientamenti, ancora molto generici, vogliono atteggiarsi in senso opposto a quello dei rimproveri mossi alla storia della Chiesa come era presentata una volta. Essi sono frutto dell'esperienza acquisita da ricercatori di fama, tra i quali metterei al primo posto, senz'ombra di sciovinismo belga, il canonico Roger Aubert.

Giustamente la storia ecclesiastica «tradizionale» ha subito forti critiche. In realtà essa ha insistito molto sulle strutture, trascurando la vita dei fedeli. Ha privilegiato la chiesa gerarchica — papi, vescovi, superiori generali — passando sotto silenzio i suoi strati intermedi e ancor più quelli inferiori. Maschilista, se non misogina, si è interessata solo di donne consacrate e sottomesse.[3] Anche se qualche rimprovero sembra eccessivo, non sarebbe giusto non tenerne conto. Come studiosi di storia delle congregazioni, non possiamo ridurre le aggregazioni di religiosi e di religiose a semplici ingranaggi dell' «apparato» ecclesiastico. Esse sono comunità vive che vanno studiate in quanto tali. Come storici della scuola, dobbiamo esaminare tutte le componenti della comunità educativa: superiori e inferiori, religiosi e laici, uomini e donne, educatori e alunni, adulti e giovani... È il solo modo per

[2] Per gli aspetti specifici «francesi» e «belgi», sui quali sorvolo, si veda P. DUDON, «Pour écrire l'histoire d'une Congrégation religieuse» in *Revue d'Histoire de l'Église de France*, t. XVIII, 1932, pp. 449-463 (stesso testo in s. dir. V. CARRIÈRE, *Introduction aux études d'histoire ecclésiastique locale*, t. II, Parigi 1934, pp. 361-379); P. WYNANTS, «Histoire locale et communautés de religieuses enseignantes, XIXe-XXe siècle. Orientations de recherche», in *Saint-Hubert d'Ardenne, Cahiers d'Histoire*, t. V, 1981, pp. 247-270; ID., «Comment écrire l'histoire d'une communauté de religieuses enseignantes (XIXe-XXe siècle)?», in *Leodium*, t. LXXII, 1987, pp. 1-36. Così per quanto riguarda la dimensione missionaria in regioni d'oltre mare, su cui pure non mi fermo, rimando a J. PIROTTE et Cl. SOETENS, *Évangélisation et cultures non européennes. Guide du chercheur en Belgique francophone* (Cahiers de la Revue Théologique de Louvain, XII), Louvain-la-Neuve, 1989.

[3] Per una critica del metodo riduttivo seguito dalla storiografia tradizionale, soprattutto nel confronto dei religiosi, si veda J. EYT, «Verborgen vrouwen, vergete vrouwen? Veranderende visies op de geschiedenis van negentiende-eeuwse zustercongregaties», in *Trajecta*, t. I, 1992, pp. 374-387; S. O' BRIEN, «Terra Incognita: the Nun in Nineteenth-Century England», in *Past and Present*, n° 121, nov. 1988, pp. 110-140.

comprendere il diffondersi del messaggio evangelico nel corpo sociale.

Sono cinque i princìpi di base che non bisogna dimenticare. Li ha enunciati il canonico Roger Aubert una decina di anni fa.[4] Ne riassumerò brevemente i concetti. Anzitutto il passato delle congregazioni religiose non va inteso come statico, ma come dinamico. Vanno quindi rilevati con attenzione i momenti di evoluzione che le caratterizzano per spiegarne i cambiamenti. Poi la storia va letta con riferimento comparativo. Anche nell'ambito di uno studio monografico, è di interesse istituire confronti tra istituti, tra province o regioni, tra fondazioni: «Costatare le differenze è illuminante, nota il canonico Aubert, perchè acuisce la sensibilità verso aspetti che a prima vista erano sfuggiti».[5] Terza regola d'oro: questa storia comprende dimensioni soprannaturali, ma contiene anche componenti umane di natura diversa (politiche, economiche, sociali, tecnologiche, culturali, religiose...). È indispensabile tenerne conto nel loro insieme per raggiungere uno studio ricco di sfumature. Quarta raccomandazione: non trascurare quei processi che, operando per capillarità, possono plasmare una società. R. Aubert porta l'esempio della formazione impartita alla gioventù, che influisce sulla trasmissione di valori alle generazioni successive. Questo modo di permeare con effetti in serie è difficile da valutare, ma merita un esame attento per una storia che tenga conto delle mentalità e delle sensibilità religiose. Infine il passato degli istituti è una realtà complessa, non esente da aspetti ambigui. È indispensabile essere prudenti prima di troncare problemi dibattuti. Il canonico Aubert ricordava i diversi modi di lettura che il tema della promozione femminile per la vita consacrata aveva suscitato. Il suo invito alla circospezione va esteso a quanti altri campi presentino simile complessità.

2. PROSPETTO STORIOGRAFICO E TEMI DI RICERCA

In un breve articolo Yvonne Turin, professore emerito all'Università di Lione II, ha chiaramente tracciato l'itinerario seguito dagli storici della vita religiosa lungo il nostro secolo.[6] Mi rifarò al suo studio, con qualche aggiunta e precisazione. Allo stesso tempo tenterò di delineare i temi di ricerca che verranno via via emergendo da questo profilo storiografico.

[4] R. AUBERT, «Conclusions», in *Journée d'étude «Vie religieuse et enseignement», Champion, 29-10-1983*, Champion, 1984, pp. 91-97.

[5] *Ibid.*, p. 92.

[6] Y. TURIN, «Propos historiographiques et vie religieuse», in *Repsa* (Religieuses en profession de la santé), n° 331, 1990, pp. 225-228.

La costatazione da cui parte Y. Turin mi pare sia da condividere: la «testimonianza storica» sulle congregazioni religiose ha avuto una forte evoluzione lungo i decenni, perché «il ricercatore d'archivio, qual è lo storico, cambia da un'epoca all'altra». In altre parole, i ricercatori non si rifanno necessariamente alle stesse fonti; e anche quando ciò fosse, non è detto che le valutino allo stesso modo, perché «condizionati dai problemi che li agitano o dalla stessa curiosità». Anche le problematiche storiche vanno quindi riportate al proprio tempo, perché esse stesse ne portano l'impronta. Tutte sono relative, anche le più recenti.

Schematicamente, secondo il nostro autore, possiamo distinguere tre tappe: nella prima abbiamo il periodo della narrazione agiografica; si è poi passati agli studi numerici [per statistiche] e sociografici, ispirati alla sociologia religiosa, con sviluppi, anche, di tipo psicologico, sulla linea delle fonti normative; si è quindi entrati nella vita religiosa concreta, centrata sull'azione e sulla preghiera giornaliera, ma anche sui programmi, le realizzazioni, i successi, gli insuccessi nell'attività apostolica.

2.1. AGIOGRAFIA

Sarò molto breve nell'esporre la prima di queste fasi: conosciamo le caratteristiche e i limiti che nella produzione agiografica hanno prevalso fino alla seconda guerra mondiale, e anche oltre. Quegli scritti avevano più l'intento di edificare che non di descrivere la realtà con rigore. Generalmente si fondavano su una documentazione parziale, utilizzata con scarso spirito critico. Con l'esaltare in modo preconcetto i protagonisti del passato, non di raro ne hanno innescato una reazione contraria: una letteratura anticlericale che usava l'arma del ridicolo e della «diffamazione corrosiva».[7] Tuttavia questa produzione edificante può offrire aspetti utili a due livelli: succede che essa contenga la pubblicazione *in extenso* di documenti altrimenti inaccessibili o perduti; ed è anche fonte di storia: la selezione dei fatti e delle imprese, il risalto dato ai vari episodi ci rivelano le sensibilità e le mentalità degli scrittori che ci precedettero; ci indicano i modelli di comportamento da essi offerti, in modo esplicito o implicito, ai lettori; delineano ciò che costituiva, per le persone di quell'epoca, un buon religioso, un santo fondatore o una superiora zelante. Anche se possono apparire superate o ingombranti, guardiamoci dal mandare al macero tutte queste opere ingiallite.

2.2. SOCIOLOGIA RELIGIOSA E «SOCIO-STORIA»

Passiamo alla seconda tappa. Essa deve molto alla sociologia religiosa, disciplina rilanciata con gli anni cinquanta, dalla quale gli storici hanno attinto temi di studio e contributi di metodo.[8] In un compendio suggestivo e schematico Y. Turin delinea così questa fase: «Gli studi hanno utilizzato raccolte di documenti consentendo analisi statistiche sul numero, l'origine, l'evoluzione di questo corpo sociale in preghiera (...). I diagrammi si sono moltiplicati nel tracciare l'età giovanile o quella avanzata, l'ampliarsi o il ristagno dei rispettivi gruppi (...). Sono così emerse le conformazioni dei conventi, il sorgere dei sistemi o delle situazioni che ne hanno dato origine, ma più come gruppi sociali che come aggregazioni religiose. La vita di gruppo ha attenuato quella dell'individuo, e persino, in un certo senso, il suo specifico religioso».[9]

Accostiamo ulteriormente questa realtà per coglierne, con la maggior concretezza, una serie di dimensioni messe in evidenza dai sociologi della vita religiosa. Diciamo subito che ci troviamo di fronte a una produzione scientifica molto varia. Alle volte essa si limita a un ordine o a un istituto determinato, o addirittura a una sua provincia.[10] Altre volte si estende a tutti i religiosi e a tutte le religiose di una diocesi[11] o di una nazione.[12] Qualche studio su un argomento — per esempio sulla vocazione — non rimane nello stretto ambito della vita consacrata, ma vi include anche il clero diocesano.[13] Altri ancora più aperti abbozzano un vasto panorama storico di *vita e morte degli ordini religiosi,* per riprendere il titolo dell'opera magistrale di R.

[7] *Ibid.*, p. 226.

[8] G. CHOLVY, «Sociologie religieuse et histoire. Des enquêtes sociographiques aux "essais de sociologie religieuse"», in *Revue d'Histoire de l'Église de France,* t. LV, 1969, pp. 5-28; ID., «Réflexions sur l'apport de la sociologie à l'histoire religieuse», in *Cahiers d'Histoire,* t. XV, 1970, pp. 97-111.

[9] Y. TURIN, «Propos historiographiques...», pp. 226-227.

[10] Così M. A. BAAN, *De Nederlandse Minderbroedersprovincie sinds 1853. Sociologische verkenning van een religieuze groepering in verandering,* Assen, 1965.

[11] Per esempio M.-Th. MATTEZ, «Les religieuses du diocèse de Tournai. Étude sociologique de leur provenance», in *Bulletin de l'Institut de Recherches Économiques et sociales* (Louvain), t. XXII, 1956, pp. 649-698.

[12] Così M.-A. LESSARD et J.-P. MONTMINY, «Les religieuses du Canada: âge, recrutement et persévérance», in *Recherches sociographiques,* t. VIII, 1967, pp. 15-47; B. DENAULT et B. LEVESQUE, *Éléments pour une sociologie des communautés religieuses au Québec,* Sherbroke-Montréal, 1975.

[13] Segnatamente *Sociologie van de roepingen. Proeve van een samenvattende probleemstelling betreffende het roepingsvraagstuk van priesters, broeders en zursters* (KASKI – Memorandum, n° 120), Le Haye, 1960.

Hostie.[14] Non ho la pretesa di riepilogare qui tutte queste ricerche, ma solo di selezionare — attraverso questa o quella pubblicazione metodologica o analitica — delle piste che potranno essere seguite dallo storico di una comunità religiosa insegnante.

Mi baserò anzitutto su un articolo del reverendo Collard,[15] docente all'Università Cattolica di Lovanio. Questo testo senza pretese, ma elaborato con molto buon senso, mi pare fondamentale per lo studio sociografico delle comunità religiose. Esso infatti porta l'attenzione su una serie di questioni che deve porsi ogni storico che intenda caratterizzare un gruppo di Padri, di Fratelli, di Sorelle. Queste questioni, che tengo presenti nello svolgere il mio contributo, sono raccolte nella tavola I:

I. Sociografia di una comunità religiosa

1. *Gli organici della comunità*
— Quali sono gli organici attuali della comunità? — Come si sono evoluti nel tempo? — Queste variazioni sono simili a quelle di altre comunità (dell'istituto, di altri istituti) o sono diverse? Quali sono le eventuali differenze? — Quale è stato, per fasce cronologiche, il numero delle entrate, delle professioni, delle uscite e dei decessi? — A quale età, al termine di quale periodo di tempo queste entrate, professioni, uscite e decessi hanno avuto luogo? — Quali fattori hanno influito in questi fatti? — Come si presenta la piramide delle età della comunità, a intervalli regolari (per esempio, a intervalli di vent'anni)?

[14] R. HOSTIE, *Vie et mort des ordres religieux. Approches psychosociologiques*, Paris, 1972.

[15] É. COLLARD, «L'étude sociologique des communautés religieuses féminines et de leur recrutement», in É. COLLARD, J. DELEPOORT, J. LABBENS, G. LE BRAS et J. LECLERCQ, *Vocation de la sociologie religieuse. Sociologie des vocations. 5e Conférence Internationale de Sociologie Religieuse*, Tournai, 1958, pp. 208-238.

2. *La provenienza dei membri*

— Qual è la loro origine geografica? Si tratta di nazionali o di stranieri, reclutati nella regione o al di fuori, della campagna o della città?
— Quali le loro origini socio-culturali? Da quali ambienti professionali provengono? Da ceti agiati, influenti, istruiti?
— Quali influssi ideologici i religiosi o le religiose hanno subito? Provengono da gruppi caratterizzati da correnti di pensiero o da impegni di tipo politico, caritativo, sociale, apostolico?
— Con quale formazione precedente entrarono nella vita consacrata, e quale formazione ebbero poi dall'istituto?
— Prima della loro ammissione in congregazione erano inseriti in attività cattoliche? Facevano parte di associazioni pie, di movimenti giovanili, dell'Azione Cattolica?
— Prima di essere religiosi esercitavano una professione? Quale?

3. *L'ambiente circostante*

— Qual è la vitalità religiosa della regione?
— I dirigenti della Chiesa danno prova di chiaroveggenza e di spirito di iniziativa?
— Esistono, sul posto, personalità laiche sensibili ai bisogni del loro tempo e desiderose di impegnarvisi?
— Qual è la situazione morale della popolazione?
— Qual è il livello dello sviluppo economico, sociale e culturale del paese?
— Quali ne sono i bisogni in ordine agli impegni assunti dalla comunità? In che grado sono affrontati dalle autorità pubbliche, dal personale laico, da altre istituzioni? I servizi resi dai religiosi o dalle religiose appaiono come indispensabili e disinteressati?
— Qual è l'atteggiamento del potere civile rispetto alle congregazioni e ai loro interventi nell'ambito dell'interesse pubblico?
— Come si colloca l'opinione pubblica in rapporto alla comunità e alle sue attività?

4. *La struttura e l'organizzazione della comunità*
— Chi detiene l'autorità? Con quali modalità si designano queste persone e quale la loro competenza? In quali maniere viene esercitato il potere? Quali i rapporti tra i responsabili locali e i superiori provinciali e generali? — Di quali differenti categorie si compone il personale della casa? Come sono suddivisi i compiti tra di esse? — Come la comunità assicura la propria sussistenza? Di quali risorse materiali dispone? Chi le amministra e con quali criteri? — In qual modo il gruppo organizza la sua vita spirituale e il suo apostolato? Vi è complementarietà o tensioni fra questi due poli? — Quali tempi forti (riunioni, feste, solennità...) ritmano la vita della casa e ne favoriscono la coesione? — Attraverso quali segni esterni (abito, personaggi-tipo, emblemi, architettura...) l'istituzione si caratterizza agli occhi dei suoi membri e nei confronti dell'ambiente? — Quali rapporti la comunità intrattiene col resto della congregazione, col mondo esterno? Per quali canali?
5. *Atteggiamenti e mentalità dei religiosi*
— Quali comportamenti adottano reciprocamente i membri della comunità? — In che misura esprimono l'attaccamento alla comunità, all'istituto? — Quali disposizioni manifestano nei confronti del mondo esterno?
6. *Evoluzione del gruppo*
— Quali modifiche qualitative la comunità ha rilevato nel corso del tempo? — Il gruppo è di tendenze conservatrici o sa adattarsi alle nuove circostanze?

Commentiamo brevemente le varie sezioni di questa tavola. Non va data scarsa importanza al questionario sugli *organici*. Le rispettive risposte permettono di scoprire certi aspetti del passato. Alle volte sollevano nuovi interrogativi che danno nuovi orientamenti all'indagine. Per esempio è possibile individuare fasi di espansione, di palese dinamismo, ma anche periodi di invecchiamento o di regresso. Parimenti si può apprezzare in parte le capacità di azione del gruppo, comprendere qualche aspetto della sua mentalità. Permette inoltre di rilevare rapporti particolari della casa coi vicini, di formarsi una prima idea sulle condizioni di vita e di lavoro di quanti la abitano, sulla loro longevità, su momenti di tensione e di crisi percepibili attraverso ondate di uscite di un'ampiezza anormale. Infine può riproporre all'attenzione aspetti del contesto storico — guerre, conflitti politici, crisi economiche... — il cui influsso sul destino della comunità si fa d'altronde sentire.

La *provenienza* dei membri della casa offre più motivi di interesse. Anzitutto i dati geografici permettono di caratterizzare il reclutamento della casa religiosa o dell'istituto nel suo insieme.[16] Possono rivelare la fecondità in campo vocazionale del luogo di fondazione, il suo fervore religioso, l'influenza che la fondazione esercitò sulle popolazioni vicine.[17] Poi, le informazioni di tipo geografico, socio-culturale, scolastico e professionale aiutano a risolvere problemi precisi. Così: i religiosi possono integrarsi facilmente nella regione e nell'ambiente ai quali sono destinati? Sono attrezzati per comprenderne la mentalità, per capirne i bisogni e le difficoltà? Sono preparati ai compiti che vengono loro affidati? Terza serie di indici: quelli che si riferiscono alle origini socio-culturali o al passato professionale. Possono rivelarsi utili quando si debbano esaminare altre dimensioni. Per esempio, su quali appoggi esterni la comunità può contare? Infine i legami con qualche corrente di pensiero, gli impegni precedenti, il far parte di qualche attività sono spesso all'origine di una sensibilità, di una struttura di spirito, di un'apertura o chiusura a certe aspirazioni delle popolazioni, di una predisposizione o riluttanza a questa o quella forma di apostolato. Si tratta, certo, di elementi sparsi, che vanno integrati e verificati con altri.

Lo studio dell'*ambiente circostante,* campo di lavoro della comunità, ha la sua importanza. Esso permette di comprendere l'accoglienza, favorevole o ostile, riservata ai religiosi e alle religiose. Informa sugli appoggi di cui possono beneficiare, sugli ostacoli che incontrano. Dà un'idea abbastanza precisa dei bisogni di cui i Padri, i Fratelli o le Sorelle dovranno farsi carico e dei mezzi di cui dispongono per affrontarli. Sensibilizza, infine, al delicato problema della concorrenza — tra comunità differenti, tra religiosi e laici, tra Chiesa e Stato — sul quale inciampa molto sovente l'apostolato.

Il quarto questionario riguarda, come si è visto, la *struttura e l'organizzazione* della comunità. Esso ci introduce nella vita stessa della casa, le cui specificità congregazioniste non sono occultate. Da questa angolatura sono affrontati problemi fondamentali come il potere e il suo esercizio, la distri-

[16] A questo riguardo ricordiamo la tipologia di Cl. LANGLOIS, *Le catholicisme au féminin. Les congrégations françaises à supérieure générale au XIX siècle*, Paris, 1984, pp. 563-564: si ha «autoreclutamento» quando il gruppo trova i suoi membri là dove ha sede, «eteroreclutamento» quando li fa venire dall'esterno, «trasferimento regolato del personale» quando si ha il passaggio di soggetti da una regione all'altra nell'ambito di un territorio determinato.

[17] Questo in caso di «autoreclutamento». Se la congregazione sposta i suoi membri in luoghi diversi da quelli di origine, come spesso accade, è impossibile trarne dati validi nel quadro di una monografia puramente locale: bisogna allargare l'inchiesta al personale dell'istituto nel suo complesso.

buzione funzionale del personale, la gestione economica, l'organizzazione del tempo e della vita collettiva, i dispositivi che assicurano la coesione e l'identità del gruppo, il suo grado di permeabilità agli influssi esterni. Tutte piste che interessano lo storico.

Altri campi di ricerca molto fecondi sono offerti dalle componenti *atteggiamenti e mentalità:* anzitutto quello delle relazioni umane, fondamentale per la convivenza di ogni comunità; poi quello del senso di appartenenza a un sotto-gruppo, la comunità, e a un gruppo, la congregazione, con le risonanze spirituali, ma anche affettive, che esso implica; infine la percezione del mondo esterno, spesso ambigua, in ogni caso più difficile da cogliere di quanto non sembri a prima vista. Dopo tutto, le numerose comunità religiose di vita attiva non praticano allo stesso tempo la fuga dal «mondo» e la presenza apostolica in seno ad esso? Non manca certo materia di ricerca.

La *dimensione evolutiva,* di cui R. Aubert ha già sottolineato l'importanza, conclude il questionario. Si tratta di rilevare i mutamenti avvenuti in seno alla comunità e di valutarne la capacità di adattamento alle novità. È una problematica di difficile accesso; ma essa non può non trovarsi al centro di ogni procedimento di tipo storico.

Se questa griglia di analisi facilita una parte della ricerca, essa non esaurisce la realtà. Gli studi sociologici relativi alla vocazione hanno messo in luce altre variabili di contesto non prive di interesse. Mi limito a citarne due.[18]

Le religiose e i religiosi svolgono il loro apostolato in un ambiente che si secolarizza. L'industrializzazione e l'urbanizzazione non sono estranee a questo processo. Il primo fenomeno era incluso nella sociologia dell'ambiente circostante proposta da E. Collard. Il secondo, che non vi era presente in modo esplicito, deve esservi aggiunto.

La stessa natura dei compiti pedagogici e caritativi si svolge da due punti di vista. Da una parte il potere civile integra progressivamente queste prestazioni nel suo campo d'azione. In maniera sussidiaria impone un quadro di norme fortemente costrittive. In questa prospettiva, l'assorbimento di una comunità religiosa da parte del servizio pubblico va attentamente

[18] P. WYNANTS, «La "crise des vocations" féminines en Belgique. Évolution des perspectives (de 1945 à nos jours)», in *Vie Consacrée*, t. LVII, 1985, pp. 111-131. Rimando alla sezione 2ª di questo articolo, intitolato «L'apport de la sociologie religieuse (1955 à nos jours)», pp. 115-120.

studiata, con le sue implicanze: aumento dei mezzi materiali, margini di manovra più ridotti, riduzione delle caratteristiche specifiche dell'istituto. Dall'altra parte, il crescente tecnicismo dell'attività educativa e sociale, talvolta qualificato come «professionalizzazione», modifica radicalmente le condizioni del suo esercizio. A coloro che la gestiscono è richiesta una formazione sempre più specializzata. Le infrastrutture — fabbricati, attrezzature — esigono investimenti considerevoli. Poi tante altre implicanze che non è facile precisare. La capacità di adattamento del gruppo, alla quale allude il modello di E. Collard, deve commisurarsi a queste situazioni.

Un ultimo piano per cui gli studi dei sociologi si rendono utili agli storici della vita consacrata è questo: essi permettono di scoprire certi mutamenti delle comunità religiose avvenuti in tempi lunghi, collegandoli alle trasformazioni che investono la società globale nel corso dei secoli XIX e XX. Per comprendere gli sconvolgimenti avvenuti nel contesto sociale in cui operano le comunità religiose mi sembra interessante un raffronto sommario, raccolto direttamente dagli studi di Padre Pin,[19] tra la società di ieri e quella di oggi. Lo riportiamo nella tavola II:

II. Trasformazioni del contesto sociale

In passato	*Oggi*
Società stabile, fondata sul primato della tradizione. I gruppi umani, per conservare la propria influenza, devono innanzitutto assicurare la propria perennità.	Società instabile, fondata sull'innovazione e la libertà di iniziativa. Per conservare la propria influenza, i gruppi umani devono adattarsi continuamente, rivedendo senza tregua le norme della propria attività.
Società prescientifica, dove le competenze, in buon numero, sono universali.	Società scientifica, caratterizzata dalla tecnica, in cui la formazione specializzata diventa un'esigenza essenziale.
Società non egualitaria, dotata spesso di una élite ereditaria.	Società più egualitaria, che produce la propria élite.
Società a regime monarchico, dove l'autorità consulta i suoi consiglieri occasionalmente e individualmente.	Società con organi di governo ad azione concertata collettivamente e più sistematicamente.

[19] É. PIN, «Les instituts religieux apostoliques», in H. CARRIER et E. PIN, *Essais de sociologie religieuse*, Paris, 1967, pp. 541-565.

Società molto sezionata, che al potere centrale lascia la prerogativa di arbitrare le istanze delle sue diverse componenti.	Società più unificata, che instaura una collaborazione orizzontale e una certa collegialità.
Società che identifica formazione ed assimilazione di norme. L'educazione vi è concepita soprattutto come un processo di socializzazione.	Società che intende l'educazione come un apprendistato della libertà: gli uomini dovrebbero potersi autodeterminare nella scelta tra più sistemi di norme.

I molteplici cambiamenti che le comunità religiose vivono in seno ad una società in piena evoluzione, devono a loro volta essere identificate in maniera precisa, ma anche situate cronologicamente. Come esempio riprenderei le trasformazioni che S. Guillemin ha rilevato nella vita religiosa attiva:[20]

III. Mutazioni in seno alle comunità di vita attiva

Passato	*Presente*
Possesso. Gli istituti controllano le opere entro le quali i loro membri esercitano il loro apostolato. Detengono spesso una posizione di monopolio e dispongono di un personale omogeneo.	*Inserimento.* Le comunità religiose devono integrarsi in una vasta gamma di istituzioni poste sotto la tutela pubblica e largamente dominate dai laici. Occupano posizioni minoritarie per inferiorità numerica ed economica.
Potere. Nelle opere delle congregazioni, tutti i posti di autorità e di sorveglianza sono occupati da religiosi. Il personale laico, limitato, ha mansioni subalterne.	*Collaborazione.* Nelle istituzioni odierne la legislazione sottopone religiosi e laici a regole identiche per l'accesso alla responsabilità. Gli uni e gli altri sono frequentemente chiamati a lavorare insieme e a condividere il potere.
Superiorità religiosa. Varie congregazioni assumono un atteggiamento paternalistico verso i «loro» poveri. Alcune alle volte riproducono rapporti di patronato.	*Fraternità.* Per conservare la loro credibilità, i religiosi devono condividere la vita della gente alla quale è rivolto il loro apostolato. Confrontandosi coi loro problemi, potranno far comprendere il senso evangelico del loro impegno.

[20] S. GUILLEMIN, «Problèmes de la vie religieuse féminine active», in *Vocation*, n° 231, juill. 1965, pp. 354-372.

Inferiorità umana. Ogni religioso deve fuggire il «mondo», presentato come cattivo e corruttore.	*Presenza nel mondo.* Gli istituti di vita attiva devono integrarsi col «mondo» per portarvi testimonianza.
Conversione morale. L'apostolato delle congregazioni si esercita in un universo cristiano. Mira essenzialmente a ricondurre alla Chiesa le «pecore smarrite».	*Slancio missionario.* L'apostolato dei religiosi si rivolge a una società largamente scristianizzata. Ha come scopo di portare a scoprire Dio coloro che, sempre più numerosi, non hanno mai appreso il suo messaggio.

Al termine di questo prospetto selettivo, si può comprendere come nella storia delle comunità religiose abbia preso un grande sviluppo, negli ultimi tre decenni, un orientamento di ricerca, che i nostri colleghi del Québec qualificano come «socio-storia».[21] Vorrei indicarne le grandi linee, citando in nota una serie di pubblicazioni, a puro titolo di esempio.

Alcune pubblicazioni riguardano l'evoluzione degli effettivi delle congregazioni e comunità religiose.[22] Sono studi statistici che, con riferimento per lo più ai paesi, rilevano le tendenze generali, che si possono osservare in materia. I dati sono ripartiti per regioni e per settori. Alla luce delle indicazioni d'insieme si può confrontare il dinamismo di una comunità particolare. Queste pubblicazioni non si limitano a costatare dei fatti, ma ne danno anche spunti di spiegazione: ipotesi che meritano una verifica, pur nel quadro ristretto di una monografia.[23] Altre ricerche focalizzano, in tutto o in parte, diversi aspetti del reclutamento (quantitativo, geografico, sociale), spesso in connessione con lo sviluppo delle attività apostoliche. Esse concer-

[21] P.-A. TURCOTTE, «La socio-histoire des congrégations religieuses québécoises,» in *La Société canadienne d'histoire de l'Église catholique. Études d'histoire religieuse, 1990,* Ottawa, 1992, pp. 45-56.

[22] Così per il Belgio: J. ART, «De evolutie van het aantal mannelijke roepingen in België tussen 1830 en 1975. Basisgegevens en richtingen voor verder onderzoek», in *Revue Belge d'Histoire Contemporaine,* t. X, 1979, pp. 282-370; ID., «Belgische mannelijke roepingen 1830-1975», in *Spiegel Historiael,* t. XVI, 1981, pp. 157-162; A. TIHON, «Les religieuses en Belgique du XVIIIe au XXe siècle. Approche statistique», in *Revue Belge d'Histoire Contemporaine,* t. VII, 1976, pp. 1-54; ID., «Les religieuses en Belgique (fin XVIIIe-XXe siècle). Approche statistique et essai d'interprétation», in *Journée d'étude «Vie religieuse et enseignement...»,* pp. 11-39. Per la Francia: Cl. LANGLOIS, «Les effectifs des congrégations féminines au XIXe siècle. De l'enquête statistique à l'histoire quantitative», in *Revue d'Histoire de l'Église de France,* t. LX, 1974, pp. 39-64. Torneremo, più avanti, sull'apporto della grande tesi composta da questo autore.

[23] Vi ritorneremo più avanti, vedendo globalmente le piste che si snodano dall'insieme delle pubblicazioni di tipo «socio-storico».

nono una congregazione, una provincia, una casa;[24] oppure hanno una connessione coi religiosi e le religiose d'una diocesi o di una regione determinata.[25] Esse forniscono elementi illuminanti di confronto, sia per la descrizione che per l'interpretazione di un'evoluzione storica.

A dire il vero, gli studi più stimolanti[26] vanno molto oltre queste pro-

[24] Per esempio, per il Belgio: E. DE SMET, *De Norbertijnen in Vlaanderen: recrutering en sociaal milieu, 1834-1987,* mémoire de licence de la Rijksuniversiteit Gent, Gand, 1988; A. DRUART, «Le recrutement salésien en Belgique (1891-1914)», in *Ricerche Storiche Salesiane,* t. III, 1984, pp. 243-273; Th. DURVAUX, *Les Seurs de la Providence de Gosselies, 1830-1914. Recrutement et fondations,* mémoire de licence de l'Université Catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve, 1984; X. DUSAUSOIT, «L'évolution sociale, professionnelle et politique des Jésuites belges au XIXe siècle. L'exemple du collège Saint-Michel à Bruxelles», in *Revue d'Histoire Ecclésiastique,* t. LXXXIII, 1988, pp. 34-57; K. HANSKENS, *Het klooster van de Heilige Vincentius a Paulo te Dendermonde. Geschiedenis 1856-1992: recrutering, sociale stratificatie van de Kloosterlingen,* mémoire de licence de l'Universiteit Gent, Gand, 1993; P. HUPEZ, *Le recrutement des Jésuites belges 1832-1914,* mémoire de licence de l'Université Catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve, 1990; R. MERTENS, «Vrouwelijke religieuze roepingen tussen 1803 en 1955. Casus: de congregatie van Zomergem en de Zomergemse vrouwelijke religieuzen» in *Revue Belge d'Histoire Contemporaine,* t. IX, 1978, pp. 419-479; P. 't SERSTEVENS, *Le recrutement et l'origine sociale des Soeurs de Notre-Dame et des Soeurs de Sainte Marie au XIXe siècle,* mémoire de licence de l'Université Catholique de Louvain, Louvain, 1972; L. VANKEIRSBILCK, *De Benedictijnen te Brugge, Steenbrugge, en Zevenkerken (1879/1899-1989). Recrutering en origine,* mémoire de licence de l'Universiteit Gent, Gand, 1991; P. WYNANTS, *Les Soeurs de la Providence de Champion et leurs écoles, 1883-1914,* Namur, 1984. Per le congregazioni di Fratelli dei Paesi Bassi si vedano le dissertazioni dottorali sostenute alla Katholieke Universiteit di Nimega da M. BOHNEN, *Geschiedenis van de Broeders van Maastricht 1840-1880: een prosopografisch onderzoek naar herkomst en werkzaamheden der broeders,* Nimègue, 1988; R. FRANCKEN, *De congregatie van de Broeders van de Onbevlekte Ontvangenis der Heilige Maagd Maria te Maastricht rond de eeuwwisseling van de negentiende naar de twintigste eeuw. Regionale herkomst, groei in ledental, functies en leeftijdsopbouw van de broeders,* Nimègue, 1988; H.H.W.M. VAN MIERLO, *De Congregatie van de Christelijke Broeders van de Onbevlekte Ontvangenis der Allerheiligste Maagd en Moeder Gods te Huibergen gedurende de periode 1852-1888. Ontwikkeling van de congregatie en regionale herkomst, groei in ledental, functies en leeftijdsopbouw van de broeders,* Valkenburg, 1989.

[25] Per la Francia: G. COHLVY, «Le recrutement des religieux dans le diocèse de Montpellier (1830-1856)», in *Revue d'Histoire de l'Église de France,* t. XLIV, 1958, pp. 57-73; M. FAUGERAS, «Les vocations religieuses de femmes dans le diocèse de Nantes au XIXe siècle (1802-1914)», in *Enquêtes et Documents* (Université de Nantes), t. I, 1971, pp. 239-281; J.-M. PÉRIÉ, *Les vocations sacerdotales et religieuses dans le diocèse de Rodez,* thèse de 3e cycle de l'Université de Montpellier III, Montpellier, 1979; L. PEROUAS, «Les religieuses dans le pays creusois du XVIIIe au XXe siècle», in *Cahiers d'Histoire,* t. XXIV, 1979, pp. 17-43. Per il Belgio: M. FAUCONNIER, *Vrouwenkloosters in Oost-Vlaanderen tussen 1802 en 1914,* mémoire de licence de la Rijksuniversiteit Gent, Gand, 1980, 2 vol.; A. JACOBUS, «De vrouwelijke religieuze roepingen in het bisdom Brugge 1802-1914. Evolutie en herkomst», in *Handelingen van het Genootschap voor geschiedenis gesticht onder de benaming «Société d'Emulation» te Brugge,* t. CXVI, 1979, pp. 27-86; H. VERSTREPEN, «Lokale socio-structurele determinanten van stedelijke seculiere en reguliere priesterroepingen. Casus: stad Gent 1801-1914», in *Handelingen der Maatschappij voor Geschiedenis en Oudheidkunde te Gent,* nuova serie, t. XXXVIII, 1984, pp. 141-180.

[26] Rimandiamo a Cl. LANGLOIS, *Le catholicisme...;* A. J. M. ALKEMADE, *Vrouwen XIX.*

spettive limitate. Se integrano la dimensione sociografica, non intendono limitarsi ad essa. Se ne servono come punto di partenza, per cercare di rispondere a una questione fondamentale: perchè e in che modo le comunità di religiosi e di religiose hanno conosciuto in passato una tale fioritura, prima del declino degli ultimi decenni? I fattori messi in luce da queste pubblicazioni devono essere tenuti presenti in ogni studio sul passato delle congregazioni, anche quando si trattasse di una sola fondazione. Ricorderò, qui sotto, cinque variabili che, a questo riguardo, gli storici ritengono oggi decisive.

Un primo elemento da esaminare è senza dubbio il *rinnovamento cattolico* quale si è sviluppato nei secoli XIX-XX in vari paesi europei. In un mondo in pieno smarrimento la gerarchia, il clero e semplici fedeli si mobilitano per consolidare la fede, ma anche per ridare alla Chiesa la sua influenza in ambito ideologico e sociale. Questo movimento tende a restaurare una Città cristiana. In essa le comunità religiose insegnanti sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano: non solo quello di catechizzare attraverso la scuola i giovani credenti, ma anche quello, favorendo la scolarizzazione delle masse, di far penetrare i valori religiosi in tutto il corpo sociale.

Spesso il rinnovamento cattolico adotta un orientamento ultramontano: conduce una crociata contro la società moderna, marchiata dal retaggio dell'Illuminismo e dalla cultura della Rivoluzione Francese. Con questo spirito esso svolge un approccio dogmatico ortodosso, un vero dinamismo pastorale e un apostolato sociale, in una prospettiva prevalentemente moralizzatrice. È nel suo solco che molte comunità religiose si costituiscono e svolgono la loro attività.

Davanti alla sfida della secolarizzazione e all'affermarsi del socialismo il movimento cattolico intensifica i suoi sforzi nel campo educativo. Le comunità religiose sono mobilitate, sono invitate a diversificare la loro offerta di insegnamento, ad aprirsi a un pubblico più vasto, indirizzandosi a tutte le

Geschiedenis van negentien religieuze congregaties, 1800-1850, Bois-le-Duc, 1966; J. EIJT, *Religieuze vrouwen: bruid, moeder, zuster. Geschiedenis van twee Nederlandse zustercongregaties, 1820-1940*, Nimègue-Hilversum, 1995; J. VAN VUGT, *Broeders in de katholieke beweging. De werkzaamheden van vijf Nederlandse onderwijscongregaties van broeders en fraters, 1840-1970*, Nimègue, 1994. Si possono aggiungere alcuni elementi presenti in due contributi molto più modesti che usciranno negli atti del convegno *La christianisation des campagnes*, che saranno pubblicati prossimamente dal *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome:* R. GIBSON, «La christianisation des campagnes en France, Irlande, Angleterre, Écosse et Pays de Galles au XIXe siècle» et P. WYNANTS, «La christianisation des campagnes par l'enseignement populaire au XIXe siècle. Étude de cas: les écoles des Soeurs de la Providence et de l'Immaculée Conception».

classi della società. In paesi come il Belgio o i Paesi Bassi[27] le opere scolastiche sono progressivamente integrate in un «sostegno», vasta rete di organizzazioni confessionali col compito di inquadrare i fedeli dalla nascita alla morte, per proteggerli da «influssi nefasti».

Le numerose comunità religiose insegnanti, che si dedicano al rinnovamento cattolico, non restano indenni quando questo rinnovamento comincia ad affievolirsi sotto l'effetto della secolarizzazione, dell'ingresso nella società del consumo e dell'apparizione del *Welfare-State* [Stato assistenziale]. Sono sempre più numerosi i cattolici che si adattano alla società moderna e pluralista. Essi cominciano a dissociare la fede dall'appartenenza a organizzazioni confessionali e persino dall'impegno sociale. Ne consegue che vengono messi in discussione l'esistenza di una rete «militante» di scuole cattoliche e l'uso di un personale religioso proprio.

La seconda variabile da tener presente è *l'emergenza di nuovi bisogni* e la capacità delle comunità religiose ad affrontarli. Così, nel secolo XIX, si è intensificata la volontà di accedere alla cultura scritta. La domanda sociale di alfabetizzazione emerge progressivamente da tutti gli strati della popolazione: si diversifica quando certi ambienti aspirano a formazioni specifiche; aumenta ulteriormente quando dei responsabili — soprattutto ecclesiastici — sostengono la «separazione dei sessi» nella scuola come imperativo pedagogico, psicologico, sociale e morale.[28] Ora il potere pubblico cerca di contenere le spese nel campo educativo. Nel sistema liberale, all'epoca prevalente, solo l'iniziativa privata può rimediare alla carenza dello stato e delle municipalità, con le risorse finanziarie limitate di cui essa dispone.

Sotto questa spinta, gli istituti religiosi si provvedono di istitutori e istitutrici in grande numero. Il personale delle congregazioni è di una ortodossia superiore ad ogni sospetto, ha competenza adeguata ai criteri dell'epoca,

[27] A questo proposito, cf s. dir. J. BILLET, *Tussen bescherming en verovering. Sociologen en historici over zuilvorming* (Kadoc-studies, 6), Louvain, 1988; J. A. DE KOK, «Kerken en godsdienst: de school als motor van de zuilvorming», in *Algemene Geschiedenis der Nederlanden*, t. XIII, Haarlem, 1978, pp. 145-155; s. dir. E. LAMBERTS, *De Kruistocht tegen het liberalisme. Facetten van het ultramontanisme in België in de 19e eeuw* (Kadoc-Jaarboek 1983), Louvain, 1984; J. P. A. VAN VUGT, «De verzuiling van het lager onderwijs in Limburg, 1860-1940», in *Jaarboek van het Katholiek Documentatiecentrum 1980*, Nimègue, 1981, pp. 17-60; il numero speciale *Verzuiling-Pilarisation della Revue Belge d'Histoire Contemporaine*, t. XIII, 1982, 1.

[28] A. BOSMANS-HERMANS, «Onderwijs voor meisjes. Enkele aspecten van een ontwikkeling», in *Kultuurleven*, t. XLVII, 1980, pp. 891-913; M. VERBEKE, *Jongens en meisjes samen in de klas. Coëducatie in België tussen de 19e en de 20e eeuw*, Gand, 1984; P. WYNANTS, «L'école des femmes. Les catholiques belges et l'enseignement primaire féminin (1842-1860)», in *La Revue Nouvelle*, t. LXXVII, 1983, pp. 69-76.

è moralmente sicuro e affezionato. Formato celermemte, può garantire la continuità del servizio in grazia della sua appartenenza ad una comunità organizzata. Poco esigente, talvolta soggetto a imposizioni e a lavori ad arbìtrio, si accontenta di un modico compenso e di condizioni di vita e di lavoro precarie. Rappresenta una soluzione tanto più economica in quanto lo si può utilizzare, senza altre spese, per sorvegliare il patronato, dirigere la corale o animare la vita associativa parrocchiale. Si fissa così nella mentalità questa sorta di sillogismo: solo insegnanti mossi da motivazioni superiori possono svolgere pesanti compiti educativi in condizioni così difficili; ma tali motivazioni, che impegnano tutta una vita, sono quelle che caratterizzano il personale delle congregazioni: dunque i religiosi e le religiose sono gli insegnanti «per eccellenza».

Ciò non toglie che questa evidenza s'imponga sempre meno. L'insediamento di un servizio pubblico ha, nell'insegnamento, una serie di conseguenze. Da un lato le scuole si moltiplicano con un ritmo tale che le congregazioni non possono provvederle tutte di istitutori e di istitutrici. D'altro lato preventivi più abbondanti di bilancio favoriscono migliori condizioni di vita e di lavoro: aumentano gli stipendi, vengono ristrutturati gli edifici scolastici, si perfeziona l'attrezzatura didattica, diminuisce il numero di allievi per ogni insegnante, è garantita la stabilità di impiego... Da questa doppia evoluzione consegue che i laici concorrono sempre più numerosi in un impiego che offre possibilità di ascesa sociale. Gradualmente l'educazione scolastica cessa di essere un dono di opere caritative e diventa un diritto garantito dallo Stato. Il compito di istruire non appare più come un apostolato svolto da persone scelte, ma si muta in una professione che può essere assicurata da qualsiasi persona competente, nel rispetto delle norme e dei programmi stabiliti dalle autorità. La burocratizzazione dell'insegnamento diluisce la specificità già detenuta dalle congregazioni: l'esercizio della professione si dissocia dall'appartenenza a una comunità religiosa. Questo rovesciamento annuncia la nuova piega degli istituti, che poco per volta si disimpegnano dal compito scolastico.

Un terzo dato da tener presente nell'analisi è il *concetto di educazione* quale prevale nella società. Nel secolo scorso educare equivaleva a «inculcare dei buoni principi». Quindi la religione e la morale impregnavano tutta la formazione impartita agli allievi. Esse prevalgono sull'istruzione, come acquisizione di nozioni profane. Questo all'insegna di considerazioni religiose e sociali.

La Chiesa riteneva, in effetti, che la fede e la pratica sacramentale dipendessero strettamente dalle conoscenze, dai comportamenti e dalle abitudini assimilate dal tempo dell'infanzia. Quindi gli istitutori e le istitutrici,

agli allievi affidati loro, dovevano non solo insegnare i principi cristiani, ma anche avviarli ad amare e servire Dio, iniziarli alla preghiera e alla virtù, ispirare loro «nobili sentimenti». Inoltre i cattolici del secolo XIX assegnavano alla scuola un compito sociale di tipo conservatore, poi paternalistico. L'educazione doveva confermare l'ordine stabilito col rassodare nei poveri quei valori che fondavano lo *statu quo:* la rassegnazione, l'umiltà, la docilità, l'obbedienza... A misura che si sviluppavano il liberalismo e il socialismo, mutava anche il compito affidato alla scuola: questa doveva, certo, combattere «l'errore» e «l'anarchia», ma anche «elevare» le classi popolari coll'inculcare loro quelle qualità — come l'ordine, la proprietà, la previdenza, l'economia... — che, a dire dei notabili, avrebbero procurato la felicità alle famiglie di condizione modesta. Ora, se i valori religiosi e morali nel processo di scolarizzazione hanno tale importanza, chi meglio di un personale congregazionista potrebbe assicurarne efficacemente la diffusione? Padri, Fratelli, Sorelle non si accontentano di assimilare buoni principi durante la loro formazione, ma sono impegnati a metterli in pratica nella vita comunitaria. Alla conoscenza si unisce la forza dell'esempio.

La secolarizzazione della società sta completamente smentendo questo ragionamento. Essa rompe il rapporto tra educazione e religione: sul piano pedagogico e pratico gli obiettivi educativi si dissociano dalle finalità specificamente religiose. Per lo stesso fatto, cambiano i criteri di valutazione nei riguardi del personale insegnante: l'osservanza delle norme, le attitudini metodologiche mettono in sottordine la religiosità o lo zelo. Infine, nell'opinione dei giovani, la democratizzazione della società non valorizza più la ripetizione, ma l'originalità e lo spirito critico. Per questo gli argomenti tradizionali che sostenevano l'onnipresenza dei religiosi nell'ambito educativo hanno perduto parte della loro consistenza.

Quarto parametro da esaminare: il *consenso sociale* di cui godono le comunità religiose insegnanti, soprattutto presso le migliori classi sociali, politiche e religiose. Dal sostegno che ne ricevono dipendono la loro capacità di azione e il loro influsso.

Nel secolo scorso era importante il ruolo dei notabili, come benefattori della scuola. Vi erano stimolati da motivi vari: donatori che volevano legare il proprio nome a un'opera; elargitori che, incoraggiati dal clero, intendevano assicurare con la beneficenza la propria salvezza; persone che, mosse da preoccupazioni sociali, davano contributi a carattere paternalistico; nobili e borghesi che, per considerazioni di prestigio, sfoggiavano la loro preminenza nel sostenere una scuola. Col tempo, tuttavia, l'appoggio dato dai nobili, dai possidenti e dagli industriali si affievolì, per diverse ragioni: stanchezza di dare, erosione delle grandi fortune, l'emergere di una mentalità rivendica-

tiva rispetto ai «dipendenti», la preoccupazione dei religiosi e delle religiose di salvaguardare la propria autonomia... Il ritiro progressivo dei notabili spinse generalmente le comunità insegnanti a rivolgersi maggiormente verso i poteri pubblici o verso la Chiesa.

Il comportamento delle autorità civili varia secondo i momenti e i paesi. Non è raro che, per un certo tempo, i governi siano convinti dell'utilità sociale della religione. Favoriscono o tollerano lo sviluppo delle comunità religiose di vita attiva: le Costituzioni su cui si reggono gli Stati concedono loro un certo margine di manovra: viene anche loro permesso di accedere all'insegnamento pubblico; l'organizzazione scolastica privata può partecipare ai concorsi e beneficiare di sovvenzioni. Ma il giorno in cui muta l'opinione pubblica e si hanno impennate di anticlericalismo, il crollo non è che più brutale: si vede apparire tutto un arsenale di misure ostili ai religiosi, come la laicizzazione del personale delle scuole pubbliche, lo scioglimento delle congregazioni non autorizzate, l'esclusione dai ruoli professionali...

Il sostegno dei quadri della Chiesa — Ordinari diocesani e clero parrocchiale — non dà maggiore garanzia. Generalmente esse mostrano benevolenza quando possono disporre, in clima di collaborazione subalterna, di personale preparato da inserire nel quadro dell'azione pastorale per la lotta all'ignoranza e all'indifferenza religiosa. Ma la benevolenza si attenua quando il clero diocesano crede di perdere il controllo del sistema scolastico o se dubita fondatamente che la presenza di un istituto religioso insegnante largamente sovvenzionato sia a scapito del personale laico di cui c'è abbondanza.

Quinta e ultima variabile da tener presente: *la plasticità relativa del modello congregazionista*. Per una parte del secolo XIX questa, per più ragioni, è stata effettiva.. Anzitutto il quadro giuridico[29] nel quale si evolvevano gli istituti a voti semplici permaneva rudimentale. Poi il patrimonio delle congregazioni era ancora limitato: Padri, Madri, Sorelle non erano legati né ad edifici né ad attività; erano continuamente disponibili ad una certa mobilità. Il loro regime di vita poteva adattarsi senza difficoltà alle circostanze. Così il modello di organizzazione congregazionista sapeva accompagnarsi ad una società in lenta evoluzione, entro la quale avvenivano progressivi mutamenti, dalla secolarizzazione all'alfabetizzazione, all'urbanizzazione, all'industrializzazione... In seguito, invece, la crescente rigidità dell'inquadratura canonica imposta alle congregazioni le stacca da un mondo in pieno scompiglio. Lo spirito pioneristico che caratterizzava gli inizi di numerose comu-

[29] Nel senso canonico del termine.

nità si smorza davanti alla necessità di assicurare la continuità dell'apostolato intrapreso. Letteralmente bloccate in uno stile di vita, in un reticolo di opere, le congregazioni non appaiono più come un vettore dinamico di mobilitazione delle élites al servizio della Chiesa e della società. Ad esse fanno concorrenza altre forme di organizzazione più flessibili, come gli istituti secolari e l'azione cattolica.

Dinamica del rinnovamento cattolico, emergenza di nuovi bisogni e capacità delle comunità religiose di affrontarli, concetti dominanti nel campo dell'educazione, consenso sociale sul quale gli istituti insegnanti possano contare, plasticità del modello di organizzazione congregazionista: ecco cinque parametri dei quali, dalla produzione storica recente, è stata rivelata l'importanza nei confronti della sorte degli istituti religiosi maschili e femminili specializzati nell'educazione della gioventù. È importante riservare ad essi un posto particolare in ogni monografia centrata su fondazioni di questo tipo.

Per chiudere quella che, nello schema di Y. Turin, è la seconda tappa, dirò alcune parole sui temi privilegiati di ricerca nell'ambito «psicologico». La problematica sviluppata da questi studi[30] non ci è utile che per due aspetti: *la vita comunitaria e il rapporto col corpo*. A questo proposito mi limiterò a proporre alcune domande che presento nella tavola IV:

IV. Vita di comunità e rapporto col corpo.

1. *Vita di comunità*
— Come si presenta il quadro della vita comunitaria? Come sono disposti e distribuiti gli edifici? Qual è il loro arredamento? — Con quale ritmo si svolge la vita comunitaria? Con quale orario? Quali sono i suoi tempi forti? Quale spazio è riservato al lavoro, alle pratiche religiose, al raccoglimento, al silenzio, alla distensione? — Come si caratterizzano i «rapporti affettivi» all'interno della comunità? Quale il clima di convivenza fra i religiosi e i responsabili della casa e tra confratelli e consorelle?

[30] Ne è un modello, in francese, l'opera di O. ARNOLD, *Le corps et l'âme. La vie des religieuses au XIXe siècle*, Paris, 1984.

2. *Rapporto col corpo*
— Com'è l'abito religioso? Qual è il suo significato cattolico? — Che attenzione è riservata alla proprietà dell'abbigliamento? E del corpo? — Quale contegno ci si attende dai religiosi e dalle religiose? — Quale alimentazione ricevono? È sufficiente in quantità e qualità? — Quali cure e trattamento sono prodigati agli ammalati? — La comunità come vive la morte dei suoi membri?

2.3. STORIA DELLA VITA QUOTIDIANA.

La terza tappa, secondo Y. Turin, ci porta dentro l'esistenza concreta delle comunità religiose, o, se si preferisce, nella loro «esperienza comune».[31] Gli studi compiuti in questa ottica arricchiranno il nostro questionario, *a fortiori* se li integriamo con l'apporto di pubblicazioni uscite nell'ambito della storia dell'educazione. La prospettiva, che seguiremo come lettori in cerca di temi di indagine, cambierà: il più delle volte non avremo più da verificare, a livello «micro», delle ipotesi o delle costatazioni formulate a un livello «macro», ma avremo da adattare la problematica di una monografia preesistente per realizzarne un'altra.[32]

In questo giro d'orizzonte noi non ritorneremo sui problemi sollevati nelle due tappe precedenti: nostro obiettivo è di aggiungerne di nuovi a quelli già posti. Metteremo l'attenzione non più sulla comunità religiosa, ma sulla scuola.[33] Di questa prendiamo la definizione che ne ha dato Willem

[31] Y. TURIN, «Propos historiographiques...», p. 228.

[32] Non mancano monografie di qualità. Così, per i Salesiani: F. DESRAMAUT, *Don-Bosco à Nice. La vie d'une école professionnelle catholique entre 1875 et 1919,* Paris, 1980; W.-J. DICKSON, *The dynamics of growth. The foundation and development of the Salesians in England* (Istituto Storico Salesiano, Studi 8), Rome, 1991; F. FONCK et G. NEY, *De l'orphelinat Saint-Jean Berchmans au Centre scolaire Don Bosco. Cent ans de présence salésienne à Liège (1891-1991),* Liège 1992; Y. LE CARRÉRÈS, *Les salésiens de Don Bosco à Dinan 1891-1903* (Istituto Storico Salesiano, Studi 6), Rome, 1990. Per le scuole di religiose segnaliamo tre monografie recenti: G. ACKERMANS, *Vereniging van vrouwen... Franciscanessen van Heythuysen in Nederland (1900-1975),* Heythuysen, 1994; R: CHRISTENS, *100 jaar Heilig-Hartinstituut Annuntiaten Heverlee. Geschiedenis van een school en een congregatie,* Louvain, 1994; Y. SEGERS et a., *150 jaar Zusters van het Heilig Hart van Maria van Berlaar, 1845-1995. In eenvoud en dienstbaarheid,* Berlaar, 1995. Si trovano riflessioni stimolanti anche nell'opera di Y. TURIN, *Femmes et religieuses...,* pp. 105-180.

[33] Senza perdere di vista, dove vi siano, gli aspetti specifici dell'insegnamento femminile. A questo proposito si veda per esempio, per la Francia: F. MAYEUR, *L'éducation des filles en France au XIXe siècle,* Paris, 1979; ID., *L'enseignement secondaire des jeunes filles sous la Troisième République (1867-1924),* Paris, 1977; s. dir. F. MAYEUR et J. GADILLE, *Éducation et image de la femme chrétienne en France au début de XXe siècle,* Lyon, 1980; L. SECONDY,

Frijhoff: «In senso largo, essa è una istituzione o una struttura di accoglienza che riunisce attorno a un maestro o a un sorvegliante investito di responsabilità varie, un certo numero di alunni per l'apprendimento di un sapere, di un saper fare o di un saper vivere (...). Questo apprendimento si effettua in comune, con l'aggiunta di un certo impegno intellettuale alle attività manuali, in una disciplina collettiva e secondo ritmi stabiliti in precedenza e dall'alto, senza la preoccupazione di un rendimento economico immediato, ma in un luogo normalmente separato dall'ambiente di lavoro. In grazia a questo prescindere dalle esigenze della vita quotidiana,[34] i valori trasmessi dal modello scolastico possono essere inculcati all'alunno per via di orario, di esercizi, di lezioni... Così il modello scolastico disciplinato e ritmato, con la sua struttura di emulazione interpersonale, diventa modello universale di comportamento sociale.[35]

Vediamo ora, nella tavola V, quali piste il ricercatore potrebbe ancora seguire:

V. Altri aspetti da esplorare

1. *Contesto della fondazione*[36]
Stato della congregazione al momento della fondazione: — gli effettivi; — gli istituti attivi nella regione, nel paese, all'estero; — la politica di insediamento seguita dall'istituto e la sua successiva conformità al progetto iniziale.
2. *La fondazione*
A. L'incentivo: — i promotori (qualità, statuto, rapporti con l'istituto...); — i loro moventi e il loro progetto; — i loro appoggi;

«L'éducation des filles en milieu catholique au 19e siècle», in *Cahiers d'Histoire*, t. XXVI, 1981, pp. 337-352.

[34] Si tratta qui di esigenze economiche.

[35] W. FRIJHOFF, «Préface», in s. dir. W. FRIJHOFF, *L'offre d'école. Éléments pour une étude comparée des politiques éducatives au XIXe siècle. Actes du troisième colloque international (Association internationale pour l'histoire de l'éducation), Sèvres, 27-30 septembre 1981*, Paris 1983, p. 6.

[36] A questo proposito, si vedano sopra i dati relativi all'ambiente circostante alla comunità.

— i vincoli che conserveranno in seguito con l'opera.

B. Le trattative preparatorie:

— loro durata;
— le vie attraverso le quali si svolsero (corrispondenza, visite...);
— il tatto, le aspettative delle parti;
— le proposte iniziali fatte all'istituto (edifici, mobilio, rimunerazioni, compiti da svolgere...);
— gli eventuali ostacoli;
— l'intervento di terzi nella discussione;
— i termini conclusivi dell'accordo;
— le promesse che questa convenzione contiene, le difficoltà che potrebbe generare.

C. L'apertura della casa:

— la data di fondazione;
— i «pionieri» (identità, carriera precedente...);
— i tipi di formazione programmati all'inizio;
— il pubblico previsto;
— il numero di classi e di allievi all'origine;
— l'accoglienza dimostrata all'apertura della scuola.

3. *Il personale legato all'opera*[37]

A. I mezzi umani:

— il numero di persone in attività;
— loro compiti (insegnamento, amministrazione, sorveglianza, manutenzione...);
— loro oneri, loro condizioni di vita e di lavoro.[38]

B. Il profilo dei maestri:

— l'età;
— la nazionalità;
— la proporzione di religiosi sacerdoti, di religiosi non sacerdoti, di laici celibi, di laici sposati;
— la formazione pedagogica iniziale (compresi i diplomi);[39]

[37] Si vedano più sopra le domande relative ai membri della comunità religiosa.

[38] Su questo argomento ci sono lavori di sintesi che offrono utili punti di confronto. Così, per il Belgio: M. DEPAEPE, M. DE VROEDE et F. SIMON, *Geen trede meer om op te staan. De maatschappelijke positie van onderwijzers en onderwijzeressen tijdens de voorbije eeuw*, Kapellen, 1993.

[39] Conviene confrontare i dati raccolti in questo ambito coi corrispondenti dati disponibili di altri religiosi e insegnanti. Così sulla formazione degli istitutori belgi in generale e di quelli religiosi in particolare cf A. BOSMANS-HERMANS, «De onderwijzer: opleiding in het perspectief van professionalisering», in *Revue Belge d'Histoire Contemporaine*, t. X, 1979, pp. 83-104; ID., *De onderwijzersopleiding in België 1842-1884. Een historisch-pedagogisch onderzoek naar het gevoerde beleid en de pedagogisch-didactische vormgeving*, Louvain, 1985; M. DE VROEDE, *Van schoolmeester tot onderwijzer. De opleiding van de leerkrachten in België en Luxemburg*

— la durata della permanenza nella casa;
— la perseveranza nell'istituto.

C. Il regolamento della scuola:

— sua origine e suo valore;
— i diritti e i doveri degli educatori;
— i modelli proposti ai quali ispirarsi;
— le ispezioni.

D. L'impegno pedagogico durante la carriera:

— la formazione permanente;
— il contributo alla riflessione pedagogica (redazione di manuali,[40] partecipazione alla vita di associazioni, di riviste[41]...);
— le altre responsabilità coperte (ispettori...)

E. I rapporti col mondo insegnante:

— con i confratelli della casa;
— con i confratelli dell'istituto;
— con gli altri insegnanti;
— con gli ispettori.

4. *Gli allievi*

A. Gli effettivi e le loro caratteristiche:

— il numero di allievi;
— la loro origine geografica;
— la loro origine sociale.

van het einde van de 18de eeuw tot omstreeks 1842, Louvain, 1970; ID., «De pedagogische opleiding van de Jozefieten 1817-1851», in *Tijdschrift voor Opvoedkunde*, t. XIV, 1968-1969, pp. 321-339; ID., «La formation pédagogique des Frères des Écoles Chrétiennes, spécialement en Belgique, au cours de la première moitié du XIXe siècle», in *Paedagogica Historica*, t. X, 1970, pp. 49-79.

[40] Lo studio dei manuali scolastici deve essere condotto in modo comparativo e in una scala più vasta di quella di un paese. Per la Francia si vedano gli studi di A. CHOPPIN, in particolare: «L'histoire des manuels scolaires», in *Histoire de l'éducation*, n° 9, déc. 1980, pp. 1-25; ID., «Les manuels scolaires», in s. dir. Th. CHARMASSON, *Histoire de l'enseignement XIXe-XXe siècle. Guide du chercheur*, Paris, 1986, pp. 191-195; i cinque tomi apparsi finora, sotto la direzione del medesimo autore col titolo: *Les manuels scolaires en France de 1789 a nos jours*. Cf ugualmente H. COECKELBERGHS, «Les manuels scolaires comme source de l'histoire des mentalités: approche méthodologique» in *Réseau. Revue interdisciplinaire de philosophie morale et politique*, n° 32-34, 1983, pp. 15-22; H.-G. RULON et Ch. FRIOT, *Un siècle de pédagogie dans les écoles primaires. Histoire des méthodes et des manuels scolaires utilisés dans l'institut des Frères de l'Instruction chrètienne de Ploërmel*, Rennes, 1962.

[41] Si possono utilizzare, per questo, i repertori di periodici, con le loro tavole. Ad esempio, per il Belgio, M. DE VROEDE et a., *Bijdragen tot de geschiedenis van het pedagogisch leven in België in de 19de en de 20ste eeuw. De periodieken*, Gand-Louvain, 1973-1987, 5 t. Sulla stampa pedagogica in Francia, cf s. dir. Th. CHARMASSON, *Histoire de l'enseignement...*, pp. 187-189.

B. Le condizioni di accettazione:
— l'età;
— gli studi precedenti;
— la retta scolastica o minervale;
— i documenti amministrativi richiesti.

C. Le differenti categorie di allievi:
— secondo l'età, il livello di studi, l'anzianità;
— secondo il tipo di formazione seguita;
— secondo il livello sociale;
— secondo le responsabilità affidate nella casa.

D. La socievolezza dei giovani:
— i loro rapporti reciproci;
— i loro rapporti con gli educatori;
— i loro rapporti con le persone esterne.

5. *La formazione*

A. Il progetto pedagogico:[42]
— le tradizioni alle quali si ricollega;
— il concetto del giovane e dei suoi bisogni su cui si fonda;
— gli obbiettivi che vuole perseguire;
— i modelli che propone, le qualità che intende coltivare;
— l'ideologia che propone;
— le altre caratteristiche che presenta.

B. L'organizzazione della formazione:
— i cicli, i livelli, i gradi per settore;
— i criteri di orientamento;
— i criteri di promozione;
— i diplomi rilasciati;
— la parte delle risorse umane e dei mezzi materiali destinati a ciascuna trafila.

C. Il contenuto della formazione:
— il programma dei corsi;
— il numero di ore per ciascuna materia;
— il loro peso nella valutazione finale;
— il posto dell'istruzione religiosa rispetto alle materie profane;
— l'orientamento dei corsi di religione e di morale;
— nelle materie profane, le rispettive parti di teoria e di pratica;

[42] L'evoluzione di questo progetto può essere studiata in confronto con i punti di vista del fondatore, analizzati negli studi preesistenti, per esempio: s. dir. G. AVANZINE, *Éducation et pédagogie chez Don Bosco. Colloque interuniversitaire, Lyon, 4-7 avril 1988*, Paris, 1989; M. HALCANT, *Les idées pédagogiques de la bienheureuse Mère Julie Billiart, fondatrice de la congrégation des Soeurs de Notre-Dame de Namur*, Paris, 1929. Essa può ugualmente essere ambientata in uno sviluppo storico più ampio, partendo da studi come quelli pubblicati sotto la direzione di P. BRAIDO, *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*, t. II, Roma, 1981.

- l'attenzione posta alla formazione del comportamento (ordine, proprietà, disciplina, contegno...);
- nel confronto con altri istituti, l'originalità del programma dei corsi;
- nel confronto con altre scuole, il livello dell'insegnamento impartito.

D. La pedagogia:

- il metodo d'insegnamento, con le sue caratteristiche;[43]
- il materiale utilizzato;[44]
- i mezzi impiegati (consigli, emulazione, ricompense, sanzioni, punizioni...);
- loro coinvolgimento in ciò che concerne il comportamento degli insegnanti;
- il carico di lavoro degli allievi.

E. I risultati raggiunti.

- la classifica degli alunni nei concorsi e nelle esposizioni industriali;
- loro vantaggi o svantaggi in vista di studi ulteriori;
- il tipo di persone formate sul piano umano, professionale, sociale, familiare, religioso;
- le vocazioni sacerdotali e religiose sbocciate durante la formazione.

6. *L'animazione spirituale*[45]

- il tipo di pastorale seguito nella casa;
- la pratica religiosa e sacramentale;
- la pietà, le devozioni;[46]
- i ritiri ed esercizi spirituali;
- le pie associazioni (confraternite, gruppi, circoli di studio...).

7. *Infrastrutture e finanziamenti*

A. Lo statuto della casa:

lo statuto legale della comunità;
lo statuto legale della scuola;

- il regime giuridico di proprietà.

[43] Cf, a titolo di confronto, P. GIOLITTO, *Histoire de l'einseignement primaire au XIXe siècle,* t. II, *Les méthodes d'enseignement,* Paris, 1984.

[44] Un'esposizione, organizzata a Bruxelles dalla Caisse Générale d'Épargne et de Retraite, ne ha messo in evidenza la ricchezza e la varietà: s. dir. A. D'HAENENS, *L'école primaire en Belgique depuis le moyen âge,* Bruxelles, 1986. Si veda anche s. dir. Th CHARMASSON, *Histoire de l'enseignement...,* pp. 205-208.

[45] Si veda, a titolo di esempio: I. QUERTON, «La formation religieuse et la vie spirituelle des institutrices à l'école normale de l'Enfant-Jesus (Nivelles) au XIXe siècle», in *Revue d'histoire religieuse du Brabant wallon,* t. II, 1988, pp.283-293.

[46] R. AUBERT, «Les dévotions», in *Colloque «Sources de l'histoire religieuse de la Belgique» (Bruxelles, 30 nov.-2 déc. 1967). Époque contemporaine* (Cahiers de Centre Interuniversitaire d'Histoire Contemporaine, n° 54), Louvain-Paris, 1968, pp. 164-172.

B. Il patrimonio immobiliare:[47]
— lo stato iniziale;
— gli acquisti e le vendite,
— le sistemazioni, le trasformazioni, le riparazioni;
— le nuove costruzioni;
— i costi e i finanziamenti.

C. L'attrezzatura:
— il mobilio;
— gli strumenti e le macchine;
— il materiale pedagogico;
— i costi e i finanziamenti.

D. Il funzionamento:[48]
— l'entità e la ripartizione delle entrate ordinarie;
— l'entità e la ripartizione delle spese ordinarie;
— il tasso di copertura delle spese da parte delle entrate.

E. I benefattori della istituzione:[49]
— l'importanza delle loro contribuzioni;
— i loro moventi;
— le modalità del loro sostegno economico;
— il loro livello sociale;
— i loro impegni religiosi, sociali, politici.

G. La gestione della istituzione:
— i suoi punti forti e i suoi punti deboli;
— le sue caratteristiche (prudente, avventata, efficiente, inefficiente...).

8. *La vita quotidiana*[50]

A. L'ambiente di vita:
— il modo in cui lo spazio è delimitato, ordinato, distribuito;

[47] Cf segnatamente S. CASSAGNE, «Pour une ethnologie du patrimoine scolaire», in *Cent ans d'école*, Seyssel, 1981, pp. 16-32; B. TOULIER, «L'architecture scolaire au XIXe siècle. De l'usage des modèles pour l'édification des écoles primaires», in *Histoire de l'éducation*, n° 17, déc. 1982, pp. 1-29. Per studi in questione, si veda I. VAN DER BORGHT, «Les maisons d'école: les écoles primaires de la ville de Bruxelles au XIXe siècle» in *Cahiers de la Fonderie*, n° 4, 1988, pp. 2-15; J. HEYMANS, *De lagere schoolgebouwen in België van 1842 tot 1878*, mémoire de licence de la Katholieke Universiteit Leuven, Louvain, 1982. Certi edifici scolastici sono il riflesso architettonico di correnti artistiche e ideologiche, così il neogotico. Cf s. dir. J. DE MAEYER, *De Sint-Lucasscholen en de neogothiek 1862-1914* (Kadoc-studies, 5), Louvain, 1980.

[48] Gli introiti e le spese straordinarie corrispondono agli investimenti in edifici e in attrezzatura (rubriche B e C).

[49] La natura dei loro vincoli con la istituzione sarà esaminata più avanti.

[50] Per un confronto, cf per esempio N. DANDOIS, *L'école primaire au quotidien en Hainaut à la fin du 19e et au début du 20e siècle*, mémoire de licence de l'Université Catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve, 1987; P. GERBOD, *La vie quotidienne dans les lycées et les collèges au XIXe siècle*, Paris, 1968; P. GUIRAL et G. THUILLIER, *La vie quotidienne des professeurs de 1870 à 1940*, Paris, 1982; R. HÉMERYCK, «"Il est défendu de ne pas jouer". Jeux et fêtes dans

— la disposizione e la funzione degli edifici.

B. Le regole di vita:

— le leggi, le norme, le tradizioni che regolano la vita comunitaria;
— il modello al quale si ispirano;
— la gerarchia della istituzione;
— il tipo di società che ne deriva (familiare o patriarcale, autarchica o aperta, gerarchica o egualitaria, omogenea o eterogenea...);
— i meccanismi di integrazione nel gruppo.

C. L'organizzazione dell'anno scolastico:

— suo svolgimento;
— gli eventi che la puntualizzano (in particolare le feste).

D. L'organizzazione della settimana.

E. L'organizzazione della giornata:

— l'orario tipico;
— lo spazio della vita spirituale, dello studio, delle attività parascolastiche (compresi i tempi liberi).

F. Le condizioni di vita degli allievi:

— l'alloggio;
— il regime alimentare;
— l'abbigliamento;
— l'illuminazione e il riscaldamento;
— l'igiene;
— la salute.

G. Il clima, l'atmosfera della istituzione.

9. I rapporti col mondo esterno

A. L'immagine della scuola (agli occhi dell'ispettorato, delle autorità civili e religiose, dei notabili, dei genitori degli allievi, della stampa...);

B. I rapporti della istituzione con:

— i poteri pubblici (ministeri, prefettura, municipalità...);
— le autorità religiose (la curia, il clero parrocchiale);
— i notabili, in particolare gli «amici» e i benefattori;
— gli altri educandati;
— le comunità religiose vicine;
— le famiglie degli allievi;
— i privati (i vicini, i fornitori...).

C. Entrate e uscite:

— delle persone;

les écoles congréganistes (troisième quart du XIXe s.)», in *Revue du Nord*, t. LXIX, 1987, pp. 623-643; M. HILHORST, *Bij de zusters op kostschool. Geschiedenis van het dagelijks leven van meisjes op Rooms-katholieke pensionaten in Nederland en Vlaanderen*, Utrecht, 1989.

— dei libri, riviste, giornali;
— della corrispondenza;
— delle informazioni.

D. Le edizioni della casa:
— il tipo di pubblicazioni;
— la loro tiratura;
— le risonanze riscosse.

E. Gli altri servizi resi alla comunità locale o parrocchiale:
— in materia di culto e di religiosità;
— i movimenti giovanili;
— le opere caritative e sociali.

10. *La chiusura della istituzione*

— le cause;
— le modalità;
— la destinazione del patrimonio;
— le conseguenze.

Altri temi, più particolareggiati è vero, potranno essere riservati a certe monografie. Qui ne citiamo tre a titolo informativo:

— l'impatto su una istituzione determinato dalle politiche anticlericali (leggi sulle opere caritative,[51] conflitti per la scuola,[52] legislazione contro le congregazioni religiose,[53] espulsione o esilio di religiosi...[54]

[51] Per esempio, A. MÜLLER, *La querelle des fondations charitables en Belgique*, Bruxelles, 1909; P. WYNANTS, «Les résistances à la loi du 19 décembre 1864 sur les fondations d'enseignement primaire: le cas de Couthuin, 1864-1899», in *Annales du Cercle hutois des Sciences et Beaux-Arts*, t. XLIII, 1989, pp. 199-220; D. DERECK, «Le sac du couvent des Frères des Écoles Chrétiennes de Jemappes, 31 mai 1857», in *Annales du Cercle d'Histoire et d'Archéologie de Saint-Ghislain*, t. II, 1978, pp. 239-300.

[52] Per esempio, G. CHOLVY, «La résistance à la législation sécularisant l'enseignement primaire en France (1879-1893)», in *Les résistances spirituelles. Actes de la dixième rencontre d'histoire religieuse tenue à Fontevraud les 2, 3 et 4 octobre 1986*, Angers, 1987, pp. 155-167; J. LORY, «La résistance des catholiques belges à la "loi de malheur", 1879-1884», in *Revue du Nord*, t. LXVII, 1985, pp. 729-747. L.-M. TAGAGE, «Onderwijscongregaties en vrijheid van vereniging. Een aspect van de schoolstrijd in Limburg 1857-1859», in *Maaslands melange. Opstellen over Limburgs verleden Dr. P. J. H. Ubachs aangeboden bij gelegenheid van zijn 65ste verjaardag*, Maastricht, 1990, pp. 290-303.

[53] Per esempio, F. DESRAMAUT, «Émile Combes et les salésiens» (*Cahiers Salésiens*, n° 1), Lyon, 1979.

[54] Per esempio, Y. DANIEL, «Quelques aspects politiques, économiques et sociaux de l'immigration de religieux français en Belgique, 1901-1904», in *Contributions à l'histoire économique et sociale*, t. IV, 1966-1967, pp. 49-90; H. M. J. FRANCORT, *Verdreven franse religieuzen in Limburg, 1880-1940*, thèse de doctorat de la Katholieke Universiteit te Nijmegen, Nimègue,

o da conflitti tra culture diverse;[55]
— le relazioni, alle volte difficili, tra personale religioso e personale laico;[56]
— la promozione femminile attraverso la vita consacrata, in particolare attraverso l'esercizio del mestiere di insegnante.[57]

Il lettore avrà compreso: la gamma delle piste da seguire è vasta. Ogni ricercatore se la limiti in ragione del tempo che ha a disposizione, ma anche delle fonti di cui dispone.

3. Le fonti

Per quanto interesse possano offrire, noi prescinderemo dagli elementi di «archeologia scolastica»[58] (architettura, mobilio, materiale didattico...), come pure dall'iconografia (stampe, incisioni, disegni, immagini, piante,

1984; G. LAPERRIÈRE, «Persécution et exil: la venue au Québec des congrégations françaises, 1900-1914», in *Revue d'histoire de l'Amérique française*, t. XXXVI, 1982, pp. 389-411; R. MULLEJANS, *Klöster im Kulturkampf. Die Ansiedlung katholischer Orden und Kongregationen aus dem Rheinland und ihre Klosterneubauten im belgisch-niederländischen Grenzraum infolge des preussischen Kulturkampfes*, Aix-la-Chapelle, 1992; M.-X VAN KEERBERGHEN, *Ursulines françaises exilées en Belgique au début du XXe siècle sous le Combisme*, Tournai, 1981; P. CABANEL, «Le grand exil des congrégations enseignantes au début du XXe siècle», in *Revue d'Histoire de l'Église de France*, t. LXXXI, 1995, pp. 207-217.

[55] Per esempio, P.-A. TURCOTTE, *L'enseignement secondaire public des Frères Éducateurs (1920-1979). Utopie et modernité*, Montréal, 1988.

[56] Per esempio, P. WYNANTS, «La collaboration entre laïcs et religieuses enseignantes en Belgique. Esquisse historique (XIXe-XXe siècles)», in *Vie Consacrée*, t. LX, 1988, pp. 154-172.

[57] Su questo argomento molto dibattuto negli ultimi anni si veda C. CLEAR, «The limits of Female Autonomy: Nuns in 19th-century Ireland», in s. dir. M. LUDDY e C. MURPHY, *Studies in Irish Women's History in the 19th and 20th centuries*, Dublin, 1989, pp. 15-50; M. DANYLEWYCZ, *Profession: religieuse. Un choix pour les Québécoises (1840-1920)*, Montréal, 1988; M. DUMONT, «Une perspective féministe dans l'historie des congrégations de femmes», in *La société canadienne...*, pp. 29-35; M. DUMONT-JOHNSON, «Les communautés religieuses et la condition féminine», in *Recherches sociographiques*, t. XIX, 1978, pp. 79-102; M. L. PECKHAN, *Catholic Female Congregations and Religious Change in Ireland 1770-1870*, Ph. D. University of Wisconsin-Madison, 1993; G. ROCCA, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, 1993; A. VAN HEIJST, *Zusters, vrouwen van de wereld. Aktieve religieuzen en haar emancipatie*, Amsterdam, 1985; P. WYNANTS et M.-É. HANOTEAU, «La condition féminine des religieuses de vie active en Belgique francophone (19e-20e siècles)», in s. dir. L. COURTOIS, F. ROSART et J. PIROTTE, *Femmes des années 80. Un siècle de condition féminine en Belgique (1889-1989)*, Louvain-la-Neuve – Bruxelles, 1989, pp. 145-150.

[58] Prendiamo l'espressione da Ch. PATART, «1850-1980. 130 ans de la vie quotidienne d'une école. Exposition d'archéologie scolaire», in *Histoire et Enseignement*, t. XXX, 1980, n° 2, pp. 3-12. Gli argomenti di cui si tratta sono stati ricordati sopra, con i riferimenti bibliografici in nota.

cartoline, fotografie, films). Neppure i manuali scolastici e le riviste pedagogiche[59] entreranno più di tanto nel presente ragguaglio. E dal momento che in questo campo esistono buone guide del ricercatore,[60] non indugeremo in elenchi di opere stampate (libri, opuscoli, fascicoli...), la cui utilità è più che evidente. Ci occuperemo invece quasi esclusivamente degli archivi, tentando di mettere in luce il loro apporto e mettere in risalto alcuni principi di valorizzazione critica.[61] Classificheremo questa documentazione secondo le istituzioni che l'hanno prodotta, anziché secondo il luogo in cui si trova custodita, diverso da paese a paese.[62]

3.1. GLI ARCHIVI DELLA CONGREGAZIONE

Da qualche decennio gli istituti religiosi compiono notevoli sforzi per conservare, classificare, inventariare i loro archivi e per renderli accessibili ai ricercatori. In alcuni paesi essi beneficiano del sostegno di associazioni o di istituzioni specializzate.[63] Sono pure stati stampati, per aiutarli in questa

[59] Cf la bibliografia citata sopra.

[60] Per esempio, per le opere dedicate agli istituti religiosi: J. P. A. VAN VUGT et C. P. VOORVELT, *Kloosters op schrift. Een bibliografie over de orden en congregaties in Nederland in de negentiende en twintigste eeuw* (Publicatie van het Dienstencentrum Kloosterarchieven in Nederland, KCD-Cursor, 6), Nimègue, 1992. Per le fonti stampate da utilizzare nella storia dell'insegnamento, cf s. dir. Th CHARMASSON, *Histoire de l'enseignement...*, pp. 171-186 («archives imprimées»), come pure s. dir. M. DEPAEPE, M. DE VROEDE, J. LORY et F. SIMON, *Bibliographie de sources pour l'histoire de l'enseignement préscolaire, primaire, normal et spécial en Belgique, 1830-1959*, Gand, 1991.

[61] Oltre agli articoli metodologici di P. DUDON e P. WYNANTS, citati nella nota 2, e l'opera apparsa sotto la direzione di Th. CHARMASSON, ricordata nella nota 40, segnaliamo anche: Fl. REGOURD, «Faire l'histoire de l'école», in s. dir. A. CROIX et D. GUYVARC'H, *Guide de l'histoire locale*, Paris, 1990, pp. 258-274, e D. JULIA, «Les sources de l'histoire de l'éducation et leur exploitation», in *Revue française de pédagogie*, n° 27, avril-juin 1974, pp. 22-42. Sulla rarità relativa, la dispersione e le lacune delle fonti della storia dell'insegnamento primario cattolico francese, cf l'eccellente prospetto di M. LAGRÉE, «L'histoire de l'enseignement primaire catholique. Le problème des sources, in *Revue d'Histoire de l'Eglise de France*, t. LXXXI, 1995, pp. 25-34.

[62] Così, quand'anche esse si trovassero depositate negli archivi di Stato, negli archivi dipartimentali o in vescovado, le fonti prodotte da una parrocchia compariranno sotto la rubrica «archivi parrocchiali».

[63] Si tratta, in Francia, del gruppo di ricercatori storici e archivistici delle congregazioni femminili, animato da Ch. Molette, che dal 1974 pubblica un *Bulletin* annuale. Nel Belgio francofono esiste un gruppo di religiose archiviste del Belgio, che ha pubblicato il fascicolo *Archives des congrégations religieuses. Document de travail*, Nivelles, 1985. In Fiandra si è costituito il gruppo «Kerkelijke Archivarissen», in collaborazione con il Katholiek Documentatie- en Onderzoekscentrum de Leuven». Al suo riguardo, cf J. DE MAEYER et G. KWANTEN, «Archieven van religieuze instituten» in *Bibliotheek- en Archiefgids*, t. LXVIII, 1992, n° 3, pp. 9-13. Nei Paesi Bassi si è formato un Dienstencentrum Kloosterarchieven in Nederland, unito al Katholiek Documentatiecentrum e alla Katholieke Universiteit te Nijmegen.

impresa, manuali e articoli di metodologia.[64] E, per gli storici, guide delle fonti[65] e inventari.[66] Regolarmente gli storici[67] — alle volte sostenuti dai teologi[68] — ricordano alle congregazioni e alla comunità scientifica tutto l'interesse di questo patrimonio archivistico.

Come concepire la ricerca documentaria? Per maggiore comodità, la nostra tipologia — proposta a titolo indicativo e senza pretese di essere esaustiva — si scabilisce per categoria di documenti e non per luogo di conservazione. Neppure distinguiamo, in questa fase, la documentazione depostitata sul posto degli atti custoditi dalla provincia o dalla casa madre. Il prospetto è molto ampio: esso comprende fondi soppressi in certe istituzioni o alle volte molto lacunosi. In ogni situazione, l'autore di una monografia cercherà di precisare ai suoi lettori la gamma delle fonti consultate, ma anche il loro stato di conservazione e degrado, per periodo e per genere.

Quando sono stati conservati, meritano particolare attenzione gli *annali* o *cronache*. Essi sono il punto di partenza e di arrivo dello spoglio. Consistono in racconti più o meno estesi, spesso inediti, scritti in maniera saltuaria o d'un solo tratto. Quando concernono tutta la congregazione o una sua provincia, queste relazioni hanno lo scopo di perpetuarne il ricordo delle origini, di tratteggiar l'espansione dell'istituto, l'evoluzione del suo apostolato, lo sviluppo delle case secondarie. Sovente esse contengono una cronistoria, più o meno dettagliata, sulle principali istituzioni condotte dai Padri,

[64] Per esempio, Ch. MOLETTE, «Les archives des congrégations religieuses», in *La Gazette des Archives*, nouv. série, n° 68, 1er trimestre 1970, pp. 26-42; [G. KWANTEN], *Handleiding voor het beheer en de ontsluiting van de archieven van de religieuze instituten*, Louvain, 1990; E. BOAGA, «L'archivio corrente degli Istituti religiosi» in *Archiva Ecclesiae*, t. XXX-XXXI, 1987-1988, pp. 93-104.

[65] Quello di Ch. MOLETTE, *Guide des sources de l'histoire des congrégations féminines françaises de vie active*, Paris, 1974, è particolarmente utile. Alle volte bisogna accontentarsi di compendi introduttivi. Così, per il Belgio: V. DE VILLERMONT, «Notes sur les archives des congrégations et ordres religieux féminins installés en Belgique pendant la période contemporaine», in *Colloque «Sources...»*, pp. 124-128; I. MASSON, «De archieven van de Belgische broederorganisaties», *ibid.*, pp. 129-133.

[66] Per esempio, Th. VACHER, *Les archives des congrégations françaises de Saint-Joseph* (Publications du DEA d'histoire religieuse, Universités de Lyon II, III et Saint-Étienne), Lyon, 1991, o ancora K. LEEMAN, *Inventaris van het generalaatsarchief van de Zusters van Liefde van Jezus en Maria* (Kadok inventarissen, 29), Louvain, 1993.

[67] *Archives. Sources de la connaissance historique des origines: vie religieuse et apostolique. Catalogue de l'exposition réalisée à l'occasion du 4e Congrès national de l'Association des Archivistes de l'Église de France, Paris, 26-28 novembre 1979*, Paris, 1979; come pure J. P. A. VAN VUGT, «Archieven van congregaties: niet alleen voor gedenkboeken», in *Erasmusplein*, t. I, 1990, pp. 6-7.

[68] N. HAUSMAN, «Pourquoi et pour quoi conserver les archives?» in *Vie Consacrée*, t. LX, 1988, pp. 183-187.

dai Fratelli o dalle Sorelle. Quando hanno riferimento a una «succursale» particolare, esse riportano avve-nimenti vissuti dalla comunità locale.

Gli autori degli annali o delle cronache si appoggiano sugli elementi che hanno sotto mano, compresi i ricordi degli anziani e del clero. Essi tracciano l'immagine che l'istituto o la comunità intende dare del suo itinerario, in un momento preciso. Il passato non è solo ricostituito, ma è anche ricostruito, secondo le finalità apostoliche o apologetiche delle quali coloro che ne trattano erano investiti.

La valorizzazione critica di tale documentazione è più difficile di quanto non sembri a prima vista. In conclusione, in confronto alle altre fonti, gli annali o le cronache dovrebbero passare per tre letture successive. La prima coglierebbe i fatti nella loro materialità, che possono essere trascritti in forma di affermazioni brevi e semplici. La seconda porrebbe l'attenzione al primo modo di presentare l'informazione da parte dell'autore: la selezione dei dati, la loro connessione, lo schema che egli segue nella composizione della notizia, la logica che vi annette. La terza, vicina in realtà alla fase precedente, si concentrerebbe sulle interpretazioni suggerite o imposte al lettore: la denominazione dei protagonisti, la qualifica dei loro comportamenti, il significato attribuito esplicitamente o implicitamente alle situazioni.

La prima lettura, attenta alla materialità dei fatti, rivela la ricchezza degli annali o delle cronache. In qualche tratto, il lettore scopre una quantità di dati precisi, utili per il seguito delle sue ricerche. Ne scoprirà poi molti tra di essi, sommersi in una congerie di informazioni prive di interesse o estranee all'argomento. In tempo molto breve, lo storico viene così a conoscere la data di nascita della istituzione, il nome dei suoi fondatori e benefattori, l'identità del personale e dei superiori, l'organizzazione della comunità, la situazione materiale, la disposizione e la trasformazione degli edifici, il numero delle classi e degli insegnanti, la consistenza della popolazione scolastica, lo statuto della scuola, la natura e la vastità delle difficoltà incontrate... Certe informazioni essenziali non si trovano in alcun altro documento. Questo dice l'importanza di queste narrazioni.

Il confronto con altre fonti tempera rapidamente l'entusiasmo iniziale. Ci si rende conto allora della distanza che corre tra gli annali e le cronache, e un lavoro scientifico rigoroso. Alle volte il testo è stato redatto in poco tempo, attingendo a materiali disparati, utilizzati senza discernimento e riportati nella narrazione senza indicarne la provenienza. Il non conoscerne il contesto, le deformazioni insite nella tradizione orale, l'imprecisione dei ricordi portano ad alterazioni. Episodi conosciuti solo per sentito dire, sono riferiti tali e quali, senza riserve né sfumature; i fatti dubbi si mescolano ai fatti certi; nomi di persone, date e cifre non sempre sono trascritti con esattezza. Ogni elemento va verificato ed eventualmete completato o corretto

confrontandolo con una documentazione più estesa.

Quando è ripresa al termine dello spoglio, la seconda lettura degli annali o delle cronache si presenta istruttiva. Essa fa scoprire come il narratore ha deliberatamente selezionato e condotto l'informazione, in funzione della sua visione del passato. Per meglio comprendere, portiamo un esempio semplice. Vari passaggi sono concepiti secondo uno schema dialettico: le origini «eroiche» della istituzione, le difficoltà incontrate, la vittoria finale dei religiosi, nella fedeltà al carisma originale. Tale presentazione del passato corrisponde alla realtà?

No, non sempre è così. Confrontando le fonti, si osserva spesso che l'autore del testo ha scartato i fatti che difficilmente si integrano nel suo schema stereotipo. Rimangono soltanto quelli che contribuiscono alla coerenza del racconto o ne permettono lo svolgimento predeterminato. I nessi tra i vari avvenimenti sono già segnati. Un principio di causalità, per esempio, prende il posto di una successione temporale, per accreditare la tesi di un periodo omogeneo, dominato dalle prove o dal trionfo. Così come viene presentato, il messaggio — destinato, non dimenticiamolo, ai membri dell'istituto o della comunità — è chiaro: oggi come ieri bisogna sopportare con coraggio le vicissitudini della vita conventuale, poiché attraverso di esse si forgiano le anime di élite. Si possono immaginare altre elaborazioni più sottili e complesse. È importante scoprirle. Prima di prestar fede agli annali o alle cronache, è indispensabile individuare la logica che ha guidato la loro composizione.

La terza lettura dei documenti di questo tipo ha, pur essa, molto da svelare. Essa permette di cogliere un ulteriore filtro che dà al racconto l'essenziale della sua colorazione. Il narratore espone il punto di vista dell'istituto, quale dovrà essere tramandato alle generazioni future, con lo scopo di illuminarle e di guidarne il comportamento. La presentazione dei fatti ha, in qualche modo, una funzione «pedagogica»: essa mostra a quali sbandamenti si espone chi disobbedisce ai superiori, ignora la regola o si allontana dal suo spirito. La presentazione del passato è generalmente unilaterale, anzi completamente manichea. La comunità e i suoi alleati incarnano le «forze del Bene», i suoi avversari incarnano le «potenze del Male». Tra i due poli non vi è alcuna via di mezzo. Gli errori o le colpe, che l'istituto o la Chiesa avessero potuto commettere, vengono nascosti, minimizzati, sistematicamente «scusati». La responsabilità dei conflitti viene imputata al mondo esterno, alle volte descritto con le tinte più fosche. Dietro i due blocchi antagonisti si profilano coloro che i cronisti considerano come i «veri autori della storia»: Dio, eventualmente sostituito da questo o quel santo, e Satana, di cui gli uomini sono gli strumenti. La lezione così amministrata è evi-

dente: se c'è da soffrire in questa «valle di lacrime», è col seguire il Signore in tutto che alla fine si arriverà alle «gioie celesti».

Le manipolazioni alle quali sono sottoposti i fatti si possono comprendere nella prospettiva edificante che anima gli autori degli annali e delle cronache. Il ricercatore deve tenerne conto, prima di usare tali materiali per la sintesi finale. Una buona conoscenza dei testi gli permetterà di separare il grano buono dalla gramigna. La serietà del lavoro dipende da queste operazioni critiche, certamente delicate, ma inerenti ad ogni impresa scientifica. La stessa prudenza è di rigore nella raccolta di ricordi e nelle biografie composte a uso interno, che presentano caratteristiche analoghe.

Le regole, le costituzioni, i direttorii, i costumieri, i regolamenti di tipo interno, le circolari e le istruzioni dei superiori sono interessanti a diversi titoli. Anzitutto essi presentano il quadro normativo che regola l'esistenza e l'attività della comunità, sia in ambito materiale che in quello spirituale. Alcune di queste fonti si attengono a principi generali. Altre, al contrario, scendono a dettagli sull'andamento quotidiano. Su questa base si possono cogliere componenti della spiritualità dei religiosi, la struttura gerarchica della casa o ancora questo o quell'aspetto della vita quotidiana. Significativi sono i passi relativi al modo di condurre la scuola: essi rivelano il tipo di istituzioni e di allievi ai quali l'istituto dà la priorità, lo spirito con cui è concepita l'educazione, i comportamenti prescritti, raccomandati, proibiti agli insegnanti, e qualche volta anche l'orario della casa. Le direttive impartite alle comunità locali spiegano comportamenti osservabili in una determinata istituzione. In caso di contrasti scolastici o di politica governativa anticongregazionista, per esempio, esse permettono di comprendere l'atteggiamento dei religiosi rispetto al potere civile e le modalità di un loro eventuale ritiro.

I documenti relativi al *personale* presentano forme variabili secondo le congregazioni e le comunità: liste di assegnazioni, registri delle entrate, delle professioni, delle uscite, delle morti, «registri di immatricolazione» che riportano simultaneamente tutti questi dati o ancora *dossiers* individuali. Il ricercatore vi può trovare molteplici precisazioni biografiche o sociografiche sulle persone di cui studia l'attività. Esaminando le vocazioni del posto e delle vicinanze egli viene a conoscere l'influenza della comunità. Dati complementari si trovano alle volte negli *archivi dell'istituto magistrale* annesso alla casa madre: diplomi ottenuti dai religiosi, apprezzamenti su di loro emessi dalla commissione, dati sul personale laico impiegato nella istituzione, ecc.

Indispensabili si rivelano, quando siano state conservate, *le relazioni dei superiori generali, provinciali e locali,* manoscritte o stampate. Esse mani-

festano il modo con cui è percepito dai protagonisti il destino di un istituto e di una comunità. Sovente esse contengono dati sugli effettivi, sulle fondazioni, sugli edifici, sulle chiusure. Al giro di parole di un rapporto lo storico può scoprire le ragioni profonde di una decisione, cogliendole dalla penna stessa di coloro che se ne sono assunte la paternità o l'esecuzione. Le relazioni delle visite compiute nella istituzione dai superiori generali e provinciali sono particolarmente istruttive: redatte senza compiacenza da persone ben informate, esse offrono una specie di «radiografia» della comunità e delle sue opere ad una data determinata, rilevandone, su piani diversi, le sue probabilità di riuscita, i suoi punti deboli, i suoi successi e i suoi fallimenti.

Le *carte dell'amministrazione generale, provinciale e locale* («brogliacci», diario della segreteria, verbali delle riunioni degli organi della congregazione...) meritano uno spoglio attento. Compilate dai superiori, ragguagliano su una situazione globale o locale, come sulle misure prese per porvi rimedio. Senza dubbio, le informazioni che riguardano una sola scuola — apertura, chiusura, misure relative al personale, all'edificio, alla gestione... — si trovano frammischiate a numerose altre. Nondimeno esse sono decisive quando si tratta di comprendere una difficoltà, di qualsiasi genere, e di spiegare un comportamento assunto dalla comunità. Ciò non toglie che queste carte debbano, anche esse, essere usate con spirito critico. Prendiamo l'esempio di un verbale delle riunioni di un capitolo. Bisogna evitare di ritenere *a priori* come approvate unanimemente ed eseguite fedelmente da tutti i religiosi le risoluzioni che vi sono registrate. Lo stato dell'istituto, delle sue succursali, non vi appare necessariamente descritto con esattezza: superiori desiderosi di giustificarsi o di creare uno *choc* psicologico potrebbero abbellire o annerire la situazione. La distanza che esiste tra il vertice e la base può essere considerevole: l'effervescenza che periodicamente si impadronosce dei responsabili dell'istituto non è sempre sentita dalla periferia, dove la vita quotidiana segue un corso più sereno. Infine, l'attenzione posta in certi problemi materiali potrebbe ingenerare l'impressione sbagliata di cupidigia: è perché bisogna trattare di gestione davanti a certi organi, che le considerazioni di questa natura dominano in permanenza le preoccupazioni?

Esaminiamo più da vicino alcune componenti degli archivi delle amministrazioni. Vari istituti hanno stabilito *registri di fondazioni*. Questa documentazione è molto ricca per quanti indagano sul passato delle istituzioni scolastiche. Vi si possono scoprire i nomi di persone che trattano coi superiori per ottenere del personale e le condizioni dell'accordo siglato. I termini del negoziato preannunciano spesso, come si è visto, i problemi materiali e finanziari coi quali la comunità dovrà poi confrontarsi.

I fascicoli relativi ai *beni immobili* (titoli di proprietà, estratti di mappe

catastali, costruzioni, lavori...) o all'*attrezzatura,* come pure i *documenti contabili* meritano una menzione particolare. Essi permettono di ricostruire il quadro della vita. Informano sugli alti e bassi per i quali è passata la scuola, i sostegni di cui ha beneficiato, i rapporti che ha avuto con l'esterno. Le carte che riguardano l'economia sono istruttive: le registrazioni in entrata e in uscita non lasciano intravvedere vari aspetti — nobili e prosaici — della vita della casa?

Troppo raramente preservati dalla distruzione, *gli elenchi degli allievi* permettono uno studio sul «reclutamento scolastico» e sull'irradiazione della scuola: numero di ragazzi ammessi, ambiente dal quale provengono, legami di parentela tra loro, condizioni di ammissione, durata del corso di studi, frequenza delle vocazioni fra gli «anziani», destino ulteriore dei giovani formati sul posto...

Altra fonte di primo ordine, nei rari casi in cui sia stata conservata, è la *corrispondenza* dell'istituto, della provincia e della casa. In vista di una monografia incentrata su una istituzione, conviene distinguere tre serie di documenti: le lettere inviate dai superiori generali e provinciali, quelle inviate dai membri della comunità alla casa generalizia e a quella provinciale, infine quelle che sono scambiate fra terzi.

Le *lettere dei superiori generali e provinciali* contengono le istruzioni impartite alla comunità, sotto forma di circolari. Esse suggeriscono ai religiosi la maniera di procedere per risolvere certi problemi ritenuti «delicati»: rapporti con le autorità municipali, con gli ispettori o col clero, metodi da adottare con gli allievi difficili, coi genitori troppo esigenti, coi soggetti indisciplinati, coi postulanti. Questi documenti contengono inoltre una quantità di raccomandazioni che rivelano il progetto apostolico dell'istituto, la «condizione religiosa» nel passato e la personalità degli insegnanti. La maggior parte di queste lettere hanno un carattere confidenziale. È comprensibile quindi che non siano accessibili a tutti i ricercatori.

Le *lettere inviate alla casa madre e alla casa provinciale* dai religiosi di una determinata istituzione sono, alla lontana, i documenti più interessanti. Non sono esenti da parzialità, da giudizi sommari, da esagerazioni e neppure da errori. Ne va quindi verificato il tenore, confrontandoli tra loro e con altre fonti. Tuttavia chi scorre questa corrispondenza perde i suoi pregiudizi verso la vita conventuale. Nulla di sinistro o di compassato in questi foglietti scritti in fretta, con una libertà di linguaggio che rivela la profondità dei legami che uniscono i membri di uno stesso istituto, qualunque sia il loro rango. Vi vengono affrontati problemi diversi, con una serenità e una lucidità che manifestano la qualità delle persone. L'immagine caricaturale del

«piccolo Fratello» complessato o della «buona Suora» frustrata ne riceve una buona smentita... Si proverebbe invano a comporre una lista esauriente di soggetti tacciati in questo modo. Riferendoci a un caso concreto,[69] contentiamoci di proporne una tipologia sommaria, limitando il prospetto ai temi toccati con maggior frequenza.

VI. Contenuto di una corrispondenza inviata da suore alla casa madre

A. *Situazione interna della comunità*
— La salute delle Suore: le malattie di cui soffrono, le attenzioni prodigate a loro, i rimedi prescritti, l'agonia delle morenti. — Le condizioni di vita: lo stato degli edifici, l'alimentazione, la produzione del giardino e dell'orto, le necessità nel vitto, nei vestiti, nel mobilio. — Le finanze: il bilancio e i conti della istituzione, le entrate, le spese, i risparmi, i debiti, lo stipendio delle istitutrici. — Le classi: l'evoluzione della popolazione scolastica, il livello dell'insegnamento, la capacità delle istitutrici, la relazione di ispezioni, le conferenze pedagogiche, i risultati degli esami e dei concorsi. — Il comportamento delle Suore: i rapporti tra i membri della comunità, i loro rapporti con la superiora, il rispetto della regola, la presenza agli uffici, la partecipazione agli esercizi spirituali, l'intensità della vita di preghiera.
B. *I rapporti con l'esterno*
— Col clero della parrocchia: suo atteggiamento, sue esigenze, sue qualità e suoi difetti. — Con le autorità comunali: loro tendenza politica, loro comportamento verso le Suore e verso il clero, loro decisioni in materia scolastica (locali, materiale scolastico, stipendi, programma dei corsi...). — Con i benefattori: loro caratteristiche, loro posizione finanziaria, loro disposizioni verso la comunità, loro problemi personali e familiari. — Con le postulanti: loro attitudini, condotta, vita spirituale, socievolezza, loro famiglia. — Con la popolazione: sue condizioni di vita, orientamento politico sociale e religioso. — Con le altre comunità religiose: relazioni ai superiori su altre istituzioni dell'istituto, rivalità e conflitti con i membri di altre congregazioni.

[69] Quello degli archivi delle Suore della Provvidenza e dell'Immacolata Concezione di Champion. Cf P. WYNANTS, *Les Soeurs...*

C. *Le notizie locali*
I risultati delle elezioni, le manifestazioni, i meetings, gli scioperi e le agitazioni sociali, la situazione economica, la variazione dei salari e dei prezzi, le epidemie, le visite del vescovo, le missioni parrocchiali, i giubilei, feste e cerimonie civili o religiose.
D. *Le domande*
— Domande di autorizzazioni diverse. — Domande di consigli: sul modo di trattare con estranei, sulla maniera di organizzare la comunità e di tenere le classi, sul comportamento da seguire di fronte a vari problemi. — Domande di spiegazioni: sul programma dei corsi, sulla legislazione scolastica, fiscale, di promozione professionale, sulla regola, sui diritti e doveri delle Suore verso i preti, gli ispettori, l'amministrazione comunale.

Non tutti gli elementi presenti in questa corrispondenza sono utilizzabili. Molti non riguardano direttamente la vita comunitaria e il suo apostolato. Altri sono troppo frammentari, per essere presi in considerazione. Per non lasciarsi sommergere dalla massa di informazioni di ogni sorta, conviene sfrondarle per tenersi all'essenziale. È un lavoro meno stimolante di quanto possa apparire a prima vista. Bisogna passare in rassegna decine e centinaia di lettere, la maggior parte insignificanti, prima di spigolare dati dispersi, per poi riordinarli. Solo a questo punto si può entrare nella trama della vita conventuale, con le sue gioie e le sue pene, con le sue implicanze grandi e piccole, con i suoi tempi forti e le sue servitù.

Per completare le informazioni così raccolte e vagliarle criticamente, conviene analizzare *le carte inviate da terzi* ai membri dell'istituto e della comunità. Questa documentazione presenta diversi tipi di fonti, che si possono distinguere secondo l'origine e il contenuto. Questa è la nomenclatura che noi abbiamo scelto per una congregazione femminile[70] insegnante:

[70] Questa nomenclatura può, evidentemente, essere adattata alla situazione di una comunità maschile.

VII. Contenuto della corrispondenza indirizzata da terzi a una casa madre

A. *Lettere spedite dal clero parrocchiale*
— Negoziati preliminari per la fondazione di una scuola. — Relazioni sulla situazione della comunità: economia, fabbricati, trattamento, relazioni con l'esterno, rispetto della regola, presenza agli uffici, confessioni. — Relazioni sulle parrocchiane ricevute in noviziato. — Relazioni sullo stato delle classi: popolazione scolastica, valore delle istitutrici, qualità dell'insegnamento, consigli degli ispettori, dei benefattori e della popolazione su questi differenti soggetti. — Notizie locali: risultati elettorali, stato d'animo dei benefattori, dei notabili, dei parrocchiani. — Proposte e raccomandazioni. — Lamenti: sul comportamento delle suore, sul loro stato di scarsa salute, sulla loro inettitudine all'insegnamento.
B. *Comunicazioni da parte del vescovo*
— Autorizzazioni di aprire o di chiudere una istituzione. — Designazione dei confessori ordinari e straordinari. — Consacrazione della cappella, benedizione della Via Crucis, dei locali scolastici. — Domande di favori a vantaggio della parrocchia, del parroco. — Mediazione in conflitti col clero, coi benefattori e con l'amministrazione comunale. — Lamenti sul comportamento di qualche religiosa.
C. *Lettere inviate dal comune*[71]
— Negoziati preliminari all'apertura di una scuola. — Domande di informazioni sulle istitutrici: nome, data di nascita, diplomi, occupazioni precedenti. — Decisioni prese dall'amministrazione comunale o dagli enti di tutela (lo Stato, la provincia): nomine, trattamenti, edifici, attrezzatura, regolamento scolastico, programma dei corsi, ispezioni, dimissioni, revoche. — Valutazioni sul personale insegnante, con ringraziamenti, lamentele, proteste.
D. *Carte pervenute dai benefattori*
— Negoziati condotti in vista di aprire una scuola o di assicurarne la ripresa da parte del comune. — Decisioni prese dal finanziatore e dalla sua famiglia. — Valutazioni sulla condotta e sul lavoro del personale insegnante.

[71] Nel caso di una scuola comunale o autorizzata dalla municipalità.

E. *Lettere degli ispettori*
— Qualità dell'insegnamento impartito e valore delle istitutrici. — Consigli per la formazione delle iscritte al corso magistrale.
F. *Lettere della popolazione locale*
— Petizioni per il ritorno o l'allontanamento di una religiosa. — Personale: ringraziamenti, lamenti, lettere anonime.

Troppo raramente conservati, gli *archivi di natura pedagogica* — programmi dei corsi, raccolte di lezioni modello, quaderni degli alunni — informano sui contenuti e sul metodo d'insegnamento seguito nella scuola. I *volantini pubblicitari* permettono di cogliere l'immagine di prestigio che la scuola cerca di diffondere nel pubblico. I *registri di confraternite e associazioni di allievi* danno informazioni sulle divozioni e sull'animazione spirituale nella casa. I ricordini mortuari e le immaginette pie — da inquadrare nelle serie di cui fanno parte per darne la giusta interpretazione[72] — sono testimonianze di una sensibilità religiosa, di una mentalità, di un gusto estetico. Non vanno trascurati i *periodici* pubblicati per l'uso interno della congregazione o per gli ex-allievi: essi contengono una serie di dati fattuali, ma anche indicazioni rivelatrici di uno stato di spirito.

3.2. GLI ARCHIVI DEL VESCOVADO

Non mi soffermo qui sugli archivi del Vaticano. Questi si rivelano utili quando si debba scrivere la storia di un'istituzione. È poco probabile — salvo conflitti di importanza maggiore — che vi si trovino fonti relative a una particolare istituzione scolastica.[73]

Gli archivi del vescovado meritano di soffermarvisi. Le modalità della loro classificazione dipendono dalle diocesi: qui i documenti sono raggruppati per serie cronologiche o per vescovadi; là sono divisi per materie. Non sempre risulta evidente la delimitazione dei fondi degni di interesse. Ogni ricercatore dovrà adattarsi alla situazione.

La natura e la provenienza dei documenti che vi si trovano sono molto

[72] J. PIROTTE, *Images des vivants et des morts. La vision du monde propagée par l'imagerie de dévotion dans le Namurois, 1840-1965*, Bruxelles – Louvain-la-Neuve, 1987.

[73] A meno che, senza dubbio, l'istituzione di cui si tratta non sia la casa madre della congregazione.

varie: liste di conventi e di istituzioni religiose; corrispondenza dei vescovi, dei vicari generali, degli ispettori diocesani e dei visitatori delle comunità religiose; note inviate in vescovado da decani, parroci, sindaci, ispettori, superiori e insegnanti; indagini sulla situazione delle scuole, sui loro proprietari e benefattori; fascicoli sull'insegnamento della religione e della morale; relazioni sulla creazione, la composizione e il finanziamento di comitati scolastici; lagnanze, ecc.

Ogni comunità di religiosi insegnanti presente nella diocesi ha qualche richiamo, qua e là, negli archivi. Spesso questi contengono precisazioni sulla fondazione della istituzione, i suoi fondatori, il suo statuto. Essi a volte racchiudono le copie di convenzioni tra il clero, i benefattori e la casa madre. Vi si può trovare una corrispondenza abbondante a proposito delle difficoltà spinose che una comunità incontra nell'ambiente: rapporti tesi coi parroci, incostanza o inassolvenza dei finanziatori, bizze dei notabili che sostengono una scuola, ostilità del municipio, incapacità del personale insegnante. Alle volte questi problemi portano alla chiusura delle scuole, di cui si viene così a conoscere il diritto e il rovescio. Vi si trovano ancora indicazioni sulla popolazione scolastica, sugli edifici, sul comportamento degli insegnanti, sul loro contributo alla vita parrocchiale, sulla concorrenza esercitata dalla scuola pubblica.

Di norma, i fondi da consultare con priorità sono quelli delle comunità religiose,[74] dell'insegnamento, delle parrocchie, senza dimenticare le carte personali dei vari vescovi[75] e le visite decanali. Capita che dei ricercatori facciano delle vere scoperte: così, per citare quattro esempi belgi, una serie di monografie di storia parrocchiale redatte dai parroci di una diocesi, un insieme di relazioni circostanziate su un periodo di tensione scolastica, un'indagine particolareggiata sul patrimonio immobiliare delle congregazioni e comunità religiose del paese all'inizio di questo secolo, una nota dei numerosi gruppi di religiosi francesi rifugiati in seguito alle leggi Combes...

3.3. GLI ARCHIVI PARROCCHIALI

I fondi che interessano la nostra attenzione sono soprattutto quelli che riguardano la scuola. La loro importanza virtuale è considerevole: su scala

[74] Vi si trovano anche carte di un interesse limitato: dispense, designazioni di confessori ordinari e straordinari, la benedizione di una cappella o di una *Via Crucis*... Le relazioni del visitatore delle comunità religiose possono essere molto ricche: vi si trovano allora statistiche di frequenza scolastica, segnalazioni sui problemi interni della comunità, sugli stati d'animo che al riguardo hanno espresso il clero, le autorità municipali e la popolazione, ecc.

[75] Alle volte vi sono archiviate le lettere pastorali, le ordinanze, la corrispondenza degli interessati.

locale, il parroco o il decano non è forse l'animatore della scuola confessionale e talvolta anche il proprietario o il finanziatore delle scuole, il presidente del comitato scolastico, l'ispettore ecclesiastico, l'eminenza grigia della fabbriceria, il confessore dei Fratelli o delle Suore?

Una ricerca condotta in Belgio, una quindicina d'anni fa, su circa duecento istituzioni scolastiche, mi ha fortemente deluso. A più riprese si segnalavano distruzioni insensate di archivi locali, avvenute dopo la morte dei parroci o al momento del raggruppamento di parrocchie, senza dimenticare scomparse di documenti e furti. Qua e là si scopriva tuttavia l'esistenza di un *liber memorialis,* di resti di corrispondenza, d'un registro di verbali della fabbriceria: questi erano, a testimonianza dei miei interlocutori, i soli documenti scampati al naufragio generale. Io ho avuto il torto di credere a loro sulla parola.

In realtà, lo storico che non è del luogo, parte con un forte *handicap.* Da buoni «funzionari ecclesiastici», parecchi vicecurati lo considerano *a priori* come un importuno da eludere, a rischio di dissimulare i documenti di cui sono in possesso o di minimizzarne l'interesse. I ricercatori locali, al contrario, sono più tenaci. Conoscono meglio le risorse della parrocchia. Quando sono riuniti in comitati locali di storia religiosa, incaricati di ordinare gli archivi parrocchiali, possono essere staffette d'importanza capitale.

Io ne ho fatto l'esperienza alcuni anni più tardi nella parte francofona della diocesi di Malines-Bruxelles. I comitati di storia religiosa che si sono costituiti in questa regione,[76] sotto gli auspici del vicariato generale, hanno salvaguardato, riordinato, inventariato una quantità impressionante di archivi, preziosi anche per lo studio del passato della scuola. Ormai aperti ai ricercatori, questi fondi si rivelano più vasti e diversificati di quanto si potesse credere, ancora un decennio fa. Vanno quindi esplorati.

La natura, il volume e il contenuto delle fonti così esumate variano molto da una parrocchia all'altra. Oltre agli inevitabili documenti ufficiali inviati a tutte le istituzioni, vi si trovano alle volte veri tesori: questi riguardano la fondazione, lo sviluppo, il sovvenzionamento e la chiusura delle scuole, il personale, gli edifici, la popolazione scolastica. Gli archivi parrocchiali contengono dati di prima mano sull'animazione spirituale delle scuole, ma anche sulla vita associativa e perfino sull'associazionismo locale. Io penso in particolare alla vitalità delle associazioni dei genitori negli ultimi decenni. Penso egualmente a quelle manifestazioni, quasi rituali, che sono le

[76] Segnaliamo una delle loro pubblicazioni: s. dir. O. HENRIVAUX, «L'enjeu des archives paroissiales. Quatrième colloque du Chirel B. W., Nivelles, 20, 21 et 22 août 1987», in *Revue d'histoire religieuse du Brabant wallon,* t. II, 1988. n° 2, pp. 35-190.

campagne di reclutamento di allievi, le tombole, le fiere di beneficenza e altre assegnazioni di premi.

3.4. GLI ARCHIVI DEI POTERI PUBBLICI

Per poteri pubblici io intendo lo Stato e le sue suddivisioni: dipartimenti, province, regioni o *Länder,* comuni o municipalità. Includo pure sotto questo termine gli organismi ufficiali incaricati della beneficenza, dell'assistenza pubblica e del soccorso sociale.

Gli archivi di Stato, quelli dei dipartimenti,[77] delle province, delle regioni... sono di interesse variabile secondo i paesi, i periodi e lo statuto — pubblico, semi-ufficiale o privato — dell'istituzione studiata. I fondi dei Culti, della Polizia e della Giustizia si mostrano utili quando le congregazioni sono state oggetto di controllo da parte del potere civile. Sono invece di scarsa importanza dove è prevalsa una completa libertà di associazione. I fondi dell'Istruzione pubblica, e poi dell'Educazione, forniscono informazioni sulle istituzioni ufficiali, riconosciute, autorizzate o sussidiate dalle autorità civili. Qualche volta contengono documenti relativi alle scuole private, viste come concorrenti. In Belgio, per esempio, paese dove le congregazioni hanno giocato un ruolo importante, e riconosciuto, nell'ambito comunale, non vanno trascurati i fondi «Amministrazione provinciale» o «Provincia e insegnamento».[78] Essi forniscono materiale sulle attività scolastiche della tutela, delle collettività locali, dell'ispezione ufficiale, degli istitutori e delle istitutrici. Vi si trovano delle inchieste sulla situazione della istruzione, soprattutto primaria, in date determinate. Vi sono pure conservati dei fascicoli su temi essenziali: creazione, idoneità all'insegnamento e finanziamento di scuole, personale (nomina, retribuzione, ispezione), bilanci, fabbricati, arredamento, testi scolastici, ammissione gratuita di allievi poveri, osservanza della legislazione...

L'abbondanza dei fondi prodotti dalle collettività locali non ha altro bisogno di dimostrazione.[79] La consultazione di questi documenti è indi-

[77] Per la Francia si veda s. dir. Th. CHARMASSON, *Histoire de l'enseignement...,* pp. 67-105 (Archives Nationales) e pp. 107-128 (archives départementales).

[78] P. VAN DEN EECKHOUT et E. WITTE, *Bronnen voor de studie van de hedendaagse Belgische samenleving,* Anvers-Amsterdam, 1986, pp. 55-70; E. WITTE, «Onderschat en verwaarloosd archief van de nieuwste geschiedenis: de bronnen afkomstig van gemeentelijke en provinciale overheden», in *Sources de l'histoire des institutions de la Belgique. Actes du colloque de Bruxelles (16-18/IV/1975),* Bruxelles, 1977, pp. 541-556; H. COPPEJANS-DESMEDT, «Het archief van de provinciebesturen en van de plaatselijke overheden», *ibid.,* pp. 532-540; R. PETIT, *Les archives des administrations provinciales en Belgique* (Miscellanea archivistica, 14), Bruxelles, 1977.

[79] Per la Francia, cf s. dir. Th. CHARMASSON, *Histoire de l'Enseignement...,* pp. 129-131.

spensabile per esaminare il passato delle scuole un tempo organizzate, riconosciute o sovvenzionate dalle autorità municipali.[80] Essa, al contrario, non fornisce dati al ricercatore che desideri chiarire l'evoluzione di una istituzione privata. Poniamoci nella prima ipotesi per esaminare successivamente due questioni: quali documenti passare in rassegna e per quali risultati?

La gamma degli archivi comunali utilizzabili è molto vasta. L'enumerazione che presento, a partire dalla mia esperienza belga, comprende le fonti conservate con maggior cura o quelle più agevolmente accessibili. I registri anagrafici e gli atti di stato civile forniscono informazioni sul personale originario della località o attivo nella medesima. Per scrivere la storia di una scuola, bisogna pure fare lo spoglio del *Bollettino comunale* stampato, quando esista, dei verbali sulle deliberazioni prese dal consiglio comunale e dal collegio dei borgomastri e degli scabini, dei bilanci, dei conti. Si possono vedere inoltre le relazioni annuali del collegio al consiglio, la corrispondenza scambiata con l'organo di tutela, gli incartamenti relativi agli edifici, ai lavori, all'istruzione pubblica (personale, arredamento, sussidi, registri degli allievi...). Non vanno perduti di vista gli archivi dell'ufficio di beneficenza e della fabbriceria, soprattutto se questi organi hanno contribuito al finanziamento delle scuole, per esempio col gestire una fondazione caritatevole.

Quando gli archivi comunali siano ben conservati, cosa vi si può trovare? Materiale sulle questioni più diverse, per esempio:

— la situazione politica, demografica, economica, sociale, culturale, ideologica nella località;
— la creazione, l'organizzazione, il finanziamento e la frequenza delle scuole pubbliche;
— l'adozione, l'autorizzazione, il finanziamento dell'istituzione sorta dall'iniziativa privata;[81]
— il personale: nomina, trattamento, ispezione, dimissione, revoca, condizioni di vita e di lavoro (alloggio, stato degli edifici scolastici e

Per il Belgio si veda — oltre gli articoli citati nella nota 78 — E. TELLIER, «Que trouve-t-on dans les archives d'une commune? L'exemple d'Ampsin», in *Cahiers de Clio*, n° 59, 1979, pp. 86-95 e H. VANNOPEN, «Het belang van de hedendaagse gemeentearchieven» in *Ons Heem*, t. XXX, 1976, pp. 157-164.

[80] P. WYNANTS, *L'apport des archives communales à la connaissance du passé congréganiste. Une étude de cas*, Namur, 1988; ID., «Le repérage des communautés religieuses enseignantes dans les archives communales du XIX siècle», in *Revue d'histoire religieuse du Brabant wallon*, t. II, 1988, pp. 221-225.

[81] P. WYNANTS, «Adoption et subsidiation d'écoles confessionnelles de filles dans les provinces wallonnes. Étude d'un échantillon (1830-1914)», in *L'initiative publique des communes en Belgique, 1795-1940: Actes du 12e colloque international du Crédit Communal de Belgique, Spa, 4-7 sept. 1984*, t. II, Bruxelles, 1986, pp. 623-644.

delle suppellettili, mansioni affidate dal comune);
— i rapporti con gli organi di tutela e con gli ispettori indicanti la maniera con cui la municipalità assolve i suoi obblighi e la misura in cui l'autorità superiore rispetta l'autonomia del potere locale;
— la popolazione scolastica: importanza, ripartizione degli allievi abbienti e indigenti, vastità dell'analfabetismo e del lavoro dei bambini, programma eseguito, risultati degli esami degli allievi;
— i conflitti: contrasti tra il potere civile e i religiosi, scontri relativi ai lasciti di istruzione, lotta scolastica, soppressione di comunità non riconosciute, vendita dei loro beni...

3.5. ALTRE FONTI

Lo studio del patrimonio di una comunità religiosa richiede spesso la consultazione degli *archivi notarili,*[82] *catastali*[83] e persino *giudiziari.*[84] Siccome numerosi industriali, nobili e grandi proprietari fondiari hanno favorito una corrente di idee, hanno sostenuto un sistema di insegnamento o una scuola determinata, è interessante esaminare le carte private[85] e gli archivi di impresa.[86]

La stampa locale e regionale[87] dedica alle volte articoli di circostanza a una scuola o a una comunità religiosa. Sono ordinariamente resoconti di cerimonie in occasione di una inaugurazione, d'un giubileo, della partenza di un insegnante o di una distribuzione di premi. Se il corrispondende si è preso la pena di informarsi accuratamente, vi si possono spigolare precisazioni degne di interesse. Non è da meno per gli articoli polemici pubblicati duran-

[82] Ph. JACQUET, «L'intérêt historique et l'utilisation des archives notariales», in *Le notaire dans la vie namuroise. Catalogue de l'exposition organisée à l'occasion des journées notariales, 9-19 octobre 1975,* Bruxelles, 1975, pp. 21-30.

[83] Per il Belgio, cf A.-C. DERVILLE, «Le cadastre. Instrument d'analyse économique et sociale des sociétés urbaines au XIXe siècle», in *Archives et Bibliothèques de Belgique,* n° spécial 10, 1973, pp. 187-192; ID., «Réflexions sur l'utilisation des sources cadastrales et notariales. Un exemple: ventes de terrain à Bruxelles en 1865» in *Contribution à l'histoire économique et sociale,* t. V, 1968-1969, pp. 137-163; A. ZOETE, *De documenten in omloop bij het Belgisch kadaster, 1835-1975* (Miscellanea archivistica, 21), Bruxelles, 1979.

[84] Ph. GODDING, «Les archives judiciaires (période contemporaine): point de vue du chercheur», in *Sources pour l'histoire des institutions...,* pp. 572-574; ID., «Consultabilité et exploitation scientifique des archives juduciaires en Belgique par l'historien (XIXe-XXe s.)», in *Archives et Bibliotèques de Belgique,* t. XLIX, 1978, pp. 287-306.

[85] Per il Belgio si veda P. VAN DEN EECKHOUT et E. WITTE, *Bronnen...,* pp. 527-553.

[86] *Ibid.,* pp. 334-367; H. COPPEJANS-DESMEDT, «De bedrijfsarchieven in België», in *Economische Geschiedenis van België. Behandeling van de bronnen en problematiek,* Bruxelles, 1972, pp. 204-220.

[87] J. SAINCLIVIER, «La presse», in s. dir. A. CROIX et D. GUYVARC'H, *Guide...,* pp. 121-128.

te le campagne elettorali o durante i conflitti scolastici. L'utilizzazione dei giornali presenta tuttavia qualche inconveniente. Il riscontro di qualche riga richiede anzitutto spogli fastidiosi. La loro utilizzazione critica suppone poi una buona conoscenza degli organi consultati, compresa la loro tendenza, la loro rete di collaboratori, la loro pratica della informazione. Ciò non toglie che il gioco valga la candela.

Per il periodo recente, *la storia orale*[88] costituisce una risorsa da non trascurare. Senza dubbio i ricordi delle persone interrogate — soprattutto se anziane — mancano di precisione. Deformano la realtà. Il loro contributo è generalmente debole quando si tratta di stabilire una cronologia, lo svolgimento preciso dei fatti. È più sostanzioso quando l'obiettivo perseguito è di comprendere delle motivazioni, uno stato d'animo, un'atmosfera.

Anche il *vocabolario usato* in una comunità religiosa può costituire una fonte per la storia delle mentalità e della socievolezza. Ogni istituto, ogni provincia, ogni convento non usava espressioni particolari, che non avevano l'equivalente nella Chiesa e nella società, e che formavano una specie di «linguaggio di gruppo? Questo merita che ricercatori vi si applichino, nello stabilire dei glossari.[89]

Infine non dimentichiamo i documenti, gli oggetti conservati dagli *antichi allievi e allieve,* o dagli stessi *insegnanti.* Queste persone non detengono quaderni scolastici, libri di scuola e di gran prezzo, notiziari, albi d'oro, fotografie o altri ricordi ancora? Ci si farebbe torto a deprezzare queste tracce del passato. Né l'averle ricordate per ultime indica da parte nostra minore stima. Dipende soltanto dalla dispersione di questo materiale, sul quale ognuno e ognuna veglia gelosamente.

[88] Segnaliamo due contributi metodologici concepiti in funzione di una ricerca di storia locale: B. DE WEVER, «Mondelinge geschiedenis», in s. dir. J. ART, *Hoe schrijf ik de geschiedenis van mijn gemeente?,* t. I, Gand 1993, pp. 51-78 (con orientamento bibliografico), e V. MILLOT, «L'enquête orale», in s. dir. A. CROIX et D. GUYVARC'H, *Guide...,* pp. 129-140. Cf pure H. GAUS e a., *Alledaagsheid en mondelinge geschiedenis. Studie en toepassing in het secundair onderwijs* (Bijdragen van het Interfacultair Centrum voor Lerarenopleiding Rijksuniversiteit Gent, n° 1), Gand, 1983.

[89] Si veda per esempio G. ACKERMANS, *Vereniging van vrouwen...,* pp. 437-469, e M. BOUILLON, *Vocabulaire des Congrégations religieuses féminines à la fin du XIXe siècle et au XXe siècle,* mémoire de licence de l'Université Catholique de Louvain, Louvain, 1975.

* * *

La mia conclusione sarà molto breve. Il profilo tracciato nel presente contributo è insieme esemplativo e massimalista. Da una parte è inconcepibile presentare tutte le piste di ricerca, tutte le pubblicazioni stimolanti e tutte le fonti in poche pagine. D'altra parte le molteplici operazioni che abbiamo suggerito non vanno necessariamente eseguite nell'ambito di una monografia: ognuno scelga, nel ventaglio proposto, quelle che lo interessano e soprattutto quelle che la documentazione rende possibili. Per il resto il ricercatore dovrà improvvisare: una ricerca storica non procede mai senza incertezze e brancolamenti. Chi si appassiona del passato congregazionista e scolastico avrà da farne più di una esperienza.

Quali che siano la pesantezza e l'aridità del lavoro in certi suoi momenti, vale la pena condurre tali ricerche. Attraverso il destino di una comunità religiosa o di una istituzione scolastica, si sente vivere tutto un mondo, nello stesso tempo unito al resto della società e diviso da esso per certi tratti specifici. Questa vita, precisamente, è un anello della catena che forma la storia degli uomini e della Chiesa.

FONTI

«IL CENTENARIO DI S. PIETRO» DENUNCIATO ALLA S. CONGREGAZIONE DELL'INDICE.

La memoria difensiva di don Bosco.

Francesco Motto

I. INTRODUZIONE

«Maria, aiutatemi». Con queste due semplici parole, vergate con mano pesantissima in calce ad un foglio di appunti di mons. Lorenzo Gastaldi,[1] don Bosco svelava la profonda angoscia e la forte preoccupazione per il futuro che gravavano sul suo spirito in quel mese di maggio del 1867, allorché seppe che un suo libretto, *Il Centenario di S. Pietro Apostolo,* correva il rischio di finire nell'elenco dei libri proibiti dalla Chiesa.

Gli sembrava semplicemente assurda una condanna per una pubblicazione sul cui frontespizio si leggeva l'aforisma di S. Ambrogio: «Ubi Petrus, ibi Ecclesia», e nella cui prefazione, con un coraggio non comune in tempi di aspro conflitto Chiesa-Stato, aveva scritto: «Cattolici, noi viviamo in giorni molto calamitosi per la chiesa di Gesù Cristo. Stringiamoci tutti intorno al Vicario di Gesù Cristo che è il Romano Pontefice. Noi cominciando dal regnante Pio IX andiamo da uno ad un altro Pontefice fino a s. Pietro, fino a Gesù Cristo. Perciò chi è unito al Papa, è unito con Gesù Cristo, e chi rompe questo legame fa naufragio nel mare burrascoso dell'errore e si perde miseramente». L'attaccamento alla chiesa e al pontefice veniva poi ribadito dagli stessi titoli dello schema liturgico proposto in appendice del fascicolo: «Considerazione sulla Chiesa di Gesù Cristo», «Considerazione sul Capo della Chiesa», «Considerazione sui Pastori della Chiesa», «Considerazione sulla Fede».

Giudicata particolarmente grave la situazione, non gli dovette sembra-

[1] Il foglio appartiene al *corpus* del memoriale di difesa che don Bosco, con l'aiuto di mons. Gastaldi e di altri, stava preparando a seguito della denuncia del suo opuscolo. Si veda più avanti, II. TESTI 4.

re sufficiente l'aver scritto il semplice nome di «Maria»; in un sussulto di fiducia nel cielo, con mano più leggera, completò l'invocazione mariana facendola precedere da «Ausiliatrice». Il nuovo titolo gli potè forse apparire non solo più attuale, visto che stava completando la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, ma anche più opportuno in quel difficile momento. Si trattava, per altro, della medesima invocazione che proprio in quei giorni aveva vergato con la mano appena guarita un padre di famiglia e che don Bosco in persona aveva rivolto al cielo ai primi del mese, nell'istante in cui sulla strada per Saluggia si era rovesciato il calesse su cui viaggiava.[2]

Il procedimento inquisitorio delle autorità romane contro *Il Centenario* non costituisce certo una novità per quanti hanno dimestichezza con la letteratura donboschiana. Biografi e studiosi ne hanno accennato nei loro scritti sulla base, per lo più, delle *Memorie Biografiche,* che a loro volta hanno utilizzato, in parte pubblicandoli, i documenti conservati nell'Archivio Salesiano Centrale.[3]

Ma, si sa, la riproduzione di testi nelle *Memorie Biografiche* non è sempre inappuntabile. L'ASC conserva, fra l'altro, varie minute della risposta di don Bosco alla requisitoria romana per cui è possibile ricostruire, passo dopo passo, la genesi del documeno dalla prima redazione a quella effettivamente inviata al segretario della S. Congregazione.[4] Inoltre le ricerche condotte in questi ultimi anni hanno permesso di meglio comprendere l'intera vicenda — di per sè di indole storico-teologica — inquadrandola in un contesto politico-ecclesiale di più largo respiro. Vi si aggiunga la riscoperta di un'inedita documentazione archivistica che ha consentito un'ulteriore precisazione di contenuti e una maggiore puntualizzazione di avvenimenti, personaggi coinvolti e dati cronologici.[5]

[2] ASC A452 *Lettera Rua-Oreglia* del 14 maggio, mc. 3920 E 7/10, ed. in MB VIII 801-802; l'episodio del signore dalla mano rattrappita è raccontato da don Bosco stesso nella lettera del 21 maggio al cav. Oreglia: ASC A1730224 *Lett. orig. Oreglia,* mc. 39 B 4/7, ed. in MB VIII 794-796.

[3] cf ASC A2330501-23 «Letture Cattoliche», *Papi, S. Pietro;* mc. 336 C 4 – 338 A 7.

[4] Si veda II. TESTI 4. Il lungo apparato critico in nota dà ragione della notevole rielaborazione della «memoria difensiva» di don Bosco. Ricordiamo qui che la S. Congregazione romana interessata era quella dell'«Indice». Istituita da S. Pio V nel 1571, fu soppressa da papa Benedetto XV nel 1917; le sue attribuzioni, *in primis* quella di redigere un «Indice dei libri proibiti», passarono alla Congregazione del S. Uffizio, già «S. Romana e Universale Inquisizione», oggi «S. Congregazione per la dottrina della fede».

[5] Anche se non sono stati recuperati tutti i documenti originali, si posseggono copie molto attendibili per la serietà dei copisti e per la possibilità di confronto fra di esse. È pure conservato un fascicolo, formato protocollo, scritto da don Gioacchino Berto, che raccoglie vari documenti importanti (estratto di lettera di don Bosco a Pio IX, lettera di don Bosco al segretario della S. Congregazione dell'Indice, *Schiarimenti* sulle osservazioni ricevute, nota del copi-

1. L'edizione e la diffusione del fascicolo

Il fascicolo delle «Letture Cattoliche» per il bimestre gennaio-febbraio 1867 portava il seguente titolo: *Il Centenario di S. Pietro Apostolo, colla vita del medesimo Principe degli Apostoli ed un Triduo in preparazione della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, pel Sacerdote Bosco Giovanni.*

Composto di 224 paginette, venduto a 40 centesimi, il libretto esordiva con una breve giustificazione della sua presenza sul mercato editoriale, vale a dire la propria partecipazione alle solennità del 18° centenario del martirio di S. Pietro. Seguivano poi la circolare con cui il pontefice invitava a Roma per l'occasione tutti i vescovi cattolici, una rapida nota sulla discussa questione dell'anno del martirio di S. Pietro e, finalmente, la vita vera e propria del primo papa, racchiusa in 190 pagine. Un'appendice sulla venuta del pescatore di Galilea a Roma precedeva lo schema di quattro celebrazioni liturgiche in preparazione alla festa del 29 giugno.

Di fatto, se si escludono le pagine introduttive e le preghiere del triduo finale, si trattava della seconda edizione della *Vita di San Pietro, principe degli Apostoli, primo Papa dopo Gesù Cristo,* che don Bosco aveva pubblicato «con approvazione della Revisione Ecclesiastica» nelle «Letture Cattoliche» del gennaio di dieci anni prima.[6]

Rieditata l'operetta, occorreva procedere alla sua promozione pubblicitaria. Don Bosco fece anzitutto ricorso alla stampa e, come tante altre volte, il primo giornale a recensirla favorevolmente fu quello clericale di Torino, «L'Unità Cattolica». Il 22 gennaio 1867 lo presentava come il «libretto dove, brevemente e con stile facile ed adatto alla capacità di tutti, viene esposta la vita di questo santo Apostolo, arricchita di memorie storiche, corroborate dall'appoggio dei più accreditati autori sacri e profani. L'importanza della materia, la profondità e chiarezza con cui è trattata, ed il mitissimo prezzo a cui si vende, rendono preziosissimo questo libro, e noi lo raccomandiamo caldamente ai buoni cattolici come istruttivo ed acconcio a promuovere il culto e la divozione al principe degli Apostoli».

sta che riprende un testo del medesimo segretario postillato da don Bosco, lettera di don Bosco all'arcivescovo di Torino e al suo vicario). Una fortunata coincidenza ha fatto pervenire all'ASC la fotocopia del testo a stampa del *voto* del consultore romano, dell'ordine del giorno della seduta della congregazione preparatoria che lo avrebbe dovuto discutere, nonché del breve verbale della medesima. Quanto all'archivio arcivescovile di Torino non s'è trovata traccia della lettera del segretario dell'«Indice» all'autorità diocesana residente all'epoca: vedi II. TESTI 3.

[6] La *Vita* fu pubblicata nella collana delle «Letture Cattoliche» come fascicolo XI, anno IV, del gennaio 1857, ma sul frontespizio si legge la data dell'anno precedente.

Ma l'occasione più ghiotta per farsi personalmente promotore della vendita del fascicolo era stata offerta a don Bosco dal suo secondo viaggio a Roma. Nella città papale era giunto con don Giovanni Battista Francesia il 9 gennaio 1867; vi sarebbe rimasto fino al 26 febbraio. Per lo meno tre erano i motivi che lo avevano spinto a un simile viaggio: sollecitare l'approvazione della società salesiana dopo il *decretum laudis* del luglio 1864, smerciare biglietti della lotteria onde raccogliere fondi per portare a termine i lavori della costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino, offrire un suo contributo alla soluzione del problema della nomina di vescovi nelle tante sedi vacanti dell'ex regno sabaudo ma ormai sufficientemente consolidato regno d'Italia.[7]

La vendita a Roma de *Il Centenario,* sia presso le numerose autorità religiose che presso la folla di ecclesiastici e laici che in qualche modo in quei giorni avvicinava,[8] andò oltre ogni previsione. Il 3 febbraio 1867 don Francesia poteva scrivere a Torino al cav. Federico Oreglia di S. Stefano: *«Il Centenario di S. Pietro* va a vele gonfie, fu presentato al Papa, ne lesse subito alcune pagine, approvò l'opportunità, ne lodò altamente l'autore. La copia presentata al S. Padre era magnificamente legata in tela bianca, e 25 copie, meno elegantemente, pei Monsignori; tutto a spese del bravo e benefico Vimercati».[9] Tre giorni dopo lo stesso don Francesia lo ribadiva a don Rua: «Si è diffuso per tutta Roma ed è letto avidamente e lodato *Il Centenario di S. Pietro:* al mese di giugno se ne augura uno spaccio assai forte».[10]

Non poteva mancare l'elogio della «Civiltà Cattolica», fra i cui redattori don Bosco annoverava vari amici. «La vita si distende largamente per la maggior parte del libro ed è scritta con molta chiarezza e devozione. Gli altri trattatelli sono assai brevi, ma sufficienti all'istruzione comune dei fedeli. Il libro insomma è atto a servire di notizia e di preparazione alla cele-

[7] Sul soggiorno di don Bosco a Roma molte informazioni, per altro da valutare con spirito critico, sono offerte dal volumettto di G. B. FRANCESIA, *Due mesi con Don Bosco a Roma. Memorie.* Torino, 1904.

[8] *Ib., passim.* Il libretto infatti non è che il resoconto, commentato, di una serie di visite, ricevimenti, incontri, colloqui che don Bosco ebbe nel corso della sua permanenza in città, mentre era ospite del conte Giovanni Vimercati.

[9] ASC B256 *lettera Francesia-Oreglia,* ed. in MB VIII 639. Federico Oreglia (1830-1912) era in quegli anni il braccio destro di don Bosco specialmente nella direzione della tipografia e nella diffusione delle «Letture Cattoliche». Entrato all'Oratorio nel 1860, professò come coadiutore salesiano due anni dopo. Nel 1869 si fece gesuita nella provincia romana, dove divenne sacerdote. Fratello del cardinale Luigi (1828-1913), fu un punto di riferimento di don Bosco presso il mondo aristocratico e ecclesiale di varie città, specialmente di Roma, dove risiedeva anche l'altro fratello, Giuseppe, scrittore della «Civiltà Cattolica»: vedi nota 14.

[10] ASC A4400331 *Lettera Francesia-Rua* del 6 febbraio, mc. 3739 D 11-E 2, ed. in MB VIII 649-651. Il P.S. però manca nell'originale.

brazione del Centenario di S. Pietro».[11]

L'«Osservatore Romano», invece, non ne fece cenno alcuno benché il direttore del giornale lo avesse garantito a don Francesia.[12] Il che ha forse una sua logica spiegazione, se si considera che facilmente potè giungere ai responsabili del foglio pontificio la notizia delle difficoltà che il fascicolo incontrava presso la S. Congregazione dell'Indice. L'«Osservatore Romano» pensò forse di riscattarsi dall'omessa presentazione dando spazio il 22 marzo alla notizia che l'estrazione della lotteria di don Bosco a Torino sarebbe stata effettuata il 1° aprile e che pertanto entro quella data andavano acquistati i biglietti e consegnato il denaro.[13]

2. La denuncia alla S. Congregazione dell'Indice

Vista la rapida diffusione del libretto, don Bosco dovette pensare a una nuova edizione, non sospettando ancora minimamente quanto gli stava per succedere.

Invero gli attenti padri della «Civiltà Cattolica» già nel mese di gennaio si erano accorti che qualche espressione poteva risultare non esatta, imprecisa e pertanto dar luogo a delle perplessità. Il 15 maggio infatti padre Giuseppe Oreglia scrisse a don Bosco che «fin da quando ella era qui [gennaio-febbraio *ndr*], parlai coll'ottimo d. Francesia di un periodo del suo *Centenario* che mi pareva inesat[t]o. Era il periodo in cui dice (dico di memoria il senso) *del resto è bene avvisare qui i cattolici e i protestanti che è di fede che S. Pietro fu da G. C. fatto capo della Chiesa, etc.; ma che S. Pietro sia venuto a Roma o no etc. è questione non attinente alla fede e puramente storica.* Questo periodo mi parve inesatto e ne parlai a d. Francesia perché ne parlasse a Lei. Intanto volendo io stesso accertarmi della cosa scrissi un biglietto al P. Cardella Professore mat[t]utino di Teologia in Coll[egio] Romano e l'interrogai se "avendo uno scrittore cattolico (non nominai Lei per lasciarlo più

[11] «Civiltà Cattolica», serie VI, vol. IX, fasc. 407, 1867, pp. 596-597. Don Bosco durante il soggiorno romano era stato a pranzo presso la comunità dei padri della «Civiltà Cattolica». Fra di loro c'erano alcuni piemontesi, quali Giuseppe Oreglia, Giuseppe Franco, Carlo Fantoni, Giuseppe Brunengo, Giovanni Perrone. In quell'occasione don Bosco ebbe anche modo di incontrare i padri Pietro Antonio Angelini e Carlo Piccirillo, cui si accenna in queste pagine.

[12] ASC A256 *lettera Francesia-Rua* del 13 febbraio 1867, ed. parzialmente in MB VIII 669. Il giornale vaticano però non disdegnò di presentare ai suoi lettori il 10 giugno il *Mese di S. Pietro, ovvero Devozione alla Chiesa e alla Santa Sede* dell'ab. C. A. Ozanam: prima versione italiana, in ottavo, di pp. XII-305. Napoli 1864.

[13] Indicava anche i nomi e gli indirizzi delle persone autorizzate a tale raccolta, fra cui l'ab. Emiliano Manacorda (cf nota 72).

libero a scrivermi) scritto etc." quella proposizione era sicura. Il P. Cardella mi rispose [...] che la proposizione era sostenibile, io non cercai altro».[14] «Intanto però altri — proseguiva il padre Oreglia nella sua lettera del 15 maggio — in Roma face[v]ano la stessa osservazione. Io non ne seppi mai nulla fino ad oggi che Federico mi parlò».

Evidentemente c'era stato chi, "zelante" dell'ortodossia, aveva segnalato il fascicolo alla S. Congregazione dell'Indice, la quale, interpellata, aveva chiesto un giudizio di merito ad un proprio consultore, nella fattispecie al canonico romano Pio Delicati.[15]

Questi in breve tempo fu in grado di consegnare il proprio articolato *voto,* che si concludeva con un perentorio «proscribendum donec corrigatur».[16]

In tal modo il 4 aprile nel convento di S. Maria sopra Minerva, residenza del segretario della S. Congregazione dell'Indice, il padre domenicano Angelo Vincenzo Modena, si tenne la congregazione preparatoria dei consultori.[17] Erano presenti, oltre al Modena e all'assistente perpetuo nonché maestro del S. Palazzo, il domenicano P. Girolamo Gigli, quattordici consultori: l'arcivescovo di Cartagine e futuro cardinale Ludovico Haynald, il vescovo emerito di Luçon, Giacomo Maria Giuseppe Baillès, il minore francescano, già procuratore generale del suo ordine e preconizzato vescovo di Potenza e Marsico, Antonio Fania, i tre domenicani Giacinto De Ferrari,

[14] ASC A233051 *lettera Oreglia-Bosco* in data 15 maggio 1867, mc. 336 C 4-7, ed. in MB VIII 780-781. Il padre Valeriano Cardella (1830-1891), già docente di filosofia al Collegio Romano dal 1853 al 1858, vi insegnò poi teologia dogmatica dal 1861. Nel 1868 divenne rettore degli scrittori della «Civiltà Cattolica» e quattro anni dopo rettore dell'Università Gregoriana, carica che coprì fino al 1876 quando fu eletto provinciale di Roma. Rieletto nel 1880, continuò il suo insegnamento al collegio Americano. Fu per molti anni consultore presso le S. Congregazioni delle Indulgenze e Reliquie, di Propaganda, del Concilio, dei Vescovi e Regolari: cf C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque gén. de la Compagnie de Jésus,* tom. II, 1891.

— Padre Giuseppe Oreglia, nato a Benevagienna (Cuneo) il 27 marzo 1823, insegnò umanità a Nizza e Torino; socio fondatore della «Civiltà Cattolica», ne fu per alcuni anni direttore e per molti bibliotecario. Morì il 29 ottobre 1895: cf «Civiltà Cattolica», serie XVI, vol. IV, 1895, pp. 504-508. Vedi anche nota 9.

[15] Mons. Pio Delicati (m. 1895) dal 1848 era professore di storia ecclesiastica all'Apollinare, di cui nel 1878 fu anche prefetto degli studi. Nel 1860 era stato assunto come minutante alla S. Congregazione di Propaganda e rimase in tale carica fino al 1868, quando divenne emerito. Continuò comunque la sua collaborazione pontificia come consultore della S. Congregazione dell'Indice fino al 1879. Tre anni dopo fu nominato sottoarchivista dell'archivio vaticano, titolo più che altro onorifico. Rimane difficile dare un giudizio su di lui per la mancanza di adeguate pubblicazioni. Un brevissimo profilo è tracciato da M. Maccarone in *L'Università Lateranense.* Roma 1963, p. 153. Altre informazioni sono reperibili in A. PIOLANTI, *L'accademia di religione cattolica. Profilo della sua storia e del suo tomismo.* Città del Vaticano 1977, *passim.*

[16] cf II. TESTI 2.

[17] Fotocopia del verbale in ASC: vedi nota 5.

Raffaele Leali e Vincenzo Gatti [l'immediato successore del Modena all'«Indice» dal 1870 al 1872], il carmelitano calzato e futuro vescovo titolare di Naupactus Salvatore Angelo De Martis, padre Pietro Semenenko della congregazione della Resurrezione, l'erudito ex procuratore dei barnabiti padre Carlo Vercellone, il futuro cardinale padre Tommaso Martinelli dei Romitani di S. Agostino, un altro futuro cardinale il cappuccino Eusebio da Monte Santo, il canonico professore Filippo Cossa, l'intransigentissimo uditore della S. Rota, mons. Francesco Nardi,[18] e un non precisato «P. a Secretis». Presenziava pure alla seduta il canonico Pio Delicati, estensore del *voto* sul fascicolo in questione.

La commissione preparatoria accolse *in toto* il giudizio del Delicati: «*proscribendum* cum clausula *donec corrigatur*»; due consultori non meglio indicati aggiunsero: «insuper moneatur per Epistolam Auctor».[19]

Non passarono cinque giorni[20] che si riunì nel palazzo apostolico vaticano la Congregazione cardinalizia dell'Indice, presieduta dal card. Antonino de Luca, la quale invece, presa visione dell'opinione della congregazione preparatoria, ne mitigò considerevolmente il giudizio: chiese solo che, nella riedizione del testo, si ponesse una prefazione nella quale si indicava la ritrattazione di tutto ciò che era apparso degno di censura alla S. Congregazione secondo la nota allegata.

Avuto il consenso papale nell'udienza del 12 aprile, padre Modena con lettera del 29 aprile affidò alla curia di Torino l'onere dell'esecuzione della sentenza romana.[21]

Quali i "rilievi" mossi a *Il Centenario?* Di tre ordini: uno, per così dire, di indole storica, un altro di natura teologica e un terzo di carattere storico-teologico; diverse esemplificazioni poi completavano le asserzioni generali. Vediamo in rapida sintesi tali "rilievi".

Anzitutto: «nello svolgersi del divisato argomento, ben spesso ai fatti inconcussi per l'autorità stessa delle divine scritture, si accoppiano altri racconti ricavati in parte da incerte tradizioni, ed in parte da apocrifi documenti, senza alcuna distinzione, od alcuna avvertenza, come se questi e

[18] Mons. Francesco Nardi (1808-1877), futuro segretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, sarà uno dei più aspri oppositori della politica di accordo Stato-Chiesa cui don Bosco prese parte negli anni seguenti: cf F. MOTTO, *La mediazione di don Bosco fra Santa sede e governo per la concessione degli* exequatur *ai vescovi d'Italia (1872-1874)*. Roma, LAS 1987. pp. 48-53.

[19] Vedi verbale cit. nella nota 5.

[20] *Ib.* La commissione cardinalizia si radunò martedì 9 aprile 1867.

[21] La lettera dovette giungere al vicario, can. Giuseppe Zappata, in quanto l'arcivescovo Alessandro Riccardi di Netro, preconizzato il 27 febbraio 1867, non aveva ancora fatto il suo ingresso in città: cf nota 44 e 56. La lettera è riprodotta più avanti in II. TESTI 3.

quelli fossero di egual peso ed ottenessero l'identico grado di certezza». Vennero addotti sei esempi: S. Pietro ad Antiochia, che avrebbe subito lo scherno della 'tonsura'; ancora S. Pietro prodigiosamente liberato dal carcere a Gerusalemme e diventato oggetto di grande meraviglia da parte della famiglia che l'ospitò; l'imperatore Tiberio che avrebbe voluto annoverare Gesù fra gli Dei romani; un morto risuscitato da S. Pietro dopo i vani tentativi di Simon Mago; il presunto volo e la conseguente caduta dello stesso Simon Mago; infine il noto fatto del *Quo vadis* di Roma.

Seguiva poi un'altra duplice censura di portata ben superiore circa «talune proposizioni non esatte o in ordine alla storia evangelica, o rispetto alle teologiche dottrine». Per il primo caso, cioè per la «storia evangelica», si portava come esempio l'affermazione che «gli apostoli fossero occupati nel ministero della predicazione» prima dell'invio in missione con le parole *Euntes docete*. Per quanto concerne invece la non conformità «alle teologiche dottrine» si stigmatizzava l'affermazione «che la violazione di ogni divino comandamento è la trasgressione di un articolo di fede. Dal che verrebbe ad inferirsi che pecca sempre contro la fede chiunque pecca contro un divino precetto».

Infine si indicava «lo specialissimo rimarco» storico-teologico sulla venuta di S. Pietro a Roma, già notato, come detto sopra, dal padre Oreglia. Il canonico Delicati, avvalendosi dell'autorità del teologo Pietro Ballerini,[22] scriveva a tal proposito: «Ora il sostenere che la venuta di S. Pietro in Roma non è punto dogmatico e religioso nel senso che escluda ogni attinenza a punto o ad argomento dogmatico e religioso, è un grave abbaglio in materia Teologica il quale non può a meno di non offendere le pie orecchie dei fedeli. Il fatto del quale trattasi è bensì storico e dimostrasi trionfalmente cogli argomenti di critica, ma insieme ha un intimo rapporto con ciò che è strettamente religioso e dogmatico, essendo il supposto o fondamento storico di un vero dogmatico e religioso che è il primato dei Romani Pontefici [...] Il nostro scrittore però con idee assai confuse e con linguaggio sempre inesatto prosegue [...] Nel qual tratto parla in modo come solo si dovesse ritenere per verità di fede il primato conferito a S. Pietro, mentre è pure verità di fede, che il primato di S. Pietro persevera nei Romani Pontefici, ed a questo dogma non è estraneo il fatto di S. Pietro che venne in Roma, e quivi stabilì la sua Sede, per far comprendere che nei Romani Pontefici doveva trasfondersi il primato su tutta la Chiesa».

[22] Pietro Ballerini (1698-1769): teologo gesuita, fratello di Gerolamo (1702-1781), pure gesuita, col quale pubblicò varie opere di teologia, diritto e storia. Il *De vi ac ratione*... di cui a p. 84 di queste note risaliva al 1766.

3. La difficile situazione politico-ecclesiale

Valutando attentamente l'insieme delle osservazioni, si potrebbe dire che il Delicati, ad eccezione dell'estensione e dell'estrema durezza della conclusione, non abbia calcato eccessivamente la mano, e che don Bosco, tutto sommato, poteva avere abbastanza buon gioco nel rispondere. Onde però evitare di cadere nel sempre incombente pericolo di valutare le singole osservazioni al di fuori del loro contesto culturale ed ecclesiale, è giocoforza collocarsi nella mentalità del tempo e considerare anzitutto l'inconsistenza, all'epoca, della critica biblica e della storia della prima comunità cristiana; in caso contrario dovremmo accogliere, con sorrisi di sufficienza, il fatto che il canonico Delicati, mentre stigmatizza, giustamente, la storicità di alcuni avvenimenti biblici narrati da fonti apocrife, nello stesso tempo ne ritiene altri «inconcussi per l'autorità stessa delle divine scritture».[23]

Inoltre «in Don Bosco agiografo — annota correttamente P. Stella[24] — non bisogna cercare molto di più: non la cura sistematica di ristudiare personalmente le fonti; non la ricerca dei Maurini o di altre edizioni critiche [...] [don Bosco] preferisce adoperare materiale agiografico già elaborato [...] La cura dominante pare sia quella di ricercare o costruire la pagina gradita e compresa dall'anima popolare, cioè la pagina che presenta l'eroe in azione, cimentato in imprese che suscitano la meraviglia e l'emulazione. Per questo Don Bosco non ama incorporare pagine di dottrina o di introspezione psicologica [...] Ama i contrasti e le semplificazioni». Ne è ulteriore prova il fatto che nel mirino della S. Congregazione dell'Indice era finita tutta la collana delle «Letture Cattoliche» per «parole o storielle da eccitare, anziché la pubblica edificazione, le risa e le beffe in un secolo in cui la critica cotanto abbusa [sic] per screditare la religione, segnatamente in fatto di opere ascetiche e mistiche».[25]

Ciò posto, si comprende come per il supposto peccato contro la fede compiuto da parte di chi «solamente trasgredisce un precetto divino», le espressioni di don Bosco di fatto potessero offrire il fianco all'interpretazione distorta acutamente rilevata dal consultore, e ciononostante come don Bosco — culturalmente integrista e ispirantesi ad una letteratura apologetica popolare non sufficientemente attenta alle sfumature del linguaggio teologico — fosse di ben diverso avviso.

[23] La superficialità e la pochezza della cultura biblica e delle discipline storico-religiose si evincono anche dalle confutazioni, tanto numerose quanto velleitarie, apparse in scritti, opuscoli e libri pubblicati fra il 1863 e il 1870 contro la diffusissima *Vita di Gesù* di Renan.

[24] P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica. I. Vita e opere*. Roma, LAS 1968, p. 234.

[25] cf lettera del padre Angelo Vincenzo Modena in II. TESTI 3.

Del resto, anche senza rifarsi alla prima edizione della *Vita di S. Pietro,* si trattava di affermazioni non nuove sotto la sua penna. Ne *Il mese di maggio* del 1858 aveva scritto espressioni pressoché analoghe[26] e il volumetto era stato continuamente ristampato. Ma proprio per questo si è indotti ad ammettere che c'era qualcosa di più all'origine dell'intentato procedimento indiziario, di cui don Bosco ebbe qualche sentore durante la sua permanenza in Roma e del quale gli era poi giunta l'eco a Torino attraverso amici.[27]

Va tenuto presente poi l'ambiente ecclesiale in cui la vertenza si venne a trovare. Si era negli anni difficili della cosiddetta «questione romana». Stavano cadendo piano piano gli ultimi resti del potere temporale, nonostante brevi momenti di gloria come la sconfitta di Garibaldi a Mentana nell'ottobre 1866. La libertà del pontefice sembrava correre forti rischi. Il 1° gennaio 1866 era stato introdotto nell'ordinamento giuridico del regno d'Italia il matrimonio civile; il 7 luglio 1866 una legge aveva dato inizio alla dispersione dei religiosi e delle religiose; la stessa legge, completata il 15 agosto 1867, avrebbe stabilito la confisca di larga parte del patrimonio ecclesiastico e la conversione di quasi tutto il resto in titoli di Stato. Inoltre l'anticlericalismo della stampa era più vivo che mai.

Tutto ciò creava ovviamente un clima di allarme un po' ovunque, anche nel governo centrale della Chiesa. Venivano nominati vescovi solo persone note per la loro fedeltà alla S. Sede, la loro intransigenza, la loro avversione quasi innata al liberalismo.[28] L'«Osservatore Romano» propagandava senza posa i libri del vescovo di Mondovì, mons. Tommaso Ghilardi,

[26] «La nostra fede deve avere certe qualità, le quali mancando a nulla giova per salvarci. La nostra fede deve essere intera, cioè deve abbracciare tutti gli articoli della nostra fede. Tutte le verità della fede sono da Dio rivelate; quindi chi nega di credere un solo articolo di fede, nega di credere a Dio medesimo. Perciò colui che dice di amare il prossimo, e intanto nomina il nome di Dio in vano; colui che onora i genitori e intanto prende la roba altrui, o si dà in preda alla disonestà, al disprezzo dei Sacramenti, del Vicario di Gesù Cristo, costui, dico, trasgredisce un articolo di fede che lo fa colpevole di tutti gli altri. Gli articoli di fede sono tutti legati insieme e formano una catena che lega la ragione colla rivelazione, e si viene a costituire una scala per cui l'uomo monta fino a Dio. Ma rotto un anello della catena, o spezzato un gradino di quella mistica scala è rotta ogni relazione con Dio. Che ti vale credere alla Chiesa, al Vicario di Gesù Cristo, se poi dispregi gl'insegnamenti? se parli male del Sommo Pontefice? Parliamo chiaro: o tutti gli articoli di nostra fede o nissuno; perchè il negarne uno solo è negarli tutti»: G. Bosco, *Il mese di maggio.* giorno 7. Torino 1858, pp. 50-51.

[27] ASC A1730223 *Lett. orig. Oreglia* del 9 maggio 1867, mc. 39 B 3, ed. in MB VIII 773-774. Vi si legge: «Di questo [denuncia all'«Indice»] io ne fui minacciato in Roma ed anche dopo la mia partenza, ed una persona molto amica ne diede la ragione principale».

[28] «Molto importante era poi la piena fedeltà alla S. Sede: filogallicani o cattolici liberali o giuseppinisti succubi del governo erano guardati con sospetto. Occorrevano uomini capaci di difendere la libertà della Chiesa contro le reiterate croniche ingerenze governative dei regimi»: G. Martina, *Pio IX (1851-1866).* Roma, PUG 1986, p. 675.

e di altri esponenti dell'intransigentismo.[29] In seno alla Chiesa stessa si andava sempre più affermando una forte centralizzazione, con la conseguente raccolta dell'autorità nelle mani di pochissime persone, che esercitavano un rigoroso controllo sulla vita delle diocesi, sul governo dei singoli vescovi, specialmente in Italia.[30]

Di conseguenza si andava accentuando sempre più il clima generale di sospetto e di denunzie. Anche se solo l'apertura agli studiosi degli archivi del S. Uffizio permetterebbe di avere una lista completa delle condanne,[31] da vari riscontri si può comunque dedurre che fossero piuttosto frequenti gli interventi censori della S. Sede, che oltre a mettere all'indice opere di spirito nettamente ostile alla Chiesa, non esitava a colpire catechismi approvati da vescovi, opere di futuri cardinali, vite di Gesù redatte da sacerdoti.

Per limitarci all'anno precedente a quello di nostro interesse — dopo che il 23 dicembre 1865 erano stati condannati 6 libri[32] — il 9 aprile 1866 ne erano stati messi all'Indice 12,[33] il 16 giugno 9,[34] il 21 dicembre altri 6.[35] Lo stesso giorno, in cui la congregazione preparatoria dell'Indice si radunava per l'esame del fascicolo di don Bosco, si trovavano sottoposti a giudizio, oltre a un dubbio relativo a un caso di morale davanti all'arcivescovo di Parigi, altre 4 pubblicazioni: *Le mie preghiere* di mons. Bignami, *Il Papa e la rivoluzione* del già sospetto futuro cardinale H. Newman (Londra 1866), *Les Guises, les Valois et Philippe II* par M. Josseph (de Croze 1866), *Vie intérieure de la Trés Sainte Vierge* di M. Olier (Roma 1866).[36]

Ma al di là della narrazione pura e semplice dei fatti, ulteriori riflessio-

[29] Tanto per citare un solo esempio si veda l'annuncio il 22 febbraio 1867 della quinta edizione dell'opuscolo del vescovo di Mondovì, appena pubblicato dalla stessa tipografia dell'Oratorio di Valdocco: *Le aspirazioni rivoluzionarie a Roma avversate da tutti i diritti, esecrate da tutti i buoni, maledette da tutti i santi.*

[30] E lo sarà sempre più man mano che il papato di Pio IX si avvicinava al suo tramonto: cf G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*. Roma, PUG 1990, pp. 457-486.

[31] Scarsamente utile al riguardo F. H. REUSCH, *Index der verboten Bücher*... II, II. Bonn 1885, pp. 1153-1200.

[32] «Civiltà Cattolica» serie VI, vol. V, 1866, pp. 227-228.

[33] «Civiltà Cattolica» serie VI, vol. VI, 1866, pp. 358-359.

[34] «Civiltà Cattolica» serie VI, vol. VII, 1866, pp. 102-103. Fra i volumi presi di mira anche la *Vita di Gesù Cristo* di F. Cuniberti, di cui si accenna nella lettera del padre Modena all'arcivescovo di Torino (vedi II. TESTI 3). La clausola utilizzata per il Cuniberti è identica a quella usata per don Bosco: *donec corrigatur*.

[35] «Civiltà Cattolica» serie VI, vol. IX, 1867, p. 233.

[36] Il primo venne giudicato *dimittendum* da tutti i consultori, eccetto uno che lo classificò *proscribendum;* il secondo fu lasciato al voto dell'intransigente vescovo di Dublino, card. P. Cullen; per il terzo *scribat alter* e per l'ultimo invece «omnes dixerunt *dilata*, et tres *proscribatur absolute:* quinque vero *dilata*, et quoad meritum *proscribendum*»: verbale cit. in nota 5.

ni possono essere avanzate per una miglior intelligenza del deferimento dello scritto di don Bosco alla S. Congregazione dell'Indice.

L'educatore di Torino durante il soggiorno romano aveva dato un suo contributo per la nomina, nelle sedi vacanti, di vescovi che fossero ben accetti alla Santa Sede e al governo italiano.[37] Se è vero che la missione di don Bosco era privata, riservata e pertanto auspicabilmente segreta, in realtà non poterono sfuggire i suoi passi nei palazzi vaticani e gli incontri coi mediatori ufficiali, commendator Tonello e card. Antonelli. Non si può escludere dunque che la soluzione della vertenza vescovile, che sembrava imminente già sul finire di gennaio 1867, abbia potuto trovare persone decise ad ostacolarne la riuscita col gettare sospetti su una delle persone coinvolte nelle trattative.

Gelosie, invidie, passioni di parte potevano inoltre aver fatto breccia in quanti non tolleravano che don Bosco in quella sua permanenza in città fosse assurto a grande notorietà, avesse dimostrato grande familiarità coi padri gesuiti[38] e fosse diventato oggetto di qualche attenzione da parte dei giornali della sponda liberale per la sua popolarità di «taumaturgo» e di «santo».[39]

Neppure è da trascurare il fatto che le «Letture Cattoliche» stavano ormai prendendo piede in Roma (e al sud Italia) e ci poteva essere chi non lo gradiva, tanto per l'eventuale concorrenza in ambito editoriale quanto per lo stile non ritenuto all'altezza dei temi trattati e delle pur nobilissime finalità che esse intendevano perseguire. In questa linea, ma senza portare prove sicure e pertinenti, si collocano le *Memorie Biografiche*.[40]

4. Momenti di angoscia

Il giudizio della S. Congregazione romana venne notificato a don Bosco dal vicario capitolare di Torino, can. Giuseppe Zappata, solo il 9 maggio; ancor più in ritardo forse gli pervenne il *voto* del Delicati: «In questo

[37] cf F. MOTTO, *L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vacanti in Italia dal 1858 alla morte di Pio IX (1878)* in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1987, pp. 283-295.

[38] Così almeno appare nella lettera di don Bosco del 9 maggio cit. nella nota 27: «perché in Roma ho avuto di preferenza molta famigliarità coi Gesuiti». Si veda pure la nota 11.

[39] Sui periodici interventi della stampa si veda F. MOTTO, *L'azione mediatrice...* pp. 283-295.

[40] «Mentre alcuni suoi contradditori di Roma, che stimavansi offesi da lui, si erano coalizzati con una combriccola interessata delle provincie della bassa Italia e d'altre parti contro le *Letture Cattoliche*»: MB VIII 760.

momento ricevo lettere indirizzate al nostro novello Arcivescovo, in cui mi fu tentato il colpo di far mettere all'Indice il *Centenario di S. Pietro*. Però la Congregazione dell'Indice si limitò a comandare alcune correzioni non specificate, ma per una futura edizione [...] Qui però prudenza somma e silenzio: io le manderò copia di ogni cosa e ciò servirà di norma al P. Oreglia».[41]

La calma di don Bosco invero sembra più apparente che reale. La censura lanciatagli da Roma, benché attutita dalla formula più conciliante della S. Congregazione rispetto al *voto* del consultore, lo toccava sul vivo. Dopo oltre 20 anni di intenso lavoro di pubblicista ed editore a servizio pressoché esclusivo della fede, della fedeltà al papa e alla chiesa, gli veniva contestato un po' tutto: il metodo di lavoro, le pubblicazioni, fin addirittura l'ortodossia. Non poteva non pensare al danno irreparabile che sarebbe venuto alle sue opere e alla stessa società salesiana da un'eventuale condanna di un suo libretto, tenuto conto dell'uso denigratorio che ne avrebbe fatto, come è ovvio, la stampa a lui ostile.

Ciò che forse più lo sconvolgeva era il fatto che potessero essere sospettate di eterodossia le sue concezioni nei riguardi del papa, per il cui sostegno (e per quello dello stato pontificio) da tempo aveva programmato, fra l'altro, una serie di pubblicazioni. Il fascicolo di maggio 1867 delle «Letture Cattoliche» si intitolava: *Dei Benefizi arrecati dai Papi all'umanità. Conversazioni tra un giovane ed il suo parroco pel Sacerdote Boccalandro Pietro, Rettore in s. Marco di Genova.* I titoli delle cinque conversazioni erano già eloquenti: «I Papi hanno incivilita la società»; «I Papi ci hanno liberati dalla dominazione dei Barbari»; «I Papi han frenato il dispotismo germanico»; «I Papi hanno protetto le scienze e le belle arti»; «Si ha torto a gridare contro la condotta dei Papi, né Pio IX è il più grande nemico dell'Italia». Il mese seguente il fascicolo portava il titolo: *S. Pietro in Roma. Dramma in tre atti scritto pel Centenario del martirio del Principe degli Apostoli dal P. Giulio Metti dell'Oratorio di s. Filippo Neri in Firenze.* II edizione. Tip. Oratorio 1867. In luglio veniva pubblicato: *Dell'antico pellegrinaggio in Roma ai sepolcri apostolici in occasione del 18° centenario del martirio de' Principi degli Apostoli Pietro e Paolo pel sacerdote Emidio Ruggieri...* L'anno successivo, in gennaio, sarebbe stata la volta de *I Papi da S. Pietro a Pio IX. Fatti storici.*

Il padre Oreglia da Roma cercava di consolarlo: gli scriveva che teolo-

[41] *Lettera don Bosco-Oreglia* del 9 maggio 1867 cit. nella nota 27. Il padre Oreglia, scrivendo a don Francesia il 15 maggio successivo, non accennava minimamente agli sviluppi della vicenda: ASC A1240704 *Lettera Oreglia-Francesia,* mc. 710 C 7/9, ed. parzialmente in MB VIII 777.

gicamente non c'era da preoccuparsi, perché, a giudizio dell'esimio professore padre Valeriano Cardella,[42] l'affermazione relativa alla venuta di S. Pietro a Roma era sostenibile, anche se, dato il momento, la si poteva ritenere inopportuna; gli riferiva altresì che concretamente — a giudizio di un altro gesuita, molto intimo a Pio IX, padre Carlo Piccirillo[43] — il papa, pur convinto come dottore privato della falsità e insostenibilità della frase di don Bosco, era dell'avviso che non c'erano motivi per procedere ad un'eventuale condanna del fascicolo. Il pontefice, continuava il padre Oreglia, «parlò di lei al solito con molto affetto e bontà; e sarebbe molto contento (credo io) se presto ricevesse una edizione *corretta*». E concludeva: «Non spetta a me darle pareri. Credo però che sarebbe meglio ancora se nella Prefazione dicesse chiaro il perché della seconda edizione, e senza condannare una proposizione non condannata e forse sostenibile e non condannabile, notasse però che l'ha cancellata almeno come inopportuna. Il P. Piccirillo invece crede che sarebbe meglio cancellarla col fatto e non parlarne nella prefazione».

Dunque, sia pure in modi diversi, tutti erano concordi che occorreva in qualche modo correre ai ripari e pilotare il processo in corso verso una conclusione la più innocua possibile. Don Bosco portò probabilmente copia de *Il Centenario* al can. Zappata, ovviamente sorpreso quanto lui anche del duro monito indirizzato alla stessa curia torinese perché ponesse maggior attenzione prima di concedere l'approvazione ecclesiastica ai testi ad essa presentati;[44] si consultò poi con mons. Gastaldi, preconizzato vescovo di Saluzzo.[45] Udito il loro parere, sospese la ristampa,[46] ma come sempre di fron-

[42] cf lettera del 15 maggio 1867: vedi nota 14. La lettera del Cardella è edita più avanti in II. TESTI 1.

[43] *Ib.* Padre Carlo Piccirillo (1821-1888), napoletano, già docente di retorica, matematica, fisica e chimica, nel 1852 divenne redattore della «Civiltà Cattolica». Confessore di Pio IX, rimase in tale incarico fino al 1876, allorquando per motivi di opportunità politica si trasferì a Woodstock (Usa), dove insegnò diritto canonico, storia ecclesiastica e s. scrittura, ricoprendo anche il ruolo di prefetto degli studi: C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque* ... Tom. VI 1895.

[44] Vedi II. TESTI 3. Lo Zappata non potè non essere colpito dal preciso rimprovero nei suoi confronti: «Non ha molto che fu condannata dalla S. Sede: *La vita di Gesù Cristo*, stampata in Torino [...] con l'approvazione di cotesta Curia Ecclesiastica, ed io scrissi a cotesto Mons. Vicario Capitolare perché si adoperasse a farne ritirare le copie e correggerne gli errori». Va qui ricordato che dalla morte di mons. Luigi Fransoni nel 1862 fino alla nomina di mons. Alessandro Riccardi di Netro nel 1867 la sede di Torino rimase vacante e quindi fu retta dal vicario capitolare, il can. Zappata.

[45] La cordiale amicizia fra don Bosco e mons. Gastaldi risaliva ai primi anni cinquanta e si era forse incrementata grazie alla candidatura all'episcopato avanzata a Roma da don Bosco durante la missione Tonello: cf F. MOTTO, *L'azione mediatrice*... p. 291. Preconizzato il 27 marzo 1867, il Gastaldi venne consacrato vescovo il successivo 2 giugno a Torino dal neoarcivescovo di Torino, mons. Alessandro Riccardi di Netro.

[46] «Hanno tirato già due fogli del *Centenario di S. Pietro*, la ristampa del quale si farà to-

te a misure che riteneva ingiuste sia delle autorità civili che di quelle religiose, reagì e lo fece senza eccessive titubanze, anche se col cuore spezzato dal dolore.[47] Con l'attiva consulenza di mons. Gastaldi, attraverso una lunga sequenza di redazioni messe di volta in volta in bella copia dai vari don Gioacchino Berto, don Carlo Ghivarello, don Michele Rua e don Giulio Barberis e forse altri, mise a punto la sua memoria difensiva.[48]

5. La difesa di don Bosco

Esordiva col professare assoluta fedeltà al papa e col dichiarare che l'aveva colpito come un fulmine a ciel sereno la notizia prima vaga, poi data per sicura, e infine ufficialmente comunicata, del processo inquisitorio di cui veniva fatto oggetto.

Passava poi alla difesa globale delle posizioni incriminate, facendo appello all'autorità delle fonti utilizzate e da lui ritenute attendibilissime. Si richiamava a mons. Antonio Martini per la Scrittura e altri autori romani, che avevano scritto in Roma, stampato in Roma, era stati approvati dalla autorità ecclesiastica in generale e da quella del S. Ufficio, quando addirittura non «autenticati», per così dire, dalla dedica al pontefice. Citava il card. Baronio, l'apprezzato umanista Antonio Cesari, i Bollandisti; faceva appello all'abate Luigi Cuccagni; precisava che il testo era stato rivisto da persone erudite ed era stato assoggettato alla revisione ecclesiastica del vescovo di Ivrea, come da disposizione del proprio ordinario;[49] ricordava inoltre che il libretto era stato recensito favorevolmente sui giornali cattolici, né si faceva scrupolo di notare che varie centinaia di esemplari erano stati richiesti da Roma e che sia il card. Vicario che il papa avevano lodato e inco-

talmente subito che D. Bosco abbia fatto alcune modificazioni»: ASC B222 *Lettere E. Bonetti-Oreglia,* 25 maggio 1867; e una ventina di giorni dopo: «La stampa del *Centenario* per ora è sospesa, perché don Bosco negli altri fogli che restano ancora da tirare desidera di fare qualche cambiamento»: *ib.* lettera del 15 giugno 1867.

[47] Preziosa testimonianza della sofferenza di don Bosco in quei momenti è data, oltre che dall'invocazione *Ausiliatrice, Maria aiutatemi* cui si è fatto cenno nell'introduzione, soprattutto da una memoria posteriore, scritta da uno degli amanuensi, un certo Luigi Chiapale, il quale, entrato quattordicenne a Valdocco nel 1857, presente alla fondazione della società salesiana il 18 dicembre 1859, aveva emesso i voti temporanei prima nel 1862 e poi ancora nel 1867. Aveva poi lasciato la congregazione per farsi sacerdote diocesano: vedi II. TESTI 5.

[48] Vedi II. TESTI 4.

[49] Invero tale revisione era stata fatta per la prima edizione, quella del 1856.

raggiato la collana delle «Letture Cattoliche» in cui era inserito *Il Centenario*.

Si difendeva dunque unicamente fondandosi sull'autorità della tradizione, ritenuta solida perché più antica e non messa in questione. Era la difesa che sentiva più sicura. Oggi ci aspetteremmo di vederlo sostenere con motivazioni di ordine storico-teologico la validità delle affermazioni che gli venivano censurate; invece lo vediamo cercare di rispondere ai suoi critici mettendoli in contraddizione con altri studiosi più antichi, per di più già approvati dalle autorità romane. Certo, se poteva essere apprezzabile, vista l'epoca, l'utilizzo vuoi della Bibbia tradotta, commentata e continuamente rieditata dall'arcivescovo di Firenze, Antonio Martini (1720-1809), vuoi degli *Annales* del Baronio (1538-1607), vuoi pure delle opere dei Bollandisti — ma da questi non fu messo in guardia dal dare eccessiva fiducia ad episodi leggendari, facilmente dissolvibili dalla critica — non fu però altrettanto felice nella scelta di una fonte come *La Vita di S. Pietro* del Cuccagni, testo attualmente ritenuto privo di qualsiasi valore scientifico ai fini della storia del cristianesimo.[50]

Continuando la sua autodifesa entrava nei particolari ma le giustificazioni erano pressoché le medesime: l'autorità e l'autorevolezza delle fonti utilizzate, spesso citate letteralmente, e comunque da lui non rielaborate se non in minima parte.

Così sicuro delle sue posizioni si trovò forse imbarazzato solo di fronte al problema della venuta di S. Pietro a Roma: «Io voleva solo dire...». Eppure a tal proposito avrebbe potuto far ricorso alle valide armi di difesa storico-dottrinali offertegli su un piatto d'oro dal padre Cardella.[51] Non ne

[50] *La Vita di S. Pietro, Principe degli Apostoli cavata dalla S. Scrittura ed illustrata colle considerazioni dei Ss. Padri* compilata dall'abate Cuccagni, edita dal 1777 al 1781. Luigi Cuccagni, nato a Città di Castello (Perugia) nel 1740, aveva studiato a Roma dove fu nominato rettore del collegio irlandese grazie ai vari appoggi. Già simpatizzante giansenista, divenne in seguito acceso polemista antigiansenista. Fondatore del «Giornale Ecclesiastico di Roma» (1785-1798), deciso assertore di tutte le prerogative del primato romano, ostile a qualsiasi spirito di novità, scrisse varie opere teologiche, spesso di forte sapore polemico. Morì nel 1798. Su di lui si veda: N. FERRINI, *L'abate Luigi Cuccagni da Città di Castello*. Estratto dal «Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria». Perugia 1943; A. C. JEMOLO, *L'abate Luigi Cuccagni [1740-1798] e due polemiche ecclesiastiche nel primo decennio del pontificato di Pio VI* in *Scritti vari di storia religiosa e civile*, scelti e ordinati da F. Margiotta Broglio. Milano 1965; A. MINCIOTTI, *L'abate Luigi Cuccagni. Polemista antigiansenista*. Città di Castello 1962.

[51] Il testo della lettera del padre Cardella, inviato a don Bosco dal padre Oreglia il 15 maggio con l'esplicita richiesta di restituzione, rimase a Valdocco (e ora all'ASC di Roma), nonostante l'ulteriore domanda avanzata il 21 maggio a don Francesia dallo stesso padre Oreglia: ASC A2330502 *Lettera Oreglia-Francesia*, mc. 336 C 7/9, ed. in MB VIII 793-794. L'Oreglia aveva autorizzato don Bosco a servirsi delle ragioni apportate dal Cardella, purché non ne citasse il nome.

volle fare uso alcuno, riducendo così, abilmente, gli spazi del contenzioso con Roma, nel quale non si sentiva, forse, personalmente all'altezza dei suoi censori.

A conclusione non mancava di ribadire che la maggior gloria di Dio, la gloria della religione cattolica e la venerazione alla persona del pontefice erano gli obiettivi prioritari delle «Letture Cattoliche», da 15 anni pubblicate con «l'approvazione si può dire dell'episcopato subalpino e del medesimo S. Padre»; era comunque pronto a «modificare, correggere, cancellare, aggiungere» quanto gli fosse semplicemente proposto «in modo concreto».

L'accorto richiamo alla concretezza veniva ad essere un autentico colpo d'ala anche nella dignitosissima ma ferma lettera di accompagnamento degli *Schiarimenti* al padre Modena,[52] il quale pure veniva messo in contraddizione con se stesso: come poteva chiedergli di rieditare il volumetto così come era, ma nel medesimo tempo dichiarare di rinnegare ciò che era stato censurato? A don Bosco le due cose apparivano decisamente inconciliabili.

6. Un primo ridimensionamento della censura

Scrivendo da Roma il 21 maggio a don G. B. Francesia,[53] il padre Oreglia ribadiva quanto aveva già trasmesso a don Bosco una settimana prima:[54] non c'era assolutamente da preoccuparsi e da pensare al peggio. Cercava anche di spiegare come fosse stato possibile passare dalle oneste intenzioni dei primi lettori, che in buona fede avevano potuto rimanere pericolosamente sorpresi alla lettura di quel passo, agli «indifferenti, a quelli che non conoscono affatto la persona: e questi naturalmente parlano con più libertà». E continuando con un simpatico gioco di parole aggiungeva: «Qualche nemico anche lo voglio supporre possibile, ma non credo di fatto ci sia, ed è meglio credere che non ci sia, ancorché ci fosse, il che non credo affatto». La conclusione era poi tranquillizzante: «Da qualche parola che Federico può sentire e scrivere non vorrei che si facessero false opinioni sullo stato degli animi qui. Io credo poter assicurare che né questo incidente, né altro, non ha nociuto affatto né sminuito quell'affetto e venerazione che si aveva a d. Bosco e ai suoi, e alle opere sue».

Don Bosco parve accettare con riconoscenza le confortanti parole degli

[52] Vedi II. TESTI 4.
[53] Vedi nota 51.
[54] Lettera del 15 maggio: vedi nota 14.

amici,[55] sebbene non pienamente persuaso che la realtà delle cose non potesse essere diversa, tanto più che aveva motivo per non fare eccessivo affidamento sul neoarcivescovo di Torino, mons. Riccardi di Netro, che il 26 maggio faceva il solenne ingresso in città.[56]

Inviò allora gli *schiarimenti* e la lettera di accompagnamento al padre Oreglia, il quale il 29 maggio rispose che a giudizio del confratello gesuita Pietro Angelini — professore di teologia e consultore della stessa S. Congregazione dell'Indice[57] — era meglio non divulgare assolutamente il memoriale prima che ne fosse a conoscenza il segretario o il card. Prefetto; aggiungeva inoltre che la cosa più importante era riuscire ad evitare di dover ammettere che la nuova edizione de *Il Centenario* era stata fatta per «ordine» della S. Congregazione dell'Indice. Perciò egli stesso, su suggerimento del suo confratello, era andato dal padre Modena, per chiedergli, in via amichevole e senza entrare troppo nei dettagli, quale fosse la «formula meno dura» con cui si dovesse esprimere l'ordine ricevuto. Il domenicano non solo gliela aveva suggerita («per consiglio di persone dotte e di dotti teologi egli aveva creduto dover fare un'altra edizione correggendo alcune inesattezze, accennando che ciò faceva *mosso da quei consigli*») ma, considerandolo «procuratore di don Bosco a Roma», due giorni dopo, il 31 maggio, gli aveva comunicato «le correzioni che sole» si dovevano fare. Il tutto supportato da scrittura autografa.[58] Pertanto arrivava alla conclusione che forse era conveniente limitare gli *schiarimenti* al solo contenzioso rimasto, quello che il Modena aveva stilato esattamente nei seguenti termini: «Da sopprimersi. Ciò che narrasi del governatore di Antiochia (battezzato col nome di Teofilo) rispetto a S. Pietro. Tenersi più strettamente alla narrazione di S. Luca, ove parlasi della liberazione di S. Pietro dal carcere per mezzo dell'angelo. Sembra gratuita l'affermazione che S. Pietro risuscitò un morto sul quale già prima

[55] ASC A1730224, *Lett orig. Oreglia* del 21 maggio, mc. 39 B 4/7, ed. in MB VIII 794-796.

[56] Vedi nota 21. Sui rapporti immediatamente piuttosto freddi, e destinati a peggiorare, fra don Bosco e l'arcivescovo A. Riccardi di Netro cf MB VIII 807.

[57] Padre Antonio Angelini, viterbese, nato il 26 gennaio 1809, insegnò umanità e retorica a Torino, Reggio Emilia, Modena e Verona, diventando poi precettore del figlio del re di Napoli al collegio dei nobili di Roma. Insegnò a lungo retorica e sacra eloquenza al Collegio romano. Era consultore delle S. Congregazioni dell'Indice, dei Vescovi e Regolari, delle Indulgenze e reliquie. Morì il 12 ottobre 1892: C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque...* Tom. VIII, 1898. Don Bosco lo aveva incontrato nel suo soggiorno romano dei mesi precedenti.

[58] E padre Oreglia, da buon conoscitore di problemi burocratici-protocollari, invitò don Bosco a conservare per ogni evenienza il documento dotato di simile autenticazione: «egli stesso di suo pugno e col suo nome che è sulla soprascritta». In ASC si conservano le due lettere del padre Oreglia: A2330503 lettera del 29 maggio, mc. 336 C 10/11, ed. in MB VIII 818-819; A2330504 lettera del 31 maggio, mc. 336 C 12 , ed. in MB VIII 819.

Simon Mago avea fatto inutili tentativi. Per ciò che dicesi a pag. 217: "Potrebbe nascer sospetto che la violazione di ogni divino comandamento è la trasgressione di un articolo di fede". Alla pag. 192 deve sopprimersi quel periodo: "Stimo per altro bene di dar qui di passaggio un avviso a tutti coloro che si fanno a scrivere o parlare di questo argomento, di non considerarlo come punto dogmatico e religioso, e ciò sia detto tanto pei Cattolici quanto pei Protestanti"».[59]

7. Un ulteriore affievolimento della censura

Ma mentre a Roma si prendevano queste decisioni e si davano consigli, don Bosco a Torino, in trepida attesa, non rimase tuttavia inerte. Non passò giorno senza fare qualche passo o inviare qualche lettera. Giovedì 30 maggio, festa dell'Ascensione, scrisse a Roma al cav. Oreglia[60] per chiedergli se ciò che da Torino aveva mandato al segretario della S. Congregazione era presentabile e se stimasse di variare o aggiungere altro. Facendogli poi osservare che tutto il *dossier* era stato «letto e conferito» con mons. Gastaldi», lo invitava a incontrarsi con mons. Ghilardi che due giorni dopo sarebbe partito per Roma e avrebbe preso alloggio presso S. Maria sopra Minerva, residenza abituale del padre Modena.

In familiarità con don Bosco e in forte sintonia col pontefice,[61] mons. Ghilardi lo stesso 30 maggio, prima di partire per la città papale, passò da Valdocco. Don Bosco ne approfittò per chiedergli un aiuto nella vertenza in corso con Roma. Gli consegnò altresì copia degli *Schiarimenti.*

Lo stesso giorno della partenza poi, il 1° giugno, gli scrisse: «L'affare del *centenario* è nelle sue mani, il P. Oreglia le dirà ogni suo operato; ricevo lettera in cui mi è affermato che il Santo Padre abbia sentito rincrescimento che quest'affare sia stato spinto con rigore, mentre migliaia di libri empi, e più o meno pieni di errori di religione, corrono in tutti gli angoli, senza che

[59] ASC A2330516 «Letture Cattoliche», *Papi, S. Pietro.* Pare si tratti dell'originale indirizzato al padre Giuseppe Oreglia, con tanto di autenticazione di ceralacca e di scritta sul verso: «Dal P. Seg. dell'Indice». In calce si legge, autografo di don Bosco: «Scritto dal P. Modena al P. Oreglia Gius». Privo di datazione, da fonti esterne si può presumerla come redatta il 30 maggio 1867. Sul margine sinistro don Bosco scriverà in seguito: «Veduti gli schiarimenti si limitò a consigliare l'omissione dei due ultimi periodi come da lettera 15 luglio anno medesimo».

[60] ASC A1730225 *Lett. Orig. Oreglia,* mc. 39 B 8, ed. in MB VIII 821.

[61] Mons. Tommaso Ghilardi (1800-1873), domenicano, per 30 anni vescovo di Mondovì (1842-1873) era apprezzato da Pio IX per la sua intransigenza e ben accetto a Vittorio Emanuele II per la sua semplicità: cf G. MARTINA, *Pio IX (1851-1866)*... pp. 53-54.

alcuno se ne occupi per farli mettere all'indice [...] Ella adunque faccia da protettore».[62]

All'ulteriore sollecito con cui don Bosco il 2 giugno invitava il cav. Oreglia a «parlare molto col Vescovo di Mondovì» e a salutare il fratello, padre Giuseppe, «che ci fa un bene, che non potrebbesi da noi ricompensare giammai, se non con le preghiere»,[63] il padre Oreglia rispose otto giorni dopo che in un colloquio col Ghilardi aveva concordato di procedere a poche correzioni degli *Schiarimenti* [«ho tolto tutto quello che accennava all'*Indice*, o *voto*, o *Relatore* non parlando che di *osservazioni* fatte (e non dicendo da chi) e di *schiarimenti* che si danno»] e che il vescovo stesso li avrebbe portati al Modena, al quale non avrebbe mancato di ricordare che don Bosco era già stato autorizzato «a non accennare nulla nella prefazione della terza edizione, che le desse aspetto di cosa comandata».[64] Invitava però don Bosco a far pervenire al padre domenicano copia manoscritta o in bozza di stampa della nuova prefazione, accompagnata eventualmente da nuova lettera personale, visto che quella precedente[65] si era stimato non conveniente inoltrarla.

E così deve aver fatto don Bosco, se il giorno dopo si confidava per lettera col cav. Oreglia: «Ho ricevuta la sua ultima lettera. Stia certo che l'affare di San Pietro è trattato da suo fratello con maestria. Io seguo quanto mi dice e finora va bene. Intanto tutto è pronto per un'altra edizione».[66]

Incontratisi una prima volta mons. Ghilardi e il padre Modena il 15 giugno, fissarono un secondo abboccamento, di cui diede comunicazione lo stesso vescovo a don Celestino Durando: «Godo che il car.mo don Bosco sia stato contento di quanto di qui gli si scrisse. Ieri sera venne da me il M.r Modena ed abbiamo fatto lunga conferenza a suo vantaggio. Ora leggerà gli schiarimenti e poi ne faremo un'altra. Vorrei che la consaputa Prefazione D. B. la mandasse a me, mentre sono a Roma ma scritta con *miglior carattere*».[67]

[62] ASC A1800152 *Lett. in fotoc. Ghilardi*, mc. 2650 A 8, ed. in MB IX 441.

[63] ASC A1720226 *Lett. orig. Oreglia*, del 2 giugno 1867, mc. 39 B 9; ed. in MB VIII 822.

[64] ASC A2330505 *Lett. Oreglia-Bosco*, del 10 giugno 1867, mc. 336 D 1/2, ed. in MB VIII 835-836.

[65] Vedi II. TESTI 6.

[66] ASC A1730227 *Lett. orig. Oreglia*, dell'11 giugno 1867, mc. 39 B 10, ed. in MB VIII 836. Anche il 22 giugno ribadiva allo stesso cav. Oreglia la sua fiducia: «in quanto all'affare del libro, mi tengo a quanto mi disse suo fratello Giuseppe»: ASC A1730228, mc. 39 B 11, ed. (in data 22 maggio) in MB VIII 798.

[67] ASC A2330512 «Letture Cattoliche», *Papi, S. Pietro* mc. 336 E 7/8: lettera *Ghilardi-Durando*, 16 giugno 1867, ed. in MB VIII 838. Evidentemente mons. Ghilardi non era soddisfatto del testo degli *Schiarimenti* in suo possesso, trascritti, stando alle *Memorie Biografiche* (VIII 822) dal chierico Bertello. Aggiungiamo a questo punto che tale copia, salvo errore di attribuzione grafica, non è stata recuperata.

La grafia di don Berto faceva al caso e mons. Ghilardi ricevette la richiesta prefazione, in testa alla quale scrisse a matita: «Progetto di prefazione per la ristampa della "Vita di S. Pietro Principe degli Apostoli" che il vesc.o di Mondovì comunica al Rev.do M.r Modena, riservandosi di conferire seco lui in seguito».[68] Ulteriore conferma dei passi compiuti dal Ghilardi si ha nell'altra sua lettera al Durando: «Dite al Car.mo D. Bosco che ho rimesso al M.r Modena la nota e che presto gli scriverò».[69]

Intanto a Roma giungevano 500 vescovi, 14.000 sacerdoti e 130.000 pellegrini; si celebrava la canonizzazione di martiri e di santi; in solenni allocuzioni il papa invitava clero e vescovi all'unità con la cattedra di Pietro, alla fedeltà dottrinale; annunziava anche il progetto di un Concilio ecumenico e si rallegrava del sostegno ricevuto nella difesa del potere temporale. Uno spettacolo grandioso, cui nessuno in Roma si poté sottrarre e cui la stampa cattolica non parve vero di poter dedicare ampio spazio.

Don Bosco inviò a Roma due suoi rappresentanti: don Angelo Savio e don Giovanni Cagliero. Li aveva annunciati già il 22 giugno in una lettera al cav. Oreglia, al quale ribadiva «in quanto all'affare del libro mi tengo a quanto mi disse suo fratello Giuseppe».[70]

Al papa fece pervenire un lungo messaggio, in cui, fra parole di circostanza, informazioni e richieste, accennava alla sofferenza del momento: «Mi tornarono di vivo rincrescimento le parole stampate nel libretto *Il Centenario di S. Pietro*, che furono intese in un senso certamente da me non immaginato. Credo per altro che gli schiarimenti dati avranno tolto ogni equivoco intorno al mio modo di scrivere, credere ed operare, e nella prossima edizione modificherò ogni cosa senza limite e nel preciso senso indicatomi dalla Sacra Congregazione dell'Indice».[71]

E questa, dopo il previsto colloquio del segretario con mons. Ghilardi, ridusse il già amputato voto del Delicati nei termini seguenti: «Alla pag. 217 è indispensabile il correggere il grave errore contenuto in quel periodo che

[68] ASC A2330521 «Letture Cattoliche», *Papi, S. Pietro*, mc. 337 D 10-12. Manoscritto di don Berto, con correzioni in penna di padre Oreglia e di don Bosco.

[69] ASC A2330511 *Letture Cattoliche, Papi, S. Pietro*, mc. 336 E 6: *Lett. Ghilardi-Durando* databile verso il 26 giugno 1867.

[70] ASC A1730228 *Lett. orig. Oreglia* del 22 giugno 1867, mc. 39 B 11, ed. in MB VIII 798.

[71] La lettera originale del 26 giugno è conservata in Archivio Segreto Vaticano, *Epis. ad Princ., Pos. et min.* 61, ed. in MB VIII 864-866. Rispondendogli il 22 luglio il papa scriverà: «Cum probe noscamus quae Tua sit pietas, certi eramus, Te in nova edictione Tui libelli inscripti: *Il Centenario di s. Pietro*, ea omnia sedulo ecsequuturum [sic] quae Nostra Indicis Congregatio animadvertenda censuit»: ASC A1440803 B26200 *Pio IX*, mc. 1561 A 8/9, ed. in MB VIII 888.

incomincia: "La nostra fede dev'essere intera..." e finisce in queste parole: "Costui (cioè chi commette peccato grave) trasgredisce un articolo di fede che lo fa colpevole di tutti gli altri". Alla pag. 192 meglio sarebbe il sopprimere tutta l'appendice, che è una superfluità in siffatta opera ascetica, ma se voglia mantenersi, correggasi l'espressione erronea e ripugnante alla sana critica, ed al buon senso religioso, cioè che la venuta di S. Pietro a Roma è un fatto estraneo alla fede ed è argomento di libera discussione».[72]

Sullo stesso foglio il 15 luglio mons. Ghilardi scriveva: «Il Vescovo di Mondovi comunica al Car.mo D. Bosco le due osservazioni sudd.te del M.r Modena, e ciò mediante resta terminata la consaputa pendenza». E mons. Manacorda, ricevuta la lettera, a sua volta vi poneva una postilla: «Incaricato dal Vescovo di Mondovì Le mando le qui accluse carte; se fossi sicuro di poter venire direttamente in Torino amerei meglio consegnargliele di propria mano, ma per non cagionare ritardo le faccio precedere».

Di quali carte si trattava? Quasi certamente di quelle relative alla vertenza in corso, vale a dire gli *schiarimenti* — probabilmente nella redazione vergata in bella copia da don Barberis e don Berto, e ulteriormente corretta dalla mano del padre Oreglia[73] —, la lettera di don Bosco al padre Modena mai inoltrata e la nuova prefazione del fascicolo approvata dallo stesso domenicano.

8. Conclusione della vertenza e ultimi affanni

Non restava che procedere alla riedizione del libretto, tenendo nella dovuta considerazione i *desiderata* della S. Congregazione. Il lavoro non si presentava difficile, tanto che già prima dell'ultima riduzione delle osservazioni da parte del Modena don Bosco aveva scritto all'amico card. Filippo De Angelis: «Ecco... tutte le miserie di D. Bosco. Quella del *centenario* credo che sia terminata, imperciocché da una lettera del padre Modena apprendo che non si parla più di ritrattazione, ma solamente di sopprimere espressioni verso la fine del libro, la qualcosa non racchiude alcuna difficoltà».[74]

[72] A 2330513 «Letture Cattoliche», *Papi, S. Pietro* mc. 336 E 9/10, ed. in MB VIII 885-886. Il testo del Modena è in penna sulla parte alta della prima pagina, in calce alla quale invece si trova l'appunto a matita del Ghilardi; seguono due pagine bianche, quindi in calce alla pagina 4 [mc 336 E 10] si trova la lettera dell'amico ab. E. Manacorda e nella parte superiore un altro appunto dello stesso prelato ma non pertinente all'argomento.

[73] Vedi lettera di padre Oreglia del 10 giugno cit. nella nota 64.

[74] Lettera del 18 giugno 1867 in ASC A182 *Lett. in fotoc. di recente recupero*, ed. in MB

La nuova edizione del fascicolo, la terza, immessa sul mercato ben oltre le feste centenarie di S. Pietro che ne avevano occasionato la seconda edizione, sostituì anzitutto nel titolo la parola *Il Centenario* con *Vita,* diventando così: *Vita di S. Pietro principe degli apostoli....*

Quanto alla prefazione, eliminati gli accenti parenetici, don Bosco diede più spazio alle fonti di cui si era servito. Si leggeva testualmente: «Ma siccome presso a taluni nacquero dubbi ed anche equivoci intorno all'autenticità di alcuni fatti, così ho qui creduto di soddisfare a tutti con qualche schiarimento sui principali autori, di cui mi sono servito nella presente compilazione».[75] E li elencava: il Martini, i padri della Chiesa, il card. Baronio, Veggio Maffeo, il cav. Gaetano Moroni, i Bollandisti, il Cuccagni e il Sartorio. Di questi ultimi due faceva un breve profilo elogiativo, sottolineando ancora una volta l'approvazione delle loro opere da parte delle autorità romane.

Subito dopo accogliendo le due osservazioni sopravvissute all'intenso *iter* processuale, puntualizzava: «In questa medesima edizione mi sono eziandio adoperato di rettificare quelle espressioni che taluno avrebbe forse potuto prendere in senso meno retto contro a quanto io certamente intendeva di esprimere».[76] E ciò aveva fatto cassando per intero i due passi incriminati: il capoverso sul carattere puramente storico della venuta di S. Pietro a Roma e il brano circa la trasgressione di un articolo di fede che avrebbe reso colpevole della trasgressione di tutti gli altri. Il testo, pur portando Torino come città di edizione, fu data alle stampe a Roma sul finire dell'anno.[77]

Dunque ad inizio gennaio 1868 la questione poteva dirsi felicemente conclusa. Ma non lo era del tutto. Presso la curia torinese, che era stata interessata da Roma al caso, il procedimento a carico di don Bosco rimaneva pendente finché non si fossero prodotti i richiesti atti di rettificazione del fascicolo indiziato. Don Bosco però, a quanto pare, non ritenne il fatto degno di particolare attenzione, se solo alla fine dell'anno, il 28 dicembre 1868, in-

XI 614. L'amicizia di don Bosco col card. Filippo De Angelis risaliva al 1860, allorquando l'arcivescovo di Fermo era stato mandato in domicilio coatto a Torino.

[75] Prefazione p. [III].

[76] Prefazione, pp. VI-VII. L'espressione citata — autografa di don Bosco sulla terza pagina del manoscritto messo in bella copia da don Barberis e inviato a padre Oreglia a Roma è frutto di correzione di don Bosco all'aggiunta che il padre gesuita aveva messo a margine sulla prima pagina: «In questa nuova edizione ho procurato di rettificare alcune proposizioni che avrebbero potuto esprimere un senso meno retto che io certo non intesi, e citare in margine i [sic] fonti o gli autori da cui ho attinto le notizie che ho esposte».

[77] cf lettera del 3 gennaio 1868 in ASC A1730233 *Lett. orig. Oreglia,* mc. 39 C 9/10. ed. in MB IX 27.

viò copia della nuova edizione torinese (Torino 1869) all'arcivescovo, accompagnandola con formale lettera in cui, riassunta le fasi dell'azione processuale, gli notificava l'avvenuta esecuzione di quanto richiestogli nell'aprile 1867.[78]

Si metteva così al sicuro da eventuali strascichi della vertenza. Cosa che effettivamente avvenne qualche anno dopo. Il 13 gennaio 1874, nel corso delle trattative fra l'Italia e la Santa Sede per la concessione degli *exequatur* ai nuovi vescovi del regno — trattative nelle quali don Bosco aveva avuto un suo ruolo[79] — la «Gazzetta d'Italia» attribuì al segretario dell'Indice, all'epoca il domenicano padre Leone Sallua, un giudizio decisamente negativo sull'ortodossia del libretto di S. Pietro. Don Bosco, secondo il giornale, poteva salvarsi «dall'unghia terribile del tetro tribunale» solo grazie «alla sua straordinaria fama di santità» e al fatto di ritirare la sua opera per emendarla.[80] Certo, nel furore delle polemiche del tempo, si faceva una gran confusione di eventi, nomi e date, ma il fatto increscioso rimane consegnato alla storia.

Così come rimane quello dello stesso 1867 relativo al fascicolo di marzo delle «Letture Cattoliche» curato sempre da don Bosco: *Vita di S. Giuseppe Sposo di Maria SS. e Padre putativo di Gesù Cristo, raccolta dai più accreditati autori, colla novena in preparazione alla festa del Santo.*

Non era infatti ancora conclusa la vicenda de *Il Centenario* che da Roma pervennero a don Bosco voci di possibile denuncia all'*Indice* pure per il nuovo fascicolo.[81] Si mise allora immediatamente in contatto epistolare col padre Oreglia, il quale dal suo canto si consultò con mons. Ghilardi appena arrivato in città. Questa volta l'«istruttoria» della S. Congregazione non venne neppure avviata. Già il 10 giugno il gesuita scriveva a don Bosco che la faccenda, a suo giudizio, non avrebbe avuto alcun seguito.[82] Ciò non toglie che abbia preoccupato ugualmente don Bosco: «Qui la cosa tornerebbe da capo, e si dovrebbe prima esaminare i libri da cui io ricavo le notizie; e noti che l'operetta di S. Giuseppe non è mia, io l'ho solamente raccolta dai libri pubblicamente conosciuti, divolgati, approvati dall'autorità ecclesiastica, e specialmente dal maestro del Sacro Palazzo».[83] E con immensa amarezza aggiungeva: «Io non so darmi ragione, che mentre si stampano

[78] ASC A1731001 *Lett. orig. Riccardi*, 28 dicembre 1868, minuta in mc. 45 A 1/3, ed. in MB XI 453-454; sono conservate in ASC altre copie, una con firma autografa di don Bosco.
[79] F. MOTTO, *La mediazione di don Bosco...*: cf nota 18.
[80] cf MB X 505.
[81] cf lettera al card. De Angelis del 18 giugno cit. alla nota 74.
[82] cf lettera del 10 giugno cit. alla nota 64.
[83] *Ib.*

miglioni di libri nefandi e niuno se ne cura per farli mettere all'Indice, ed io che non risparmio né spesa né fatica per tenermi ai fonti, agli autori sommi con romane approvazioni e si usi ciò nonostante tanto rigore».[84]

Ma i tempi erano quelli e sarebbero trascorsi molti anni prima che l'apparato ecclesiastico si evolvesse sotto la spinta della dialettica propria dello sviluppo storico, salvo ripiombare qualche decennio dopo in quel clima fatto di paure, delazioni, provvedimenti affrettati che risponde al nome di reazione antimodernista.

9. Criteri di edizione de I TESTI

I testi vengono qui pubblicati secondo le norme da noi stessi proposte in RSS 1 (1982), pp. 81-94. Di ogni documento, manoscritto o meno, si indica l'archivio in cui sono conservati, la collocazione, l'eventuale microscheda, la consistenza archivistica; vengono pure segnalate le ulteriori copie rintracciate, anche se non utilizzate per l'edizione; qualora il documento sia poi stato edito nelle *Memorie Biografiche,* se ne indica il volume e le pagine.

L'apparato delle varianti è presente solo per i documenti nn. 4, 6, 7, in quanto le varie minute o l'*unicum* autografo ricco di correzioni offrono la possibilità di farne un'edizione genetico-critica. Le informazioni storico-illustrative non sono state apposte, come di consueto, in calce ai testi, in quanto facilmente rintracciabili nel breve studio introduttivo.

[84] *Ib.* Una nota curiosa: i «miglioni di libri nefandi» di questa lettera erano «migliaia» in quella a mons. Ghilardi del 1° giugno cit. alla nota 62.

II. TESTI

1.

Lettera di padre Valeriano Cardella a padre Giuseppe Oreglia

ASC A2330506 B33000 «Letture Cattoliche» *Papi, S. Pietro*
– Orig. ms. 6 p. mc. 336 D 3/7 – sul f. 3v si legge l'indirizzo: Al Rev. in Xsto Padre / il P. Gius. Oreglia della / Civiltà Cattolica – un segno di pastello rosso, sul f. 1r, sottolinea le parole «Primato di S. Pietro» – si nota qualche variante rispetto all'originale a stampa nel trascrivere la lunga citazione finale del Murray – strappo per timbro di ceralacca sul f. 3
– Ed. in MB VIII 653-655

Collegio Romano, 4 Febbr[aio] 1867

Rev. in Xsto Padre,

V. R. ha pensato benissimo di avvisare quel rinomato autore cattolico di correggere o piuttosto spiegare quel periodo, che ha bisogno piuttosto di spiegazione che di rettificazione. Giacché è chiaro che quando egli dice la venuta di S. Pietro a Roma non esser argomento dogmatico o religioso, ed essere storico ed estraneo alla fede, non intende già di dire che non meriterebbe alcuna censura chi lo negasse, o che in concreto nella sostanza non sia connesso col dogma: egli vuol dire che il dogma del primato di S. Pietro ed anche de' Romani Pontefici suoi successori *polemicamente* e in *astratto* non dipende necessariamente dal fatto della venuta di S. Pietro in Roma. Che i Romani Pontefici siano successori di S. Pietro e come tali per diritto divino siano eredi del suo primato è cosa di fede e teologicamente si prova ad evidenza: colle stesse prove si dimostra che di fatto il modo di questa successione si è che i Romani Pontefici succedono nella Cattedra | Romana di Pietro. Se i Protestan- *f. 1v*
ti riuscissero a gittar giù questo fatto, non per ciò potrebbero cantar vittoria, giacché resterebbe fermo che i Romani Pontefici son successori del Primato, benché ne fosse diverso il modo.

In *astratto* si può immaginare che S. Pietro senza venir egli in Roma avrebbe potuto stabilire che i suoi successori fossero Romani Pontefici: ma in *concreto* è chiaro che i Romani Pontefici gli succedono nel primato per diritto divino appunto perchè seggono nella sua cattedra Romana. Però il P. Perrone dice che in concreto la venuta di S. Pietro in Roma è un preambolo storico alla fede del Primato Romano, presso a poco come S. Tommaso chiama preamboli della fede certe verità razionali: ma in astratto anche il P. Perrone riconosce che la cosa avrebbe potuto andare altrimenti e così spiega un passo di Arduino (San Pietro in Roma c. I, § 3): benché di fatto anche l'Arduino sostenga la venuta di S. Pietro in Roma.

Adunque in quel periodo si dovrebbe aggiungere che è di fede non solo che S. Pietro fu capo della chiesa, ma che tali sono anche i suoi successori, i Rom[ani] Pontefici. |

Ma suppongo che l'autore lo dica nel contesto benché nel breve tratto che V. R. *f. 2r*
mi ha trascritto dica solo «Dio stabilì S. Pietro come capo della chiesa, e questo è dogma e verità di fede, che poi etc».

Una noterella poi di spiegazione in che modo il fatto dell'Episcopato Romano e della venuta di S. Pietro in Roma si dica *estraneo* alla fede, non punto dogmatico,

basterebbe per togliere ogni equivoco.

Del resto in difesa di ciò che ha detto, o ha voluto dire il dotto autore, le trascriverò qui quello che dice il prof. Murray nel suo recente bellissimo trattato *De Ecclesia* e con ciò darò fine alla mia cicalata, che non avrei mai creduto così lunga.

(Disp. XIX, Sect. I)

1. Primatu Petri statuto duae restant quaestiones solvendae: 1° An primatus ille jure divino perpetuus esse debuerit in Eccl... seu an jure divino Petrus successorem in primatu habere debuerit perpetuum. 2° Quis sit ille successor...

2. Quaestio secunda a multis auctoribus seorsum tractatur et in plures dispertitur: 1° An Petrus Romae unquam fuerit. 2° An ibi mortuus sit. 3° An episcopatum Romanum susceperit. 4° An hunc episcopatum unquam deposuerit. Sunt (ut Billuart
f. 2v d. 4. | a. 2. Cercià s. 2, l. 1, etc.) qui sentire videntur haec omnia *ne mutet primatus Romani* Pontificis, affirmanda esse. Alii vero, ut puto, communius (Bellarm. L. 2. c. 10 Collect. de Ord. c. 3; Weith § 18, etc.) censent nonnisi tertium et quartum necessario affirmandum. Et merito quidem: ut enim R. P. sit verus successor S. Petri, sufficit Petrum episcopatum Romanum suscepisse, eumque ad mortem tenuisse: utrumque autem praestare potuit etsi Romam ipse nunquam adiisset.

3. Neque vero *necessarium* fuit ut Petrus Episcopatum Romanum unquam reciperet, multo minus ut eum ad mortem usque sustineret. Fieri enim *potuit* ut successio in primatu non ex successione in aliquo episcopatu particulari, quem Petrus susciperet, penderet et haberetur; sed ex designatione Petri definientis Episcopum huius vel illius sedis v. g. Romanae, successorem eius in primatu fore. Cum enim haec omnia ex libera Dei voluntate pendeant, bene fieri potuit ut vel Petro, Deo dante, integrum esset ut quam ipse designasset episcopalem sedem, in ea esset successio primatialis; vel etiam ut Deus ipse revelasset Petro sedem in qua successio ista constituenda et perpetuanda esset. In hoc quidem casu Petri esset tantum declarare et patefacere divinum decretum.

4. Resolutio ergo quaestionis[.] Quis est Petri successor in primatu *polemice et contra adversarios nostros spectatae,* nequaquam pendet ex resolutione istarum quaestionum de factis. Ut enim iam dictum est ex Scriptura et traditione invicte demon-
f. 3r stratur Petro jure divino successorem esse in primatu. | Is alius esse non potest quam Romanus Pontifex quocumque modo haec successio primo constituta fuerit, sive successione in Episcopatu Romano Petri, sive libera designatione Petri, sive decreto divino Petro revelato. Quoniam enim ab initio Romanus Pontifex, *isque solus,* pro successore Petri habitus est ab universa Ecclesia, vel dicendum est eum verum esse successorem, vel dicendum est universam Ecclesiam ab initio non solum suum verum caput non agnovisse, sed aperte caput aliud fictitium appellasse eique paruisse.

5. Haec *polemice* et *contra adversarios* dicta sunt. Si vero res trutinâ veritatis *historicae* et *dogmaticae* examinetur, sine dubio ad quatuor quaestiones supra positas (n. 2) affirmative respondendum est.

Anzi appena val la pena di far quelle quistioni in astratto e polemiche sulla mera possibilità; in concreto la successione nel Primato è connessa colla successione nell'Episcopato Romano.

Se avessi scritto più in breve non dovrei chiudere chiedendo scusa. Son certo però che V. R. non solo mi perdonerà, ma anzi gradirà il desiderio che ho avuto di

compiacerla.
In unione de' SS. SS. SS.
Di V. R.

Infimo in Xsto servo
Valeriano Cardella S. J.

8 nella sostanza *add sl*

36 Murray: *Tractatus de Ecclesia. Auctore Patricio Murray in collegio S. Patricio apud Maynooth.* Vol. III, Dublinii 1866 45 haec omnia *add sl.*

2.

Voto del consultore can. Pio Delicati

ASC A233... (in fase di collocazione): Fotoc. di orig. a stampa, che trascriviamo: 4 p. formato protocollo – in corsivo il titolo – in caratteri grandi la firma e ancor più ampi il termine «voto».
ASC A2330508 B33000 «Letture Cattoliche», *Papi, S. Pietro*
– Copia di don Gioacchino Berto – mc. 336 D 10/E 3 – firma «Can.co Pio Delicati consultore» per mano di don Bosco a p. 6 – a p. 8 don Gioacchino Berto scrive in inchiostro violaceo: «Voto del consultore C.co Pio Delicati» – altra mano in inchiostro nero scrive accanto alla parola «Voto», di p. 1: «del consultore C.co Pio Delicati consultore della S. Congr. dell'Indice».
– Copia scritta da don Michele Rua su 7 pp. formato protocollo, con nota di mano di Gioacchino Berto su p. 8.
– Copia scritta da don Gioacchino Berto in caratteri eleganti, su 4 pagine formato protocollo.
– Copia scritta da don Gioacchino Berto, unitamente a altri documenti raccolti in fascicolo formato protocollo, autenticato dallo stesso archivista della società salesiana.
– Ed. in MB VIII 762-764.

Sopra l'Opuscolo che ha per titolo «II Centenario di S. Pietro Apostolo colla vita del medesimo Principe degli Apostoli ed un Triduo in preparazione della Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo pel sacerdote Bosco Gioanni». Torino 1867.

VOTO

Con l'enunciato opuscolo il sacerdote Bosco si propone d'invitare i suoi lettori a considerare le gesta del gran Principe degli Apostoli, ed a disporre il loro spirito con divota preparazione alla prossima solennità che andrà a celebrarsi. Certamente che è lodevole un tale scopo ed è degno pure di encomio lo zelo dal quale si mostra animato il nominato scrittore. Però sembra che il lavoro non possa andare esente da censura per i rilievi a cui esso porge occasione.

E primieramente è rimarchevole che nello svolgersi del divisato argomento ben spesso ai fatti inconcussi per l'autorità stessa delle divine scritture, si accoppiano altri racconti ricavati in parte da incerte tradizioni, ed in parte da apocrifi documenti senza alcuna distinzione, od alcuna avvertenza come se questi e quelli fossero di egual peso ed ottenessero l'identico grado di certezza.

Per cagione di esempio a pag. 102 dopo essersi detto che S. Pietro andò a fondare la Chiesa in Antiochia, si aggiunge che l'Apostolo incontrò gravi ostacoli da

parte del governatore di nome Teofilo, il quale lo mise in prigione e di più *per ischerno gli fece tagliare i capelli per metà, lasciandogli un cerchio intorno al capo in modo di corona,* dando ad intendere che in questo fatto si debba ravvisare l'origine della corona o chierica nel capo degli ecclesiastici.

Così ancora essendosi riferita la | prodigiosa liberazione di S. Pietro dal carcere ove egli era ritenuto in Gerosolima per comando di Erode a pag. 126 si prosegue a narrare che il medesimo Apostolo si diresse alla casa di una certa Maria ed ivi era una fanciulla di nome Rosa la quale grandemente sorpresa al vedere S. Pietro che sapeva trovarsi rilegato nella prigione, senza aprire l'uscio corse a darne avviso ai suoi padroni i quali non volevano prestarle fede, ed intanto S. Pietro seguitava a picchiare alla porta annunziandosi per quegli che era realmente, sino a che tutti accertati della verità lo accolsero in casa, ed appresero da lui il prodigio operato per mezzo dell'Angelo.

A pagina 132 si ammette per certo che Tiberio avendo divisato di annoverare Gesù Cristo tra gli Dei romani, interpellò l'autorità del senato il quale però respinse la proposta. A pagina 152 affermasi che S. Pietro risuscitò un morto sul quale già prima Simone mago aveva fatto inutili tentativi per operare il richiesto prodigio. A pagina 157 si presenta come cosa indubitata il volo, e la caduta dello stesso Simone mago con circostanze del tutto speciose le quali non sono contestate dai critici come si vorrebbe far credere. A pagina 164 si pone tra i fatti parimenti certi che S. Pietro ad insinuazione dei fedeli aveva deciso di sottrarsi alla persecuzione suscitatasi in Roma contro i cristiani, ma non appena uscito fuori della città mutò consiglio per obbedire alla voce del Redentore che gli apparve nel suo cammino.

Ma oltre a ciò che si è osservato conviene notare nel libro di cui trattasi talune proposizioni non esatte o in ordine alla storia evangelica o rispetto alle teologiche dottrine.

E veramente difetto di esattezza per rapporto alla storia evangelica riscontrasi a pag. 17 ove si fa credere che gli Apostoli fossero occupati nel ministero della predicazione nel tempo che conversavano qui in terra col Salvatore, cioè prima di avere riportata la solenne missione con quelle parole *«euntes docete»* e di aver ricevuto la comunicazione del divino Spirito.

Con più precisione su tal proposito parla lo scrittore nella pagina 69 ove dimenticando forse quanto aveva scritto di sopra afferma che dopo la discesa dello Spirito Santo *fu allora che S. Pietro pieno di santo ardore cominciò a predicare per la prima volta Gesù Cristo.*

Non è poi conforme alle teologiche dottrine | quando dicesi a pagina 217, che la violazione di ogni divino comandamento è la trasgressione di un articolo di fede. Dal che verrebbe ad inferirsi che pecca sempre contro la fede chiunque pecca contro un divino precetto. Ecco le parole colle quali si esprime il nostro autore. «La nostra fede deve essere intera cioè deve abbracciare tutti gli articoli di nostra religione. Tutte le verità della fede sono da Dio rivelate: quindi chi nega di credere un solo articolo di fede, nega di credere a Dio medesimo. Perciò colui che dice di amare il prossimo, e intanto nomina il nome di Dio invano; colui che onora i genitori, e intanto prende la roba altrui, o si dà in preda alla disonestà, al disprezzo dei Sacramenti, del Vicario di Gesù Cristo, costui, dico, trasgredisce un articolo di fede che lo fa colpevole di tutti gli altri».

Altro luogo meritevole di specialissimo rimarco trovasi a pag. 192 sulla venuta di S. Pietro in Roma. Sebbene lo scrittore non metta alcun dubbio su tal punto, anzi adduca non pochi argomenti a provare ciò, in tal modo egli sentenzia sulla natura e

sul carattere del fatto medesimo. «Stimo per altro bene di dar qui di passaggio un avviso a tutti coloro che si fanno a scrivere o parlare di questo argomento, di non considerarlo come punto dogmatico e religioso, e ciò sia detto tanto pei cattolici quanto pei Protestanti». Ora il sostenere che la venuta di S. Pietro in Roma non è punto dogmatico e religioso nel senso che escluda ogni attinenza a punto o ad argomento dogmatico e religioso, è un grave abbaglio in materia Teologica il quale non può a meno di non offendere le pie orecchie dei fedeli. Il fatto del quale trattasi è bensì storico e dimostrasi trionfalmente cogli argomenti di critica, ma insieme ha un intimo rapporto con ciò che è strettamente religioso e dogmatico, essendo il supposto o fondamento storico di un vero dogmatico e religioso che è il primato dei Romani Pontefici. Perciò la venuta di S. Pietro in Roma è un punto non meno difeso dai critici che propugnato da tutti i cattolici in ogni tempo e negato soltanto da alcuni eretici i quali si persuasero di arrivare in tal modo a rovesciare il dogma del primato dei Romani Pontefici. Quel che debba ritenersi del nesso tra il dogma del primato dei RR. PP. ed il fatto storico della venuta di S. Pietro in Roma, ben lo dimostra chiaramente il dotto Pietro Ballerini nella sua opera *De vi et ratione prioratus* alla pag. 3. [«] *Si enim, così egli, stet Romae Petrum fuisse et in Romana Sede decedentem successoribus suis primatum bono Ecclesiae necessarium reliquisse, statim sequitur quod et Catholici cum tota Ecclesia tamquam dogma certissimum tenent, Romanos Pontifices eidem Petro in ipsius primatu succedere...».*

Il nostro scrittore però con idee assai confuse e con linguaggio sempre inesatto prosegue nel citato luogo. «Iddio stabilì S. Pietro capo della Chiesa e questo è dogma e verità di fede. Che poi S. Pietro abbia esercitata questa sua autorità in Gerusalemme in Antiochia in Roma od altrove; questa è discussione storica estranea alla fede». Nel qual tratto parla in modo come solo si dovesse ritenere per verità di fede il primato conferito a S. Pietro, mentre è pure verità di fede, che il primato di S. Pietro persevera nei Romani Pontefici, ed a questo dogma non è estraneo il fatto di S. Pietro che venne in Roma, e quivi stabilì la sua Sede per far comprendere che nei Romani Pontefici doveva trasfondersi il primato su tutta la Chiesa.

Dietro le suindicate osservazioni sembra esservi ben fondate ragioni onde sul libro in discorso si abbia a decretare *«proscribendum donec corrigatur»*. Nel quale caso potrebbesi eccitare lo scrittore ad emendare o meglio a rifondere interamente il suo piccolo lavoro.

Del resto questo qualunque parere si sottomette pienamente al sapiente autorevole giudizio di cotesta Sacra Congregazione.

21 marzo 1867

Canonico Pio Delicati
Consultore

3.

Lettera del segretario della S. Congregazione dell'Indice all'arcivescovo di Torino

ASC A2330509 B33000 «Letture Cattoliche», *Papi, S. Pietro*
- Copia scritta da don Gioacchino Berto che pubblichiamo – mc. 336 D 8/9 – f. 2 bianco – nome del destinatario in calce al f. 1r – sul mrg sup si legge, scritto a penna, «Voto sopra il Centenario di S. Pietro»
- Copia scritta da don Michele Rua su fogli di protocollo
- Copia scritta da don Gioacchino Berto, in caratteri eleganti, su fogli di protocollo
- Ed. in MB VIII 775

Eccellenza Reverendissima,

Deferito alla S. C[ongregazion]e dell'Indice l'Opuscolo che ha per titolo «Il Centenario di S. Pietro pel Sac. D. Giovanni Bosco» dopo maturo esame e previa discussione, il S. Consesso degli E.mi Card.li, stimò doversi adottare la seguente risoluzione: *Scribendum Archiep. Taurinen. ut praecipiat Auctori, novam typis parare editionem in cuius praeloquio moneantur lectores auctorem retractasse quidquid censura dignum ab S. Consilio deprehensum est prout ex folio epistolae haec adnexo (Archiep. reservato) patebit.* La quale da me riferita alla Santità di N. S. degnossi sotto il dì 12 spirante apporvi la sovrana sanzione, dopo di che a me incombe in ragion di officio il communicarla all'Eccellenza V.ra Reverendissima affinché prenda con pari sollecitudine e vigilanza le opportune determinazioni.

Colgo altresì il destro presentandomisi l'opportunità avvertirla che altre denunzie a questi dì ne pervennero intorno ad una pubblicazione periodica che vede costì la luce col titolo di «Letture Cattoliche», ove incontransi se non errori manifesti, per lo meno tali parole o storielle da eccitare anziché la | pubblica edificazione, le risa e le beffe in un secolo in cui la critica cotanto abbusa per screditare la religione segnatamente in fatto di opere ascetiche e mistiche. Non ha molto che fu condannata dalla S. Sede «La Vita di Gesù Cristo» stampata in Torino dagli eredi del defunto parroco Cuniberti con l'approvazione di codesta Curia Ecclesiastica, ed io scrissi a codesto Mr. Vicario Capitolare perché si adoperasse a farne ritirare le copie, e correggerne gli errori.

Ben comprende l'E. V. R.ma di quanta vigilanza ed accuratezza faccia mestieri nell'esaminare gli scritti di argomento religioso per non esporre all'insulto ed alla derisione l'ecclesiastica autorità.

Co' sensi della più alta stima e venerazione, godo di rassegnarmele

Minerva-Roma, 29 aprile 1867

Umil.mo, Devot.mo Servitore
F. Angelo Vincenzo Modena de' Predic.ri
Segretario dell'Indice

Sua Ecc.za Rev.ma
Mr. Arcivescovo di Torino

4.

Schiarimenti sul voto dato dal Rev.mo Consultore dell'Indice intorno all'opuscolo: *Il centenario di S. Pietro apostolo...*

ASC A2330514 B33000 «Letture Cattoliche» *Papi, S. Pietro*
– Min. autog. di 9 pp. (e tre bianche) con moltissime correzioni – mc. 336 E 11/337 A 7 – segni di carta gommata sul bordo interno – carta uso stampa piuttosto consunta – in calce a pag. 6 si legge: «V. p. 69» [= A].
– Bella copia del testo precedente, in 8 pp. di don Carlo Ghivarello [= Bh] con correzioni di don Bosco [= Bb] e di mons. Lorenzo Gastaldi [= Bg] – mc. 337 A 11/B 6 – specialmente nella seconda parte utilizza il testo seguente «C» già corretto – sul mrg sin della p. 4 una matita scrive: «Bisogna esaminare le citazioni»; una penna invece: «V. Moroni etc [?]» – un tratto di penna poi cancella entrambe le scritte.
– Bella copia di quasi tutto il testo B precedente: 4 pagine di Berto [= Ct], alcune righe di Ghivarello [= Ch] e correzioni di Bosco [= Cb] – mc. 337 B 7/10 – 6 pagine di Rua [= Cr], alcune righe di Ghivarello [= Ch] con correzioni di Bosco [= Cb] e di Gastaldi che scrive tutto il foglio finale [= Cg] mc. 337 B 11/C2 e 337 A 8 – foglio allegato scritto da Gastaldi [= Cg] mc. 337 A 9 da collocare dopo 337 B 12 – sul v. si legge, autog. di don Bosco: «Ausiliatrice S. Maria, aiutatemi» – in calce alla stessa pagina: «V. il fogl» – A matita a p. 5 è scritto in mrg: «La cappella Domine quo vadis e le pedate di NS che si ammirano in S. Sebastiano».
– Bella copia del precedente testo C: 4 pagine di Giulio Barberis [= Da] con correzioni di Giuseppe Oreglia [= Do] – mc.337 C 3/6 – 4 pagine di Gioacchino Berto [= Dt] da «A pag. 164...» con correzioni di Giuseppe Oreglia [= Do] – mc. 337 C 7/10 – segni di pastello azzurro e rosso sull'ultima pag. È il testo che pubblichiamo, privo delle correzioni successive di padre Oreglia presenti però nell'apparato delle varianti. Le « » sono aggiunte dall'editore.
– Copia scritta da Gioacchino Berto, con grafia elegante, ma con varie correzioni su carta formato protocollo.
– Ed. in MB VIII 784-788.

4.

Schiarimenti sul voto dato dal Rev.mo Consultore dell'Indice intorno all'opuscolo: *Il centenario di S. Pietro apostolo...*

Osservazione generale

In ogni mio scritto di cose sacre e di cose profane ho sempre avuto in mira di-
5 fendere e sostenere l'autorità della Chiesa e segnatamente del Sommo Pontefice. Nelle prediche, nelle pubblicazioni di ogni genere studiava sempre di mettere in chiaro nel modo più semplice questo supremo principio di nostra Santa Cattolica Religione. Quando pertanto mi venne prima detto vagamente poi assicurato e in fine co-

A: Bosco
Bh: Ghivarello *Bg:* Gastaldi *Bb:* Bosco
Ct: Berto *Ch:* Bosco *Ch:* Ghivarello *Cr:* Rua *Cg:* Gastaldi
Da: Barberis *Do:* Oreglia *Dt:* Berto

1 sul voto dato] sul parere dato *A1* sul voto dato *corr sl ex A2 B C Da* sopra alcune osservazioni fatte *emend sl Do* 7 Cattolica *om A1 add sl A2* 8 e in fine] poi *A1* e in fine *add sl A2*

municato ufficialmente la censura fattami in quel piccolo lavoro io rimasi come colpito da un fulmine pel vivo dispiacere sentito, che potessero essere uscite dalla penna delle espressioni opposte pienamente al mio intendimento. Mi fu per altro di non leggero conforto la benevola restrizione che la Sacra Congregazione dell'Indice fece alla relazione del Rev.mo Consultore: e ciò mi fece animo ad esporre alcuni schiarimenti che spero potranno dare soddisfazione al relatore e a tutti i Rev.mi e benevoli Consultori.

Vita di S. Pietro

Prima di accingermi a scrivere la vita di questo principe degli Apostoli ho procurato di leggere gli autori antichi e moderni. Per quello che è nella Bibbia mi sono tenuto alle annotazioni di Monsig.or Martini la cui autorità è universalmente ammessa; di poi ricorsi alle fonti tratte da autori Romani, che avessero scritto in Roma, stampato in Roma, coll'approvazione | ecclesiastica in generale e con quella del Maestro del Sacro Palazzo.

Per testo ho tenuto gli annali del padre della storia ecclesiastica, il Cardinale Cesare Baronio, colle osservazioni dei Bollandisti, e l'Abate Luigi Cuccagni. Questo dotto scrittore era rettore del Seminario Ibernese in Roma; scrisse la vita di S. Pietro in tre volumi, la dedicò a S.S. Pio VI, di felice memoria. La sua opera fu stampata in Roma l'anno 1777. Ebbe più revisori: il P. Ag. Ricchini, maestro del Sacro Palazzo e stabili, il dotto Pad[re] Ximenes, Generale dei Carmelitani e Consultore della Congregazione dei riti. Egli mette questo libro fra i più dotti, più esatti, più cattolici; in seguito a questo otteneva l'approvazione del Maestro del Sacro Palazzo, ed il Sommo Pontefice ne accettava la dedica.

9 la censura fattami in *A B C Da* che si erano fatte varie osservazioni a *emend sl Do* *post* rimasi *del* due giorni interi *A* 10-11 pel vivo... intendimento] Solamente alcuni giorni dopo potei mettermi a considerare la fattami comunicazione *A Bh* pel vivo dispiacere sentito, che potessero essere uscite dalla penna delle espressioni opposte pienamente al mio intendimento *emend sl Bg C Da* pel vivo... potessero essermi uscite... intendimento *corr sl Do* 11-15 Mi fu... Consultori], e vista la restrizione che la Sacra Congregazione dell'Indice fece alla relazione del R.d.mo consultore, mi feci animo di esporre alcuni schiarimenti che essendo basati sopra fatti credo potranno dare soddisfazione al Relatore e molto più ai Reveren.d.mi consultori *A1* Cominciò per altro ad essermi di non leggero conforto la restrizione... consultore; ciò mi fece animo ad esporre... Relatore e a tutti i Reveren.d.mi consultori *corr sl A2 Bh* Mi fu per altro... benevola restrizione... Consultore: e ciò... che spero potranno... Consultori *corr sl Bg C Da* Seppi poi che non tutte le osservazioni fatte a quel mio lavoretto erano state [*add et del* riportate] dall'autorità competente giudicate [*emend ex* approvate] tali [*it*] che dovessero portare correzione o modificazione. Ciò non ostante mi fo' animo ad esporre sopra tutte le osservazioni fattemi alcuni schiarimenti, che spero potranno dare soddisfazione *corr mrg Do* 18 Per quello] Per ciò *A B Ct* Per quello *corr sl Cg* 19 tenuto *om Bh add sl Bg* di Monsig.or] del *A B Cg* di Monsig. *corr sl Cb* *ante* di *del* in *A* 20 ricorsi] mi sono preso per testo *A1* mi sono alle fonti tratte da *corr sl A2* ricorsi alle fonti tratte da *B C D* Romani, *om A1* romani *add sl A2* romani, *B C D* 23 gli annali *om A1 add sl A2* 24 colle osservazioni dei Bollandisti *om A1 add sl A2* *post* Cuccagni *del* libro che scrisse 25 la vita *del A* *ante* vita *del* sua *A* 26 di felice memoria] allora Pontefice felicemente Regnante *A1* di felice memoria *emend sl A2* 27 il P. Ag. Ricchini *om A1 add sl A2* 28 e *emend ex* di nome *A* Pad[re] *post* P. *del* si espresse così *A* 28-29 Congregazione] Congr. *A* Cong.ne *B C* Congregazione *D* 29 Egli] che fra le molte cose *A1* Egli *emend A2* 30-31 ed... dedica *om A1 add mrg sin A2* 31 ne *om A Bh add sl Bg*

Questo libro così raccomandato, dedicato al Sommo Pontefice io ebbi per guida a segno che credo non potersi alcun periodo del mio libretto biasimare senza biasimare la fonte da cui è fedelmente ricavato. Ogni più breve riflesso morale è ricavato dai Santi Padri che per lo più sono sempre citati. Gli altri autori antichi o moderni di cui mi sono servito sono tutti notati per ogni volta che ai medesimi feci ricorso. Da queste fonti ho tratto quanto ho esposto intorno alle azioni del Principe degli Apostoli.

Compiuto il lavoro procurai di farlo leggere da alcune persone erudite, quindi fu trasmesso per la revisione al Vescovo d'Ivrea appositamente incaricato dalla gloriosa memoria di Mons. Franzoni; e la prima edizione si eseguiva nel 1854. I giornali Cattolici ne parlarono favorevolmente; parecchie centinaja di esemplari vennero richiesti da Roma. Il libretto faceva serie di quelli che il Cardinale Vicario raccomandava con apposita circolare in data 22 maggio 1858. Intorno alla stessa serie il Santo Padre dopo averne gradita copia compiacevasi di encomiarla fra le altre con queste parole: «Hac agendi ratione nihil praestantius nihilque utilius ad populi pietatem fovendam, augendamque» Lett. 7 gennaio 1860. |

Pertanto io non poteva a meno di confidare, che questo libro non contenesse *f. 2r*
nulla contro la fede, né contro la morale e la prima edizione essendo esaurita, sul principio di questo anno pensai di farla ristampare. Prima però di offerirne copia in Roma ho giudicato bene di sentire il parere di due personaggi in Roma autorevolissimi che mi incoraggiarono a diffonderla con tutti quei mezzi che mi erano possibili. Con queste premesse io era tranquillissimo intorno all'ortodossia del mio tenue lavoro.

32 *ante* ebbi *add* l' *A* *post* per *del* la *A* 33 *post* potersi *add sl* trovare *Do* periodo] pensiero *A1* periodo *emend A2* 33-34 del... ricavato *A B C Da* che non sia ricavato fedelmente da quella fonte *emend sl Do* 34 *ante* la fonte *del* quanto q *A* 35-36 Gli altri... ricorso *om A B Ct add mrg sin Cb* 35 *post* autori *del* di cui mi sono *Cb* 36 notati *corr ex* nota *Cb* *ante* ai medesimi *del* si è fatto loro *Cb* 39 procurai... erudite] lo feci leggere da alcune persone erudite *A1* lo feci leggere da alcune amici *corr sl A2 Bh* lo feci leggere da alcune persone erudite *corr sl Bg Ct* procurai di farlo leggere da alcune persone erudite *corr sl Cb* 40 *post* revisione *add* ecclesiastica *A* 40-41 dalla gloriosa memoria di] da *A Bh* dalla gloriosa memoria di *corr mrg sin Bb* 41 ; e la prima] La prima *A Bh* e la prima *corr Bb* 42 *post* ne *del* f *A* 43 Il] Quel *A* quelli] que A 44 22 maggio 1858 *om A Bh* 22 maggio 1858 *add Bh* 22 *corr ex* 29 *Bb* 1858 *res Bb* Intorno alla stessa serie] serie intorno a cui *A Bh* Intorno alla stessa serie *corr Bb* 45 averne gradita copia] averne gradito *A1* essersi degnato di gradirne un esemplare *corr sl A2* averne gradito copia *emend mrg sin A3* 46 Haec agendi ratione *om A Bh add mrg sin Bb* 46-47 nihil... 1860] Nihil utilius, nihilque praestantius quam huiusmodi etc. V. Armonia... etc. *A Bh* praestantius , nihil utilius ad populi pietatem fovendam, accendamque. Lett 7 Gennaio 1860 *corr sl Bb C* Nihil... augendamque... 1860 D 48-49 Pertanto... esaurita,] L'edizione era esausta e *A Bh* Pertanto io non poteva a meno di confidare che [d *del*] questo libro non contenesse nulla nè contro la fede, nè contro la morale e la prima edizione essendo esausta, *emend mrg sin Bg* 49 nulla... morale *Da* cosa riprensibile *emend sl Do* 50 pensai... però] fu ristampata. Prima *A Bh* pensai di farla ristampare. Prima però *corr sl Bg* 52 quei mezzi] questi *A* quei mezzi *corr sl A2* 53 era *res A* ortodossia] ortossia *A B Ct1* ortodossia *corr sl Ct2 Da* ortodossia *corr Do* mio *om A Bh add sl Bg*

Schiarimenti sul voto del Relatore della Congregazione dell'Indice

Il relatore trovò meritevole di censura alcuni fatti perché sono ricavati da libri apocrifi o da incerte tradizioni senza distinzione, ossia senza notare che non sono ricavati da libri sacri.

Se mai il relatore volesse aver la compiacenza di leggere la vita di S. Pietro del Cuccagni, i fatti che esso appunta li vedrebbe esposti con identici pensieri e quasi colle stesse parole.

In quanto poi alla distinzione di questi da quelli ricavati dai libri sacri, il Sig.or Relatore avrebbe potuto di leggieri conoscerla dalla citazione che è posta alla fine dei fatti non registrati nella Bibbia. Per es. Egli nota a pag. 102 il fatto di Teofilo che non appartiene alla Bibbia. Ma al termine del paragrafo io avverto che quel fatto è ricavato da *S. Basilio di Seleucia, e dalle Ricognizioni di S. Clemente*. Il fatto notato a pag. 126 sembrami tutto conforme al testo biblico ad eccezione della parola *Rode*
f. 2v che io dal Greco tradussi *Rosa* seguendo il citato Martini | in questo luogo, e il Cuccagni vol. 2°, pag. 167-8.

Riguardo al fatto di Tiberio che propose al senato di annoverare Gesù Cristo fra gli Dei io mi sono letteralmente tenuto a quanto espone Benedetto XIV di gloriosa memoria nel tomo 1°, cap. 1° *De servorum Dei beatificatione*.

A pag. 152 disapprova il racconto di un morto da S. Pietro risuscitato. Questo fatto è colle medesime circostanze riferito dallo stesso Cuccagni, e affinché il lettore si accorga che quel fatto non è parte dei sacri libri si nota subito che è ricavato da S.

55 sul voto... dell'Indice] sul parere... Indice *A1* sul voto del... Indice *corr sl A2 C Da* sopra le osservazioni fatte al libretto *emend sl Do* 56 Il relatore... sono *A B C Da* Si osserva prima che alcuni fatti *corr sl Do* ricavati] riferiti da *A1* ricavati *emend sl A2* *post* ricavati *del* da *A1* senza distinzione da' *A2* 57 da *om A1 add sl A2* incerte *res A* ossia] e poi anche se *A1* ossia *emend A2* che non] se *A1* che non *emend sl A2* 58 sacri *A1* santi *corr A2* sacri C D 59-60 Se mai... vedrebbe] Se mai il relatore volesse aver la compiacenza di leggere [i fatti che *del*] nel Cuccagni i fatti che ho notati, li vedrebbe *A Bh* Se mai... leggere la vita di S. Pietro, i fatti che esso appunta li vedrebbe *corr sl Bg Ct* Se mai il Relatore giudicasse di usare... vedrebbe *corr sl Cb Da* Al che osservo [*emend ex* Dove io non potei] che nella vita di S. Pietro del Cuccagni i fatti da me narrati sono *emend sl Do* 60 quasi *om A Bh add mrg Bg Ct trasp ante* colle *Cb* 62 *ante* alla *del* vi *A* 62-63 il Sig.or Relatore... dalla] Il Sig. Relatore avrebbe potuto conoscerla dalla *A Bh* Il sig... di leggeri conoscerla dalla *corr sl Bb Ct* il sig. lettore... dalla *corr sl Cb Da* pare che sia bastevolmente toccata nella *emend sl Do* 63-64 alla fine... Bibbia] in fine di tali cose tradizionali *A Bh* infine dei fatti non registrati nella Bibbia *corr sl Bb C D* 64 Egli nota *A B Ct* Si è notato *corr sl Cb* Egli nota *Da* si nota *emend sl Do* 64-65 che... è *om A1* che non appartiene alla Bibbia. Se egli avesse terminato quel paragrafo avrebbe veduto notato come quel fatto è *add mrg sin A2 Bh* che... Bibbia. Ma al termine del paragrafo io avverto che quel fatto è *emend sl Bg Ct D* 65 *ante* Ma *add sl* Si deve osservare che *Cb* 66 Ricognizioni *res A* dalle Ricognizioni *res B* *ante* Il fatto *del* A proposito *A* 67 testo *om A Bh add sl Bg* 68 *ante* dal *del* tradussi *A* Rosa] rosa *Bh Ct* Rosa *corr Bg Cb* 68-69 seguendo... 167-8] Vedi Martini in questo luogo *A Bh* seguendo il citato Caccagni e il Martini in questo luogo *corr sl Bg Ct* seguendo il citato Martini in questo luogo, e il Cuccagni vol. 2°, pag. 167-8 *corr sl Cb* 70 propose al senato di] voleva *A* propose al Senato di *emend sl A2* 71 gli Dei] le div *A1* gli Dei *emend A2* 73 disapprova] si nota doversi forse togliere *A1* disapprova *emend sl A2 Bh Ct Da* si disapprova *corr sl Bg Cb Do* 74 medesime] stesse *A1* medesime *emend sl A2* 75 è parte dei] registrato ne' *A1* è parte de' *corr sl A2* subito *om A1 add sl A2*

Paciano[.] Epistola 2ª: V. Cuccagni v. 3° pag. 170-1.

Si biasima l'esposizione come certa del volo e della caduta di Simon Mago: eppure S. Cirillo Gerosolimitano, Sulpizio Severo, S. Epifanio, S. Ambrogio, S. Agostino, S. Massimo ed altri celebri Santi dottori o scrittori ecclesiastici lo ricordano come cosa ammessa quale fatto storico. Quindi lo ammette il più volte notato Cuccagni che vi aggiunge ancora parecchie altre circostanze e in Roma nella chiesa di S. Francesca Romana presso all'arco di Tito è una pietra la quale dall'iscrizione in marmo che le è vicina si dà come quella su cui era inginocchiato S. Pietro mentre pregava per la caduta di Simon Mago.

A pag. 164 sembra al Relatore che non possa annoverarsi tra i fatti certi quello *f. 3r* che riguarda l'uscita di S. Pietro da Roma ed il suo ritorno in città dopo l'incontro del Salvatore che portava la croce. Il Cuccagni lo espone con circostanze ancor più particolari, di poi cita S. Ambrogio e molti altri celebri autori, cui sembra potersi dare almeno una fede storica. Tanto più che, posto questo fatto in dubbio, si offenderebbe la pia e costante tradizione delle persone e dei monumenti che in Roma stessa tuttora lo attestano. V. Cuccagni vol. 3° p. 195.

Passa di poi il Relatore a notare *talune proposizioni* non esatte in ordine alla storia evangelica e nota per es. a pag. 17 dove si accenna che gli Apostoli erano occupati nella predicazione. La qual cosa, secondo il Relatore, non è conforme anzi sembra a lui contraria alla storia evangelica. Ma non pare cosa chiara che si debba applicare alla predicazione degli Apostoli prima della morte del loro divino Maestro quanto è ripetuto così spesso nel Vangelo a questo proposito? S. Matteo, cap. 10, di-

76 V. Cuccagni... 170-1 *om A B Ct add Cb* 77 biasima *emend ex* nota *A* esposizione *emend ex* ammessione *A* della *om A1 add sl A2* 77-78 eppure] Io ho [ho *om A1 add sl A2*] letto quanto dicono i critici contrarii, ma dopo [*ante* dopo *del* quando *A*] di averlo [*res A*] veduto esposto da *A Bh* Eppure *emend sl Bg* 78-79 *ante* Sulpizio Severo... S. Massimo *it* da *A Bh del A2 Bg* 78 Severo *res A* 79-80 ed altri... storico] e da altri celebri santi scrittori ecclesiastici, ho creduto di poterlo anch'io [*post* io *del* senza *A*] esporre come fatto storico come appunto fa *A1* e da... santi dottori o scrittori... fa *corr sl A2 om Bh* ed altri santi dottori e scrittori ecclesiastici lo ricordano quale [*emend ex* come] fatto storico. Quindi lo ammette *add Bb* e da altri celebri santi... storico. Come appunto fa *Ch* altri celebri... ecclesiastici ricordano come cosa ammessa quale fatto storico *corr sl Cg* 80 notato *res A* 81 vi] ci *A B C Da* vi *corr Do* 81-84 e in Roma... Mago *om A Ct add Bh Cg Da* Roma... Mago *corr Bb Do* 81 *post* Roma *add sl* poi *Do* 85 164 *add sl A* sembra... possa] al Relatore sembra che non possa *A C* sembra al Relatore che non possa *BDt* si osserva che non può forse *emend sl Do* quello *res A* 86 Il *A B C Dt* Però il *corr sl Do* 88 celebri *om A1 add sl A2* 89 dare]... *A1* affidare *emend A2* dare *emend sl A3* una fede storica] come storico *A1* una fede storica *corr sl A2* 89-91 Tanto... attestano] *om A Ct add B Cb D* 89 più *om Bh add sl Bg* 91 V... 195 *om A Bh C Dt add Bb Do* 92 Passa... notare *AB C Dt* Si notano poi *add sl Do* 93 nota *A B C Dt* notasi *corr sl Do* accenna] dice *A1* accenna *emend sl A2* 94 nella predicazione] nel sacro ministero *A1* nella predicazione *corr sl A2* il Relatore *A B C Dt* le osservazioni *emend sl Do* conforme *emend ex* secondo *A* 94-95 anzi... alla *corr sl ex* alla 95-97 Ma... ripetuto] Confesso qui la mia ignoranza, ma io non so applicare a altro se non alla missione apostolica quanto è spesso [spesso *add sl A*] nel Vangelo ripetuto [ripetuto *add sl A*] *A Ct* Ma non sembra cosa chiara che si debba applicare alla predicazione degli apostoli prima della morte del loro divino Maestro quanto è ripetuto così spesso nel Vangelo *corr sl Cg* Ma non pare... Vangelo *B D* 97 proposito?] proposito *Ct* proposito *corr Cg* 10] 9 *A1* 10 *emend A2* 97-98 dice *om A Ct add sl Cb*

ce: «Convocatis duodecim dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos et curarent omnem languorem et omnem infirmitatem». V.S. «Hos duodecim misit Jesus praecipiens eis dicens: in viam gentium ne abieritis et in civitatem Samaritanorum ne intraveritis. Sed potius ite ad oves quae perierunt domus Israel. Euntes autem praedicate dicentes: quia appropinquavit regnum coelorum».

Cose ancora più esplicite sono in S. Marco al cap. 3, quindi al cap. 6 e 7: «Coepit eos mittere binos et dabat illis potestatem spirituum immundorum». Lo stesso leggiamo in S. Luca capo 8 e 10. Da questi tratti evangelici apparisce chiara la missione degli apostoli. Che poi abbiano esercitata questa missione mentre conversavano col loro divin Maestro | nella vita mortale appare chiaro dal capo 6, v. 12 di San Marco in cui si dice che gli Apostoli dopo aver ricevuto questa missione «exeuntes praedicabant ut poenitentiam agerent, et daemonia ejiciebant et ungebant oleo multos aegros et sanabant». Il sacro santo concilio di Trento insegna che in questa unzione era figurato il Sacramento dell'Estrema Unzione istituito di poi da Gesù Cristo. Vedi Martini in S. Marco c. 6, v. 13. S. Luca capo 10, v. 17: «Reversi sunt autem septuaginta duo cum gaudio dicentes: Domine, etiam daemonia subjiciuntur nobis in nomine tuo». Capo 22°, v. 35: «Dixit eis: quando misi vos sine sacculo, et pera, et calceamentis, numquid aliquid defuit vobis? At illi dixerunt: Nihil». Da ciò sembra potersi chiaramente mettere come verità evangelica che gli Apostoli furono dal Salvatore mandati a predicare e che di fatto esercitarono il ministero della predicazione prima della morte del Salvatore solamente agli Ebrei; ma nel mio libro non si dice che abbiano predicato Gesù Cristo. Quando poi ricevettero la missione dell'*Euntes docete omnes gentes,* vale a dire tutte le nazioni, e, ricevuto poi lo Spirito Santo, S. Pietro cominciò a *predicare per la prima volta Gesù Cristo.*

98 *ante* Convocatis *add* v. 37-38: Tunc dicit *A1 del A2* 100 civitatem] civitatem *Bh* civitates *corr Bg* 102 coelorum] Dei *A Bh C Dt* coelorum corr Bg Do 107 loro] suo *A* nella vita mortale *emend ex* ... mentre era *A* chiaro *om A Cr add sl Cb* 108 in cui... missione *om A1 add sl A2* 109 *post* daemonia *add mrg sin* multa *Do* 110-112 Il sacro... v.13 *om A1 add mrg sin A2* 111 istituito] instituito *A2* 112-113 autem *om A1 add sl A2* 114-115 Capo 22... Nihil *add f.Cg* Cont. S. Luca Capo 22. v. 34 Dixit eis... nihil. Evidentemente accenna qui Gesù alla missione di predicare già data ai suoi Apostoli prima della sua passione; e si può pur ricavare che veramente gli Apostoli andarono in missione.. Capo 24 v.45: Finalmente aperuit illi sensum ut intelligerent scripturas. – Et dixit eis: Quoniam sic scriptum est, et sic oportebat Christum pati et resurgere a mortuis tertia die: – et praedicari in nomine eius poenitentiam et remissionem peccatorum in omnes gentes incipientibus ab Hierosolyma. – Vos autem testes estis horum. In s. Giovanni non trovai cenno né della prima né della seconda missione degli Apostoli. Negli Atti degli Apostoli al capo secondo versic. 22 si sente per la prima volta a predicare pubblicamente dagli Apostoli Gesù Cristo, con queste parole di s. Pietro: Viri Israelitae, audite verba haec: Jesum Nazarenum, virum approbatum a Deo in vobis, virtutibus et prodigiis et signis, quae fecit Deus per illum in medio vestri, sicut et vos scitis, hunc definito consilio et praescientia Dei traditum, per manus iniquorum affligentes interemistis; quem Deus suscitavit, solutis doloribus inferni, juxta quod impossibile erat teneri illum ab eo. 115 chiaramente] chiamente *A1* chiaramente *corr sl A2* 117 Salvatore *res A* che *om A1 add sl A2* ministero della predicazione] il loro sacro ministero *A1* ministero della predicazione *corr sl A2* 118-119 ma... Cristo *om A1 add sl A2* 120 docete *emend ex* praedicate et *A* 121 cominciò *emend ex* fu il primo *A* 122 Il Relatore... detto] Il Relatore [a pag. *del A*] dice che non è conforme alle teologiche dottrine quanto dicesi a pagina 217 *A Cr* Il Relatore a pag. 217 mi appunta di aver detto *emend Cg Dt* A pag. 217 mi si osserva di aver detto *corr sl Do*

Il Relatore a pag. 217 mi appunta di aver detto, che la violazione di ogni divino comandamento è la trasgressione di un articolo di fede. Questo non era per certo la mia intenzione. Io voleva significare, che siccome chi trasgredisce un solo precetto della legge, perde la grazia di Dio non meno che se li avesse trasgrediti tutti: così chi nega un solo articolo di fede spegne in sé il lume della fede, come se li avesse negati tutti. Voleva anche dire che | chi trasgredisce un precetto divino commette un'azione *f. 4r* la quale è articolo di fede che sia peccato mortale. Insomma io intendeva di seguire quanto scrive S. Giacomo nella sua lettera capo 2, v. 10[-11] dove dice: «Quicumque autem totam legem servaverit, offendat autem in uno, factus est omnium reus. Qui enim dixit: Non moechaberis, dixit et, Non occides. Quod si non moechaberis, occides autem, factus es transgressor legis».

Il Relatore dice che nell'appendice sulla venuta di S. Pietro a Roma si premette un avviso con cui si noterebbe essere questo un punto storico, non un dogma cattolico. Su tal punto storico il Relatore conviene, ma biasima altamente perché ho detto

122-123 la violazione... fede] la violazione di ogni divino comandamento è la trasgressione di un articolo di fede [fede *emend ex* Legge] *A1* chi trasgredisce un articolo di fede diviene colpevole [*it*] di tutti gli altri *Cr* la violazione di ogni divino comandamento è la trasgressione di un articolo di fede [di fede *corr ex* anche qui di fede] *Cg B* 123-124 Questo... intenzione] Io non posso conoscere errore in questa asserzione poichè in essa *A1* Confesso la mia ignoranza. Io... essa *corr sl A2 Cr* Questa non era per certo la mia intenzione *emend sl Cg B D* 124-132 Io voleva... legis] io intendeva di applicare praticamente le parole di S. Giacomo, che nel capo 2° versicolo [versico *A1* versicolo *corr A2*] 10 della sua lettera [dove *add sl*] dice: Quicumque... legis [Qui enim... legis *add mrg sin A1;* enim *add sl A2*]. Ometto gli interpreti che spiegano queste parole e quelle [quelle *emend ex* le *A*] che seguono in questo medesimo [medesimo *add sl A*] senso. Io mi limito alle parole di un romano scrittore che reputo esatto non solo nel credere, ma nello stesso modo di esprimere le credenze religiose. È questi il Card. Gaetano [Gaetano *add sl A*] Moroni primo ajutante di camera di Gregorio XVI. Nel suo dizionario di erudizione ecclesiastica all'Articolo Fede dice: I teologi definirono la fede una virtù teologale, con cui crediamo tutto ciò che Dio ci ha rivelato. Poco dopo [*post* dopo *del* aggiugne quasi *A*] quasi letteralmente a quanto sta [sta *emend ex* sia *A*] scritto in detta pag. 217 egli aggiugne: Questa fede deve essere intiera, poiché chi rigetta un solo degli articoli che essa ci propone, rovescia tutta la sua [sua *add sl A*] economia, e abbatte il fondamento a cui si appoggia, l'autorità cioè della rivelazione divina. Onde parmi che si possa conchiudere che ogni articolo rivelato è di fede, [ogni... decalogo *corr ex* chiunque pecca contro ad un articolo (articolo *emend ex* vers.) rivelato pecca contro la fede e se trasgredisce uno *A1* ogni articolo rivelato debba credersi come verità di fede e chi pecca contro... uno *corr mrg sin A2* ogni articolo rivelato è articolo di fede, perciò chi *corr sl A3*] perciò chi pecca contro un [un *corr ex* uno *A*] solo di essi, come sarebbe un comandamento del decalogo, è fatto reo davanti a Dio come se li avesse trasgrediti tutti. Factus omnium reus *A* Io... *Fede*... reus *Cr* Io voleva significare che siccome chi trasgredisce un solo precetto della legge divina, perde la grazia di Dio non meno che se li avesse trasgrediti tutti; così chi nega un solo articolo di fede spegne in sè il lume della fede, come se li avesse negati tutti. Voleva anche dire che chi trasgredisce un precetto divino commette un'azione la quale è articolo di fede che sia peccato mortale *emend mrg sin Cg* Io voleva... mortale *Bh.* Io voleva... mortale. Insomma io intendeva di seguire quanto scrive S. [S. *add sl B*] Giacomo nella sua lettera capo. 2, v. 10 dove dice: Quicumque... legis *emend mrg sin Bh* Io voleva... legis *D* 133 Il Relatore dice *A B C Dt* Si aggiunga *emend sl Do1* Si osserva ancora *emend sl Do2 post* che *del* l'autore dice ne *A* 134 si noterebbe] da' un avviso di *A'* si premette un avviso con cui si noterebbe *corr sl A2 B C Dt* si premette un avviso con cui si dice *corr sl Do* 135 Su tal punto storico] e su questo conviene *A1* Perciò su tal punto storico *corr sl A2 Bh* Su tal punto storico *corr Bg* Il Relatore conviene *A B C Dt* si osserva che la cosa è vera *emend sl Do*

che questa discussione è estranea alla fede. Io voleva solo dire che questo punto storico è fuori della cerchia degli articoli definiti quali punti dogmatici. Altrimenti che il Romano Pontefice sia successore di S. Pietro credo d'averlo ripetuto cento volte nel corso del testo, anzi chi legge può di leggieri accorgersi che questo comunque siasi lavoro non ha altro scopo che provare, insinuare e definire il primato di S. Pietro passato nel Romano Pontefice suo successore. Non credeva necessario ripeterlo qui stante che alcune pagine dopo (206) vi è un capo ossia un'intera considerazione sul Capo visibile della Chiesa successore di S. Pietro. Tuttavia se si giudica necessario togliere ogni ambiguità nella futura edizione, o che toglierò interamente quel preavviso che non altera la collegazione della materia; oppure al luogo notato pag. 192 riporterò, o meglio | ripeterò la definizione del concilio Fiorentino da me riferito a *f. 4v* pag. 58 come segue: «Sebbene non sia dogma di fede la venuta di S. Pietro a Roma, tuttavia è dogma dalla Chiesa definito che il Sommo Pontefice n'è il successore come definì il concilio Fiorentino con queste parole *«Noi definiamo* ecc. pag. 58 fino *Chiesa Universale»*.

Dati questi schiarimenti conchiudo con assicurare[:]

1° Che tanto nello scrivere questo ed altri opuscoli, quanto nell'esporre questi schiarimenti io non ho avuto altro scopo che promuovere nella mia pochezza la maggior gloria di Dio e la gloria di nostra Santa Cattolica Religione e specialmente per insinuare rispetto e venerazione verso la persona del Supremo Gerarca della Chiesa come ognuno può vedere nella serie delle «Letture Cattoliche», che da quindici anni si pubblicano coll'approvazione si può dire di tutto l'episcopato Subalpino e del medesimo Santo Padre.

136-137 che... dogmatici] ma accusa che non si è tosto aggiunto che è di fede [*post* fede *del* essere *A*] il Romano Pontefice essere successore di S. Pietro *A1* ma biasima altamente perché non si è tosto soggiunto ... Pietro *corr sl A2 Cr* ma biasima altamente perché ho detto che questa discussione è estranea alla fede. Io voleva solo dire che questo punto storico è fuori della cerchia degli articoli definiti quali punti dogmatici *corr sl Cg B Dt* ma si biasima altamente che io abbia detto... dogmatici *corr sl Do* 137 Altrimenti che] Che *A Cr* Altrimenti che *corr Cg ante* che *add* a linea *A* 137-138 Altrimenti... Pietro *Bh* Che il Romano Pontefice è successore di S. Pietro nel Pontificato *corr mrg sin Bb* 138 ripetuto *res A trasp post* volte *Bg* 139 di leggieri *Bh* facilmente *emend sl Bb* 140 *ante* lavoro *del* mio *A* 141 passato *add sl A* 141-142 Non credeva... che *om A1 add mrg sin A2* 142 stante che alcune] tanto più poche *A Cr* stanche che alcune *emend sl Cb* 143 visibile *om A1 add sl A2* 143-144 se si... togliere] per togliere *A1* se si giudica necessario togliere *emend sl A2 B C Dt* su questo punto si toglierà *emend sl Do* 144-145 o che toglierò... oppure *om A Bh C* o che toglierò interamente quel preavviso che non altera la collegazione della materia, oppure *emend mrg sin Bb* ed anche togliere interamente... oppure *corr sl Do* 145 al luogo] ripeterò nel luogo *A1* al luogo *corr sl A2* 146 da me *om A C Bh add sl B2* 149 Fiorentino] Tridentino *A Bh C Dt* Fiorentino *corr Bb Do* 150 *post* Universale *add* E soggiugnerò che questo punto storico, benché per se stesso non articolo di fede, ma che tuttavia ha una attinenza particolare con la fede, cioè con la fede nel primato del Romano pontefice *add mrg inf et sup Cg del Bb* 151 *ante* conchiudo *del* io *A* con assicurare *om A1 add sl A2* 152 1°] 3° *A1* 1° *emend A2* Che *om A1 add sl A2* questo *emend ex* il 1 *A* ed altri opuscoli *emend sl ex* libretto *A* 152-153 questi *emend sl ex A1* quei *emend ex A2* i presenti *emend ex* gli *A3* 155 *ante* rispetto *del* il *A* 157 *ante* si *del* di tutto *A*

2° Tutto quello che il Relatore sarà per dire o fare dietro questi schiarimenti lo reputo una vera opera di carità, carità ancora più grande se mi si noterà in concreto le cose che a lui sembreranno opportune per la verità dei fatti o per esattezza delle massime.

3° Mi offro pronto a modificare, correggere, cancellare, aggiugnere quanto mi venisse semplicemente proposto dal benevolo Consultore, ma in modo concreto, affinché io possa con sicurezza seguire i suoi suggerimenti che in questo caso giudicherei come quelli della Sacra Congregazione dell'Indice, cioè di Santa Madre Chiesa.

5.

Ricordi giovanili di don Luigi Chiapale

ASC A1040203 B23000 *Persone in relazione con don Bosco*
– Quadernetto orig. aut. pp. 6-9 – mc. 563 B 7/C 10; i trattini sono dell'editore
– Ed. in MB VIII 788-791

[...] Era l'anno del centenario suddetto, in sullo scorcio (credo) del mese di luglio. Una sera D. Bosco mi diceva privatamente: – Dopo cena verrai in mia camera. Ho un lavoro da darti che preme. *p. 6r*

— Va bene, risposi.

Mi recai sollecito all'ora stabilita (eran le nove) e già nella cameretta attigua alla sua, sopra un tavolino, stava preparato l'occorrente per l'opera mia.

— Copierai questo, mi disse; ma guarda di fare un lavoro pulito.

Veramente lo scritto era assai intralciato, sì per la Calligrafia, come per le minute postille in margine. Solito però, come era a copiare difficili manoscritti (come le prediche per gli Esercizi spirituali di don Cafasso ed i foglietti del prof.re mio Giuseppe Ghiringhello sul nuovo testamento, di cui io solo, forse, godo di conservarne [*sic*] gelosamente la trascrizione) | l'opera mia scorreva felicemente. *p. 6v*

Era questo scritto, la difesa compilata insieme tra don Bosco e il compianto Monsignor Gastaldi, in allora preconizzato vescovo di Saluzzo, circa le gravi osservazioni ed accuse mosse dalla Sacra Congregazione dell'Indice, presieduta, come dissi dall'Eminent.mo Cardinale Panebianco, contro alcuni fatti e proposizioni più inesatte che erronee, come dappoi risultò.

159-162 Tutto... massime] Lo prego di usarmi la carità di leggere e [?] in questi schiarimenti considerare un'opera di carità quanto sta in questi casi *A1* Tutto quello che il Relatore sarà per dire o fare dietro [dietro *emend sl ex* intorno *A*] a questi schiarimenti lo reputo una vera opera di carità, carità ancora più grande se mi noterà in concreto le cose che a lui sembreranno opportune per la verità dei fatti e per esattezza della massime *emend sl A2* Tutto... o per esattezza delle massime *B C Dt* Tutto quello che si sarà per dire o fare dopo... se mi si noteranno in concreto le cose che sembreranno... massime *corr sl Do* 160 carità[2] *om Cr add sl Ch* 163 Mi offro *emend ex* Essere *A* *post* cancellare *del* qua *A* 164 dal benevolo Consultore *A B C Dt del Do* 165 io *om A1 add sl A2* *post* possa *del* essere con si *A* i suoi suggerimenti] suoi suggerimenti *A1* suoi suggerimenti che in questo caso giudicherei come quelli della sacra congregazione dell'Indice *emend mrg inf A2 Cr* suoi... Indice cioè di Santa Madre Chiesa *emend mrg inf Ch B Dt* suggerimenti dei sacrii *emend sl Do*

Mi permetto però osservare, che mentre alacremente attendeva all'opera mia, qualche importuna lagrima veniva irrorandomi le guance, con pericolo di impedirmi la celere trascrizione.

Effetto era questo, delle espressioni che mi toccava vergare all'indirizzo del Caro don Bosco, e dai frequenti sospiri e parole tronche che da lui udiva dalla camera attigua, nel profondo silenzio di quella dolorosa notte.

p. 7r Erano | circa le dodici pom.ne [mezzanotte *ndr*], quando sento aprir dolcemente l'uscio tra la sua e mia cameretta.

— Ebbene, hai finito?

— Non ancora.

— Ne hai ancora molto?

— Un poco.

— Per ora basta; purchè possiamo mandarlo domattina alle otto per la posta a Roma.

— O[h] sì, lo spero.

Mentre osservava la mia copia, m'introduceva presso di sè, nella sua camera. Ei si sedeva abbattuto avanti a Gesù Crocifisso. Col braccio suo sinistro poggiato al tavolino, sorreggeva la stanca testa, un po' pendente verso di me, che dappresso stava in piedi, come irrigidito; e qualche sua preziosa lagrima cadeva sulla mia veste fortunata, in fondo. *Plorans, ploravit in nocte, et lacrimae eius in maxillis eius.*

Posso dire, se può reggere il confronto, di aver fatto da diletto Evangelista, in quelle ore di cordoglio, al sofferente don Bosco, senza potergli dare il minimo conforto,

p. 7v — Hai visto, mi dicea, come stanno le cose, e come si tratta don Bosco?

— Sì, rispondeva io istupidito, ma... sarà niente....

— Eppure, o mio Gesù, guardando il Crocifisso, tu lo sai che ho scritto questo libro con buon fine! E le lagrime gli cadevano grosse sul tavolino. Ah! *Tristis est, anima mea, usque ad mortem!... Fiat voluntas tua!...* Non so, come passerò questa notte... O mio Gesù, aiutatemi voi...

E io, come impietrito, quasi statua, a sì dolorosa scena, cercava di lenirne le ambasce, con qualche inciso, interrotto dal singhiozzo. Ma, invano.

— Ah! Chiapale,... va' a riposare; è tardi; domani mattina hai di nuovo da venire qui per terminare la copia.

— Ah! don Bosco, mi lasci stare qui con lei, questa notte; tuttavia non posso dormire.

Dopo un momento di silenzio, si alza, e risoluto:

— La, mi dice, va... va a dormire.

p. 8r | Allora, a guisa di ritroso fanciullo, che lascia dietro di sè l'oggetto amato, mi incamminai, volgendomi ancora, per augurargli la buona notte. Ma tutti e due, in tale stato, ci dividevamo a malincuore. Fu una scena per me, indescrivibile, indimenticabile!

Come don Bosco, abbia passato quella notte, solo Iddio lo sa. Al mattino alle cinque ritornai da lui e lo trovai più sereno, relativamente tranquillo. Mi lasciò solo a scrivere, ed Egli, come se nulla fosse, secondo il solito, discese in Chiesa per confessare e celebrare la Santa Messa *coram populo*. Al suo ritorno, io aveva finito, con sua soddisfazione lo scritto perchè, avendolo minutamente visitato mi disse:

— Va' bene... bravo... sei un campione! Don Bosco, pareva tutt'altro da prima.

In questo frattempo, ecco risuonare una potente voce, alla porta, *p. 8v*
— C'è don Bosco?
Riconosco in quella, il Rev.mo Signore Canonico Gastaldi (mio professore di Eloquenza sacra nell'Oratorio, ed in allora preconizzato Vescovo di Saluzzo)
— C'è Mons. Gastaldi, dico al mio Superiore. D. Bosco gli viene incontro:
— Passi, avanti, Monsignore.
— Ebbene, don Bosco, come sta?
— Come Dio vuole, Monsignore.
— È pronto lo scritto?
— Sì, Monsignore.
Questi lo ripassò rapidamente, dicendo: Va bene; ci manca niente.
— Vuol dire, che non ci sarà pericolo di.... dice d. Bosco.
— Uomo, di poca fede, epperché teme? Ho letto e riletto bene il libro, vi potrà essere qualche inesattezza da correggere; ma errore grave non v'ha. Stia tranquillo, don Bosco, e riposi sulla mia parola [...]

addì 12 agosto 1889 [f. 9r]

Sac. Aloysius Chiapale
Capp.nus Mauritianus
Fornara-Saluzzo

6.

Lettera di don Bosco al segretario della S. Congregazione dell'Indice, padre Angelo Vincenzo Modena

ASC A1721307 B31010 *Lett orig. Modena*
- Min. aut. di don Bosco con firma aut. [= A] - 2 ff. mc. 36 C 5/6
- Copia di Gioacchino Berto [= Bt] con correzioni di don Bosco [= Bb]- mc. 36 C 7/8
- Orig. vergato da Gioacchino Berto [= C] con firma autografa di don Bosco, che trascriviamo: mc. 36 C 9/10
- Ed. in MB VIII 791-792 e in E I 463-464

[fine maggio 1867]

Eccellenza Reverendissima,

Appena che per mezzo di Monsignor Vicario Capitolare ed a nome di S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Torino mi fu comunicata la risoluzione adottata dalla Congregazione del Consilio sull'opuscolo: *Il Centenario di S. Pietro Apostolo colla vita del medesimo principe degli Apostoli,* etc. in cui mi è comandato di preparare una

3-4 che... comunicata] comunicata da S. E. Reverendissima l'Arcivescovo di Torino *A Bt* che per mezzo di Monsig. Vicario Capitolare ed a nome di *corr sl Bb* 4-5 dalla Congregazione del Consiglio] dal Santo Uffizio *A1* dalla Congregazione del Consiglio *A2* dalla Congregazione del Consiglio *B C* 5 sull'] intorno all' *A* all' *Bt* sull' *corr Bb* 6 in cui mi è] espressa in ques *A1* in cui è *emend A2* in cui mi è *corr sl A3*

nuova edizione nella quale venga corretto e ritrattato quanto dal Santo Consilio fu giudicato meritevole di censura; appena avuta tale comunicazione mi fo' dovere di assicurare, promettere con termini i più espliciti che, come Sacerdote cattolico, come direttore di opere di pubblica beneficenza, e come scrittore di alcune operette riguardanti la Religione, di sottopormi puramente e semplicemente a questa e a qualsiasi altra risoluzione che fosse per prendersi intorno a questo libretto o ad altri già da me pubblicati o che mi accadesse di pubblicare in avvenire.

Fo' solamente umile e rispettosa preghiera di voler invitare il Rev.mo Consultore Relatore a voler con bontà leggere gli uniti schiarimenti che serviranno a dilucidare alcuni fatti della cui esattezza si move dubbio. Ardisco fare questa preghiera perchè la sapiente ed autorevole Congregazione dell'Indice accolse la relazione del Consultore in senso benevolo e diminuì assai il parere di condanna assoluta del libro. Da
f. 1v questi medesimi schiarimenti credo che ognuno | potrà conoscere la volontà fermamente cattolica dell'autore e che quanto fu trovato o potesse trovarsi degno di censura è oltre, anzi contro alla mente dell'autore. Reputerò vera opera di carità se il sig.r Consultore si degnasse di concretare le cose che egli giudica erronee, affinché io possa con sicurezza tenermi alle sue osservazioni ed emendare quanto sarà del caso nella futura edizione cui do mano immediatamente.

Io mi sono a Lei indirizzato di consenso del Superiore Ecclesiastico affinché così venga meglio conosciuta la buona volontà dell'autore.

Del resto sono pienamente persuaso che in questo doloroso affare mi userà

7 nella quale venga] in cui sia *A1* nella quale venga *emend sl A2* *post* corretto *del* quanto a fu *emend sl ex* venne *A* 8 meritevole *emend ex* degno *A* 9 espliciti *emend ex* chia[ri] *A* *post* che *del* io *A* 10 come' *add mrg sin A* e come *add sl A* 10-11 riguardanti *emend ex* rigu... *A* 11 sottopormi *emend ex* vince *A* *post* questa *del* risoluzione 13 accadesse *A B1* accada *corr B2* accadesse *C* 15 a *add sl A* con bontà *add mrg sin A* 15-16 che... dubbio] i quali forse serviranno [*corr ex* potranno] a mitigare il suo giudizio *A1* che forse serviranno a dilucidare alcuni fatti della cui esattezza si move dubbio *emend sl A2* 15 *ante* serviranno *del* forse *A2* 16-17 preghiera *emend ex* dimanda 17 *ante* sapiente *del* sacra 18 benevolo] benigno *A Bt* assai benevolo *emend sl Bb1* benevolo *corr Bb2* 18-19 Da questi medesimi] inoltre con questi *A1* inoltre da questi *corr sl A2 Bt* da questi medesimi *corr sl Bb* 19 potrà *om A1 add sl A2* 21 anzi] , *A1* anzi *emend sl A2* 21-24 Reputerò... immediatamente *om A1* , ed io avrò forse delle osservazioni più concrete per emendare quanto del caso nella futura edizione *add mrg sin A2* . In questo modo potrò forse avere delle... quanto sarà... edizione *emend sl A3 Bt* reputerò vera opera di carità se il sig. Consultore si degnasse di concretare le cose che egli giudica erronee affinché io possa con sicurezza tenermi alle sue osservazioni ed emendare quanto sarà del caso nella futura edizione cui dò mano immediatamente *emend mrg sin Bb* 24 *post* immediatamente *add et del mrg inf* Siccome io dò immediatamente mano ad una nuova edizione del mentovato opuscolo, farei eziandio umile dimanda di significarci se foste [da] correggere quanto fosse del caso oppure accennare a quanto fu censurato. In questi casi avrei bisogno che gli errori [*emend sl ex* le osservazioni] mi fossero concretati per essere sicuro di seguire la mente della sacra congregazione *Bb* 25-26 io mi sono... dell'autore *om A Bt add mrg inf Bb* 25 del Superiore Ecclesiastico *corr ex* dei superiori ecclesiastici *Bb* 25-26 affinché così venga *emend ex* cui ella potrebbe *Bb* 27 Del resto sono pienamente persuaso] pienamente persuaso *A Bt* del resto sono pienamente persuaso *corr Bb* *ante* sono *del* io *Bb* 28 bontà] carità *A Bt* carità *emend sl Bb* perciò *om A Bt add sl Bb* di] il *A Bt* di *emend sl Bb*

bontà e mi farà da padre, perciò reputo al più alto onore di potermi professare

Della E. V. Rev.ma,

Obb.mo Servitore
Sac. Gioanni Bosco

Rev.mo P. Angelo Vincenzo Modena de' Predicatori
Segr. dell'Indice
Roma

7.

Lettera di don Bosco all'arcivescovo di Torino, Alessandro Riccardi di Netro

ASC A1731001 B31010 *Lett. orig. Riccardi*
- Min. aut. di don Bosco - mc. 45 A 1/3 - sul f. 2v. scrive «Ha letto? È contenta?»
- Copia di Gioacchino Berto, senza firma, intest.: «Eccellenza...» - mc. 44 E 11/12 - sul mrg sup del f. 1r. don Bosco scrive «Copia di lettere mandate all'arcivesco[vo] ed al Vicario G.
- Copia di Gioacchino Berto con firma aut., intest.: «Monsignor ... P.S. Lettera dello stesso tenore fu inviata a S. E. R.d.ma il nostro Arcivescovo».
Ed. in MB IX 453-454.

Torino, 28 dicembre 1868

Eccellenza Reverendissima,

L'anno 1867 in data 27 Aprile dal Segretar[i]o della Sacra Congregazione dell'Indice era indirizzata una lettera a V. E. Re.d.ma intorno ad un libretto da me pubblicato colle stampe sotto al titolo: *Il Centenario di S. Pietro colla vita del medesimo Principe degli Apostoli.* A quella lettera era unito il voto di un Consultore che racchiudeva varie osservazioni. La lettera poi terminava consigliando alcune correzioni per la futura edizione del libro.

La lettera ed il voto del Consultore richiedevano in certo qual modo alcuni rischiarimenti che previo il consenso di V. S. furono fatti ed inviati a Roma. Dopo lo scambio di alcune lettere il medesimo segretar[i]o da Roma in data del 15 Luglio 1867 lasciando intatta la narrazione della vita del santo Apostolo consigliavami soltanto di omettere un periodo nell'Appendice sulla *venuta di S. Pietro a Roma* in cui si diceva tal punto storico essere estraneo alla fede; ed un altro periodo nel triduo

1 28 *corr ex* 26 3 1867 *corr ex* 1866 27 Aprile dal Segretaro *add sl* 4 una *add sl* 5 *post* titolo *del* di i 6 A *emend sl ex* in era unito il voto *corr sl ex* erano fatte unite parecchie osservazioni 7 racchiudeva *emend ex* esprimeva terminava *emend ex* era 8 per la *emend sl ex* da introdursi nella *post* libro *del* medesino 9 richiedevano *emend ex* racchi qual *add sl* alcuni *emend sl ex* dei 10 furono *corr sl ex* furo 11 il medesimo segretaro *emend sl ex* il padre R.d.mo P. Modena medesimo *it in mrg sin post* segretaro *del* di quella sacra congregazione *ante* da Roma *del* con le lettera 15 Luglio 1867 *add sl* 12 *ante* lasciando *del* scriveva che la narrazione... Apostolo *corr sl ex* la vita di Pietro santo Apostolo consigliavami *corr sl ex* e consigliandomi soltanto *emend sl ex* o 13 *post* Roma *del* ed un altro 14 *post* storico *del* non *ante* estraneo *del* cosa

posto in fine del libro in preparazione alla festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Ivi non era abbastanza spiegato il caso in cui, quando si trasgredisce un articolo di legge, il cristiano rendasi colpevole di tutti gli altri articoli. Questi due periodi vennero fedelmente tolti.

Ora le mando copia della nuova edizione del medesimo libro in cui oltre alle accennate due correzioni ho eziandio fatto precedere alcuni schiarimenti sulle fonti da cui vennero attinte le notizie contenute nel libretto.

Siccome presso a questa Curia Arcivescovile probabilmente conservansi la *lettera* e il *voto* del prelodato Consultore della Sacra Congregazione, così mi raccomando, se Le pare bene, di unire copia del libro o la presente lettera quale documento della esecuzione dei consigli ricevuti, e della intiera e totale sommessione del povero autore che intende e protesta di voler essere ora e sempre in questa ed in qualsiasi altra occasione sottomesso a qualunque ordine, avviso o consiglio che provenga dalla Santa Sede o da V. E. Reverend.ma.

Intanto io La ringrazio di tutto cuore del grave disturbo che ha dovuto sostenere per questo affare e supplicandola a volermi per l'avvenire senza riserbo avvisare, correggere e consigliare in tutto quello che giudicherà tornare a maggior gloria di Dio, Le auguro ogni celeste benedizione e mi professo colla più profonda gratitudine

Di V. E. Reverend.ma

Umil.mo ed obbl.mo servitore
Sac. Gioanni Bosco

15 dei santi ap *emend sl ex* di ivi *corr ex* in quel periodo 16 si *emend sl ex* uno 16-17 il cristiano rendasi *emend sl ex* si rende 17 gli altri articoli *add sl* *ante* Questi *del* tutti 18 *post* tolti *del* secondo il dato consiglio 19 nuova *emend sl ex* fatta *post* edizione *del* terza 19-20 oltre... precedere *emend sul f. 2r. ex* ho premesso 21 vennero *emend sl ex* furono *post* libretto *del* e furono eziandio eseguite le due accennate correzioni. Siccome V. E. [*emend sl ex* Ella] può osservare qualora lo giudicasse opportuno 22 *post* Siccome *add et del sl* poi a questa *emend sl ex* alla probabilmente *add sl* conservansi *corr ex* conservava 23 e *corr ex* ed prelodato *add sl* 24 la presente *emend sl ex* della *post* lettera *del* come do 25 del *emend ex* per 27 avviso o *add mrg sin* provenga *corr ex* provenisse 28 o *emend ex* e E. *emend ex* S. 29 cuore *add sl* grave *om A1* lungo *add sl A2* grave *emend A3* 29-30 che ho dovuto sostenere per *emend sl ex* cagionato da 30 *post* affare *del* e pregando senza riserbo *add sl* 31 che *add sl* 33 E. *emend ex* S.

DUE SOGNI SULLE MISSIONI DELLA PATAGONIA E DELL'AMERICA LATINA

Antonio da Silva Ferreira

INTRODUZIONE

Atteggiamento di don Bosco davanti a questi sogni

«L'atteggiamento di Don Bosco nei confronti di quei fatti ch'egli stesso chiamò sogni è ancora in buona parte da scandagliare e da scoprire [...] E tuttavia che certi sogni appartenessero, nell'estimazione di Don Bosco, alla categoria dei doni speciali di Dio, è fuori dubbio: certe previsioni di morti, certi pronunziamenti sul futuro d'individui, d'istituzioni, di nazioni avevano in lui all'origine talora un sogno che era a suo giudizio diverso dagli altri».[1]

È chiaro che il sogno del 1871-1872 sulle missioni salesiane ebbe per don Bosco il significato di una chiamata ad evangelizzare i popoli di una data regione che però non veniva chiaramente a lui indicata.[2] Se crediamo al card. Cagliero, quel sogno egli lo avvicinò a una visione che aveva avuto nel 1854, quando andò a vedere Cagliero gravemente ammalato: «Avvicinandosi al mio lettuccio, [...] egli l'aveva visto circondato da selvaggi di alta corporatura e fiero aspetto, dalla carnagione cuprea e dalla folta chioma nera, stretta da un legaccio sulla fronte».[3] La chiave per leggere i dati di questo messaggio fu data a don Bosco dallo studio dei libri di geografia e dall'interscambio di informazioni col console argentino a Savona, Giovanni Battista Gazzolo.[4]

[1] Così incomincia don Pietro Stella la presentazione all'edizione critica di alcuni sogni di don Bosco, fatta da Cecilia ROMERO in *I sogni di Don Bosco*. Leumann (Torino), LDC [1978].

[2] Anche qui si verifica quanto detto da Alberto Caviglia: «A lui i sogni adombravano le cose avvenire, come già compiute [...]. Ma non gli dissero mai né come fare per giungere a quegli intenti, né dove e quando n'avrebbe trovato i mezzi, né in qual modo avrebbe vinto gli ostacoli. – Sapeva di dover giungere là, e forse soltanto sapeva che vi sarebbe pervenuto egli stesso o i suoi; non altro. Il resto, e non era né poco né facile, dovette farlo da se, e, almeno da quanto apparisce, senza specifica e concreta intenzione di eseguire ciò che i sogni gli avessero additato» (Alberto CAVIGLIA, *Don Bosco. Profilo storico*. Torino, SEI [1920], p. 73).

[3] Card. Giovanni CAGLIERO, *La conquista cristiana della Patagonia alla fede e alla civiltà*, in Jesús BORREGO (ed.), *Las llamadas «Memorias» del card. Giovanni Cagliero*, in RSS 19 (1991) 343.

[4] Il medesimo cardinale Cagliero afferma: «Neanche sapeva allora a che razza apparte-

Quanto al sogno del 1883, davanti all'entusiasmo destatosi nei salesiani al sentire il racconto di quello e di altri sogni, don Bosco scrisse a don Cagliero: «Mi raccomando ancora che non si dia gran retta ai sogni etc. Se questi aiutano all'intelligenza di cose morali, oppure delle nostre regole, va bene; si ritengano. Altrimenti non se ne faccia alcun pregio».[5]

I missionari e i sogni sulla Patagonia

Mons. Cagliero non parla di sogni, ma di ideali di don Bosco: «La Patagonia!!! ecco un ideale del nostro amato Padre, realizzato; eccola un'opera compiuta, eccola divenuta ora un immenso vastissimo e gloriosissimo campo evangelico per i Salesiani!».[6]

Don Fagnano considera quei sogni un'espressione del desiderio comune di tutta la congregazione, qualcosa da realizzare col lavoro di tutti: «Mi pare che Ella sogni sopra la Patagonia, la conversione dei selvaggi, una Colonia mista di selvaggi e di cristiani, la civilizzazione insomma di questa regione. È il desiderio di tutta la Congregazione, credo, ma che finora non si è potuto mandare ad effetto per iscarsezza di personale, mezzi per vivere, case, scuole, tanto necessarie in questi paesi. – Ora è tempo di pensarvi seriamente[...]».[7]

Don Costamagna utilizza i sogni di don Bosco come un itinerario da seguire quasi obbligatoriamente: «sans ces saints rêves nous ne pouvons pas aller en avant». Sul sogno del 1883 dice: «Dell'ultimo se Lei [don Lemoyne] ha fatto nuove spiegazioni, le attendo».[8]

Per don Lasagna il sogno è una chiave per conoscere l'avvenire. Ai salesiani don Bosco assegna in eredità «le pampe dell'Argentina e Patagonia e le foreste vergini del Brasile». Ma perché essi possano entrare nell'eredità del padre dovevano dare il proprio contributo «sempre accesi di buono spi-

nessero quelle figure prodigiosamente intraviste e solo più tardi aveva sfogliato in segreto un manuale di geografia e aveva trovato che esse corrispondevano al tipo dei patagoni e dei fueghini». (Card. Giovanni Cagliero, *o. c.*, p. 343).

— Giovanni Battista Gazzolo (1827-1895): n. a Camogli (Genova). Fu marinaio e arrivò al grado di capitano. Nel 1858 emigrò in Argentina. Sarmiento lo mandò ad insegnare a Rojas (1860-63). Bibliotecario generale dell'Università di Buenos Aires (1863-68), fu uno dei fondatori della Società per la Propagazione dell'Educazione Primaria. Console argentino a Savona (1869-1895), promosse l'emigrazione di italiani in Argentina. Servì da intermediario nelle trattative per portare i missionari salesiani in quella nazione.

[5] E IV 314, lettera Bosco-Cagliero 10.02.85.

[6] ASC A 677 lettera Cagliero-Barberis 12.08.85.

[7] ASC A 1320410 lettera Fagnano-Bosco 15.11.83.

[8] ASC B 693 lettere Costamagna-Lemoyne s/d [1884]; 21.09.84.

rito e di santo zelo» e dedicare speciale attenzione alla cura delle vocazioni e alla formazione dei giovani salesiani.[9]

Influsso dei due sogni sulla vita delle missioni salesiane

In un recente studio,[10] si è visto che il sogno di don Bosco del 1871-1872 sulle missioni ebbe una profonda e continuata ripercussione nella storia del Vicariato apostolico della Patagonia. Il sogno sulle missioni dell'America del Sud, fatto nel 1883, ebbe invece un'incidenza molto minore. Col tempo, per motivi indipendenti dall'interpretazione e dalle intenzioni di don Bosco, sarà questo il sogno per eccellenza sull'opera salesiana in altre aree dell'America Latina.

Alcune questioni da chiarire

1. Valore di quanto è pubblicato sui sogni di don Bosco.

Sono più di 150 i sogni di don Bosco e si trovano raccolti in diverse collezioni di ineguale valore. Ricordiamo, per la lingua italiana, Pietro ZERBINO, *I sogni di Don Bosco*. Leumann (Torino), LDC 1987; per lo spagnolo, Fausto JIMENEZ, *Los sueños de Don Bosco*. Madrid, Editorial CCS [1989]; per l'inglese, M. Eugene BROWN (ed.), *Dreams, visions and prophecies of Don Bosco*. New Rochelle, N. Y. Don Bosco Publications 1986, III.

Non è questa la sede per discutere del valore o meno dei sogni di don Bosco.[11] Però posto il fatto che nelle MB e in tutte le altre pubblicazioni posteriori del sogno del 1883 si trova anche la seconda parte composta dal Lemoyne, nasce il problema del valore di quanto si è pubblicato su questo e su altri sogni di don Bosco. Non esistendo se non l'edizione critica di una decina di sogni,[12] è lecito domandarsi con quale criterio si possa attribuire a don Bosco quanto viene pubblicato. La risposta a questa prima domanda potrà

[9] cf ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 28.01.84; ASC B 717 lettera Lasagna-Barberis 17.02.86; ASC A 441 lettera Lasagna-Rua 13.02.95.

[10] cf A. S. FERREIRA, PATAGONIA – *Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana* in RSS 26 (1995) 7-54; 27(1895) 219-254.

[11] Il lettore interessato a questo argomento potrà rivolgersi all'opera di M. Eugene BRONW (ed.), *Dreams, visions and prophecies of Don Bosco*, foreword by Morton T. Kelsey, introductory essay by Arthur J. Lenti s.d.b. New Rochelle, N. Y., Don Bosco Publications 1986, 286 p., oppure allo studio di Arthur LENTI, *I sogni di Don Bosco. Esame storico-critico, significato e ruolo profetico per l'America Latina*, in C. SEMERARO (ed.), *Don Bosco e Brasilia. Profezia, realtà sociale e diritto* ... Padova, CEDAM 1990, pp. 85-130.

[12] cf C. ROMERO, *I sogni di D. Bosco*. Edizione critica. Presentazione di Pietro Stella. Leumann (Torino), LDC [1978].

essere data solo dopo la pubblicazione di una consistente serie di edizioni critiche dei sogni.

2. Le conoscenze geografiche di don Bosco relative all'America del Sud.

Alla fine del testo del sogno del 1871-1872 si trovano alcune affermazioni di don Giovanni Battista Lemoyne che, sembra, non corrispondono alla realtà delle conoscenze geografiche di don Bosco. Il 14 aprile 1883, su invito di mons. Desgrands, presidente della Società Geografica di Lione, don Bosco fece ai membri della società non una conferenza, ma «una conversazione originale, amena, spiritosa, istruttiva» sulla Patagonia. Di essa dice il Lemoyne: «Nella conferenza geografica che D. Bosco tenne a Lione nel 1883 a numeroso e scelto uditorio di dotti, parlò per un'ora e mezza del suolo, degli animali, dei fiumi, delle miniere [della Patagonia] ... da destare plauso e stupore universale e tutti esclamavano: Come fa D. Bosco a sapere tutte queste cose che nessuno prima di lui ha mai saputo o visto?».[13]

In riferimento al sogno del 1883 le MB riprendono e sviluppano ancora di più queste idee, riportando la descrizione che don Bosco tratteggia delle cordigliere, delle ferrovie ancora inesistenti, delle miniere di carbon fossile, di petrolio, di piombo e di metalli anche preziosi e finalmente la presentazione dell'arcipelago fueghino, e ribadiscono: «Don Bosco ci offre un complesso di dati positivi, dei quali egli non poteva aver avuto notizia né da viaggiatori né da geografi, non essendosi fatta esplorazione di sorta in quelle estreme latitudini né a scopo turistico né con finalità scientifiche [...] Anche qui si è costretti a ripetere che tanta precisione non era umanamente possibile se non ad una persona che avesse veduto con i propri occhi quel paesaggio così caratteristico e di così arduo accesso».[14]

[13] cf ASC A 0170303 *1874? Le missioni: sogno.*

[14] MB XVI 395-398. Perfino nelle trattative per la questione delle frontiere tra l'Argentina e il Cile le delegazioni sudamericane e il governo di Sua Maestà britannica non riuscirono ad avere in mano un'adeguata strumentazione scientifica, che permettesse loro di arrivare a risolvere i dubbi in questione. Per questo si rese poi necessario il contributo scientifico che don Alberto De Agostini diede con le sue esplorazioni geografiche.

— Don Alberto De Agostini (1883-1960) n. a Pollone (Vercelli), salesiano nel 1902, sacerdote nel 1909, si distinse per l'esplorazione delle terre magellaniche, volte a risolvere il problema *de las altas cumbres* per le quali sarebbe passato il *divortium aquarum* previsto nei trattati di frontiera e nelle diverse mediazioni che si succedettero per risolvere la questione tra l'Argentina e il Cile. Con pazienza e tenacia il De Agostini fece sì che si cambiassero le idee erronee che si avevano nei riguardi delle terre tra i gradi 47 e 52 di latitudine, soprattutto quanto alle aree ghiacciate a sud del parallelo 49. Raccolse anche importanti osservazioni e indicazioni scientifiche circa all'arcipelago fueghino, situato tra i paralleli 52 e 56. Tutto questo mentre svolgeva il suo lavoro di missionario tra quelle popolazioni. Morì a Torino. I risultati dei suoi studi sono raccolti in diversi libri di notevole valore scientifico da lui stesso pubblicati. A Lorena del Brasile gli studenti del corso di geografia lo hanno voluto quale loro patrono.

Eppure, ritornando sulla conferenza del 1883, le stesse MB dicono in seguito che don Bosco inviò alla Società Geografica di Lione una memoria intorno al medesimo argomento, giudicata lavoro di pregio.[15] Nel gennaio del 1886 il consiglio direttivo della medesima società gli comunicava essergli stata decretata una medaglia d'argento per le sue benemerenze nel campo della scienza geografica «intesa come contributo allo studio e al progresso degli uomini e delle cose nei paesi stranieri». Nel consegnare l'onorificenza ai due delegati di don Bosco, don Albera e don Barberis, mons. Desgrands ricordò in termini di grande elogio le fonti da cui don Bosco desumeva le sue informazioni geografiche, cioè *dai buoni autori e dalle informazioni dei missionari*.[16]

Una ricerca più approfondita sulla documentazione del tempo ci permetterebbe di prendere in esame anche le altre affermazioni delle MB e far vedere, a fianco del don Bosco che sogna, un altro don Bosco: *lo studioso attento al progresso delle conoscenze del suo tempo*. Ma per ora basti quanto detto sopra.

La presente edizione

Presenteremo in edizione critica il testo dei due sogni, completando così quanto detto nello studio precedente. Nel sogno del 1871-1872 don Bosco vede il futuro campo di missione dei suoi salesiani. In quello del 1883 don Bosco si trova in compagnia di diverse persone che parlano delle missioni e poi compie un viaggio dalla Colombia a Punta Arenas, nel sud del Cile. Una seconda parte di questo sogno lo fa ritornare da Punta Arenas fino alle foreste del Mato Grosso.

[15] MB XVI 69 e XVIII 31-32.

[16] Per gli autori di cui si servì don Bosco, rimandiamo il lettore al prezioso lavoro di J. BORREGO [ed.], *La Patagonia e le terre australi del continente americano [pel] sac. Giovanni Bosco [...]*, in RSS 13 (1988) 261-269. Dalla corrispondenza dei missionari sappiamo poi che una delle prime preoccupazioni che avevano, arrivando in una nuova nazione, era quella di comperarvi libri di storia e di geografia per inviarli a don Bosco (cf ASC *B 717* lettera Lasagna-un amico 19.03.77). Quanto alle carte geografiche dell'epoca, nella Casa Generalizia Salesiana di Roma ne è esposta una bella: Nicolás GRONDONA, *Mapa de la República Argentina*. Rosario de Santa Fé, Oficina Geográfica Argentina 1876. Su di essa sono segnate le prime spedizioni missionarie dei salesiani e delle FMA in Patagonia fino al 1880. La divisione della Patagonia nelle tre sezioni: Settentrionale, Centrale e Meridionale, ricorda la proposta dei tre Vicariati apostolici presentata da don Bosco a Roma nel 1882. Guardando la cordigliera delle Ande, come si presenta in questa carta, non si ha proprio l'idea di «una catena omogenea, la quale si estendesse da Nord a Sud per più di 30 gradi di latitudine, un cordone unico insomma per elevazione e corso». E la stessa cautela si dovrebbe avere circa le affermazioni riguardanti le isole della costa esterna ad occidente della cordigliera Patagonica.

Del sogno del 1871-1872 abbiamo solo due documenti, che verranno pubblicati in colonne parallele, in cui risulterà facile al lettore vedere le differenze esistenti tra i due. Più complesso il lavoro sul sogno del 1883, di cui abbiamo due redazioni, una **breve** e una **lunga,** ognuna con i propri manoscritti e la propria storia. La redazione lunga è quella pubblicata dalle MB[17] e diffusa poi in tutto il mondo. Come viene presentata dalle MB, essa comprende le due parti del sogno: la prima parte fu scritta a quattro mani da don Lemoyne e da don Bosco. La seconda fu redatta posteriormente dal Lemoyne e non contiene correzioni di don Bosco. Faremo separatamente l'edizione della redazione breve e quella della prima parte della redazione lunga. Metteremo in appendice la seconda parte di quest'ultima. Dopo l'introduzione iniziale il nostro lavoro sarà così suddiviso:

I – edizione del sogno del 1871-1872
II – edizione del sogno del 1883
  II.1 – redazione breve del sogno
  II.2 – redazione lunga del sogno
    II.2.1 – redazione lunga del sogno – prima parte
    II.2.2 – appendice: redazione lunga del sogno – seconda parte

Diciamo ancora una parola sugli autori del testo.[18]

Don Bosco

Nato ai Becchi, oggi Colle Don Bosco (Castelnuovo Don Bosco, Asti) nel 1815, perse il padre quando aveva due anni e crebbe sotto la direzione saggia e ferma della madre, Margherita Occhiena. Sin da piccolo Giovanni si dedicò alla cura dei fanciulli. Il futuro gli venne indicato da un sogno che lui stesso, nella redazione delle MO, trasformò in un prezioso testo di spiritualità e di pedagogia. Riuscì a studiare fra mille difficoltà.

Il 5 giugno 1841 era sacerdote. Per tre anni si diede allo studio della morale nel Convitto Ecclesiastico di S. Francesco di Assisi, a Torino. Durante questo tempo, le aspirazioni missionarie lo portarono a imparare un po' di spagnolo e a desiderare di unirsi agli Oblati di Maria Vergine, per poter andare in missione.

[17] cf MB XVI 385-394.

[18] Non presentiamo una biografia completa degli autori dei principali testi. In questa sede ci occupiamo soltanto di quanto può aiutarci a capire meglio i manoscritti della presente edizione.

Don Bosco fu uno dei pionieri dell'opera degli Oratori. Egli attribuì l'inizio dei suoi Oratori all'incontro con Bartolomeo Garelli, l'8 dicembre 1841. Vedendo che, coi soli collaboratori esterni, non sarebbe riuscito a realizzare pienamente i suoi vasti piani in favore della gioventù, incominciò a coltivare alcuni dei suoi allievi fino a fondare nel 1859 la società salesiana.[19] Ai salesiani aggiunse nel 1872 l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per curare l'educazione della donna. Nel 1876 diede inizio al terzo ramo della famiglia salesiana, la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, i quali, vivendo nel secolo, desideravano unirsi ai salesiani e alle FMA nel lavoro per la salvezza della gioventù.

Ai fini di questa nostra edizione è importante notare che don Bosco formò attorno a sé un gruppo scelto di persone capaci di capire il suo pensiero e di trasmetterlo per scritto in forma tale che si potesse attribuire a lui stesso.[20]

Nel 1875 mandò i suoi missionari in America e in Francia. Nel 1883 ottenne dalla Santa Sede l'erezione del Vicariato apostolico della Patagonia settentrionale e della Prefettura apostolica della Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco. A Vicario apostolico della Patagonia fu eletto mons. Giovanni Cagliero, il primo vescovo salesiano.

Dal 1884 la Santa Sede nominò don Rua vicario di don Bosco, che però continuò a svolgere il suo ruolo di fondatore e guida dei suoi salesiani, mentre l'amministrazione ordinaria della società passava di diritto a colui che di fatto l'esercitava già. Don Bosco morì nel 1888, assistito nel letto di morte dal suo « prediletto figlio» mons. Cagliero.[21] Nel 1929 il Papa Pio XI lo ascrisse nell'album dei beati della Chiesa. Nel 1934 lo dichiarò Santo.

Don Giovanni Battista Lemoyne

Nato a Genova nel 1839, don Giovanni Battista Lemoyne fu ordinato sacerdote in diocesi nel 1862 e si fece salesiano nel 1865. Direttore a Lanzo dimostrò di avere doti non comuni di formatore. Sono molti i missionari della prima ora da lui formati. Chiamato a Torino nel 1884 in qualità di se-

[19] Tra i primi a cui rivolse l'invito a dedicarsi al bene della gioventù si trovava Giovanni Cagliero, entrato all'Oratorio nel 1851.

[20] Così don Rua, il conte Cays, don Barberis, don Lemoyne, don Berto e altri. Si vedano le edizioni critiche curate dall'Istituto Storico Salesiano su RSS, le MO e altre edizioni.

[21] Della predilezione di don Bosco per mons. Cagliero scriveva don Lasagna a quest'ultimo: «Per l'anno venturo [don Bosco] aspetta Lei infallibilmente. Poverino non può star lungi dal suo prediletto figlio, Monsig. Cagliero» (ASC 717 lettera Lasagna-Cagliero 26.08.86).

gretario del Capitolo Superiore, ebbe l'incarico di raccogliere materiale per la storia della congregazione. Morì nel 1916. Scrittore fecondo, pubblicò diversi opuscoli e libri, fra cui la vita di don Bosco in due volumi e soprattutto i primi otto volumi delle MB; il nono, del 1917, uscì postumo. Delle sue opere ci interessano quelle sul Sud America.

Anzitutto un dramma sulla Patagonia che fu poi stampato: G.B. LEMOYNE, *Una speranza, ossia il passato e l'avvenire della Patagonia* dramma in 5 atti. S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1885. Vi si presenta la conquista della Patagonia da parte degli argentini e la conversione del capo Cafulcurá.

Poi nelle «Letture Cattoliche» troviamo:

Colombia e Perù – L'Impero degli Inca, pel Sac. G.B. Lemoyne. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1880, 286 pp. Di quest'opera interessa il nostro sogno solo il capitolo XV: *Strade e monumenti nel Perù,* pp. 145-156.

Colombia e Perù – Conquista dell'Impero Peruviano, pel Sac. G.B. Lemoyne. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1887, pp. 115. Utile per il nostro sogno il capo I: *Aspetto generale del Perù,* pp. 1-5.[22]

Don Giulio Barberis

Nato a Mathi Torinese nel 1847, entrò all'Oratorio nel 1861. Si fece salesiano nel 1865 e venne ordinato sacerdote nel 1870. Fu confidente di don Bosco, con il quale poté avere un costante e quotidiano contatto dal 1874 al 1879. Lasciò un gran numero di quaderni di *cronachette,* nei quali raccolse fatti e parole che riguardavano il Santo fondatore. Si tratta di un materiale largamente utilizzato sia da don Lemoyne sia da altri che hanno scritto su don Bosco.

A don Barberis i missionari inviavano libri di geografia e di storia riguardanti i paesi e le regioni dove andavano a lavorare. Don Bosco gli affi-

[22] Ancora nelle «Letture Cattoliche» si trova *Colombia e Perù – scoperte,* pel Sac. Gio. Battista Lemoyne. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1879, 232 pp. Don Lasagna, scrivendo a don Lemoyne, diceva: «Ieri rimontava l'Atlantico e giungeva alle infuocate regioni del Gran Pará, e domani forse rimonterò il Paraguay fino a Cuyabá. Ieri accompagnai a bordo Mons. d'Amour, vescovo di que' luoghi che era venuto personalmente a supplicarci di ajuti, ajuti che non potei a meno di promettergli in vista de' suoi lagrimevoli bisogni e della ressa che mi fanno i compagni perchè consoli quel santo vescovo. Dunque un giorno sentirà la notizia che noi penetrammo in que' luoghi che Lei ha descritto nella vita di Pizzarro: noi verremo in persona dove spaziò la sua fantasia, noi lavoreremo un giorno in quelle terre che cento volte ella sognò nelle sue notti silenziose! Oh! preghi per noi, carissimo Direttore: quando cantava: *E voi pendici, del Paraguay felici...* Lei era profeta. Ci segua dunque colla sua benedizione e col suo grande affetto, a cui corrispondo con tutto l'empito del mio cuore» (ASC B 717 lettera Lasagna-Lemoyne 12.01.83).

dò la redazione della *memoria* sulla Patagonia da inviare a Roma e che posteriormente fu pubblicata col titolo *La Patagonia e le terre australi del continente americano*. Don Barberis fu anche autore di un manuale di geografia.[23] Morì nel 1927.

Criteri di edizione

I criteri di edizione sono quelli indicati da F. MOTTO, *Norme per l'edizione degli scritti di don Bosco e delle fonti salesiane,* in RSS 1 (1982) 81-94.

In particolare precisiamo quanto segue:

Si è conservata l'ortografia dell'autore del manoscritto, anche quando oggi non è più in uso, p. e.: republica.

Quanto alla lingua, abbiamo mantenuto il più possibile la forma in cui furono scritti i manoscritti.

Ogni volta che si modifica in qualche maniera il testo del manoscritto, se ne indica nell'apparato critico la forma originale.

I – Sogno di don Bosco sulle missioni in Patagonia (1871-1872)

Alcuni dati di cronaca

Non abbiamo trovato una data esatta in cui porre questo sogno. Lo si colloca negli anni 1871 o 1872. Don Bosco lo narrò a Pio IX nell'aprile 1876.[24] Alla fine di luglio dello stesso anno lo raccontò a Lanzo a don Bodrato, che sarebbe partito dopo qualche mese alla testa della seconda spedizione missionaria.[25] Don Bodrato subito lo trasmise a don Barberis. Tre

[23] cf J. BORREGO [ed.], *La Patagonia e le terre australi del continente americano [pel] sac. Giovanni Bosco...,* in RSS 13 (1988) 261-269; G. BARBERIS, *La terra e i suoi abitanti Manuale di Geografia.* Torino, Libreria Salesiana 1890.

[24] Per il racconto di questo viaggio di don Bosco a Roma si veda MB XII 158-227.

[25] Don Francesco Bodrato, sales. sac. (1823-1880), n. a Mornese (Alessandria). Morto il padre nel 1840, si occupò della madre. Sposatosi ebbe due figli; rimase vedovo nel 1854. Ottenne la patente di maestro elementare inferiore e, mentre insegnava nella scuola del paese, aiutava il parroco in parrocchia. Conobbe don Bosco a Mornese ed ebbe allora con lui quel dialogo sul sistema preventivo che decise del futuro del maestro. Si fece salesiano nel 1865 e fu ordinato sacerdote nel 1869. Nel 1876 guidò il drappello dei missionari che andava in Argentina. A Buenos Aires lavorò a *Mater Misericordiae* ed alla Boca. Al ritorno di don Cagliero in Italia, rimase lui come ispettore dell'ispettoria americana. Fondò la casa di Almagro dando così ai salesiani una sede propria nella capitale argentina. Diede inizio anche alle trattative per l'entrata dei salesiani nella Patagonia. Nel 1880, già molto ammalato, dovette sottoporsi a sforzi straordinari per difendere la casa di Almagro che si era trovata tra i fuochi dei ribelli e delle truppe del governo. Morì poco dopo.

giorni dopo don Bosco raccontò il sogno allo stesso don Barberis, che lo mise per scritto. Vari anni dopo, probabilmente verso il 1884, don Lemoyne, quando già era a Torino ed era stato incaricato di raccogliere documentazione per la storia di don Bosco, ne fece una nuova redazione, nella quale presentava anche un veloce riassunto storico del come questo sogno avesse influito nella scelta della Patagonia come luogo della prima missione salesiana.

I manoscritti

Due sono i manoscritti che sono serviti da fonti primarie per quanti hanno trattato l'argomento. Il primo, che chiameremo manoscritto *A,* fu redatto da don Barberis e corretto da don Lemoyne; il secondo, manoscritto *B,* fu stilato dal Lemoyne. I due manoscritti vengono pubblicati in colonna, uno accanto all'altro. La numerazione delle righe è la stessa per entrambi. L'apparato critico delle varianti è distinto per ogni manoscritto, non così le note storiche.

Come tutti gli altri usati nella nostra edizione, entrambi i manoscritti sono in buono stato di conservazione; quelli dell'ASC portano il timbro dell'Archivio Salesiano Centrale; le indicazioni per il FDB si trovano in calce. Il manoscritto di don Barberis è archiviato in *Sogni Lemoyne* e non in Barberis.

Manoscritto *A:* ASC A 0170401 – *Sogno di D. Bosco delle Missioni in Patagonia*

2 ff 310 x 210 mm., carta bianca, rigata, ottenuti piegando a metà un foglio doppio, inchiostro nero. Il testo di don Barberis occupa la metà a destra della pagina; a sinistra si trovano le correzioni e le aggiunte di don Lemoyne. Queste sono indicate nell'apparato critico con *ALe* ma non si è tenuto conto di esse nel testo edito.
f1r, in basso, matita *A 0170401;* f2v, in alto, a fianco, a matita, *Sogni.*

Manoscritto *B: ASC A 0170303* 1874? – Le missioni: sogno FDB *1314 A8 – 1314 A11*

2 ff 310 x 210 mm., carta bianca, rigata, ottenuti piegando a metà un foglio doppio, inchiostro azzurro per il testo e seppia per le correzioni e aggiunte. Il testo occupa la metà a destra della pagina; a sinistra e in fondo al documento, le correzioni e aggiunte.
f1r, in alto, a matita, *MB X, 53-55;* in basso, a matita, *A 0170303.*

TESTO

manoscritto **A**

31 Luglio 1876

Sogno di D. Bosco delle Missioni in Patagonia

Relazione di D. Giulio Barberis

Ecco il sogno per cui D. Bosco poi decise a pensare alle Missioni della Patagonia. Lo contò per la prima volta al Papa nell'ultima gita che fece a Roma poi ad alcuni di noi in particolare nel dì 30 Luglio e D. Bodratto dal quale io lo udii di quel giorno istesso in sulla sera a Lanzo, dove io mi trovava con metà [de]i chierici novizi in vacanza, da una ventina di giorni. Tre dì appresso essendo io in Torino e passeggiando con D. Bosco in Biblioteca, lo raccontò a me ed io mi guardai bene dal dire averlo già udito poichè D. Bosco salta sempre qualche particolarità; poi anche perché sentendolo dalla sua bocca, mi avrebbe fatto maggior impressione. Ci disse anche essere noi i primi a cui lo raccontò: –

Mi parve di trovarmi in una regione selvaggia ed affatto sconosciuta tutta circondata da scabrose montagne che le facevan corona da una parte e dall'altra. Vidi in essa due schiere d'uomini di una altezza e statura straordinaria, di un aspetto feroce, coi capelli ispidi, di colo-

manoscritto **B**

1874?

Le missioni: sogno

D. Bosco sognò –

gli parve di essere in una immensa pianura nella quale non scorgevansi ne colline ne monti. Essa era incolta.

Turbe di uomini la percorrevano. Essi erano quasi nudi, aveano lunghi capelli e loro pendevano dalle spalle lunghi

manoscritto **A**

1 31 Luglio 1876 *del ALe* 3 *post* Patagonia add —— ALc 8 *post* Roma *add mrg sin* prima del 31 luglio 1876 *ALe* 9 in *corr ex ... A* 23-24 Mi parve [...] sconosciuta] Mi parve [...] tutta *A* Era una immensa pianura nella quale non scorgevansi né colline né monti. *emend mrg sin* ALe_1 Era [...] pianura tutta inculta nella [...] monti. *corr sl mrg sin* ALe_2 *del* ALe_3 24-25 tutta circondata da] tutta circondata da *A* Nella estremità lontanissima dove l'occhio umano non giungeva era *emend mrg sin* ALe_1 Nella estremità [...] non giungeva *corr mrg sin* ALe_2 *del* ALe_3 tutta circondata da] tutta circondata da *A* circondavano *corr ALe* 27 due schiere] due schiere *A* turbe *emend sl ALe* *post* d'uomini *add mrg sin* che la percorrevano. Erano quasi nudi *ALe* 29 *post* ispidi *add mrg sin* e lunghi *ALe*

re abbronzato nerognolo, vestiti di pelli d'animali: avevano per armi una specie di lunga | picca e la fionda.

Intanto vidi molti i quali dal modo di agire conobbi essere Missionarii di varii ordini,

si avvicinarono a loro per predicare la religione di G. C.

Essi con un furor diabolico, con gioia infernale tutti li squartavano e tagliavano a pezzi e ponevano brani delle loro carni sulla punta delle loro lunghe picche. Di tanto in tanto si facevano crudeli scaramuccie tra loro e con i popoli vicini.

Dopo di essere stato ad osservare quegli orribili macelli dissi tra me: Come fare a convertire questa gente brutale? Intanto vedo un drappello d'altri Missionarii che loro si avvicinavano con volto ilare preceduti da una schiera di giovanetti.

mantelli di pelli di animali.
Essi erano armati di lancie.

Questi gruppi di uomini sparsi qui e là offrivano al riguardante scene diverse. Gli uni correvano dando la caccia alle belve. Gli uni andavano portando sulla punta delle lance conficcati pezzi di carne sanguinolenta. Gli altri si combattevano fra di loro. Altri erano alle prese con soldati vestiti all'Europea ed il terreno era sparso di cadaveri.

D. Bosco fremeva a questo spettacolo ed ecco spuntare all'estremità della pianura alcuni missionarii.
Li fissò bene ma non ne conobbe alcuno. Costoro andarono in mezzo a quei selvaggi
ma questi barbari appena li videro loro furon sopra e con barbaro strazio gli uccisero...

Quindi si rinnovarono le scene precedenti di battaglie.

Ed ecco in lontananza spuntare altri missionarii. D. Bosco li fissò e li riconobbe. Erano preti e chierici della Congregazione.
I primi gli erano noti ma | molti altri che seguivano i primi e pur erano Salesiani a D. Bosco riuscivano del tutto ignoti.

manoscritto **A**

30 *post* nerognolo *add sl* e solo vestito, loro pendevano dalle spalle larghi mantelli *add sl ALc*

manoscritto **B**

33 gruppi *add sl* 35-36 Gli uni [...] belve *add mrg sin* 38 sanguinolenta] sanguinolente *B*
42 tremava] tremeva *B* spettacolo] pettacolo *B* 63-64 Salesiani *corr ex* Salesiano

39-40 Quando don Lemoyne redasse il suo manoscritto, era già avvenuta la conquista del deserto da parte delle truppe di Roca e i salesiani erano già entrati in Patagonia.

Tremo al solo pensare che vengono a farsi uccidere; mi avvicinai loro e sebbene non li abbia potuto conoscere personalmente, mi accorsi essere missionarii Salesiani, proprio dei nostri. Come mai va questo? Non voleva lasciarli andare avanti, ed era lì per fermarli, e farli tornare indietro, quando vidi che il loro comparire mise allegria in tutte quelle turbe di barbari le quali abbassarono le loro armi, deposero la loro ferocia ed accettarono cortesissimamente i nostri missionarii.

Maravigliato di ciò diceva tra me: Vediamo un po' come andrà questo a finire. E vidi che i nostri missionarii li istruivano ed essi | ascoltavano volentieri la loro voce; insegnavano ed essi imparavano; ammonivano ed essi mettevano in pratica le loro ammonizioni.

Stetti un poco ad osservare finché mi accorsi che recitavano il Rosario insieme di buon accordo tra missionarii e selvaggi.

Dopo un poco un missionario si mise ad intonare il «Lodate Maria, O lingue fedeli» e quegli uomini tutti ad una voce a continuare il canto di detta lode con tale unissono e con tanta forza di voce che io quasi spaventato mi svegliai.

Questo sogno lo feci da quattro in cinque anni fa, ma non ne tenni gran caso,

Costoro si avviavano verso quelle orde di selvaggi. D. Bosco tremava; volea fermarli: si aspettava da un momento all'altro che incorressero la stessa sorte dei primi missionarii.

I Salesiani recitavano ad alta voce il Rosario di Maria SS. e così si avanzarono fra i selvaggi i quali correndo da tutte parti faceano ala al loro passaggio.

I Salesiani andarono a posti [sic] nel centro di quella folla che li circondò e si inginocchiarono. I Selvaggi pure deposte le armi per terra ai piedi dei missionarii si inginocchiarono.

Selvaggi e Missionarii intuonarono allora la canzone sacra *Lodate Maria o lingue fedeli.*

Questo sogno fece molta impressione su D. Bosco ritenendo che fosse un avviso celeste. Tuttavia non ne capì bene il significato particolare. Intese però che tratta[va]si di missioni straniere ciò che prima d'ora avea formato il suo più vivo desiderio.

Tuttavia non avea ancor presa nessuna deliberazione perché esternato il suo pensiero a Pio IX, il Pontefice dell'Immacolata gli avea risposto: – Per ora no: pensate a consolidarvi bene in Italia. Quando sarà giunto il tempo ve lo dirò.

manoscritto **B**

76 tutte] tutto *B*

massimamente che non poteva venire in cognizione a che popolo mai potessero convenire le qualità che io vidi avere quei selvaggi. Dapprima mi credeva fossero Africani, di quei luoghi dove c'è Mons. Comboni; poi siccome allora era in trattative con Mons. Raymondi per le Missioni di Hong-Kong, pensai fossero di quegli isolani; ma essendomi informato mi accorsi altra essere la natura sia del suolo sia degli abitanti. Poco dopo stette qui Mons.r Quin[n] Arci.vo dell'Australia, e mi informai da lui sullo stato di quei selvaggi e sulla loro natura. ma dalle relazioni che mi diedero non D. Bosco adunque fatto il sogno sentì rinascere l'antica brama del suo cuore. Vagheggiò adunque in primo luogo le missioni dell'Etiopia, cioè quella regione Africana che confina coll'Egitto. Ciò risvegliò la memoria della venuta di Mons. Comboni nell'oratorio tanti anni prima e le imprese della società delle missioni estere a Verona. Ma dopo avere interrogato e letto libri etc. lasciava questa idea e si fermava su Hong-Kong isola della Cina. Anzi venuto a Torino un missionario di questa parte in cerca di chi volesse seguirlo, D. Bosco per un istante si lasciò andare a trattative che

manoscritto **A**

110-111 *post* potessero *del* le *A* 117-118 informato *corr ex* io *A*

manoscritto **B**

109-110 rinascere] rinnascere 111-112 *post* le missioni *del* delle Indie e *B* 112 regione] rigioni 117 estere *add sl*

114 Mons. Daniele Comboni (1831-1881), vesc. titol. di Claudiopolis (1877-1881), n. a Limone S. Giovanni, oggi Limone sul Garda (Brescia), sacerdote nel 1854, fu missionario a Khartum dal 1857 al 1861. Tornato a Verona, vi fondò l'Istituto per le missioni Africane (Figli del Sacro Cuore) e le Pie Madri della Nigrizia. È del 1864 il suo *Piano per la rigenerazione dell'Africa*. Al concilio Vaticano presentò il suo *Postulatum pro Nigris Africae Centralis*. Nominato provicario dell'Africa centrale nel 1872 e vicario apostolico dell'Africa centrale nel 1877, morì a Khartum.

115 Mons. Giovanni Timoleone Raimondi (1827-1894), vesc. titol. di Acanto (Macedonia) (1874-1894), n. a Milano, sacerdote nel 1850, fu inviato dal Seminario Milanese per le missioni estere nella Melanesia nel 1852 e a Hong Kong nel 1858. Prefetto apostolico nel 1868, fu fatto vicario apostolico di Hong Kong nel 1874. Morì a Hong-Kong.

120 Mons. Mathew Quinn (1820-1885), vesc. di Bathurst (Australia) (1865-1885), n. nella diocesi di Dublino, fece gli studi ecclesiastici a Roma. Dottore in teologia. Vicario generale della diocesi di Filadelfia (Stati Uniti) e poi vicario apostolico di Hyderabad (India), tornò a Dublino nel 1852, dove fu rettore del seminario. Creatasi la diocesi di Bathurst in Australia, ne fu fatto il primo vescovo nel 1865.

andavano | d'accordo con quanto io aveva veduto.

non approdarono volendo quel missionario imporre vincoli alla Congregazione e specialmente che quanto la Congregazione acquisterebbe sarebbe proprietà della sua missione. Questa pratica costò a D. Bosco nuovi studi geografici ma inutilmente. Poi si fermò su quelle dell'Australia. Si procurò libri, chiese notizie, parlò con Sacerdoti Inglesi venuti da quelle parti, e per un[o] sbaglio singolare si persuase che per certi confronti da lui fatti il sogno riguardava l'Australia. Da quell'istante e per quattro anni circa D. Bosco non parlava altro che dell'Australia. Anzi spinse le cose al punto che D. Bologna e il Ch. Quirino dovettero porsi con impegno a studiare la lingua inglese. Ma l'Australia a poco a poco fu surrogata da Mangalore isola delle Indie. E allora il chimico [sic] Ferrero incominciò a girare per la casa colle sue carte dell'India Cristiana. A Roma si parlò perfino di un Vicariato Apostolico in quelle parti (Vedi D. Berto).

Pure quel sogno aveva lasciato in me impressione così grande, e caratteri così marcati che io non potei disprezzarlo perché l'esperienza di altre volte mi persuadeva dover eseguirsi quanto aveva veduto.

manoscritto **A**

151 *post* mi *del* aveva *A*

manoscritto **B**

112-130 dell'Etiopia [...] inutilmente *add mrg sin* 136 anni *corr ex* anno 139 Bologna] Bologno *B* 141-147 Ma l'Australia [...] (vedi D. Berto) *add mrg sin*

131-132 Poi [...] dell'Australia: nel manoscritto **B** questa frase si trovava alla riga 112, dopo «delle Indie» che è stato cancellato. Nelle successive correzioni fatte da don Lemoyne la frase è rimasta senza un posto dove inserirsi. Noi l'abbiamo trasferita a questo punto, dove si parla dell'Australia.

Intanto si venne a parlare della Repu-
155 blica Argentina, e ci vennero le profferte di Buenos Ayres e di S. Nicolás fatteci per mezzo del console Argentino. Da molte notizie, schiarimenti, informazioni che mi presi, venni in chiaro quel popolo
160 che aveva veduto essere i Patagoni abitatori del mezzodì di quella Repub[-b]lica; e d'allora in poi non ebbi più nessun dubbio del luogo verso cui doveva rivolgere i miei pensieri ed i miei sforzi.
165

170

175

Quando ecco giungere da S. Nicolás de los arroyos la lettera colla quale Mons. Cecarelli di sua propria spontanea volontà, senza nessun precedente trattato invitava D. Bosco a spedire nella Repubblica Argentina i suoi Missionarii. D. Bosco meravigliò di questo invito, appoggiato eziandio dal Console Argentino stabilito in Savona, e si mise a procurarsi libri e leggere attentamente. Cosa stupenda! Quei libri erano forniti di stampe e in quelle stampe vedé perfettamente disegnati quei selvaggi visti nel sogno. Erano i Patagoni. Prende ulteriori istruzioni e tutte sono in perfetto accordo col sogno. Ogni dubbio è tolto.

D. Bosco andato a Roma narra ogni cosa al Cardinale Barnabò il quale trattò come una fantasia da bambini simili progetti, e specialmente l'asserzione esservi nell'America del Sud popoli numerosi ancora da scoprire e non volle parlarne al Papa. Allora D. Bosco stesso ne parlò a Pio IX, il quale prese subitamente la cosa in serio e diede incarico al Cardinale Franchi di fare una relazione.

156 Don Pietro Ceccarelli, sac. (1842-1893), n. a Modena, era laureato in teologia e diritto canonico. Nel 1871 partì per l'Argentina accompagnando la salma di mons. Mariano José de Escalada, arcivescovo di Buenos Aires, morto a Roma nel 1870. Parroco di S. Nicolás (1873-1893), vi fondò l'ospedale, l'asilo e completò la costruzione della chiesa. Nel 1893 rinunziò alla parrocchia di S. Nicolás e si unì al pellegrinaggio che veniva a Roma. Morì a Modena.

157 Console argentino a Savona dal 1869 al 1895 era Giovanni Bat tista Gazzolo (1827-1895): n. a Camogli, Genova. Marinaio, arrivò al grado di capitano. Nel 1858 emigrò in Argentina. Sarmiento lo mandò a fare scuola a Rojas (1860-63). Bibliotecario generale dell'Università di Buenos Aires (1863-68), fu uno dei fondatori della Società per la Propagazione dell'Educazione Primaria. Durante il periodo di Savona fu a Buenos Aires per ben due volte, nel 1875-1876 per accompagnare i primi missionari salesiani, e nel 1879-1881, quando lavorò nel ministero della marina argentina.

171 Il card. Alessandro Barnabò (1801-1874), card. col titolo di S. Susanna (1856-1874), n. a Fiuggi (Frosinone), fu segretario di Propaganda Fide. Morì a Roma.

179 Il card. Alessandro Franchi (1819-1878), arciv. di Tessalonica (1856-1874), card. col titolo di S. Maria in Trastevere (1874-1878), n. a Roma, fu ordinato sacerdote nel 1852. Era dottore in filosofia e teologia presso il Collegio Romano. Nel 1853 fu nominato incaricato d'affari della nunziatura di Madrid. Eletto arciv. di Tessalonica, fu internunzio a Firenze dal 1856 e nunzio apostolico in Spagna dal 1868. Venne inviato quale legato a Costantinopoli per trattare del problema dello scisma della chiesa armena. Nel 1873 fu creato cardinale.

Ma costui temporeggiava | a farla: E Pio IX insisté e il Cardinale rispose: Ma sono utopie, idee di mente inferma. E Pio IX comandò risolutamente. La relazione fu fatta. Pio Nono diede ogni licenza ed approvò. |
Pio IX dà la licenza. Le missioni dell'America del Sud sono decise. D. Bosco da allora in poi parlò con tanta sicurezza delle parti ancor | non esplorate da sembrare aver esso visitate tutte quelle regioni.
Nella Conferenza geografica che D. Bosco tenne a Lione nel 1883 a numeroso e scelto uditorio di dotti, parlò per un'ora e mezza del suolo, degli animali, dei fiumi, delle miniere ... da destare plauso e stupore universale e tutti esclamavano: Come fa D. Bosco a sapere tutte queste cose che nessuno prima di lui ha mai sapute o viste?

D. Lemoyne

manoscritto **B**
170-185 D. Bosco andato [...] ed approvò *add mrg sin*

II – Sogno sulle missioni d'America – 1883

Un po' di cronaca

Nel 1883 gli sforzi di don Bosco per consolidare le missioni in America arrivarono a un felice risultato. Il mese di agosto aveva portato alcune buone notizie. A Niterói si era fondata la prima casa in Brasile.[26] Anche le trattative per la Patagonia andavano a gonfie vele. Il 27 agosto era stata approvata la creazione del Vicariato apostolico e della Prefettura apostolica. Don Cagliero era eletto provicario della Patagonia e don Fagnano prefetto apo-

[26] La notizia era stata data sia da don Costamagna, arrivato a Torino il giorno 7 per prendere parte al III Capitolo Generale della congregazione, sia da una lettera di don Lorenzo Giordano, inviata da Villa Colón, nella quale descriveva minutamente la cerimonia di addio di quei missionari e del loro imbarco, sia infine da don Lasagna, che da Niterói il 6 agosto informava del loro arrivo a Rio e dei primi giorni nella nuova casa.

stolico. In quello stesso giorno la notizia fu data dal card. Nina a don Francesco Dalmazzo, all'epoca Procuratore generale della società salesiana.[27]

Don Bosco era così arrivato alla conclusione di un lungo processo che lo aveva portato a consolidare un ideale perseguito da parecchi anni: quello di avere finalmente una missione indipendente, nella quale i salesiani potessero svolgere autonomamente il proprio lavoro. Proprio in quell'occasione, e precisamente la notte del 30 agosto, festa di S. Rosa da Lima, alla fine degli esercizi spirituali tenuti a S. Benigno Canavese, sognò l'America del Sud. Nel sogno, partendo da un punto della diocesi di Cartagena, in Colombia, faceva un viaggio lungo la Cordigliera delle Ande, raggiungeva poi attraverso la Bolivia e il Mato Grosso, il sud del Brasile e l'Argentina, attraversava quindi tutta la Patagonia e finiva a Punta Arenas. Gli veniva presentato un campo di lavoro ben più vasto che la Patagonia: «Or bene; queste montagne sono come una sponda, un confine. Fin qui, fin là è la messe offerta ai Salesiani. Sono migliaia e milioni di abitanti che attendono il vostro aiuto attendono la fede. Queste montagne erano le cordigliere dell'America del Sud».[28]

L'iter redazionale del sogno

Il testo non fu stilato tutt'intero in una volta. Don Bosco narrò quel sogno il 4 settembre ai membri del Terzo Capitolo Generale riuniti a Valsalice. Si fece allora una prima bozza di testo, di cui don Costamagna portò una copia in America. Era la redazione breve del sogno. Non sappiamo se le correzioni introdotte da don Berto appartengano a questa fase della redazione o se siano state fatte più tardi.

Don Lemoyne preparò poi una seconda redazione del sogno, quella lunga e la sottomise a don Bosco perché la rivedesse. Questi fece le sue correzioni[29] e il manoscritto tornò al Lemoyne, il quale apportò ulteriori corre-

[27] cf ASC A 850 lettera Nina-Dalmazzo 27.08.83. Non abbiamo trovato la data in cui questi la comunicó a don Bosco.

— Il card. Lorenzo Nina (1812-1885), fatto cardinale nel 1877 col titolo di S. Angelo *in Foro Piscium* e poi trasferito a quello di S. Maria in Trastevere. Con Leone XIII divenne Prefetto della S. Congregazione del Concilio. Fu cardinale protettore della congregazione salesiana.

[28] *1883 sogno sulle missioni d'America* in C. ROMERO, *I sogni di Don Bosco*, p. 88.

[29] Questo è l'unico sogno missionario che porta correzioni autografe di don Bosco. Si può supporre che a questo punto della redazione sia stata inviata in America una copia della redazione lunga. In questo caso dobbiamo ipotizzare l'esistenza di un manoscritto che chiamiamo M. La ragione dell'ipotesi è che a Buenos Aires, in ASCBA *Sueños de Don Bosco* n. 19, si trova una traduzione in spagnolo del sogno nella quale ci sono alcune correzioni sia di don Bo-

zioni e sottomise di nuovo il testo a don Bosco. Il manoscritto tornò per la terza volta a don Lemoyne che vi aggiunse ancora qualche cosa di suo.

Dall'epistolario di don Bosco sappiamo che un tale lavoro non era ancora finito il 15 ottobre. Il conte Luigi Colle[30] aveva sentito parlare di un sogno di don Bosco in cui compariva il proprio figlio e ne aveva chiesto una copia in francese a don Bosco, il quale scrisse a don Lemoyne: «Fammi il piacere di ultimare il sogno di America e poi mandamelo tosto. Il Conte Colle ne è desideroso, ma lo vuole tradotto in Francese; il che procurerò di fare immediatamente». E lo stesso giorno scrisse ad un amico: «D. Rua aura avec lui l'Histoire Américaine. Elle a été écrite en détail et pas courte. L'Abbé Barruel tachera de faire la traduction, mais dans le cas qu'il ne puisse pas l'achever, D. Rua même l'accomplirà».[31]

Quando don Bosco l'ebbe in mano scrisse il 12 novembre a don Costamagna: «Il sogno di Don Lemoyne deve essere corretto in alcune cose e lo vedrai».[32] A gennaio il sogno era già stato portato a conoscenza dei salesiani. Nella lettera a don Bosco del 28 gennaio 1884 don Lasagna diceva: «Ho letto con avidità il suo ultimo sogno e mi dà la chiave dell'avvenire. Oh! che il buon Gesù ci conservi sempre accesi di buono spirito e di santo zelo!!».[33]

sco che di Don Lemoyne, però ne mancano diverse altre. È da supporre che il manoscritto da cui fu ricavata tale traduzione spagnola non riportava queste correzioni che sarebbero state introdotte poi nel testo dai due autori. La traduzione spagnola in questione è del 1884 ed era in mano alle Suore del Buon Pastore.

[30] Louis Antoine Fleury Colle (? – 1888) n. a La Farlède (Var), Francia, sposato con Marie Sophie, nata Buchet (? – 1909), non lasciò mancare mai il suo appoggio a don Bosco nei momenti più critici. Fu presidente del consiglio dell'Unione Cattolica e Sociale di Var, della Società di S. Vincenzo de' Paoli a Toulon e del Circolo Cattolico della Provenza, di cui fu uno dei fondatori; fondatore anche del giornale cattolico «La Sentinelle du Midi»; conte di S. Romana Chiesa.

Il figlio, Louis Fleury Antoine Colle (1864-1885) n. a La Farlède (Var), Francia. Nel desiderio di salvaguardare la sua cagionevole salute, i genitori lo fecero viaggiare molto: Londra, Parigi, Roma, Paray-le-Monial, Ars, Tours, Louvesc furono le tappe di questo suo pellegrinare. Morì a Toulon. Don Bosco ne scrisse la biografia: *Biographie du jeune Louis Fleury Antoine Colle par Jean Bosco prêtre*. Turin, Imprimerie Salésienne 1882, in OE XXXII [421] - [543].

[31] cf E IV 273, lettera Bosco-Lemoyne 15.10.83; E IV 498, lettera don Bosco-un Ami 15.10.83.

[32] E IV 241, lettera Bosco-Costamagna 12.11.83. Ricordiamo quanto detto a don Lemoyne da don Costamagna, prima di partire dall'Italia, e già riportato nello studio anteriore: «Vuol adesso saperne una bella[?] Ier l'altro arrivò a D. Bosco una lettera del più giovane Vescovo Cattolico, di S. José in Costarica sul Panamà.

Noti che S. José sta proprio sul grado 10 di latit. nord - [...] Lei che aggiusta le grazie, e le visioni, vi abbia cura, e non dimentichi questo fatto importante. D. Bosco volle che gliel facessi noto» (ASC *B 693* lettera Costamagna-Lemoyne 28.10.83).

[33] ASC A 1424001 lettera Lasagna-Bosco 28.01.84.

Il sogno come strumento di governo religioso e politico

Per i salesiani il fatto che don Bosco avesse sognato qualche luogo o fondazione ha avuto sempre una grande importanza agli effetti delle loro decisioni. Mons. Lasagna si servì della seconda parte del sogno per giustificare i suoi progetti sulle missioni del Paraguay e del Mato Grosso. Ma il sogno acquistò importanza solo dopo la scoperta di grandi giacimenti minerali e di petrolio in Patagonia e nella Terra del Fuoco.

L'uso che in Brasile ne fece la politica di Juscelino Kubitschek, interessato a convincere l'opposizione politica e l'opinione pubblica del suo paese dell'opportunità di costruire Brasilia, unì indissolubilmente questo sogno e il nome di don Bosco alla nuova capitale brasiliana.[34]

Si ebbero anche altri tentativi di uso politico del sogno: così a S. Paolo del Brasile il governatore, Paolo Maluf, chiese copia del sogno ai salesiani per cercarvi una giustificazione alla creazione della *Petropaulo,* compagnia statale di petrolio; in Argentina, si cercò di spiegare con lo stesso sogno la proposta del presidente Raul Alfonsin di trasportare la capitale da Buenos Aires a Patagones-Viedma. Ancora oggi i progetti per l'esplorazione delle risorse minerarie della serra della Bodoquena (Mato Grosso do Sul) fanno leva sul fatto che don Bosco avrebbe sognato quelle ricchezze.

II.1 – Redazione breve del sogno

I manoscritti della redazione breve

Nell'Archivio Salesiano Centrale troviamo 3 manoscritti di questa redazione. Il primo è quello di un amanuense non meglio identificato, con correzioni di don Gioacchino Berto: lo chiameremo manoscritto C. Gli altri due sono copie di questo, fatte da Costa[35] e da Angelo Speroni. Una copia

[34] cf C. SEMERARO (ed.), *Don Bosco e Brasilia Profezia, realtà sociale e diritto...* Padova, CEDAM 1990. Si vedano specialmente i seguenti contributi: A. LENTI, *I sogni di Don Bosco. Esame storico-critico, significato e ruolo profetico per l'America Latina, ib.*, pp. 85-130. J. de VASCONCELLOS, *Don Bosco sognò Brasilia?, ib.*, pp. 131-138.

[35] Nel 1887 (cf nota 37) erano novizi a Foglizzo Giuseppe Costa e Lodovico Costa. Il nostro sogno occupa le pagine 8-11 di un quaderno a copertina grigia, 194 x 152 x 4 mm., con 60 pagine, su cui è scritto *«ad usum Costae» «Visioni dell'amato padre D. Bosco».* Vi si trovano diversi sogni dal 1864 al 1883. La posizione archivistica è ASC *A 0160501 Visioni dell'amato padre D. Bosco.*

Angelo Speroni fu novizio a Foglizzo nel 1890. Dei due quaderni a lui intitolati in ASC *A 0180108 Speroni Angelo* ci interessa il secondo dalla copertina nera, marmorata in verde, 205 x 150 x 7, intitolato *Speroni (2)*, pagine numerate da 121 a 216. Il sogno si trova alle pp. 121-123. La copia ha alcune correzioni stilistiche.

del manoscritto in questione si trova nell'Archivio Centrale Salesiano di Buenos Aires.[36]

Esiste pure un ultimo manoscritto, probabilmente di don Berto, con la redazione breve e che incomincia con una nota: «Le parole non sono testuali essendo state scritte dopo una conferenza in cui fu letto il sogno».[37]

In questa edizione ci occuperemo solo del manoscritto **C**, di cui diamo la descrizione.

Manoscritto **C:** ASC *A 0170504 – Sogno sull'evangelizzazione dell'America del Sud*

Si narra per disteso la riunione iniziale nel grande salone. Non si parla di Luigi Colle. Don Angelo Lago porta i fichi verdi in questa riunione. Il viaggio attraverso l'America viene ridotto a poche righe. L'incontro coi salesiani avviene a Punta Arenas. Non esiste il viaggio di ritorno da Punta Arenas nel Mato Grosso.

aut. italiano un foglio doppio, carta bianca, 319 x 224 mm., inchiostro china. Il testo occupa solo la metà della pagina, lasciando l'altra metà per osservazioni e correzioni. L'ultima facciata è lasciata in bianco. Correzioni e osservazioni di don Berto anche sul testo scritto.

[36] Il sogno occupa le pp. 6-9 di un quaderno 283 x 207 mm. dal titolo *Viva D. Bosco 1896 colección de sueños de Bernal, in ACSBA* Sección Sueños de Don Bosco, *n. 16*. Una annotazione archivistica dice dell'intera collezione: «*Documento entregado al Archivo histórico de Buenos Aires, desde Bernal, el 7.3.1976, por el P. Antonio Adij SDB* –». Sembra che questa copia sia del 1899.

[37] In ASC *A 0170504*. Si tratta di un foglio doppio di carta bianca, 319 x 217 mm., inchiostro viola. Il contenuto è molto simile a quello del manoscritto di cui parliamo, ma la redazione è molto più curata. Inoltre ci sono alcune differenze: don Lago porta i fichi verdi quando don Bosco è a Punta Arenas e non nella riunione iniziale. Esiste poi una spiegazione del significato del sogno. Seguono alcune righe sul sogno Santiago-Pechino. Alla fine don Barberis dà l'annunzio dell'accettazione della casa di Quito, il che ci permette di datare il manoscritto del 1887.

TESTO

Manoscritto **C**

Sogno sull'evangelizzazione dell'America del Sud

La notte di St. Rosa di Lima 30 Agos[to] 1883, ebbi un sogno nel quale mi parve di trovarmi ad un trattenimento di molte persone, in cui il discorso venne sulla Congregazione. Osservai bene che gente fosse quella che mi attorniava: ma non mi riconobbi: chiamai a varii, ma rispondevano vagamente. *f. 1r*

Vi era uno vicino a me, che mi faceva discorrere: io chiamo a lui chi fosse ed egli mi rispose che era amico mio e dei Salesiani, ma non mi disse il nome e soggiunse a me rivolto:

Vorrei darle un po' di lavoro, si metta a questo tavolo e tiri giù questa corda. Io guardo, vedo che la corda aveva notato lì sul principio il numero *0*. Mi metto a ridere, ma egli soggiunse: «non è più tempo di ridere, bisogna lavorare, tiri questa corda»[;] io tiro ed esce fuori il numero *1*.

«Tiri ancora», io continuo a tirare molto e fo un gran rotolo di corda, vado fino al numero *20*. «Tira ancora finché troverai un grosso nodo»; io tirai finché uscì fuori il numero 47 dove c'era un grosso nodo. Io continuava a tirare, ma dopo il nodo la corda era divisa come in tante piccole cordicelle. Allora l'amico mi disse: «47 + 3 quanto fanno? 50 + 5 = 55: «Ora si volti in dietro e tiri la corda dall'altra parte»; io tiro e vado fino al numero *10:* «tiri ancora». Io mi sforzo, ma la corda non viene più e trovai dell'acqua. «Non vedi altro?» No «ebbene 55 + 10 quanto fanno?» – *65* «Va bene, ora tira ancora»; tirai e uscirono tante funicelle: guardai la mia guida come per dire: «ed ora?» «Ora con queste cordi|celle farai l'uso che ti dico». *f. 1v*

«Adesso osserva bene il tutto. Che cosa vedi?» «Un immensa estensione con ad occidente montagne che formano una grande sponda ed un numero immenso di abitanti alle loro falde: ma che cosa è questo?» «È tutto messe preparata pei Salesiani. Non sono pochi, ma a migliaia, a milioni che attendono il vostro aiuto».

In questo momento vedo giungere D. Lago con un canestro di fichi piccoli e verdi. «Prendi» mi dice. «Ma che farne?» «Mi dissero di portarglieli». Lo sconosciuto che stavami sempre vicino prese il canestrino e «prenda, mi disse, questo è il regalo che Le fo: sono verdi ed immaturi, ma appartenenti al grandi albero della vita: tu falli maturare. Sappi che tutti questi fichi devi farli attaccare alla pianta». «Come fare?» – «Ecco come fare» e intanto prese i fichi e li immerse in un vaso pieno di sangue, poi in un vaso pieno di sudore.

Mi parve di capire che questi ficchi indicassero i poveri selvaggi, che abitavano quelle vastissime regioni, verdi ed insipidi perché non conoscevano la vera Religio-

1 sull'evangelizzazione dell' *add Br* *post* dell' *del* L' *Br* 2-3 *post* parve *del* che io corressi immensamente in un treno di ferrovia: era strano ed in movimento mi 6-7 ed egli *corr sl ex* e lui *Br* 7 era *corr sl ex* è *Br* 9 *post* corda *add* 7 *Br* 15 grosso *emend ex* il numero 17 Ora si volti *corr sl ex* Ora voltate *Br* tiri *corr ex* tira *Br* 22 *post* dico. *add mrg d* andar a capo *Br* 26 *post* aiuto». *add mrg d* andar a capo *Br*

ne: ma che si dovevano attaccare alla pianta per farli maturare, cioè farli entrare in grembo di S.ta Madre Chiesa, dove sarebbero maturati pel Paradiso. Mi parve anche di comprendere che quel vaso di sangue e di sudore, dove dovettero essere immersi per poterli far maturare, dovesse indicare il Sangue di G. C. ed il sudore nostro che dovevamo spargere per riuscire a tuffarli nel sangue di G. C. e cioè per farli cristiani; e forse il sangue dei nostri martiri, stati sgozzati nell'Evangelizzazione di quelle terre.

– Poi seguitò la guida «questo sarà ottenuto prima che sia compiuta la 2.da generazione: questa non si conta. La 2.da dopo questa». «E quanti anni ciascuna generazione deve calcolarsi?» «60 anni» «E dopo?» «Vieni, e mi indicò di montare in un treno a vapore dicendo: tutte le regioni che visiteremo saranno salve. Guarda che
f. 2r camminiamo sempre ai | piedi delle Cordigliere». A questo punto alza una carta e vi era notata la Diocesi di Cartagena. – «E più in su?» – «Sono altre cose che non servo per te». E intanto il treno era partito e continuò a viaggiare gran tempo: Dopo lungo camminare il treno si ferma e molti passano dall'altra parte delle Cordigliere, in un gran traforo: quindi partimmo di nuovo e viaggiò finché arrivammo ad un altro traforo ed anche qui molti passano dall'altra parte.

In seguito si parte e si va allo stretto di Magellano: e la guida mi fece vedere che arrivammo a Punta Arena, nell'interno, non sul mare, in luogo ben elevato. Io ero contento e chiamai: «Che cosa è tutto questo che abbiamo veduto?» «Ciò che adesso è in progetto avverrà realmente. In futuro tutti questi selvaggi saranno così docili che verranno esse stessi a chiamare istruzione e commercio».

Arrivato a questo punto io desideravo vedere i miei figliuoli che erano venuti in America e dissi alla guida: «Dacché mi avete condotto fin qui, conducetemi innanzi a vedere i miei Salesiani che sono in questa regione». Esso mi condusse e mi furono schierati in grande quantità ma io non ne conobbi più nessuno. Tutti però erano pieni d'ammirazione verso di me: Io chiamavo se mi conoscevano, essi risposero: «vedemmo il suo ritratto».

Tra le cose che mi parve di aver osservato di più si è che passammo sulle sponde dell'Uruguay che credeva fiume da poco... e che è grandissimo, e par venir di capire in generale che questi selvaggi che vi sono adesso saranno difficili a moralizzare. Quelli che verranno saranno molto più buoni e facili.

Allora io dissi tra me: ma questo è un sogno: mi tocco, batto le mani e soggiungo: ma no, che non sogno, sono qui davvero: Questo vedo che è una realtà: ma in quel momento suonò la levata e mi svegliai.

42 *post* terre. *add mrg d* a capo *Br* 44 *post* questa$_1$ *del* le *ante* E quanti *del a capite Br* 46 dicendo: corr sl ex . Br post dicendo: *del* Dopo *Br* Guarda] Questa strada *C* Guarda bene *emend Br*$_1$ Guarda *corr Br*$_2$ 47 sempre ai *emend ex* qui in *Br post* ai *del* farai una corda della quale farai l'uso 53 *ante* In seguito *add mrg sin* a capo *Br* 54 *post* Arena, *del* C ero] era *C* 55 questo che *corr ex* questo? Che 58 desideravo] desiderava *C* 64-67 Tra le cose [...] facili. Allora [...] mi svegliai. *corr ex* Allora [...] mi svegliai. Tra le cose [...] facili. *Br* 64 Tra le cose [...] di più *emend sl ex* Parmi *Br* 65 Uruguay *corr ex* Uraguay *Br* 65-66 e par venir di capire in generale che *add sl Br* 70 *post* momento *del* Quirino *Br*

II.2 – Redazione lunga del sogno

I manoscritti dell'Archivio Salesiano Centrale

L'ASC conserva un materiale molto composito a riguardo del sogno. Della redazione lunga ci sono 7 manoscritti. Pure l'Archivio Centrale Salesiano di Buenos Aires conserva un manoscritto, cui si è già accennato in nota 29 a proposito dell'iter redazionale del sogno.[38]

Il primo manoscritto dell'ASC è del Lemoyne e da noi sarà indicato come manoscritto **D.** Di esso esiste copia, che fu corretta da don Bosco e dallo stesso Lemoyne e che chiameremo manoscritto **E.** Nessuno dei due include il viaggio da Punta Arenas al Mato Grosso.

Si trova poi un manoscritto indipendente vergato dal Lemoyne e che porta questa parte del viaggio. Di esso faremo un'edizione in appendice e lo identificheremo come **F.** Dai manoscritti **E** e **F** messi insieme derivano due manoscritti diversi. Uno ad opera di Berto e che chiameremo manoscritto **G**[39] e un altro ad opera del Lemoyne, cui daremo il nome di manoscritto **H.**[40] Entrambi descrivono il viaggio di don Bosco fino a Punta Arenas e quello di ritorno al Mato Grosso, ma l'inserzione delle aggiunte e correzioni nel testo del manoscritto G è diversa da quella di **H.** Il testo di quest'ultimo fu anche stampato e si trova in ASC *A 075 Documenti,* XXVI, capo LXXXVII, pp. 525-533. Corrisponde al testo edito da MB XVI, 385-394.

Dal manoscritto **H** ne nascono altri due; anzitutto **K:** si tratta di una traduzione in francese del testo del manoscritto **H;** ma i sottotitoli del rege-

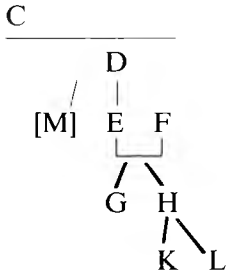
[38] Contiene il testo della redazione lunga e corrisponde sostanzialmente al manoscritto D. Si trova in ACSBA *Sección Sueños de Don Bosco* n. 19. È in spagnolo e occupa ff. 65-74, di un quaderno 230 x 180 mm. che conserva copie di sogni di don Bosco anche posteriori al 1883. Il nostro sogno porta il n. 11. Un'annotazione archivistica dice che il documento risale al 1884 e fu consegnato dalle Suore del Buon Pastore.

[39] In una cartella dal titolo *«Sogni di Don Bosco o meglio Profezie* (scritti da D. Berto Gioacchino)», troviamo un fascicolo di 34 pagine numerate più due in bianco, carta bianca, rigata, 316 x 219 mm. È una copia di diversi documenti, fatta da don Berto dopo il 1892 (vedi nota del copista a p. 21). La posizione archivistica è ASC *A 0170709:1 – Sogno di D. Bosco sulle Missioni Salesiane d'America – 1883. 2 – Victor Ugo e D. Bosco – 1883. 3 – Sogno sulla guarigione del chierico Lodovico Olive salesiano – 1887.* Alle pp. 1-21 riporta il sogno, integrando i manoscritti **E** e **F,** ma conservando distintamente le aggiunte di don Bosco. Manca la maggior parte delle aggiunte e correzioni fatte dal Lemoyne nel manoscritto **H.** Anche l'incontro con i salesiani è a Punta Arenas e non in un grosso borgo al grado 47 di latitudine, como nel manoscritto H. A p. 22, riporta il testo di una notizia dell'«Unità Cattolica» (21 agosto 1891) sul piano della ferrovia panamericana.

[40] Nella posizione archivistica ASC *A 0170504 – Sogno del Sig. D. Bosco 1883 30 Agosto La Patagonia,* si trova un fascicolo fatto da 7 fogli doppi, carta bianca, 319 x 224 mm., inchio-

sto sono messi sul margine sinistro, a misura che segue il racconto;[41] poi il manoscritto **L** in italiano.[42]

Questa filiazione dei documenti può essere capita meglio dallo stemma che segue. In esso troviamo il testo **C,** il cui influsso sulla redazione del testo D è incerto. Seguono poi le derivazioni da **D** e da **F.**



II.2.1. Redazione lunga del sogno - prima parte

Manoscritti usati per l'edizione

Per questa prima parte della redazione lunga utilizzeremo i documenti **D** e **E** scritti da don Lemoyne con correzioni di don Bosco. Di essi diamo la descrizione.

Manoscritto **D:** ASC *A 2230310 – 1883*

È il primo manoscritto del Lemoyne, con correzioni dello stesso.

stro nero. Il testo occupa la metà destra della pagina, e le correzioni e aggiunte si trovano anche nella metà sinistra. Dopo il N.B. sulla richiesta di fondazione a S. José di Costa Rica, scrisse il Lemoyne:

«/--------/

D. Bosco narrò questo magnifico [*emend ex* sogno] sogno ai superiori e ai direttori e ai rappresentanti di tutte le case salesiane radunati pel Capitolo generale.

/--------/

La prima volta che D. Bosco narrò il sogno parve che la casa dei Salesiani fosse subito visitata appena giunto a Punta Arenas. Dando spiegazioni a D. Lemoyne disse che la sua fermata fu presso il Rio Negro, a Patagones e che per ciò che vide gli sembrò che questa città debba venire di molta importanza. Ma può darsi che abbia fatto più fermate a varie case salesiane».

[41] cf ASC *A 0150203 – Voyage en Amérique – Rêve de D. Bosco.* Si tratta di un quaderno dalla copertina verde, in francese e in fiammingo, 211 x 168 x 2 mm., con 28 pagine.

[42] È un quaderno dalla copertina nera, 148 x 100 x 30 mm., con 396 pagine, appartenente a Francesco Piccollo e che, nonostante il titolo *Don Bosco – Sogni,* contiene non solo sogni, ma anche altri episodi della vita di don Bosco. Il quaderno finisce con la data 14.02.97. Il nostro sogno occupa le pp. 1-36. La posizione archivistica è ASC *A 0180205 Don Bosco – Sogni.*

aut. italiano, 3 ff doppi, carta bianca, rigata, 310 x 209 mm., annerita, inchiostro nero. Il testo occupa la metà a destra della pagina; le correzioni e le aggiunte sono sia sul testo che sullo spazio in bianco a sinistra.
ined.
f1r, in alto, matita blu, *1883;* f5v, in basso, matita, *A 2230310;* f6v, in alto, matita, *1883;* in basso, matita, *A 2230310.*

Manoscritto **E:** ASC *A 2230310 – Sogno del Sig. D. Bosco 1883*

È il secondo manoscritto del Lemoyne, con correzioni e aggiunte di don Bosco *(EBo)* e dello stesso don Lemoyne *(ELe)*. Le correzioni di don Bosco a volte riportano al testo del manoscritto **D** da cui il Lemoyne si era discostato nel manoscritto **E.** Sia don Bosco che don Lemoyne correggono più di una volta il testo.

aut. italiano, 6 ff doppi, carta bianca, rigata, 309 x 209 mm., annerita, inchiostro nero e, nelle correzioni, anche viola. Il testo di don Lemoyne occupa la metà a destra della pagina, e vi sono correzioni sia del Lemoyne che di don Bosco. Nella metà sinistra troviamo correzioni e aggiunte di don Bosco e dello stesso don Lemoyne.
ed. Cecilia ROMERO, *I sogni di Don Bosco.* Edizione critica. Presentazione di Pietro Stella. Leumann (Torino), LDC [1978], pp. 83-93.
In alto, le pagine sono numerate a matita dall'*1* all'*11,* tranne le pagine 6, 8, 10 e 12.

TESTO

Manoscritto **E**

Sogno del Sig. D. Bosco – 1883 *f. 1r*

Era la notte che precedeva la festa di S. Rosa di Lima (30 Agosto) ed io ho fatto un sogno. Mi accorgeva di dormire e nello stesso tempo mi sembrava di correre molto, a segno che mi sentiva stanco assai di correre, di parlare, di scrivere, e di fati-
5 care nel disimpegno delle altre mie solite occupazioni. Mentre pensava se il mio fos-

1 Sogno [...] 1883] 1883 *D* 3 e nello [...] mi sembrava] e pure mi sembrava nello stesso tempo *D* 4 molto, *corr ex* mollo *EBo.* a segno che *emend sl ex* E *EBo* assai *add mrg sin EBo* 4-5 e di faticare nel *corr ex* e del *ELe*

2 Rosa di Santa Maria (1586-1617), n. a Lima, entrò nel terz'ordine domenicano e così, pur rimanendo a casa sua, visse una vita di maggior ascesi e perfezione. Morì a Lima. Nel 1668 Clemente IX la inserì nell'albo dei beati della Chiesa; Clemente X nel 1671 in quello dei santi e la dichiarò patrona delle Americhe.

se un sogno ovvero una realtà mi parve d'entrare in una sala di trattenimento dove erano molte persone che stavano parlando di cose diverse.

Un lungo discorso si aggirò intorno alla moltitudine di selvaggi che nell'Australia, nelle Indie, nella China, nell'Affrica e più particolarmente nell'America in numero sterminato, sono tuttora sepolti nell'ombra di morte.

L'Europa, disse con serietà un ragionatore, la cristiana Europa, la grande Maestra di civiltà e di cattolicismo pare sia venuta apatica per le missioni estere. Pochi sono quelli che sono abbastanza arditi di affrontare lunghe navigazioni o sconosciuti [sic] per salvare le anime di milioni di anime [sic] che pur furono redente dal figlio di Dio, da Cristo Gesù.

Disse un'altro: che quantità di idolatri vivono infelici fuori e lontani dalla conoscenza del Vangelo nella sola America. Gli uomini si pensano (ed i geografi s'ingannano) che le cordigliere di America siano come un muro che divide quella gran parte del mondo. Non è così Quelle lunghissime catene di alte montagne fanno molti seni di mille e più chilometri in sola lunghezza. In essi vi sono selve non mai visitate, vi sono piante, animali, e poi si trovano pietre di cui colà si scarseggia. Carbon fossile, petrolio, piombo, rame, ferro, argento ed oro stanno nascosti in quelle montagne, nei siti dove furono collocati dalla mano onnipotente del Creatore a benefizio degli uomini. O Cordigliere Cordigliere! quanto mai è ricco il vostro Oriente! |

f. 1r Il quel momento mi sentii preso da vivo desiderio di chiedere spiegazioni di più cose, e di interrogare chi fossero quelle persone colà raccolte, e in quale luogo io mi *f. 1v* trovassi. Ma dissi tra me: prima di parlare | bisogna che osservi che gente è questa – E volsi curiosamente lo sguardo attorno. Se non che tutti quei personaggi mi erano sconosciuti. Essi intanto come se in quel momento soltanto mi avessero veduto mi invitarono a farmi innanzi e mi accolsero con bontà. Io chiesi: – Ditemi di grazia! Siamo a Torino, a Londra, a Madrid, a Parigi? Ove siamo? E voi chi siete? Con chi ho il piacere di parlare? –

Ma tutti quei personaggi rispondevano vagamente discorrendo delle missioni.

In quel mentre si avvicinò a me un giovanotto in sui sedici anni, amabile per sopraumana bellezza e tutto raggiante di viva luce più chiara di quella | del sole. Il suo

8-10 Un [...] morte. *add mrg sin EBo* 11-15 L'Europa [...] Cristo Gesù *ad mrg sin EBo* 11 con *add sl mrg sin EBo* serietà *corr mrg sin ex* seriamente *EBo* 16-24 Disse [...] Oriente *add mrg sin EBo* 20 in sola lunghezza *add sl mrg sin EBo* 25-27 In quel [...] parlare] Io fui preso da un vivo desiderio di interrogarle; ma pensai: – *D* In quel [...] parlare *emend mrg sin EBo* 27 *post* osservi *del* prima *EBo* 28 curiosamente *add sl D* Se non che] ma *D* ; ma *corr ELe* Se non che *emend sl EBo* erano] erano *D* erano affatto *corr ELe* erano *corr EBo* 29 come se [...] veduto] avvedutisi di me *D* come se [...] veduto *emend sl EBo* 33 tutti quei personaggi *emend ex* gli altri *ELe* 34 In quel mentre *emend ex* Frattanto *ELe* 34-37 si avvicinò [...] preziose] si avvicinò a me un personaggio che fissandomi con sguardo benevolo mi dimostrava un'interesse speciale DLe_1 si avvicinò [...] speciale. Esso era un giovanetto sui quindici anni [...] preziose *corr mrg sin* DLe_2 si avvicinò a me un giovanotto in sui quindici anni [...] preziose *corr ELe* si avvicinò a me un giovanotto in sui sedici anni [...] preziose *corr EBo* sedici *corr ex* quin *ELe* 35 più [...] sole *add sl mrg sin DLe*

18 «Laonde queste terre restano tuttora avviluppate d'un profondo mistero come se fossero difese da un muro insormontabile» (*La Patagonia e le terre australi del continente americano [pel] sac. Giovanni Bosco*. Introducción y texto crítico por Jesús BORREGO, in RSS 13 (1988) 294).

vestito era intessuto con celestiale ricchezza e il suo capo era cinto di un berretto a foggia di corona, tempestato di brillantissime pietre preziose. Fissandomi con isguardo benevolo mi dimostrava un'interesse [sic] speciale. Il suo sorriso esprimeva un affetto di irresistibile attraenza. Mi chiamò per nome, mi prese per mano e incominciò a parlarmi della Congregazione Salesiana.

Ad un certo punto l'interruppi – Con chi ho l'onore di parlare? Favoritemi il vostro nome? –

E quel giovane: – Non dubitate! Parlate pure con piena confidenza, che siete con un amico.

— Ma il vostro nome?

— Ve lo direi il mio nome se ciò facesse di bisogno; ma non occorre; poiché mi dovete conoscere –

Fissai meglio quella fisionomia cinta di luce. Oh quanto era bella! e riconobbi allora in lui il figlio del Conte Colle insigne benefattore di tutte le nostre case e specialmente delle nostre missioni Americane.

— Oh! Voi? dissi io chiamandolo per nome. E tutti costoro chi sono?

— Sono amici dei vostri Salesiani, ed io come amico vostro | e dei Salesiani a *f. 2r*
nome di Dio vorrei darvi un poco di lavoro.

— Vediamo di che si tratta. Quale è questo lavoro?

— Mettetevi qui a questa tavola e poi tirate giù questa corda. –

In mezzo a quella gran sala vi era un tavolo sul quale stava aggomitolata una corda, e questa corda vidi poi che era segnata come il metro con linee e numeri. Più tardi mi accorsi eziandio come quella sala fosse posta nell'America del Sud, proprio sulla linea dell'equatore, e come i numeri stampati sulla corda corrispondessero ai gradi geografici di latitudine –

Io presi adunque l'estremità di quella corda, la guardai e vidi che sul principio avea segnato il numero *0*.

Io rideva.

E quell'angelico giovanetto – Non ò tempo di ridere, mi disse: osservate! Che cosa sta scritto sovra la corda?

37-39 Fissandomi [...] attraenza] Il suo sorriso esprimeva un affetto di irresistibile attraenza. *add mrg sin DLe* Fissandomi [...] attraenza *corr ELe* 38 un[2] *corr ex* un' 39-40 Mi chiamò [...] Salesiana] e fece cadere il discorso sulla congregazione Salesiana DLe_1 Mi chiamò [...] Salesiana *corr mrg sin* DLe_2 41 Ad *corr ex* Io ad *ELe* 41-42 – Con chi [...] nome?] Favoritemi di dirmi con chi ho l'onore di parlare! *DLe* Con chi ho l'onore di parlare? Favoritemi di dirmi il vostro nome? *corr ELe* Con [...] parlare? Favoritemi il vostro nome *corr EBo* 43 E quel giovane *corr ex* E quell'uomo *ELe* 46 facesse di bisogno *emend sl ex* potesse importarvi *DLe* *post* ma *del* per ora *DLe* occorre; *corr ex* occorre. *DLe* 46-47 poiché [...] conoscere – *add mrg sin D* 48-50 Fissai [...] Americane *add mrg sin DLe* 51 Voi?] tu? *ELe* Voi? *emend sl EBo* costoro] costoro? *DLe* costoro *corr ELe* chi sono *add DLe* 52-53 a nome di Dio *add sl EBo* 55 Mettetevi *corr ex* Si metta *ELe* 56 a quella gran sala *emend sl ex* stanza *EBo* tavolo *corr ex* tavolino *ELe* 57 vidi poi che *add sl DLe* 60 geografici *corr ex* della carta geografica *ELe* di latitudine *add EBo* 61 la guardai e vidi *corr ex* la guardo e vedo *ELe* 62 avea *emend ex* ha *ELe* 64 E [...] giovanetto *emend ex* E l'uomo *ELe* mi disse: *add ELe* osservate! *corr ex* Osservi! *ELe*

— Numero *0*.
— Tirate un poco! –
Tirai alquanto la corda ed ecco il numero *1*.
— Tirate ancora e fate un gran rotolo di quella corda –
— Tirai e venne fuori il numero *2, 3, 4,* fino al *20* – |
f. 2v — Basta? dissi io.
— No; più in su; più in su! Va finché troverai un nodo! – Rispose quel giovanetto.
Tirai fino al numero 47 dove trovai un grosso nodo. Da questo punto, la corda continuava ancora, ma divisa in tant[e] cordicelle che si sparpagliavano ad oriente, ad occidente a mezzodì
— Basta? Replicai.
— Che numero è? interrogò quel giovane.
— È il numero 47.
— 47 più tre quanto fa?
— 50!
— E più 5?
— 55!
— Nota: Cinquantacinque –
E poi mi disse – Tirate ancora!
— Sono alla fine!
— Ora dunque voltatevi indietro e tirate la corda dall'altra parte –
Tirai la fune dalla parte opposta fino al numero 10 –
Quel giovane – Tirate ancora[.]
— Ci è più niente!
— Come! Ci è più niente? Osservate ancora! Che cosa ci è?

67 Tirate *corr ex* Tira *ELe* 68 Tirai *corr ex* – Tirai *DLe* 69 Tirate *corr ex* Tira *ELe* fate] fanne *DLe* fatene *corr* ELe_1 fate *corr* ELe_2 72-73 quel giovanetto *corr ex* quell'uomo *ELe* 75-76 ad oriente [...] mezzodì. *add mrg sin ELe* 77 Replicai *emend ex* dissi io *ELe* 78 quel giovane *corr ex* quell'uomo *ELe* 80 tre] 3 *DLe* 85 Tirate *corr ex* Tira *ELe* 87 voltatevi *corr ex* voltati *ELe* tirate *corr ex* tira *ELe* 89 Quel giovane *corr ex* Quell'uomo *ELe* 91 Osservate *corr ex* Osserva *ELe*

74 «La Patagonia presa nel suo senso più stretto comincia ai gradi 38°50' di latitudine meridionale e va fino ai gradi 53°55'. Di longitudine occidentale poi, partendo dal meridiano di Parigi essa è compresa tra i gradi 63° e 70°. In realtà però le tribù dei Patagoni *non ridotti* verso Nord-Ovest si avanzano su fino al grado 35°. Al mezzodì poi comprendendo anche le isole che formano la terra del Fuoco noi andiamo alla latitudine 57° gradi, e questa è l'estensione precisa che qui si dà alla parola Patagonia» (*La Patagonia e le terre australi [...]*, in RSS 13 (1988) 296).
75 «Le coste della Patagonia sono estremamente frastagliate, soprattutto quelle a ponente sul Grande Oceano, nel quale trovansi labirinti di scogli e d'isole tra le quali varie considerevoli per l'ampiezza» (*La Patagonia e le terre australi [...]*, in RSS 13 (1988) 298-299).
76 «Molto più a mezzodì cioè dal grado 61 al 63, vi sono poi ancora varie isole formanti l'arcipelago delle Setland meridionali, ma non sono visitate quasi mai dai viaggiatori Europei e pare che o non sono abitate affatto o da pochissimi selvaggi» (*La Patagonia e le terre australi...*, in RSS 13 (1988) 296).

— Ci è dell'acqua! – Risposi[.]

Infatti in quell'istante si operava in me un fenomeno straordinario quale non è possibile descrivere. Io mi trovava in quella stanza, tirava quella corda e nello stesso tempo svolgevasi sotto i miei | occhi come un panorama immenso, che quasi a volo *f. 3r* di uccello io dominava, e che stendevasi collo stendersi della corda.

Dal primo 0 al numero 47 era una terra sterminata, che dopo uno stretto di mare in fondo frastagliavasi in cento isole di cui una assai maggiore delle altre. A queste isole alludessero [sic] le cordicelle sparpagliate che partivano dal gran nodo.

Pare che il punto 47 figuri il luogo di partenza il centro Salesiano d'onde diramarsi all[e] isol[e] Malvine alle Terre del fuoco, e alt[r]e isole di quelli ultimi paesi d'America.

Ogni cordicella facea capo ad un'isola. Alcune di queste erano abitate, da indigeni abbastanza numerosi; altre sterili, nude, rocciose disabitate; altre tutte coperte di neve e ghiaccio. Ad occidente gruppi numerosi di isole abitate da molti selvaggi.

Dalla parte opposta poi, cioè dallo *0* al *10* continuavasi la stessa terra, e finiva in quell'acqua da me vista per l'ultima cosa. Mi parve essere quest'acqua il mare delle Antille, che vedeva allora in un modo così sorprendente, che mi riesce inesplicabile quel modo di vedere.

Vidi in compendio tutto ciò che poi vidi in particolare. E i gradi della corda furono quell[i] che mi permisero di ritenere a memoria i successivi punti che visitai viaggiando.

Or dunque avendo io risposto – Ci è dell'acqua! – quel giovanetto riprese – Ora mettete insieme 55 più 10. A che cosa è eguale?

Ed io – Somma: 65.

— Ora mettete tutto questo insieme e ne farete una corda sola.

— E poi?

— Da questa parte che cosa ci è?

— All'occidente vedo altissime montagne e all'oriente c'è il mare.

93 quell'istante] *alia lectio* quelli istanti straordinario *add ELe* 97 sterminata, *emend ex* immensa compatta, *ELe* che] in fondo *add ELe del EBo* 98 in fondo *add EBo* di cui [...] altre *add EBo* 98-99 A queste isole alludessero] a queste si riferivano *add mrg sin DLe* A queste isole si riferivano *corr ELe A* queste isole alludessero *corr sl EBo* 99 le cordicelle [...] nodo *add mrg sin DLe* 101-102 Pare [...] d'America *add mrg sin ELe* 101-102 Pare[...] America *add mrg sin ELe* 102 alt[r]e isole] alte d'isole *ELe* 104-106 Ogni [...] selvaggi *add mrg sin ELe* 104 un'] un *ELe* Alcune] Almeno *ELe* 107 poi *add ELe* 108 cosa *add sl DLe* Mi *add mrg sin EBo* parve] Conobbi poi DLe_1 Conobbi *corr* DLe_2 parve *emend sl EBo* 109 che$_1$ *emend sl ex* e lo *EBo post* allora *del* tutto *EBo* 112-113 Vidi [...] viaggiando. *add mrg sin ELe* 113 i *corr ex* | *ELe* 115 Quel giovanetto *corr sl ex* quell'uomo *DLe* 116 mettete *corr ex* metti *ELe* 55 più 10] 50 + 5 + 10 *DLe* 118 mettete *corr ex* metti *ELe* farete *corr ex* farai *ELe*

— Or bene; queste montagne sono come una sponda, un confine. Fin quì, fin là è la messe offerta ai Salesiani. Sono migliaia e milioni di abitanti che attendono il vostro aiuto – attendono la fede.

Queste montagne erano le cordigliere dell'America del sud.

f. 3v — E come fare? – Io ripresi. |

— Come fare? Guarda! –

Ed ecco giungere D[on] Lago il quale portava un canestro di fichi piccoli e verdi: E mi disse: – Prenda D. Bosco!

— Che cosa mi porti?

— Mi hanno detto di portarli a lei.

— Ma questi fichi non sono buoni da mangiare; non sono maturi.

Allora quel giovanetto prese quel canestro che era molto largo, ma avea poco fondo e me lo presentò: –

— Ecco il regalo che vi fo'.

— E che cosa debbo fare di questi fichi?

— Questi fichi sono immaturi, ma appartengono al gran fico della vita. E voi cercate il modo di farli maturare.

— E come? Se fossero più grossi meno male; potrebbero farsi maturare colla paglia come si usa cogli altri frutti; ma così piccoli... così verdi... È cosa impossibile.

— Anzi sappiate che per farli maturare bisogna che facciate in modo che tutti questi fichi siano di nuovo attaccati alla pianta.

— Cosa incredibile! e come fare?

— Guardate! – E il giovanetto prese un[o] di quei fichi e lo mise a bagno in un vasetto di sangue; poscia lo immerse in un'altro [sic] vasetto pieno di acqua e disse:

— Col sudore e col sangue i selvaggi ritorneranno ad essere attaccati alla pianta e ad essere gradevoli al padrone della vita. –

— Io pensava: – Ma per ciò ci vuol tempo! – E quindi dissi a quel caro giovanetto – Io non so più che cosa rispondere.

f. 4r E il giovane – Questo avvenimento | sarà ottenuto prima che sia compiuta la seconda generazione.

— E quale sarà la seconda generazione?

— Questa presente non si conta. Sarà un[']altra e poi un'altra.

Io parlava confuso[,] imbrogliato e quasi balbettando e domandai:

— Ma ognuna di queste generazioni quanti anni comprende?

124 attendono la fede. *add EBo* 127-128 Guarda!] guarda – mi disse l'uomo DLe_1 guarda – mi disse quel giovane *corr sl* DLe_2 *del ELe* 133 quel giovanetto *corr sl ex* quell'uomo *DLe* 135 vi *corr ex* ti *ELe* 136 fare *corr ex* farne *EBo* 137 voi *emend sl ex* tu *ELe* 138 cercate *corr ex* cerca *ELe* 141 sappiate *corr ex* sappi *ELe* facciate *corr ex* tu procuri, che tu faccia *ELe* 144 Guardate *corr ex* Guarda *ELe* E il giovanetto *emend ex* L'uomo *ELe* 145 sangue; *corr ex* sangue e *ELe* 148-149 quel caro giovanetto *corr sl ex* quell'uomo *DLe* 150 il giovane *corr ex* l'uomo *ELe*

128 Don Angelo Lago (1834-1914) n. a Cuneo, conseguì a 21 anno il diploma di farmacista alla Regia Università di Torino. Nel 1872 lasciò la farmacia di sua proprietà e andò a Valdocco. Salesiano nel 1873, sacerdote nel 1877, restò addetto all'ufficio di don Rua. Alla morte di questi, passò a curare la corrispondenza privata di don Albera. Morì a Torino.

— Sessanta anni!
— E dopo?
— Volete vedere quello che sarà? Venite –
— E senza saper come mi trovai ad una stazione di ferrovia. Quivi era radunata molta gente. Siamo saliti sul treno. Io domandai ove fossimo.

Il giovanetto rispose – Nota bene! Guarda! Noi andiamo in viaggio lungo le Cordigliere. Avete la strada aperta anche all'Oriente fino al mare. È un altro dono del Signore.

— E a Boston dove ci attendono quando andremo?
— Ogni cosa a suo tempo! –

Così dicendo trasse fuori una carta. Io chiesi – Che cosa c'è? –

Esso per tutta risposta mi spiegò la carta ove in grande era rilevata la diocesi di Cartagena. (Era questo il punto di partenza?)

Mentre io guardava quella carta la macchina mandò il fischio e il treno si mise in moto. Viaggiando il mio amico | parlava molto, ma io per il rumore del convoglio *f. 4v* non poteva capirlo interamente. Tuttavia imparai cose bellissime e nuove sulla astronomia, sulla nautica, sulla mineralogia, sulla fauna, sulla flora di quelle contrade che esso spiegavami con meravigliosa precisione. Fin da principio mi avea preso per mano e mi tenne sempre così affettuosamente stretto fino alla fine del sogno. Io portava talora l'altra mia mano libera sulla sua, ma questa sembrava sfuggisse di sotto alla mia quasi svaporasse e la mia sinistra stringeva solamente la mia destra. Il giovanetto sorrideva al mio inutile tentativo.

Guardava dai finestrini del carrozzone e mi vedea sfuggire innanzi svariate ma stupende regioni. Boschi, montagne, pianure [e] fiumi larghissimi e maestosi che io non credeva così grandi in regioni tanto distanti dalle foci. Per più di mille miglia abbiamo costeggiato il lembo di una foresta vergine oggi giorno ancora inesplorata.

158 Volete *corr ex* Vuoi *ELe* Venite] Vinite *corr ex... ELe* 161 Il giovanetto] L'uomo *DLe* Quel giovanetto *corr ELe*$_1$ Il giovanetto *corr ELe*$_2$ 168 (Era [...] partenza?) *add ELe* 171 *post* interamente *add* # *DLe* 171-177 Tuttavia [...] tentativo *add mrg sin DLe* 171 e nuove *add sl mrg sin DLe* 175 libera *add ELe* *post* sembrava *del* allora ELe sfuggisse *corr ex* sfuggire *ELe* 180 tanto *add sl DLe* 181 oggi giorno *add ELe* ancora *emend sl ex* ora *DLe*

164 A Boston si voleva fondare una confraternita sotto il titolo di Nostra Signora delle Vittorie, con lo scopo di diffondere il culto mariano, difendere l'onore della Chiesa, soccorrere il Papa e promuovere il ritorno dei protestanti all'unità della fede. Centro dell'associazione doveva essere un collegio per vocazioni missionarie. Don Bosco era del parere di accettare solo se al posto di quell'associazione si potessero fondare i cooperatori salesiani (cf MB XVI 408-410). I salesiani andarono a Boston solo nel 1947.

181 «Ma anzi tutto le vorrei parlare delle bellezze di Natura del Brasile. Le vedute, i panorami più magnifici della Natura, una vegetazione maravigliosa non solo al basso, ma persino sopra le più alte rocce, è questo il lusso più grande e più attraente del paese intiero» (lettera Massano-Riccardi 26.07.82, in A. S. FERREIRA, *Uruguay e Brasile visti dalle lettere di Teodoro Massano [...]»*, RSS 3 (1983) 322).

Il mio sguardo acquistava una potenza visiva meravigliosa. Non avea ostacoli per spingersi su quelle regioni. Non solo le cordigliere, ma eziandio le catene di monti isolate in que' piani sterminati erano da me contemplate (il Brasile?) |

f. 5r Avevo sottocchio le ricchezze incomparabili di questo suolo che un giorno ver- 185
ranno scoperte. Vedeva miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, depositi di petrolio così abbondante quali non si trovaron mai in altri luoghi. Ma ciò non era tutto. In varii siti le Cordigliere rientravano in se formando sfondi dei quali i presenti geografi neppur sospettano l'esistenza, immaginandosi che in quelle parti le falde delle montagne siano come una specie di muro diritto. In que- 190
sti seni e in queste valli che talora si stendevano fino a mille chilometri abitavano folte popolazioni non ancora venute a contatto cogli Europei, nazioni ancora pienamente sconosciute.

Tra il grado 15 ed il 20 grado vi era un seno assai lungo e assai largo che partiva da un 195
punto che formava un lago. Allora una voce disse ripetutamente: quando si verranno a scavare le miniere nascoste in mezzo a questi monti (di quel seno) apparirà qui la terra promessa fluente latte e miele. Sarà una ricchezza inconcepibile.

Il Convoglio intanto continuava a correre e va e va e gira di qua e gira di la fi- 200

182 acquistava *emend ex* avea *ELe* 184 isolate *emend ex* staccate *ELe* *in [...] sterminati emend ex* in mezzo alle immense piane regioni *ELe* erano da me contemplate *add ELe* (il *corr ex* del *ELe* 185 incomparabili *add sl DLe* 186 Vedeva] Videva numerose *emend ex* incredibili *ELe* 187 così *add ELe* non [...] mai *corr ex* non si potranno trovare *ELe* 188 siti *emend ex* luoghi *ELe* rientravano [...] formando *corr ex* formavano *ELe* 189 dei quali i *corr ex* i quali dai *DLe* 191 fino *emend sl ex* per *ELe* a *add mrg sin ELe* *post* chilometri *del* quadrati *ELe* 195-198 Tra [...] inconcepibile *add mrg sin ELe* 195 un[1] *corr ex* uno *ELe* assai[2] *corr ex* l *ELe* 200 e gira [...] là *add mrg sin DLe* e va e va *it ELe*

185 «Il paese è ricchissimo ne' suoi prodotti. Le sue foreste vergini sono ripiene di legni preziosi. È un'altra terra promessa nei frutti e ne' suoi fiumi» (lettera Massano-Barberis 26.06. 82, in A. S. FERREIRA, *Uruguay e Brasile...*, RSS 3 (1983) 315).

— «Una varietà immensa poi nei legnami preziosi, miniere di oro, diamanti, animali i più belli e i più curiosi e in cui si ammira lo sfoggio del genio divino» (lettera Massano-Riccardi 26.07.82, in A. S. FERREIRA, *Uruguay e Brasile...*, RSS 3 (1983) 322).

188 «Dal capo Froward incomincia quella celebre catena delle Ande che attraversa tutto il Nuovo Mondo da Mezzodì a Settentrione, seguendo a maggiore o minore distanza la costa del Grande Oceano [...] Queste montagne colle numerose catene secondarie compongono l'ossatura delle contrade che noi studiamo [...] Oltre questa catena principale, varii altri monti sorgono in queste regioni. Di considerazione sono le montagne di Chasmati che cominciano alla costa Occidentale, presso il capo St. Andrea penetrano nelle terre rimontando verso il Nord-Ovest e si voltano poi bruscamente per correre da Nord a Sud quasi fino allo stretto di Magellano» (*La Patagonia e le terre australi...*, in RSS 13 (1988) 300-301).

196 «Anche una particolarità che merita menzione è la disposizione della maggior parte dei fiumi che scorrono verso la costa Occidentale, di allargarsi e trasformarsi in piccoli laghi» (*La Patagonia e le terre australi...*, in RSS 13 (1988) 302).

nalmente si fermò Quivi discese una gran parte dei viaggiatori e passava sotto le cordigliere andando verso occidente. (D. Bosco accennò la Bolivia. La stazione era forse La-Paz ove una galleria aprendo passaggio al littorale del Pacifico può mettere in comunicazione il Brasile con Lima per mezzo di un'altra linea di via ferrata).

Il treno di bel nuovo si rimise in cammino, andando | sempre avanti. Siamo *f. 5v* passati sulle sponde dell'Uraguai. Mi pensava che fosse un fiume di poco corso, ma invece è lunghissimo. In un punto vidi il fiume

---

Si noti il nome del fiume (credo Paraná)

---

che si avvicinava al

D. Bosco metta qui pure il nome del fiume Uraguai

---

tutti e due larghissimi ma poi si allontanavano facendo un largo gomito.
E il treno va sempre in giù e gira da una parte e gira da un'altra

---

e passa come prima ponti[,] gallerie[,] laghi[,] fiumi[,] foreste,

---

dopo lungo spazio di tempo si fermò la seconda volta. Quivi molta altra gente scese dal convoglio e passava essa pure sotto le cordigliere andando verso occidente (D. Bosco indicò nella Repubblica argentina la provincia di Mendoza. Quindi la stazione era forse Mendoza e quella galleria metteva a Sant Jago di Valparaiso Capitale del Chilì).

E il treno riprese la sua corsa attraverso le Pampas e la Patagonia. I campi coltivati e le case sparse qua e la indicavano che la civiltà prendeva possesso di quei deserti.

204 di un'altra [...] ferrata) *corr ex* di quella linea *ELe* un'] un *ELe* 207 il fiume *corr ex* al *DLe* 209 Si [...] Paraná *add mrg sin ELe* 213 D. Bosco [...] fiume *add mrg sin* ELe_1 Uraguai *add mrg sin* ELe_2 215 *post* si *del* ...[?] 216 sempre *add ELe* e gira da una parte *corr ex* e gira di qua *ELe* e *emend ex* un' *ELe* 218 e passa [...] foreste, *add mrg sin ELe* 220 dopo [...] tempo *add ELe* *post* fermò *del* finalmente *ELe* 226-227 quei deserti *corr sl ex* quelle regioni *DLe*

225 «Le pianure occupano la parte orientale dello stretto di Magellano e le spiagge dell'Atlantico. Questa parte fu denominata dagli spagnuoli Costa Desierta e Comarca Desierta. Essa è generalmente parlando poco bassa, piana, arenosa, povera d'acque e priva affatto d'alberi [...] Tutti gli autori s'accordano anche nel riconoscere che verso il Settentrione della Patagonia il suolo è più ricco e più fertile che nelle regioni meridionali [...] Si resta dolcemente sorpresi di trovare sulle rive del Rio Negro le ficaie, i ciliegi, i pomi in tutto il lusso d'una vegetazione vigorosa. Fuori di questi paesi i quali confinano colla Repubblica Argentina l'aspetto del resto della Patagonia è essenzialmente monotono. Grandi pianure dove non si scorgono che rari cespugli bruciati dalla siccità; qua e là qualche monticello che eleva in mezzo alle lande deserte la sua testa priva d'ombra. Tale è il triste panorama che si presenta agli occhi dello straniero per una regione estesissima di territorio Patagone» (*La Patagonia e le terre australi...*, in RSS 13 (1988) 297).

Finalmente giungemmo allo stretto di Magellano. Io guardava. Scendemmo. Aveva innanzi *Punt'Arena*. Il suolo per varie miglia era tutto ingombro di depositi di carbon fossile, di tavole, di travi e di legna.

Mucchi immensi di metallo parte greggio parte lavorato

---

f. 6r Lunghe file di vagoni per mercanzie stavano sui | binarii.

Il mio giovane amico mi accennò a tutte queste cose. Allora domandai: – E adesso che cosa vuoi dire con questo? – Mi rispose: – Ciò che adesso è in progetto. Questi selvaggi saranno così docili in futuro da venire essi stessi per ricevere istruzione, religione, civiltà e commercio. Ciò che altrove forma meraviglia, qui sarà tale meraviglia da superare quelle di tutti gli altri popoli.

— Ho visto abbastanza, conclusi io; ora conducimi a vedere i miei Salesiani di Patagonia –

Mi condusse. Li vidi.

Fu cosa di un'istante [sic]. Scesi dal vapore gli trovai subito: vi era più Chiese e scuole, molte case[,] abitanti in gran numero, varii ospizi artigiani e coltivatori giovanetti e adulti insieme guidati da missionarii – Figlie lavoravano un lavoro domestico. Andai in mezzo a loro. Mi guardavano come fossi persona nuova.

Erano molti: ma io non li conosceva e fra loro non vi era nessuno degli antichi miei figli. Tutti mi guardavano stupiti ed io diceva loro: – Non mi conoscete? Non conoscete voi D. Bosco?

— Oh D. Bosco! Noi lo conosciamo, ma l'abbiamo visto solamente nei ritratti! Di persona no certo.

— E D. Fagnano, D. Lasagna, D. Costamagna dove sono essi?

— Noi non li abbiamo conosciuti. Sono coloro che vennero qui una volta nei tempi passati. I primi Salesiani che arrivarono in questi paesi dall'Europa. Ma ormai scorsero tanti anni da che sono morti!

f. 6v — A questa risposta io pensa|va meravigliato: – Ma questo è un sogno ovvero una realtà?

— E batteva le mani una contro dell'altra, mi toccava le braccia e mi scuoteva mentre udiva il suono delle mani e sentiva me stesso. (X)

228 Scendemmo *add sl DLe* 229 Punt' *corr ex* Punta *ELe* Punt'Arena *ls* 232 Mucchi [...] lavorato *add mrg sin ELe* 235 Il [...] amico *emend sl ex* L'uomo *DLe* 237 stessi per *corr ex* stessi a *ELe* 240 conducimi *corr ex* conducetemi *ELe* 242 Li vidi *corr ex* E li vidi *ELe* 244-247 Fu [...] persona nuova *add mrg sin ELe* 244 più *add mrg sin sl ELe* e scuole *add mrg sin sl ELe* 245 varii *add mrg sin sl ELe* 246 guidati *emend ex* così *ELe* 249 *post* era *del ELe* più 254 D. Lasagna *add mrg sin DLe* essi *add ELe* 258 *post* meravigliato *del* tra me *ELe* 261 mentre [...] stesso *emend ex* realmente provando col suono e col palparmi che non ero addormentato. *ELe*

229 «Se la Patagonia è povera per quanto riguarda il regno minerale e vegetale, è ricca assai pel regno animale» (*La Patagonia e le terre australi...*, in RSS 13 (1988) 304).

261 (X) Da questo punto in avanti don Lemoyne sostituirà la parte finale del sogno di don Bosco con il manoscritto **F.**

Stava così agitato quando mi sembrò che Quirino suonasse l'Ave Maria dell'Alba; ma svegliatomi mi accorsi che erano le campane della paroc[c]hia di S. Benigno – Il sogno avea durato tutta la notte.

* * *

D. Bosco concluse dicendo: – Colla dolcezza di S. Francesco di Sales i Salesiani tireranno a Gesù Cristo le popolazioni dell'America. Sarà cosa difficilissima moralizzare i primi selvaggi, ma i loro figli obbediranno con tutta facilità alla parola dei missionarii e con essi si fonderanno colonie, la civiltà prenderà il posto della barbarie e molti selvaggi verranno a far parte dell'ovile di Gesù Cristo.

N.B. Il vescovo di San José capitale di Costarica il giorno 15 Settembre 1883 scriveva una lettera a D. Bosco chiedendo alcuni Missionarii Salesiani.

Questa città trovasi proprio sotto il grado 10 secondo il sogno di D. Bosco.

262 Stava *emend sl ex* Mentre *EBo* *post* così *del* io era *EBo* quando mi sembrò *emend sl ex* Quirino *EBo* Quirino *add sl EBo* suonasse *corr ex* suonava *EBo* 263 ma svegliatomi *corr mrg sin ex* mi svegliai. *EBo* *post* S. Benigno *del* Ma dissi tra me tra me *EBo* 268 obbediranno *emend ex* si presteranno *ELe* con tutta facilità *emend ex* facilissimamente *ELe* 269 *post* colonie, *del* e si spargerà *EBo* 269-270 prenderà [...] Cristo. *add EBo* 270 *post* Cristo. *del* Narrato nel capitolo generale da D. Bosco stesso. *ELe* 271 capitale di] in *add sl ELe* capitale di *emend sl EBo*

II.2.2 – APPENDICE

Redazione lunga del sogno - seconda parte

Vari fra i primi manoscritti in lingua italiana e la traduzione in spagnolo non riportano questa parte. Durante il Capitolo Generale del 1922 don Luis Pedemonte e don Giuseppe Vespignani, basandosi sul manoscritto **H** — la copia preparata dallo stesso Lemoyne per la stampa — fecero le loro rimostranze a questo riguardo e insistettero perché la si includesse nel racconto del sogno.[43] Molti anni dopo, utilizzando anche esse il manoscritto **H**,

[43] Scrisse don Pedemonte: «Vi è un solo sogno sulle missioni ed è tronco – ed anche ha inesat[t]ezza. Si vede che fu molto compendiato da cualcheduno [sic] 27 - VI - 22». E don Vespignani aggiunge: «è realmente incompleto. Nel quad. 12° (tolto dagli annali di D. Lemoyne[)] ci è copia esatta – D. Vespignani» (Cf ASC A 010101 *Quaderno 1° SOGNI*). L'intervento di don Pedemonte non si ridusse a questo. «Las interpretaciones que dominan el relato de le *Memorie* pertenecen en parte notable y concreta al entusiasta padre Luis Pedemonte, que fue superior inspector de la Patagonia norte de 1912 a 1924 y las ofreció al biógrafo durante su estada en Turín para el XII° Capítulo General en 1922» (Juan BELZA, *Sueños Patagónicos*. [Rosario], Instituto de Investigaciones Históricas Tierra del Fuego [1982]).

le MB diffusero in tutto il mondo salesiano la conoscenza del sogno, apponendovi ulteriori correzioni e aggiunte.[44]

Per questa edizione abbiamo utilizzato il testo del manoscritto F, l'unico manoscritto in cui si trova questa parte da sola.

Il lavoro di don Lemoyne

Dopo che don Bosco aveva finito di correggere il testo **E,** il Lemoyne riprese la redazione del sogno e vi aggiunse questa parte. Per farlo dovette cancellare la conclusione del testo anteriore, con le correzioni di don Bosco che in essa si trovavano, e ricominciare la narrazione. Questa seconda parte non porta alcuna correzione fatta da don Bosco, ma solo quelle apportate da don Lemoyne stesso. Dal punto di vista letterario alcune volte esse indicano un testo ancora da definire.

Il manoscritto **F:** ASC *A 2230310 – (X)*

aut. italiano, 1 foglio doppio, carta bianca, rigata, 307 x 209 mm., annerita, inchiostro nero. Il testo occupa la metà a destra della pagina. Le correzioni si trovano sia nella metà destra che in quella sinistra.
f1r, in alto, matita, *1883;* f4v, a sinistra, capovolto, a matita blu, in alto, *1883,* in basso, *1883.*

TESTO

(Sogno del 1883 – *Redazione lunga – seconda parte*)

Manoscritto **F**

f. 1r (X) Fermatomi alquanto in quel luogo[,] visto il meraviglioso progresso della Chiesa Cattolica, della nostra Congregazione, e della civiltà in quelle regioni, io ringra[zi]ava la Divina provvidenza che si fosse degnata di servirsi di me come istrumento della sua gloria e della salute delle anime.

Il giovanetto Colle frattanto mi fece segno che era tempo di ritornare indietro, quindi salutati i miei Salesiani ritornammo alla stazione ove il convoglio era pronto per la partenza. Risalimmo fischiò la macchina e via verso il nord. Quasi al principio della Patagonia pareva [una] diramazione del Colorado o Chubut. Non potea vedere la sua corrente da quale parte andava, pareva che andasse alle Cordigliere o venisse, ma non poteva orrizzontarmi.

7-10 Quasi al principio [...] orrizzontarmi *add mrg sin* 7 Quasi al *corr ex* Al

[44] cf MB XVI 385-394.

Mi fece gran meraviglia una novità che mi cade sotto gli occhi. Il territorio della Patagonia dalla parte più vicina allo stretto di Magellano tra le Cordigliere e il mare Atlantico era meno largo di quello che comunemente si crede.

Il treno continuando nella sua corsa velocissima mi parve che percorresse le province, ora già civilizzate della Repubblica Argentina.

Procedendo entrammo in una | selva vergine, larghissima, lunghissima, interminabile. *f. 1v* Ad un certo punto la macchina si fermò e sotto gli occhi nostri apparve un doloroso spettacolo. Una turba grandissima di selvaggi stava radunata in uno spazio sgombro in mezzo alla foresta. Ave[v]ano una faccia deforme. I loro vestiti sembrava di pelli d'animale. Essa circondava un uomo legato che stava seduto sopra una pietra. Esso era molto grasso perché aveanlo i selvaggi fatto ingrassare studiosamente. Quel poveretto era stato fatto prigioniero e sembrava appartenesse ad una nazione straniera per la maggiore regolarità di forme. Le turbe dei selvaggi lo interrogavano ed esso rispondeva narrando le varie avventure, che gli erano occorse nei suoi viaggi. A un tratto un selvaggio si alza abbrancando un grosso ferro che non era spada, ma era affilato molto e slanciandosi sul prigioniero con un colpo solo gli tronca il capo. Tutti i viaggiatori del convoglio stavano agli sportelli e alle finestrine dei vagoni attenti e muti per l'orrore. Lo stesso Colle guardava e taceva. La vittima avea mandato | un grido straziante nell'atto che era colpito. Sul cadavere che giaceva in un lago di sangue allora si slanciarono quei cannibali e fattolo a pezzi posero le carni ancora calde e palpitanti sovra fuochi appositamente accesi e in un istante cottele alla bell'a meglio così le divorarono.

Al grido di quel disgraziato la macchina si era messa in moto e a poco a poco riprese tutta la sua vertiginosa velocità.

Per lunghissime ore si avvanzò sulle sponde di un fiume larghissimo. Ora il treno correva sulla sponda destra, ed ora sulla sinistra di questo. Io guardando dal finestrino non guardai su quali ponti facessimo questi frequenti traggitti. Intanto su quelle rive di laghi rive di fiumi pianure colline piedi di montagna, coste di rive di colline comparivano di tratto in tratto numerose tribù di selvaggi. Tutte le volte che comparivano il giovanetto andava ripetendo: Ecco la messe dei Salesiani. Ecco la messe dei Salesiani.

Entrammo poscia in una regione piena d'animali feroci e di rettili velenosi[,] tigri iene leoni d'altra forma[.] Sembravami 'cani' panciuti, avean le ali e avevano certi ripostigli pieni di maiali di forma diversa dai nostri e di grossi rospi[.] Insino [?] di colline in certi ripari grugnivano come volessero mordersi[.] I rospi mangiavano rane[.] Il mio compagno mi rivolse eziandio qui la parola e accennandomi quelle belve esclamò – I Salesiani le mansueferanno! –

Il treno avvicinavasi al luogo della prima partenza e ne eravamo poco lontani.

13 meno largo] molto più stretto F_1 meno largo *emend sl* F_2 19 I] Le *F* 22 sembrava *add sl* 23 straniera] straniera. *F* *post* straniera. *del* Sembrava Europeo. per la maggiore regolarità di forme *add mrg sin* 29 colpita] colpito *F* 29-30 che giaceva in un lago di sangue *add mrg sin* 35 larghissimo *add mrg sin* 38 di laghi rive di fiumi pianure colline piedi di montagna, coste di rive di colline *add mrg sin* 41 tigri iene leoni ma d'altra forma[.] Sembravami 'cani' panciuti, avean le ali e avevano certi ripostigli pieni di maiali di forma diversa dai nostri e di grossi rospi[.] Insino [?] di colline in certi ripari grugnivano come volessero mordersi[.] I rospi mangiavano rane *om* F_1 *add mrg sin* F_2 di forma diversa dai nostri *om* F_2 *add sl* F_3 iene] Iiene

Il giovanetto trasse allora fuori una carta geografica stupenda e mi disse: – Vuol vedere il viaggio che ha fatto, le regioni che ha percorse?

— Volentieri! rispose D. Bosco.

Il giovanetto spiegò quella carta che avea designata con esattezza meravigliosa tutta l'America del Sud. Ivi era rappresentato tutto ciò che fu, tutto ciò che è; tutto ciò che sarà in quelle regioni, ma senza confusione anzi con una lucidezza tale che con un colpo d'occhio tutto si vedea. Io compresi subito tutto ma per la moltiplicità delle cose quella chiarezza che mi durò qualche poco ora è venuta nella mia mente piena confusione.

Mentre io osservava quella carta e aspettava che il giovanetto aggiungesse qualche spiegazione[,] agitato dal piacere di quello che avea sott'occhi[,] ecco che mi sembrò che Quirino suonasse *l'ave Maria* etc. etc.

NOTE

ISTITUTO SALESIANO SOVERATO (CATANZARO). INVENTARIO DELL'ARCHIVIO

Francesco Casella

INTRODUZIONE

A Borgia «I Salesiani arrivarono il 10 Novembre 1905 e presero stanza in casa d'affitto dal cav. Mariconda (7 vani), in attesa dell'erigendo Oratorio». Così scrive nella *Cronistoria* dell'Oratorio S. Francesco Saverio di Borgia (Catanzaro) don Eugenio Molinari, che fu direttore dell'opera dal 1915 al 1924.

Erano trascorsi due mesi dal terremoto del 1905, che aveva scosso la Calabria.

A Soverato «La Casa ebbe i suoi umili principi nell'ottobre del 1907, essendone direttore il Sac. Eugenio Molinari (1906-1912). Il personale alloggiava provvisoriamente nel Palazzo della Cisterna preso in affitto». Così don Angelo Lovisolo, direttore dal 1912 al 1922, in «Cenni Dati e Notizie sulla Casa di Soverato Marina (Catanzaro) Oratorio S. Antonio di Padova per la compilazione della Cronistoria della nostra Pia Società».

Allo stato attuale è difficile dire come e con quali passaggi sia stato accumulato tutto il materiale documentario che si trova nell'Archivio dell'istituto salesiano di Soverato. Tuttavia dalle citazioni riportate si può desumere che fin dalle origini vi abbiano contribuito tutti i direttori che si sono succeduti nella direzione della Casa.

Don Michele Umana, morto tragicamente in un incidente d'auto, direttore dal 1986 al 1992, aveva sistemato in grosse cartelle la voluminosa documentazione esistente, ma questa era difficilmente fruibile, mancando una catalogazione o un indice. Nacque allora il proposito di ordinare tale materiale.

Grazie all'aiuto del prof. Tommaso Scalzi, docente di Diritto ed Economia presso l'istituto, è stato possibile leggere e catalogare tutti i documenti. L'intento è stato non tanto di compiere un lavoro altamente scientifi-

co, quanto di rendere accessibile la documentazione archivistica dell'istituto per una eventuale consultazione o studio.

L'Archivio viene ripartito in due sezioni, poiché la documentazione si trova in due locali distinti.

Nella *Prima Sezione* vi sono trentatré Cartelle numerate in ordine progressivo (Cartella n. 1 – Cartella n. 2 – ...). Ogni singola Cartella contiene delle cartelle, o quaderni, o plichi a loro volta numerati con doppio numero: il primo fa riferimento alla Cartella di appartenenza, il secondo è progressivo (Cartella n. 1.1 – Cartella n. 1.2 – Cartella n. 1.3 – ...). In genere è stato sempre possibile attribuire un titolo, che consente di conoscere la tipologia del documento. Alcune volte vi si trovano delle segnalazioni.

Nella *Seconda Sezione*, contrassegnata con la sigla Dir. (per Direzione, ove sono custodite le cartelle), vi sono ventiquattro Cartelle numerate progressivamente con l'aggiunta della sigla (Cartella n. 1 Dir. – Cartella n. 2 Dir – ...). Anche il contenuto di queste Cartelle è stato catalogato usando lo stesso criterio della Prima Sezione.

Il lavoro, svolto in collaborazione con il prof. Tommaso Scalzi, è stato circoscritto soltanto a due fondi. L'istituto ne possiede altri due che andrebbero esplorati e catalogati: quello scolastico e quello amministrativo.

Con l'approssimarsi del centenario, si auspica che altri possano intraprendere questa ricerca e che, nello stesso tempo, diano all'Archivio una sistemazione decorosa in appositi locali.

PRIMA SEZIONE

CARTELLA N. 1

Cronaca della Casa: novembre 1905 - ottobre 1947

La cartella contiene n. 09 quaderni di varie dimensioni, relativi alla cronaca della vita dell'istituto salesiano . Saranno segnalati alcuni avvenimenti o alcune date significative.

QUADERNO n. 1.1

«Cronachetta della Casa salesiana di Borgia detta Oratorio S. Francesco Saverio. Incominciata (in casa d'affitto) il 10/11/1905 (due mesi dopo il terribile terremoto 8/9/1905). (Catanzaro) Borgia».

(Le prime 10 pagine risultano asportate. Il quaderno inizia da pag.11 con il titolo riportato sopra. Sulla vecchia numerazione è stata sovrapposta la nuova, partendo da pag.1 con il primo giorno di cronaca).

La cronaca, che va dal 6 novembre 1905 al 17 maggio 1913, è sufficientemente particolareggiata nel descrivere gli inizi dell'attività pastorale. Per gli anni 1915-16-17-18 in mezza pagina si segnalano solo le visite ispettoriali e la circostanza che dal 1916 al 1918 i locali della Casa furono a disposizione del Governo.
(Seguono pagine bianche).

Allegati:

— Fotocopia Lettera di don Bosco alla baronessa Enrichetta Scoppa, Torino 9 Novembre 1880.
Sullo stesso foglio vi è la Genealogia della Famiglia Scoppa.
— Fotocopia Lettera della baronessa Scoppa a don Rua, del 10 Settembre 1893.
— Fotocopia di una pagina del *Bollettino Salesiano* del 4 Aprile 1910 con il necrologio della baronessa M. Enrichetta Scoppa.

QUADERNO n. 1.2

«Cronaca retrospettiva della Casa Salesiana di Soverato»

In *allegato* vi sono n. 10 fogli spillati contenenti:

a) Copia dell'Oretenny per quello che riguarda Soverato
b) Lettera di don Piccollo a don Molinari sull'Oretenny.
c) Copia conforme all'originale della convenzione privata del 28 settembre 1905 a firma della baronessa Scoppa e del rappresentante di don Rua, don Francesco Piccollo.
d) Chiarimenti di don Piccollo sulle spese sostenute per la costruzione delle opere di Borgia e di Soverato.
e) Resoconto dei beni e degli aspetti legali della costruzione dell'opera di Soverato in occasione del passaggio del Visitatore, aprile 1909.

f) Un tipico orario feriale e festivo della vita comunitaria.
g) Elenco degli arredi sacri della Cappella.
h) Elenco generi alimentari.

Nel *quaderno* sono riportati:

a) I componenti della famiglia Scoppa.
b) Il testamento della baronessa M. Caterina Scoppa, vedova del marchese di Cassibile.
c) Documenti vari sulla casa di Soverato.
d) copia del lascito della marchesa Alfonsina di Francia (nata Scoppa) per ragazzi orfani calabresi del 21.02.1908.
e) Convenzione riguardante la casa di Soverato sulla tassa di successione per l'eredità del marchese di Cassibile.
f) Atto di compravendita del 28 settembre 1905 con cui la baronessa Scoppa vendeva a don Piccollo alcuni beni immobili siti in Squillace, Isca, Borgia, ecc.
g) Convenzione del 28.09.1905 relativa ai beni di cui alla lettera «f»,con gli obblighi per i Salesiani.
h) Osservazioni sui lasciti della baronessa Scoppa e sulla chiusura della casa di Borgia, con la conseguente vendita degli immobili ivi esistenti e investimento del capitale per la costruzione in Soverato.
i) Storia degli inizi dell'Oratorio salesiano.
l) Pro memoria sulla fondazione della Casa di Soverato.
(Seguono fogli bianchi).

QUADERNO n. 1.3

Cronaca della Casa di Soverato: ottobre 1920 – giugno 1926

Nel quaderno vi sono due fogli liberi con i verbali delle elezioni al Capitolo ispettoriale del delegato e del supplente (1922).

Segnaliamo:

— Ottobre 1920: nascita del doposcuola.
— Novembre 1921: morte di don Albera.
— Novembre 1922: le scuole elementari, alcuni problemi.
— Luglio 1923: prime proiezioni cinematografiche.
— Novembre 1923: inizio scuola serale.
— Febbraio 1924: elenco films proiettati.
— Aprile 1924: altro elenco di films proiettati.
— Novembre 1924: istituzione dell'Apostolato della preghiera.
— Agosto 1925: serata per le Missioni ed elenco di Benefattori.

QUADERNO n. 1.4

Cronaca della Casa di Soverato: luglio 1926 – giugno 1931

Segnaliamo:

— Il 24 aprile 1928: inizia la costruzione del corpo centrale dell'Istituto.
— Novembre 1929: entrono in casa i primi tre ragazzi.
— Il 4 maggio 1930: articoletto sulle onoranze al Beato don Bosco su «Avvenire d'Italia».

Fogli allegati:

1. Fioretti per l'Immacolata, 1929.
2. Fioretti per la novena di Natale, 1929.
3. Elenco partecipanti Sacra rappresentazione, 17-4-1930.
4. Articolo su una gita degli alunni dell'istituto, «Il Mattino»,12-6-1930.
5. Articolo sulla festa di S. Francesco di Sales, «Avvenire d'Italia», 6-2-1931.
6. Elenco fioretti per l'Immacolata, 1930.
7. «Apostoli», 1931.
8. Lettera di ringraziamento per la permanenza a Soverato proveniente da Napoli-Vomero, 11-5-1931.
9. Verbale della riunione del Congresso delle «Compagnie», 10-5-1931.
10. Memorandum sulla processione del 25-5-1931.

QUADERNO n. 1.5

Cronaca della Casa: giugno 1931 – agosto 1938

Segnaliamo:

— Luglio 1931: articolo sulla chiusura dell'anno scolastico a Soverato.
— Dicembre 1931: foglio con i fioretti per l'Immacolata.
foglio con i fioretti per don Bosco.
— Gennaio 1932: articolo dell' «Avvenire d'Italia» (19-1-1932) in occasione della commemorazione di don Rinaldi.
— Aprile 1932: ricordino degli Esercizi spirituali del 3-7-1932.
— Maggio 1932: articolo sulla festa di Maria Ausiliatrice del 5-6-1932.
— Dicembre 1932: foglio con indicazioni sulla novena dell'Immacolata; foglio sulla novena di Natale.
— Gennaio 1933: foglietto su S. Francesco di Sales.
— Marzo 1933: articolo su «Avvenire» del 17-5-1933 sulla passeggiata scolastica.
— Aprile 1933: foglietto sui fioretti di Natale del 1933.
— Aprile 1934: canonizzazione di don Bosco.

QUADERNO n. 1.6

Cronaca della Casa: ottobre 1938 – settembre 1943

Segnaliamo nella prima pagina l'elenco dei confratelli con le loro occupazioni per l'anno scolastico 1938-39.

QUADERNO n. 1.7

Cronaca della Casa: ottobre 1943 – luglio 1945

QUADERNO n. 1.8

Cronaca della Casa: luglio 1945 – dicembre 1946

QUADERNO n. 1.9

Cronaca della Casa: gennaio 1947 – ottobre 1947

CARTELLA n. 2

Contiene n. 08 quaderni.

QUADERNO n. 2.1

Cronaca della Casa: ottobre 1947 – giugno 1956

Segnaliamo:

— All'inizio del quaderno due fogli liberi con appunti di cronaca per il 1950.
— Giugno 1952: Lettera, su foglio libero, con disposizioni sull'attività estiva per il recupero scolastico.
— Novembre 1953: foglio con il programma della festa dell'Immacolata.
— Febbraio 1954: articolo allegato su uno spettacolo teatrale.
— Maggio 1954: vi è allegato un programma per l'orientamento dei giovani.
— Dicembre 1954: programma per la festa dell'Immacolata; articolo sul monumento alla Madonna nella piazza di Soverato.
— Aprile 1955: foglio con elenco di varie rappresentazioni teatrali.
— Maggio 1955: foglio sulla festa di Maria Ausiliatrice.
— Novembre 1955: foglio sulla festa del premio.
— Dicembre 1955: foglio con il programma per la festa dell'Immacolata.

QUADERNO n. 2.2

Cronaca della Casa: gennaio 1985 – settembre 1986

QUADERNO n. 2.3

«Anagrafe»

È diviso per anni e si possono leggere notizie utili sui confratelli (paternità, maternità, occupazioni, provenienza, trasferimento, indirizzo di famiglia, eventuale uscita dalla Congregazione,...), anche se non sempre in modo ordinato.

Anno 1929 - 30

pag. 1 sac. Castellano Nicola
» 2 sac. Molinari Eugenio
» 3 sac. Tedeschi Giovanni
» 4 sac. Musto Aurelio
» 5 ch. La Gorgia Vito
» 6 ch. Messano Licordino
» 7 ch. Rizzi Natale
» 8 ch. Stanziani Nicola
» 9 coad. Cicchetti Luigi
» 10 coad. Pilato Luigi
» 11 non confratello: Mandanici Giovanni (un famiglio).

Anno 1930 - 31

ch. Cannata Domenico

Anno 1931 - 32

ch. Pisciotta Giovanni Battista
ch. Breglia Emmanuele
coad. Arcaro Antonio
ch. Finoia Germano
ch. Antonacci Antonio

Anno 1932 - 33

ch. Tandoi Luigi Alberto
ch. De Rizio Guido
ch. Leopoldo Alfonso
ch. Pacifico Michele
ch. Carelli Carlo

Anno 1933 - 34

ch. Leo Marino
ch. Orgera Attilio
sac. Cesarin Sante
aspirante, Scorza Francesco

Anno 1934 - 35

ch. Broccoli Giovanni
ch. Marrone Antonio
ch. Nacci Pietro

Nota: nel quaderno vi è una Lettera dell'Ispettore don G. Simonetti, con notizie riguardanti don Lo Re Rodrigo.

QUADERNO n. 2.4

Notizie varie della Casa: 1930

Pochi fogli, che servivano da *Pro memoria,* riguardanti vari ambiti dell'attività della casa.

QUADERNO n. 2.5

«Appunti per le funzioni Chiesa pubblica»

Si riferisce alla chiesa di S. Antonio e ha un indice abbastanza interessante che trascriviamo:

Indice orario	pag.	1
Catafalco	»	2
Suono delle campane	»	3
Ora Santa	»	5
1° Venerdì del mese	»	5
Ogni Martedì e 13 del mese	»	7
24 del mese	»	7
Quaresima	»	7
Novene, Tridui, Mesi	»	9
Novembre: 1° Tutti i Santi	»	9
» 29 Comincia la novena di M. SS. Immacolata	»	9
Dicembre: 8 Festa di M. SS. Immacolata	»	11
» 16 Novena del S. Natale	»	11
» 24 Messa di mezzanotte	»	11
» 31 Sera, Funzioni	»	11
Gennaio: 1 Circoncisione	»	13
» 6 Epifania	»	13
» 29 S. Francesco di Sales	»	13
Febbraio: 2 Purificazione	»	15
» 3 S. Biagio	»	15
» Domenica di Qinquagesima	»	15
» Mercoledì delle ceneri	»	15

Marzo:	Tutto il mese ad libitum	»	17
»	19 Festa di S. Giuseppe	»	17
»	Domenica delle Palme	»	17
»	Martedì Santo	»	17
»	Giovedì Santo	»	17
»	Venerdì e Sabato Santo	»	19
»	Giorno di Pasqua	»	19
Aprile:	3 Comincia il mese di M. SS. Ausiliatrice	»	21
Maggio:	1° Venerdì e 1ª Domenica	»	23
»	Vedi nota pagina 20		
»	24 Solennità M. SS. Ausiliatrice	»	23
»	31 Comincia la tredicina di S. Antonio	»	23
Giugno:	1° Comincia il mese del Sacro Cuore	»	23
»	Solennità del Corpus Domini	»	24
»	13 Festa di S. Antonio	»	25
»	21 S. Luigi	»	25
Luglio:	Madonna del Carmine	»	27
Agosto:	Maria SS. Assunta in cielo (Porziuncola)	»	27
Settembre:	Natività di Maria SS.	»	29
Ottobre:	1° Comincia il mese a M. SS. del S. Rosario	»	29
Tasse parrocchiali per la Diocesi di Squillace (1930)		»	30

QUADERNO n. 2.6

«Cronaca dell'Oratorio Salesiano di Serra S. Bruno»

In questo quaderno si parla dell'esperienza dell'Oratorio estivo fatta a Serra S. Bruno dal 6 Luglio 1933 al 31 Agosto 1933, che coinvolse i seguenti confratelli: don Tedeschi Giovanni (in qualità di superiore), don Musto Aurelio, ch. Tapaldo Alfonso, ch. Tandoi Alberto, coad. Arcaro Antonio.

QUADERNO n. 2.7

«Serrae S. Brunonis postridie Kal. Iulias anno MCMXXXIV»

L'inizio è scritto in latino; segue, poi, in italiano la cronaca dell'esperienza estiva dell'Oratorio a Serra S. Bruno da Luglio ad Agosto del 1934. I confratelli impegnati furono don Tedeschi Giovanni, don Musto Aurelio, don Tandoi Alberto, coad. Arcaro Antonio.

QUADERNO n. 2.8

Associazione dell'Apostolato della preghiera

Nascita e attività del movimento dal 30-11-1924 al 18-04-1929.

CARTELLA n. 3

Contiene due plichi.

PLICO n. 1.

Contestazione di don Reitano con fra Serafino

Vi è il materiale relativo ad una controversia che l'Istituto Salesiano, in persona di don Minguzzi prima e di don Reitano poi, dovette sostenere con tale Doria Nicola detto «fra Serafino», il quale avrebbe invaso il terreno dei Salesiani costruendovi una scala.

Si trovano: atti legali, corrispondenza con il Vescovo, con l'Avvocato e con i padri Cappuccini.

PLICO n. 2.

Vendita terreni

Il plico è costituito di n. 05 quaderni di vario formato.

QUADERNO n. 3.2.1.

Contiene il resoconto di circa trenta atti di vendita fatti dai Salesiani a vari privati. Il periodo è compreso tra il 1909 ed il 1913. Nel quaderno vi è un repertorio che funziona da indice, che trascriviamo con qualche piccola aggiunta: numero dell'atto e del repertorio. Il notaio è il dott. Domenico Gallelli, il direttore dei Salesiani è don Eugenio Molinari.

Destito Saveria	(atto	n.	363	del	Repert.	27-12-1909)	pag. 1
Romano Lucia	(»	n.	364	»	»	» » »)	» 5
Tropea Bernardo	(»	n.	366	»	»	» » »)	» 7
Maida Vito	(»	n.	367	»	»	» » »)	» 9
Casalinovo Francesco	(»	n.	368	»	»	» » »)	» 10
Alcaro Antonio	(»	n.	369	»	»	28-12-1909)	» 11
Luigi Liberato	(»	n.	4548	»	»	28-12-1909)	» 12
Leopoldo Guiscardi	(»	n.	9160	»	»	8-11-1909)	» 14
Cavallaro Luigi	(»	n.	447	»	»	5-09-1910)	» 18
Rocco Luigi	(»	n.	424	»	»	23-06-1910)	» 27
Destito Saveria	(»	n.	...	»	»	6-11-1910)	» 32
Casalinovo Franc.	(»	n.	...	»	»	7-11-1910)	» 38
Catricalà Filomena	(»	n.	461	»	»	13-11-1910)	» 42
Casalinovo Francesco	(»	n.	...	»	»	29-03-1911)	» 46
Marascio Giuseppe	(»	n.	...	»	»	8-05-1911)	» 47
Mandella Franc.	(»	n.	...	»	»	11-05-1911)	» 47
Destito Concetta	(»	n.	...	»	»	11-05-1911)	» 54
Gaetano Salvatore	(»	n.	...	»	»	22-05-1911)	» 55b
Drosi Teresa	(»	n.	...	»	»	22-05-1911)	» 55b
Romanò Lucia	(»	n.	...	»	»	23-05-1911)	» 55b
Maida Vito	(»	n.	...	»	»	24-05-1911)	» 55b
Mandrega di Francia	(»	n.	...	»	»	12-06-1911)	» 56
Santoro Giovanni	(»	n.	...	»	»	13-06-1910)	» 56
Logero Domenico	(»	n.	...	»	»	8-08-1911)	» 62
Frangipane ...	(»	n.	...	»	»	8-08-1911)	» 62

Marascio Giuseppe	(	»	n.	...	»	»	17-10-1910)	» 63
Caminiti Rocco	(	»	n.	...	»	»	21-12-1910)	» 67
Varano Giuseppe	(	»	n.	...	»	»	29-10-1911)	» 70
Maturi ...	(	»	n.	...	»	»	29-10-1911)	» 70
Sgrò Caterina	(	»	n.	...	»	»	29-10-1911)	» 70
Drosi Maria e ...	(	»	n.	...	»	»	30-08-1913)	» 73
Tropea Antonio	(	»	n.	...	»	»	02-09-1913)	» 74

QUADERNO n. 3.2.2

Vi sono n. 10 fogli liberi contenenti appunti vari sulle compravendite effettuate dall'Istituto.

Nel quaderno vi si trovano annotazioni di atti di compravendita, in parte da leggere in relazione a ciò che è descritto nel quaderno n. 3.2.1 di questa cartella ed in parte nuove.

Il quaderno è anche fornito di un indice repertorio non completamente funzionale.

QUADERNO n. 3.2.3

Contiene solo tre fogli riguardanti danni subiti dai locali dell'Istituto durante le ore scolastiche e la bozza di una richiesta di aumento del fitto al sindaco.

QUADERNO n. 3.2.4

Contiene compravendite, affitti, concessioni ecc. relativi alla casa di Borgia.

QUADERNO n. 3.2.5

Contiene compravendite intercorse tra don Reitano ed alcuni privati. Vi si trova anche una piccola pianta planimetrica.

CARTELLA n. 4

Cronaca della Casa

CARTELLA n. 4.1

Estratti di cronaca

— Note dattiloscritte inviate a don Stile per la cronaca (1948).

— Cartella con estratti di Cronaca della Casa a fascicoli:
Fascicolo Luglio 1937 Agosto 1938
Un fascicolo per anno dal 1941 al 1969.

CARTELLA n. 4.2

Cartella con materiale vario

Si segnalano:

Giornale « Uniti con don Bosco» del 24 Maggio 1984, Notiziario Federazione Calabra EX-Allievi Don Bosco per il 75° di Fondazione dell'Istituto Salesiano di Soverato.

Documentazione relativa alla proclamazione di don Bosco «Patrono di Soverato».

Giornale «Ficcanaso», numero unico dell'Istituto Salesiano di Soverato, (interessante per una certa critica del Collegio).

Foglio ciclostilato: «La scuola anomala di Soverato», a cura di A.S.A.N. Giovane Italia (contro la scuola).

Relazione di don Pio Del Pezzo su «La Chiesa del SS. Rosario in Soverato».

Materiale vario sulla visita del Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti a Soverato, Maggio 1954.

Manifesto per la consegna della Medaglia d'oro all'Istituto il 29 Dicembre 1960.

CARTELLA n. 4.3

Cronaca della Casa: luglio 1956 - dicembre 1964

CARTELLA N. 5

Cronaca della casa di Soverato: gennaio 1965 - maggio 1988

QUADERNO n. 5.1

Cronaca della Casa: Gennaio 1965 - Dicembre 1972.

QUADERNO n. 5.2

Cronaca della Casa: gennaio 1973 - maggio 1988.

CARTELLA n. 6

Documentazione fotografica

Le foto sono distribuite in diversi *plichi* numerati. È da rilevare, tuttavia, che non sempre è possibile indicare una data precisa.

1° plico: n. 87 foto, alcune del 1961.
2° plico: n. 97 foto quasi tutte senza alcun riferimento.
3° plico: servizio fotografico del 25° di sacerdozio di don Vincenzo Casalino e del 50° di don Giovanni Gnolfo.
4° plico: servizio fotografico del don Bosco '88.
5° plico: segue servizio fotografico del don Bosco '88.
6° plico: servizio fotografico di un funerale.
7° plico: album sulla visita del Rettor Maggiore don Egidio Viganò a Soverato.

CARTELLA n. 7

Documentazione fotografica

Le foto sono distribuite in diversi *plichi* numerati.

1° plico: n. 60 foto, non datate, in bianco e nero.
2° plico: n. 97 foto non datate.

3° plico: n. 98 foto quasi tutte in bianco e nero, non datate.
È conservata la carta di identità di don Ermidoro Caramaschi.
4° plico: album circa la festa della Comunità del maggio 1986.
5° plico: foto don bosco 1988.
Concelebrazione con il cardinale Stickler.
6° plico: visita del ministro della Publica Istruzione,
On.le Gerardo Bianco, a Soverato (26.02.1991).
7° plico: segue visita Ministro.
8° plico: convegno exallievi/e ottobre 1988.

CARTELLA n. 8

Verbali del Consiglio della Casa

Vi sono 12 quaderni. I primi 11 riguardano i Verbali del Consiglio della Casa, il n. 12, invece, le Visite ispettoriali.

Quaderno n. 8.1: Verbali del Consiglio della Casa, dal 29-11-1929 al 17-03-1938.
Quaderno n. 8.2: Verbali del Consiglio della Casa, dal 24-04-1939 al 29-06-1947.
Quaderno n. 8.3: Verbali del Consiglio della Casa, dal 2-10-1947 al 12-12-1952.
Quaderno n. 8.4: Verbali del Consiglio della Casa, dal 16-01-1953 al 2-06--1959.
Quaderno n. 8.5: Verbali del Consiglio della Casa, dal 7-10-1959 al 24-09-1966.
Quaderno n. 8.6: Verbali del Consiglio della Casa, dal 3-10-1966 al 29-11-1967.
Quaderno n. 8.7: Verbali del Consiglio della Casa, dal 10-01-1968 al 13-03-1973.
Quaderno n. 8.8: Verbali del Consiglio della Casa, dal 1979 al 1980; e dal 1983 al 1984.
Quaderno n. 8.9: Verbali del Consiglio della Casa, dal 21-01-1985 al 11-06-1986.
Quaderno n. 8.10: Verbali del Consiglio della Casa, dal 15-09-1986 al 11-03-1991.
Quaderno n. 8.11: Verbali del Consiglio della Casa, dal 5-04-1991 al 23-12-1993.
Quaderno n. 8.12: Viste ispettoriali: osservazioni, dal 5-05-1929 al 12-03-1979.

CARTELLA n. 9

Documentazione fotografica

Contiene n. 3 *plichi* di foto. Ogni plico contiene a sua volta delle *buste* numerate

PLICO 9.1

Busta n. 1: Pasqua degli Insegnanti (26-04-1980), 15 foto.
Busta n. 2: Negativi foto Exallievi.

Busta n. 3: Foto Exallievi (1983), 7 foto.
Busta n. 4: Negativi del 75° dell'Istituto.
Busta n. 5: Maria Ausiliatrice (1984), negativi e foto.
Busta n. 6: Fotografie varie: n. 5.

PLICO 9.2

Busta n. 7: Fotografie varie: n. 54.

PLICO 9.3

Busta n. 8: Don Bosco 1988: vi sono n. 43 foto.

CARTELLA n. 10

Documentazione fotografica

Vi sono tre buste con n. 256 foto di vario argomento. Non è possibile, per ora, dare ulteriori indicazioni, soprattutto per le date.

CARTELLA n. 11

Documentazione fotografica

Contiene n. 30 *album,* numerati, di fotografie.

Album n. 1: Don Bosco 1988.
Album n. 2: Madonna Pellegrina.
Album n. 3: Visita del Rettor Maggiore, 26/27 maggio 1980.
Album n. 4: Mostra della Scuola media, 1991.
Inaugurazione sala computer.
Album n. 5: Celebrazione di don Rinaldi, 26/27 maggio 1990.
Album n. 6: Exallievi.
Album n. 7: Convegno exallievi 1980.
Album n. 8: Maria Ausiliatrice maggio 1990.
Album n. 9: Anno scolastico 1990/91.
Album n. 10: Don Bosco '88.
Album n. 11: Anno scolastico 1989/90.
Album n. 12: Visita card. Stickler 1980.
Album n. 13: Don L'Arco per la beatificazione di don Rua.
Album n. 14: Visita card. Stickler.
Album n. 15: Foto in bianco e nero.
Album n. 16: Foto a colori.
Album n. 17: Visita di papa Giovanni Paolo II in Calabria, 7.10.84.
Album n. 18: Foto in bianco e nero.
Album n. 19: Convegno Exallievi.
Album n. 20: Foto del 70° dell'Istituto.
Album n. 21: Foto Exallievi.
Album n. 22: Mostra, maggio 1988.
Album n. 23: Foto Istituto, maggio 1987.
Album n. 24: Visita della Madre Generale, giugno 1987.

Album n. 25: Foto...
Album n. 26: Foto del 75° dell'Istituto.
Album n. 27: Giubileo a Squillace, 31-03-1984.
Album n. 28: Festa di Don Bosco, 1989.
Album n. 29: Don L'Arco...
Album n. 30: Gita del ginnasio a Taormina, maggio 1988.

CARTELLA n. 12

Lettere necrologiche

Contiene lettere necrologiche di confratelli salesiani dalla lettera A alla C.

CARTELLA n. 13

Lettere necrologiche

Contiene lettere necrologiche di confratelli salesiani dalla lettera D alla L.

CARTELLA n. 14

Lettere necrologiche

Contiene lettere necrologiche di confratelli salesiani dalla lettera M alla Q.

CARTELLA n. 15

Lettere necrologiche

Contiene lettere necrologiche di confratelli salesiani dalla lettera R alla Z. Vi si trovano anche dei ricordini di salesiani defunti.

CARTELLA n. 16

Documentazione fotografica

Vi sono n. 321 foto di vario genere.

CARTELLA n. 17

Visita del Ministro della Pubblica Istruzione all'Istituto

Vi sono tre *cartelle;* di queste la terza parla della visita del Ministro.

Cartella n. 1: materiale formativo per incontri vari della Famiglia salesiana.
Cartella n. 2: documentazione varia.
Cartella n. 3: documentazione circa la Visita del Ministro della Pubblica Istruzione, On. Gerardo Bianco, a Soverato, 25/26 giugno 1991.

CARTELLA n. 18

Cinquant'anni di storia

Contiene n. 2 cartelle.

Cartella n. 1:

— Fascicolo unico: Cinquant'anni di storia.
Istituto Salesiano, 1909-1959.
— Estratto della Cronaca dell'Istituto Salesiano, 1904-1911. (Dattiloscritto di pp. 80).
— Due giornalini dell'Istituto.
— Alcuni fogli su visite ispettoriali.

Cartella n. 2:

— Libretto informativo per laboratorio linguistico.
— Cartella contenente appunti del XIV incontro Famiglia Salesiana, 1990.
— Libretto informativo su laboratorio multidisciplinare.
— Alcuni foglietti di incontri della Famiglia Salesiana.
— Cartella del Convegno del 1989 sulla *Christifideles Laici.*
— Cartella C.G.S.
— Capitolo Generale XXIII, (CG 23).
— Libretto sul progetto educatico delle scuole salesiane, 1991.
— Libretto C.N.O.S.
— Fotocopie Capitolo Ispettoriale ligure-toscana del 1989.
— Osservatore Romano del 3.5.1991 sulla *Centesimus Annus.*
— Libretto «Avvenire» sulla *Centesimus Annus.*

CARTELLA n. 19

Diocesi di Catanzaro

1) Corrispondenza circa la questione della nomina degli insegnanti di Religione presso l'Istituto Salesiano.
2) Corrispondenza varia a livello diocesano e CEI.
3) Cartella del X° Convegno Diocesano di aggiornamento pastorale.
4) Cartella materiale CISM.
5) Diocesi di Catanzaro-Squillace: fogli vari.
6) Corrispondenza con la Curia di Catanzaro.
7) Materiale sul Movimento apostolico.
8) Cartella Capitolo ispettoriale 1992.

CARTELLA n. 20

Regione Calabria

1) Cartella Regione Calabria: Assessorato P.I.
2) Cartella con documentazione sulla Disciplina legislativa della scuola.
3) Cartella contenente pratiche con la Regione ed altri Enti.

CARTELLA n. 21

Documentazione fotografica

Contiene foto dal 1990 al 1995.

CARTELLA n. 22

Registri per la celebrazione delle S.S. Messe

Contiene n. 5 Registri di S.S. Messe dal settembre 1964 al dicembre 1989.

CARTELLA n. 23

Notiziario ispettoriale

Contiene il «Notiziario ispettoriale»: settembre 1989 - maggio 1995.

CARTELLA n. 24

Progetto educativo

— Annuari dell'Istituto dal 1984 al 1986 e dal 1990 al 1995.
— Estratto del Progetto educativo.
— Elenco degli ultimi Convittori. Anno scolastico 1992-93.
— Il Progetto educativo della Scuola e della Formazione Professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Roma 1992.

CARTELLA n. 25

Don Luigi Nano, parroco 1947-1957

Contiene tre buste con materiale vario riguardante il parroco don Luigi Nano.

CARTELLA n. 26

Articoli di Stampa

Istituto Salesiano: Articoli vari di Stampa.

CARTELLA n. 27

Documentazione fotografica

Contiene due buste di foto.

Busta 27.1: Si trovano n.83 foto degli anni '50 relativi alla vita di don Luigi Nano.
Busta 27.2: si trovano n. 178 foto relative alla vita di don Luigi Nano.

CARTELLA n. 28

Cronaca della Casa

Quaderno 28.1: Cronaca della Casa: luglio 1988 - dicembre 1994.

CARTELLA n. 29

Attività dell'Istituto

Cartella n. 29.1
Attività dell'anno scolastico 1994-95.

Cartella n. 29.2
Animazione scolastica , 1994-95.

Cartella n. 29.3
Gita scolastica in Spagna, anno scolastico 1994-95.

Cartella n. 29.4
Aggiornamento Docenti SDB - FMA di Soverato, settembre 1994.

Cartella n. 29.5
Scuola, Convegno di Frascati del 1992.

Cartella n. 29.6
— Richiesta della scuola mista, 1973.
— Documenti ispettoriali sulla scuola.

Cartella n. 29.7
Dati statistici sulla scuola, 1991-1994.

Cartella n. 29.8
Exallievi, 1989-1992.

CARTELLA n. 30

Animazione locale ed ispettoriale

Cartella n. 30.1
Direzione: Circolari, lettere..., 1989-1995.

Cartella n. 30.2
Ispettore: Circolari, lettere..., 1993-1995.

Cartella n. 30.3
— Vicario ispettoriale.
— Animazione missionaria. 1990-1994.
— Obiezione di coscienza.

Cartella n. 30.4
Pastorale giovanile: Attività..., 1991-1994.

CARTELLA n. 31

Attività di animazione

Cartella n. 31.1
Foto anno scolastico 1994-95.

Cartella n. 31.2
— Capitolo ispettoriale 1972, Revisione della Comunità di Soverato.
— Capitolo ispettoriale 1995, Fase preparatoriaa.

Cartella n. 31.3
Corigliano Calabro: Prima Estate Ragazzi, 20-31 luglio 1994.

Cartella n. 31.4
Cenni di storia su Soverato.

Cartella n. 31.5
Convegno Direttori, Gennaio 1995.

Cartella n. 31.6
Convegno Direttori, 16-17 ottobre 1994.

Cartella n. 31.7
Convegno Direttori, 24-25 agosto 1994.

Cartella n. 31.8
Convegno Direttori, 23-24 gennaio 1994.

Cartella n. 31.9
Convegno Direttori, 24-25 ottobre 1993.

Cartella n. 31.10
Convegno di aggiornamento pastorale, 09-11 settembre 1993.

Cartella n. 31.11
Convegno Direttori/Direttrici, Acquavona (CZ) 22-10-1992.

Cartella n. 31.12
Riflessioni dei confratelli dell'Istituto di Soverato sulla chiusura o meno del Convitto, 1990-91.

Cartella n. 31.13
Atto di proprietà (don Michele Umana), Vibo Valentia 06-06-1991.

Cartella n. 31.14

Iter giuridico amministrativo con la Provincia di Catanzaro per un eventuale fitto di un'ala dell'Istituto al Liceo scientifico di Soverato.

I documenti originali sono depositati presso l'avv. Franco Caruso.

L'*Iter* è durato dal 1993 al 1994 con un nulla di fatto.

Cartella n. 31.15

Richiesta di locali fatta dall' ITGS di Soverato, 1993.

Cartella n. 31.16

Regione Calabria: Pratiche 1987-1991.

CARTELLA n. 32

Servizio Civile: normativa e modulistica

Cartella n. 32.1

Modulistica per il Servizio Civile.

Cartella n. 32.2

Normativa del Distretto Militare per il Servizio Civile.

CARTELLA n. 33

Servizio Civile svolto presso l'Istituto

Cartella n. 33.1

Servizio Civile svolto dal sig. Giovanni Benvenuto: documentazione relativa.

Cartella n. 33.2

Servizio Civile svolto dal prof. Tommaso Scalzi: documentazione relativa.

Cartella n. 33.3

Diario della programmazione settimanale delle attività svolte dal prof. Tommaso Scalzi durante il Servizio Civile.

SECONDA SEZIONE

CARTELLA n. 1 Dir

Atti giuridici e di compravendita

Cartella n. 1.1

Contiene atti giuridici e corrispondenza varia (anni '60), riconoscimento personalità giuridica dell'Istituto, ecc.

Cartella n. 1.2

— Atti di vendita e di acquisto numerati da 02 a 27, dal 1909.
— Testamento (segreto) del 18-08-1908.
— Atto d'immissione in possesso del 10-05-1905.

Cartella n. 1.3

Documenti relativi all'acquisto di alcuni vani in Salita don Bosco da parte dell'Istituto Salesiano dalla famiglia Santoro (1964).

Cartella n. 1.4

Atti di compravendita. Da segnalare gli Atti riguardanti Borgia (CZ), ove ebbe inizio l'opera salesiana.

CARTELLA n. 2 Dir

Atti giuridici e di compravendita

Cartella n. 2.1

Documentazione riguardante l'acquisto da parte dell'Istituto Salesiano, in persona del direttore don Luigi Tandoi, della casa di fronte all'Istituto stesso in data 01-08-1964.

Si segnala la corrispondenza con l'Ispettore salesiano e i coeredi della controparte sig.ra Di Maio.

Cartella n. 2.2

Documenti riguardanti una controversia tra l'Istituto Salesiano e la Sig.ra Pultrone circa un terreno vicino alla ferrovia.

NOTA: – Extra 2.2

— Foglio in fotocopia dei lavori di ristrutturazione dei servizi igienici dell'Istituto (30-11-1981).
— Retrocessione immobili dalla «Società per case di educazione ed istruzione s.p.a.» in favore dell'Ente «Oratorio S. Antonio di Padova» (02-09-1965).
— Fotocopia dell'atto precedente.

Cartella n. 2.3

Atti di vendita dell'Istituto alla «Società per case di educazione ed istruzione» (1927).

Cartella n. 2.4

Atto di compravendita tra l'Istituto salesiano (don Reitano) e Casalinuovo F. (23-10-1922).

Cartella n. 2.5

Atti vari riguardanti la vendita e la retrovendita tra Istituto salesiano e la «Società per case di educazione ed istruzione» rispettivamente del 02.04-1927 e del 16-08-1951.

Cartella n. 2.6

Atti riguardanti vendita e permuta tra l'Istituto salesiano e la sig.ra Catricalà con relative fotocopie e planimetrie.

Cartella n. 2.7

Pratiche relative alla ristrutturazione della chiesa di S. Antonio dell'Istituto salesiano, danneggiata da un'alluvione (1961).

Cartella n. 2.8

Documenti relativi alla controversia intercorsa tra l'Istituto salesiano e le Ferrovie dello Stato per la proprietà di un terreno (1950).

Cartella n. 2.9

Documenti relativi all'acquisto di una casa confinante con l'Istituto dai frati Cappuccini di Reggio Calabria.

Cartella n. 2.10

Documenti relativi alla vendita di un terreno di 3.000 mq, sito in Montepaone (CZ), località Muscettola, al dottor Francesco Catuogno (1969).

CARTELLA n. 3 Dir

Preventivi di spesa

Cartella n. 3.1

Preventivi per il rifacimento dell'impianto elettrico dell'Istituto (1989).

Cartella n. 3.2

Preventivi di Lucifero Salvatore e dell'ing. Giovanni Calabretta (1989) per l'impianto di riscaldamento.

Cartella n. 3.3

Preventivo per l'impianto di riscaldamento e per l'impianto di antincendio (1989).

Cartella n. 3.4

Preventivo per l'impianto di riscaldamento con panneli solari (1988).

Cartella n. 3.5

Richiesta di manutenzione e ripristino della balaustra antistante la chiesa di S.

Antonio dell'Istituto al Comune di Soverato. In allegato vi si trova la Legge di riferimento (1988).

Cartella n. 3.6

— Richiesta di autorizzazioni per lavori di manutenzione (1988).
— Vari fogli inerenti alla ristrutturazione dell'Istituto (1989).

Cartella n. 3.7

— Atti vari (es. vendita di una casa di Via R. Margherita, 1989).
— Progettazione delle camerette al terzo piano fuori terra dell'Istituto, comunicazioni con l'ispettore (1973).

Cartella n. 3.8

Preventivi per infissi in alluminio anodizzato (1989).

Cartella n. 3.9

Documenti relativi alla tinteggiatura dell'Istituto (1989).

CARTELLA n. 4 Dir

Palestra

La cartella contiene un'ampia documentazione relativa alla progettazione ed ai lavori per una palestra da costruirsi a spese del Comune su un terreno di proprietà dell'Istituto.

L'opera non è stata completata. Permangono problemi burocratici e giuridici.

Cartella n. 4.1

Progetti circa il risanamento e il completamento della palestra.

Cartella n. 4.2

Progetto e corrispondenza varia circa la palestra.

Cartella n. 4.3

Corrispondenza, documenti, appunti circa la palestra.

Cartella n. 4.4

— Materiale vario circa l'acquisto di arredo scolastico (1962).
— Corrispondenza e documentazione per la palestra.

Cartella n. 4.5

Documentazione relativa alla palestra.

Cartella n. 4.6

Documentazione relativa alla palestra.

CARTELLA n. 5 Dir

Atti giuridici e di compravendita

Cartella n. 5.1

Rendiconti economici della Casa di Borgia (1915-1924).

Cartella n. 5.2

— Fogli vari di carattere giudiziario sull'accettazione di eredità del dottor F. Pittelli di Davoli (1980).
— Vendita terreni di Serra S. Bruno. Controversia con la sig.ra Pisani.

Cartella n. 5.3

Planimetria dell'orto S. Rocco di Serra.

Cartella n. 5.4

Documenti vari circa una casa di Serra S. Bruno.

Cartella n. 5.5

Atti vendita della casa di Serra S. Bruno. Rapporti con l'Istituto delle Missioni.

Cartella n. 5.6

Carteggio riguardante l'eredità della sig.ra M. E. Tucci del valore di circa diecimilioni di Serra S. Bruno (1974).

Cartella n. 5.7

Relazione di stima di un fabbricato vicino al Lago Lorica, che i Salesiani erano propensi ad acquistare, ma che non andò in porto.

CARTELLA n. 6 Dir

Edilizia

Cartella n. 6.1

Lavori eseguiti alla chiesa S. Antonio dell'Istituto salesiano in seguito all'alluvione (1956).

Cartella n. 6.2

Progetti e rendiconti per i lavori di miglioramento dei fondi adiacenti all'Istituto salesiano e per la ristrutturazione dei bagni dell'ala sud dell'Istituto.

Cartella n. 6.3

Documenti vari circa la pavimentazione del piazzale davanti alla Chiesa di S. Antonio e la tinteggiatura esterna dell'Istituto.

Cartella n. 6.4

Documenti e preventivi per lavori di manutenzione dell'impianto telefonico e per l'installazione di un gruppo elettrogeno.

Cartella n. 6.5

Lavori della ditta Cilurzo per sopraelevazione e miglioramento fondo (1943-51).

Cartella n. 6.6

Documenti relativi ai lavori per il refettorio (1954).

Cartella n. 6.7

Documenti relativi ai lavori della casa colonica situata nel giardino e del muro di cinta sulla strada, eseguiti dalla ditta Salomone (1951).

Cartella n. 6.8

Documenti relativi alla sistemazione del parcheggio dell'Istituto su via Verdi.

Cartella n. 6.9

Documenti sulla contabilità per la sistemazione della sopraelevazione e l'ampliamento dell'edificio.

Cartella n. 6.10

Documenti sui lavori eseguiti per la Chiesa di S. Antonio (1962).

Cartella n. 6.11

Documenti relativi all'ampliamento del teatro S. Domenico Savio dell'Istituto salesiano.

CARTELLA n. 7 Dir

Mappe planimetriche ed Edilizia

Cartella n. 7.1

Cinque mappe planimetriche dell'Istituto.

Cartella n. 7.2

Ventotto mappe planimetriche dell'Istituto.

Cartella n. 7.3

— Planimetria di Soverato
— Planimetria del fabbricato principale dell'Istituto.

Cartella n. 7.4

— Legislazione per interventi dello Stato per la ricostruzione (1950).
— Pratiche Provveditorato Opere Pubbliche (1951).

Cartella n. 7.5

Documenti relativi ai lavori dell'ampliamento dell'Istituto: ala nord-est e nord-ovest, 1949-1950.

Cartella n. 7.6

Documenti relativi al completamento dei lavori per l'ala nord dell'Istituto.

Cartella n. 7.7

— Planimetria delle proprietà dell'Istituto.
— Licenza del Questore al direttore dell'Istituto don Marruccelli per la sistemazione del teatro S. Domenico Savio (1961).

CARTELLA n. 8 Dir

Docenti ed Allievi

Cartella n. 8.1

Documentazione varia circa gli allievi dell'Istituto per gli anni 1986 -1987 -1988 - 1989 (elenco iscritti, esiti scolastici...).

Cartella n. 8.2

Indirizzi allievi 1985-86.

Cartella n. 8.3

Documenti vari circa i docenti laici (formazione, organizzazione, contratto...).

Cartella n. 8.4

Giornalini interni dell'Istituto.

Cartella n. 8.5

Documenti vari circa i docenti laici 1989-90.

Cartella n. 8.6

Corsi per presidi e docenti laici del COSPES - CNOS, 1989.

Cartella n. 8.7

Schema convenzioni con Enti pubblici.

CARTELLA n. 9 Dir

Scuola: titoli di riconoscimento

Cartella n. 9.1

— Documentazione circa il rapporto tra Istituto, Provveditorato agli Studi e Ministero Pubblica Istruzione.
— Documentazione per « Presa d'atto» dell'esistenza del Convitto, 1973.
— Documenti del Provveditorato sulla Scuola privata.

Cartella n. 9.2

Nomine Presidi (don Tedeschi, don Grande).

Cartella n. 9.3

Documentazione riconoscimento Ginnasio 1929-35.

Cartella n. 9.4

Documentazione relativa all'eventuale istituzione del Liceo scientifico presso l'Istituto, 1971.

Cartella n. 9.5

Documentazione:

- Riconoscimento Ginnasio, 1938-39.
- Riconoscimento Liceo classico 1949-50.
- Estensione riconoscimento legale sezioni collaterali, 1943.
- Riconoscimento scuole serali, 1942.

Cartella n. 9.6

Pratica per parifica pluriclasse elementare.

Cartella n. 9.7

Pratica per l'istituzione dell'Istituto Magistrale femminile.

Cartella n. 9.8

Pratiche intercosse tra la Direzione dell'Istituto Salesiano ed il Provveditorato agli Studi (1966).

Cartella n. 9.9

Pratica per l'istituzione del Liceo scientifico (1967).

Cartella n. 9.10

Corrispondenza varia tra il Provveditorato agli Studi, la Direzione dell'Istituto e l'Ispettore dal 1955...

Cartella n. 9.11

Relazioni sulla scuola dell'Istituto salesiano da parte di Ispettori ministeriali o Commissari governativi dal 1948...

CARTELLA n. 10 Dir

Attività scolastica

Cartella n. 10.1

Attività di sperimentazione, C. M. n. 42, Prot. n. 834, del 5 - 12 - 1986.

Cartella n. 10.2

Annuario dell'Istituto Salesiano di Soverato:
«Costruiamo insieme». Vi si trovano i fascicoli dei seguenti anni scolastici: dal 1984-85 al 1994-95.

Cartella n. 10.3

Vi si trova un contenuto molto vario:

- Programmazione 1987-88.
- Fasi per elaborare il Progetto Pastorale Locale.
- Test d'ingresso per le attività didattiche.
- Lettera ai genitori del vescovo della diocesi di Catanzaro-Squillace, mons. Antonio Cantisani, del 06-01-1986.
- Foglio informativo e finalità dell'Istituto Salesiano.

— Schede di programmazione educativa.
— Regolamento interno dell'Istituto Salesiano di Soverato, parte seconda (due copie).
— Prospetto rette per alunni convittori, anno 1979-80.
— Prospetto rette per alunni esterni e semiconvittori, anno 1979-80.
— Programmazione educativa dell'Istituto Salesiano di Taranto, anno 1985-86.
— Programmazione educativa dell'Istituto Salesiano di Napoli-Vomero, anno 1979-80.
— Programmazione educativa dell'Istituto Salesiano di Caserta.

Cartella n. 10.4

Orari e Calendari per gli anni 1984, 1985, 1986.

Cartella n. 10.5

— Prospetti scolastici generali dell'Istituto di Soverato dei seguenti anni: dal 1959-60 al 1965-66.
— Dati statistici annuali per la casa di Soverato: dall'anno 1948 all'anno 1969.

Cartella n. 10.6

Dati statistici e moduli vari dall'anno 1978 all'anno 1992.

Cartella n. 10.7

Gita in Thailandia, 24 marzo-04 aprile 1988.

Cartella n. 10.8

Scuola: gite e pellegrinaggi.

Cartella n. 10.9

Relazioni di Ispettori ministeriali o di Commissari governativi sulla Scuola dell'Istituto per i seguenti anni scolastici:

1941-42; 1944-45; 1945-46; 1946-47; 1947-48; 1949-50.
1950-51; 1951-52; 1953-54; 1957-58; 1958-59.
1960-61; 1961-62; 1964-65.
1980-81; 1983-84; 1988-89.

CARTELLA n. 11 Dir

Progetto educativo

Cartella n. 11.1

Elaborazione di Progetti Educativi Pastorali:

— Istituto di Soverato: Scuola Media, 1984-85.
— Istituto di Soverato, 1985-86.
— Istituto di Torre Annunziata (NA): Scuola Media, 1989
— Progetto Educativo Pastorale Ispettoriale, 1986.
— Progetto Educativo delle Scuole dell'Istituto don Bosco di Soverato.
— Ipotesi di Progetto Educativo, a cura di don Mario Parracino.

Cartella n. 11.2

Pietro Gianola, *Programmazione educativa* (dattiloscritto).

Cartella n.11.3

Centro Salesiano di Pastorale Giovanile: Convegno estivo del 1967 sull'Associazionismo salesiano.

Cartella n. 11.4

Convegno dei Direttori salesiani dell'Italia, Frascati, Villa Tuscolana, 19-24 novembre 1973.

Cartella n. 11.5

L'evoluzione del rapporto educativo in Istituto (dispense).

Cartella n. 11.6

Pietro Gianola, *Metodologia psicologica*, P.A.S. 1967 (dispense).

CARTELLA n. 12 Dir

Nomina degli Ispettori e dei Direttori
Lettere circolari dei Superiori Maggiori

Cartella n. 12.1

Registro: Compagnia di Maria SS.Ausiliatrice. Associazione devoti Maria Ausiliatrice, anni 1918-1932.

Cartella n. 12.2

— D. Egidio Viganò, Omelia per le esequie di don Luigi Ricceri, Basilica del S. Cuore, Roma 16-06-1989 (manoscritto).
— D. Egidio Viganò, Conferenza sull'educazione alla fede, U.P.S. Roma 15-12-1988.
— D. Luigi Bosoni, Visita straordinaria all'IME, 1988-89.

Cartella n. 12.3

Nomina dei Direttori (manca per 01-04):

01. D. Eugenio Molinari	dal 1906 al 1912
02. D. Angelo Lovisolo	dal 1912 al 1922
03. D. Carlo Bartolomeo Tessa	dal 1922 al 1925
04. D. Ermidoro Caramaschi	dal 1925 al 1929
05. D. Nicola Castellano	dal 1929 al 1935
06. D. Giovanni Tedeschi	dal 1935 al 1940
07. D. Ruggiero Pilla	dal 1940 al 1951
08. D. Alberto Tandoi	dal 1951 al 1957
09. D. Aldo Marruccelli	dal 1957 al 1963
10. D. Alberto Tandoi	dal 1963 al 1966
11. D. Giorgio Castaldi	dal 1966 al 1973
12. D. Matteo Marucci	dal 1973 al 1979
13. D. Arcadio Vacalebre	dal 1979 al 1981
14. D. Ciro Izzo	dal 1981 al 1984
15. D. Antonio Gentile	dal 1984 al 1986
16. D. Michele Umana	dal 1986 al 1992
17. D. Francesco Casella	dal 1992 al 1995

Cartella n. 12.4

Nomina Ispettori (manca per 00; 11-14):

00. D. Arnaldo Persiani	dal 1923 al 1929
01. D. Giovanni Simonetti	dal 1929 al 1935
02. D. Uguccioni Ruben	dal 1935 al 1938
03. D. Giuseppe Festini	dal 1938 al 1946
04. D. Antonio Toigo	dal 1946 al 1951
05. D. Ruggiero Pilla	dal 1951 al 1953
06. D. Luigi Pilotta	dal 1953 al 1959
07. D. Antonio Marrone	dal 1959 al 1965
08. D. Cesare Aracri	dal 1965 al 1972
09. D. Pasquale Liberatore	dal 1972 al 1978
10. D. Alfonso Alfano	dal 1978 al 1984
11. D. Amedeo Verdecchia	dal 1984 al 1987
12. D. Antonio Martinelli	dal 1987 al 1990
13. D. Luigi Testa	dal 1990 al 1993
14. D. Emidio Laterza	dal 1993 al . . . .

Cartella n. 12.5

Circolari, lettere di vario argomento dei Superiori Maggiori tra il 1959 ed il 1984.

Cartella n. 12.6

Ricordi del Rettor Maggiore ai Neo-Direttori agli Esercizi spirituali, Torino Villa S. Croce, 23 luglio 1966.

Cartella n. 12.7

Circolari e comunicazioni del Rettor Maggiore e dei Superiori del Consiglio Generale tra il 1930 ed il 1958.

Da notare due libretti: «Norme e Programmi per l'Anno scolastico», uno del 1938-39, l'altro del 1940-41.

Cartella n. 12.8

Autentiche di Reliquie di Santi e Servi di Dio.

CARTELLA n. 13 Dir

50° e 75° dell'Istituto
Don Bosco Compatrono di Soverato

Cartella n. 13.1

Cinquantesimo (50°) di fondazione dell'Istituto: corrispondenza.

Cartella n. 13.2

Cinquantesimo (50°) di fondazione dell'Istituto: stampe.

Cartella n. 13.3

Settantacinquesimo (75°) di fondazione dell'Istituto.

Cartella n. 13.4

Pratiche effettuate per dichiarare don Bosco «Compatrono» di Soverato.

Cartella n. 13.5

Concessione di loculi nel cimitero di Soverato per i Salesiani defunti, 15-10-1960.

Cartella n. 13.6

Gagliardetto Seconda Stradonbosco, 31-01-1986.

CARTELLA n. 14 Dir

Comunità locale: documentazione di vario tipo

Cartella n. 14.1

— Conferimento della cittadinanza onoraria di Soverato al confratello coadiutore sig. Antonio Arcaro, 29-06-1981.
— Documentazione sulle onoranze funebri per il confratello sig. Antonio Arcaro.

Cartella n. 14.2

Direttori: corrispondenza di vario tipo.

Cartella n. 14.3

Direttori: circolari.

Cartella n. 14.4

Pratica per introdurre le ragazze nella scuola, 1975.

Cartella n. 14.5

Don Arcadio Vacalebre: Porto d'armi e verbale di consegna di una pistola, 1971.

Cartella n. 14.6

Prima Comunione ai ragazzi dell'Istituto nell'anno scolastico 1980-81.

Cartella n. 14.7

Conferimento della **Medaglia d'oro** all'Istituto per l'attività scolastica, 1960. (Purtroppo la medaglia è stata trafugata).

Cartella n. 14.8

Completamento lavori per la Parrocchia di Soverato, 1968.

Cartella n. 14.9

Un ragazzo «Buono» di Cerva (CZ): Attilio Brescia, morto il 1956.

Cartella n. 14.10

Proposta di ridimensionamento delle opere salesiane di Soverato, 1967.

CARTELLA n. 15 Dir

Sperimentazione nel Ginnasio-Liceo

Cartella n. 15.1

Sperimentazione nel Ginnasio-Liceo: Progetto ed autorizzazione ministeriale, 08-07-1990.

Cartella n. 15.2

Richiesta di attrezzature con l'ausilio della Legge della Regione per l'attuazione del diritto allo studio.

Cartella n. 15.3

Preventivi per Laboratorio linguistico multimediale.

Cartella n. 15.4

Preventivo Laboratorio linguistico della S.E.I.

CARTELLA n. 16 Dir

Documentazione di vario tipo: Comunità locale ed ispettoriale

Cartella n. 16.1

Programmazioni varie per la Comunità e per la Scuola.

Cartella n. 16.2

Prospetto delle rette scolastiche per l'anno 1980-81.

Cartella n. 16.3

— Opuscolo dell'Ispettoria: «I nostri morti», del 16-10-1985.
— Don Gaetano Scrivo, Commemorazione funebre per don Giuseppe Di Silvestro, 08-04-1978.
— Rettor Maggiore, Omelia funebre per don Amedeo Rodinò.
— Opuscolo dell'Ispettoria Meridionale: «Confratelli defunti dell'Ispettoria», del 20-10-1973.

Cartella n. 16.4

Corrispondenza di vario genere.

Cartella n. 16.5

Confratelli in formazione dell'Istituto: giudizi di ammissione anni 1980-89.

Cartella n. 16.6

— Ispettoria Campano-Calabra: Statistiche confratelli, 1965-1972.
— Statistiche salesiane: anni 1963; 1967; 1969; 1970; 1973; 1974.
— Casa di Soverato, Dati statistici annuali per gli anni scolastici: 1969-70; 1971-72; 1972-73; 1973-74; 1974-75.

Cartella n. 16.7

Esercizi spirituali confratelli, 1988-89.

Cartella n. 16.8

Rendiconti amministrativi, 1988.

Cartella n. 16.9

Materiale amministrativo di vario genere.

Cartella n. 16.10

Città di Soverato, Delibera della Giunta municipale n. 324 del 30-03-1981 con cui si conferisce *«La Cittadinanza Onoraria»* al confratello coadiutore sig. Antonio Arcaro.

Cartella n. 16.11

Rendiconti Amministrativi, dal 01 Settembre 1921 al 31 Dicembre 1967.

CARTELLA n. 17 Dir

Imposte fiscali – Pratiche legali

Cartella n. 17.1

Pratica intercorsa tra la Tesoreria Provinciale di Catanzaro e l'Istituto Salesiano relativa al mutuo attivato per completare la struttura edilizia dell'Istituto.

Cartella n. 17.2

Tasse, Imposte, Catasto dall'inizio dell'opera fino agli anni quaranta. Di particolare rilievo è la donazione fatta dalla baronessa Scoppa e l'acquisizione fatta da don Michele Rua.

Cartella n. 17.3

Don Michele Umana, Corrispondenza di vario genere dal 1989 al 1992.

Cartella n. 17.4

Comune di Martirano Lombardo (CZ): Deliberazione del Consiglio comunale, che dichiara Don Bosco co-patrono del Comune, 17-11-1989.

Cartella n. 17.5

Pratiche legali:

— Patteggiamento tra il direttore don Matteo Marucci ed il prof. Vito Sestito, 15-02-1977.
— Azione legale del sig. Salvatore Criscuolo contro il Legale Rappresentante dell'Istituto (don Michele Umana), 30-05-1990.
— Pratica presso l'Assicurazione Cattolica per un grave infortunio occorso all'allievo Valerio Scumace, 05-05-1992.
— Don Michele Umana, Denuncia contro ignoti che hanno rubato con scasso dentro l'istituto, 06-07-1992.
— Controversia tra il prof. Alfonso Iovino e l'Istituto, che si è sviluppata tra il 1984 e il 1991.

Cartella n. 17.6

— Don Francesco Casella, Lettera raccomandata inviata ai Genitori degli alunni convittori per la chiusura del Convitto, 17-03-1993.
— Azioni legali per il recupero di rette scolastiche, 1992-1993.
— Lettera di licenziamento per la diminuizione di classi, 1993.
— Richiesta all'ENEL per la riduzione dell'imponibile IVA, 1993.
— Contratto di lavoro a tempo determinato tra l'Istituto ed il sig. Giovanni Benvenuto, 17-02-1993.
— Dimissioni volontarie presentate dall'insegnante di inglese Rossella Sinopoli, 09-05-1994.
— Fotocopia dell'atto di compravendita della parte superiore del giardino acquistata dal dott. Ivan Gallucci, 24-07-1992.
Ispettore della Meridionale, don Luigi Testa.
Direttore dell'Istituto, don Michele Umana.
Notaio, avv. Natale Naso.
Pratica: Repertorio n. 33291, Raccolta n. 8646.
— Fac-simile di Contratto di Comodato gratuito e di Contratto d'opera.
— Accordo per la pubblicazione di libri tra Mandese Editore (TA) e don Franco Galeone, 15-01-1993.
— Bruna Filipponi, Articoli vari, Concorsi di poesia.

CARTELLA n. 18 Dir

Associazioni: C.G.S. – P.G.S. – FIDAE - AGESC

Cartella n. 18.1

— Atto costitutivo del «C.G.S. Don Bosco», 14-03-1985.
Direttore dell'Istituto: don Antonio Gentile.
Notaio, avv. Rosa Gallelli.
Raccolta n. 4095; Repertorio n. 90050.
— Attività varie dal 1985 al 1988.

Cartella n. 18.2

F.I.D.A.E., documentazione di vario tipo, 1986-1992.

Cartella n. 18.3

Corrispondenza con alcune Banche, 1978-1986.

Cartella n. 18.4

A.G.E.S.C., documentazione di vario tipo, 1982-1987.

Cartella n. 18.5

Atto costitutivo del cineclub «Brutium», 22-02-1969.
Salesiano delegato, don Giuseppe Toriano.
Notaio, avv. Vincenzo Gallelli.
Raccolta n. 15006; Repertorio n. 59553.

Cartella n. 18.6

— Atto costitutivo della «P.G.S. Don Bosco», 10-01-1985.

Direttore dell'Istituto, don Antonio Gentile.
Notaio, avv. Natale Naso.
Raccolta n. 4409; Repertorio n. 11035.
— Regione Calabria, Intervento regionale per la formazione e lo sviluppo dello Sport e del Tempo libero, 1984.
— Regione Calabria, Una proposta programmatica per lo sviluppo dello Sport, 1985.

Cartella n. 18.7

C.E.M., Centro Meridionale Mass Media:

— Dossier attività, 1977-1987.
— Progetto.
— Dossier interventi dei Superiori religiosi, 1979-1982.

CARTELLA n. 19 Dir

Don Bosco '88

Cartella n. 19.1

Alcuni studi su Don Bosco:

— Giuseppe Tuminetti, *Gli arcivescovi di Torino e Don Bosco fondatore.*
— Ramon Alberdi, *Don Bosco fondatore dei Salesiani.*
— Francesco Motto, *Don Bosco e la Curia romana,* 03-12-1988.

Cartella n. 19.2

Don Michele Umana, Attività per la celebrazione di Don Bosco '88.

Cartella n. 19.3

Don Bosco '88, Celebrazioni fatte in alcune case salesiane.

Cartella n. 19.4

Don Bosco '88, Partecipazione delle Scuole di Soverato.

Cartella n. 19.5

Don Bosco '88, Attività svolte a livello della Regione Calabria.

Cartella n. 19.6

Don Bosco '88:

— Giovanni Paolo II, *Breve apostolico.* Giubileo per Don Bosco, 08-12-1986.
— Iniziative Editoriali, Roma 08-01-1988
— Luigi Colucci, *Giovanni Bosco, un santo che amava la musica ed i giovani.*
— Egidio Viganò, *I salesiani con i giovani nell'orbita del Vaticano II,* 27-01-1987.
— Gaetano Scrivo, *Iniziative della Commissione centrale.*

CARTELLA n. 20 Dir

Ispettori: Corrispondenza

Cartella n. 20.1

Alfonso Alfano, Lettere dell'Ispettore, 1979-1984.

Cartella n. 20.2

Amedeo Verdecchia, Lettere dell'Ispettore, 1984-1987.

Cartella n. 20.3

Richieste di autorizzazioni al Consiglio ispettoriale da parte dell'Istituto, 1977-1993.

Al di fuori delle date indicate vi è la richiesta di aprire il Liceo scientifico nel 1967 (non andata mai in porto).

Cartella n. 20.4

Antonio Martinelli, Lettere dell'Ispettore, 1987-1989.

Cartella n. 20.5

Festa della comunità ispettoriale, 04-05-1986.

Cartella n. 20.6

Circolari ispettoriali dal 1958 al 1963.

CARTELLA n. 21 Dir

Capitoli ispettoriali

Cartella n. 21.1

Capitolo ispettoriale, 1986 (CI '86).

Cartella n. 21.2

Capitolo ispettoriale, 1980 (CI '80).

Cartella n. 21.3

Capitolo ispettoriale, 1995 (CI '95).

CARTELLA n. 22 Dir

Incontro Direttori
Animazione ispettoriale

Cartella n. 22.1

Incontro Direttori, 20-21 novembre 1988.

Cartella n. 22.2

Incontro Direttori, 09-10 aprile 1986.

Cartella n. 22.3

Incontro Direttori, 10-11 gennaio 1986.

Cartella n. 22.4

Incontro Direttori, 09-10 settembre 1982.

Cartella n. 22.5

Incontro Direttori, 11-12 gennaio 1982.

Cartella n. 22.6

Ispettoria Salesiana Meridionale, Progetto di ridimensionamento dell'Ispettoria, Napoli 20 giugno 1973.

Cartella n. 22.7

Antonio Martinelli, Lettere dell'Ispettore, 1988-1989.

Cartella n. 22.8

— Ispettoria Salesiana Meridionale, Orientamenti ispettoriali per i Settori e gli Ambienti pastorali, 1986.
— Michele Umana, Documenti di vario tipo.

Cartella n. 22.9

Michele Umana, Documenti di vario tipo, che riguardano la sua attività di Consigliere isopettoriale, 1987-1988.

Cartella n. 22.10

— Progetto Napoli Don Bosco '88, Napoli 16-05-1988.
— Associazione-Comparto CNOS-FAP Regione Puglia, 1988.

Cartella n. 22.11

— Ispettoria Salesiana Meridionale, Progetto educativo pastorale ispettoriale, CI '86.
— Antonio Martinelli, Lettera per una riflessione sui Centri pastorali ispettoriali.
— Dossier sull'opera di Locri (RC).

CARTELLA n. 23 Dir

Animazione del Consiglio ispettoriale

Cartella n.23.1

— Vicario ispettoriale, Circolari, lettere..., 1985-1988.
— Pratica relativa al rinvio militare del novizio Giuseppe Pizzata.

Cartella n. 23.2

Pastorale giovanile, Attività..., 1984-1989.

Cartella n. 23.3

Economo ispettoriale, Lettere...,1966; 1979; 1982-89.

Cartella n. 23.4

Segretario ispettoriale, Lettere, 1984-85.

Cartella n. 23.5

Missioni, Attività..., 1974-1989.

Cartella n. 23.6

— Famiglia Salesiana, Attività..., 1981-1989.
— Don Bosco'88.

Cartella n. 23.7

Cooperatori Salesiani, Attività..., 1986-1988.

Cartella n. 23.8

Exallievi Salesiani, Attività..., 1980-1985.

CARTELLA n. 24 Dir

Ispettori: Circolari dal 1930 al 1959

Cartella n. 24.1

Ispettori, Circolari dal 1930 al 1959.

INDICE DELLE CARTELLE

INTRODUZIONE 141

PRIMA SEZIONE 143

CARTELLA n. 1: Cronaca della Casa: novembre 1905 - ottobre 1947 143

- *Quaderno n. 1.1:* «Cronachetta della Casa salesiana di Borgia detta Oratorio S. Francesco Saverio. Incominciata (in casa d'affitto) il 10/11/1905 (due mesi dopo il terribile terremoto 8/9/1905). (Catanzaro) Borgia». ... 143
- *Quaderno n. 1.2:* «Cronaca retrospettiva della Casa Salesiana di Soverato». 143
- *Quaderno n. 1.3:* Cronaca della Casa di Soverato: ottobre 1920 - giugno 1926. 144
- *Quaderno n. 1.4:* Cronaca della Casa di Soverato: luglio 1926 - giugno 1931. 144
- *Quaderno n. 1.5:* Cronaca della Casa: giugno 1931 - agosto 1938. 145
- *Quaderno n. 1.6:* Cronaca della Casa: ottobre 1938 - settembre 1943. 145
- *Quaderno n. 1.7:* Cronaca della Casa: ottobre 1943 - luglio 1945. 145
- *Quaderno n. 1.8:* Cronaca della casa: luglio 1945 - dicembre 1946. 145
- *Quaderno n. 1.9:* Cronaca della Casa: gennaio 1947 - ottobre 1947. 145

CARTELLA n. 2: Cronache. 146

- *Quaderno n. 2.1:* Cronaca della Casa: ottobre 1947 - giugno 1956. 146
- *Quaderno n. 2.2:* Cronaca della Casa: gennaio 1985 - settembre 1986. 146
- *Quaderno n. 2.3:* «Anagrafe»: 1929-1935 146
- *Quaderno n. 2.4:* Notizie varie della Casa, 1930. 147

- *Quaderno n. 2.5:* «Appunti per le funzioni Chiesa pubblica»: 1930. 147
- *Quaderno n. 2.6:* «Cronaca dell'Oratorio Salesiano di Serra S. Bruno»: 1933. 148
- *Quaderno n. 2.7:* «Serrae S. Brunonis postridie Kal. Iulias anno MCMXXXIV». 148
- *Quaderno n. 2.8:* Associazione dell'Apostolato della preghiera: 1924-1929. 148

CARTELLA n. 3: Vendita terreni. 149
- *Plico n. 1:* Contestazione di don Reitano con fra Serafino. 149
- *Plico n. 2:* Vendita terreni: 1909-1913. 149

CARTELLA n. 4: Cronaca della Casa. 150
- *Cartella n. 4.1:* Estratti di cronaca: 1937-38; 1941-1969. 150
- *Cartella n. 4.2:* Cartella con materiale vario. 150
- *Cartella n. 4.3:* Cronaca della Casa: luglio 1956 - dicembre 1964. 151

CARTELLA n. 5: Cronaca della casa di Soverato: gennaio 1965 - maggio 1988. 151
- *Quaderno n. 5.1:* Cronaca della Casa: Gennaio 1965 - Dicembre 1972. 151
- *Quaderno n. 5.2:* Cronaca della Casa: gennaio 1973 - maggio 1988. 151

CARTELLA n. 6: Documentazione fotografica. 151

CARTELLA n. 7: Documentazione fotografica. 151

CARTELLA n. 8: Verbali del Consiglio della Casa:1929-1993;
Visite ispettoriali: 1929-1979. 152

CARTELLA n. 9: Documentazione fotografica. 152

CARTELLA n. 10: Documentazione fotografica. 153

CARTELLA n. 11: Documentazione fotografica. 153

CARTELLA n. 12: Lettere necrologiche, (A-C). 154

CARTELLA n. 13: Lettere necrologiche, (D-L). 154

CARTELLA n. 14: Lettere necrologiche, (M-Q). 154

CARTELLA n. 15: Lettere necrologiche, (R-Z). 154

CARTELLA n. 16: Documentazione fotografica. 154

CARTELLA n. 17: Visita del Ministro della Pubblica Istruzione all'Istituto: 1991. 154

CARTELLA n. 18: Cinquant'anni di storia: 1909-1959. 155

CARTELLA n. 19: Diocesi di Catanzaro. 155

CARTELLA n. 20: Regione Calabria. 155

CARTELLA n. 21: Documentazione fotografica: 1990-1995. 156

CARTELLA n. 22: Registri per la celebrazione delle S.S. Messe: 1964-1989. 156

CARTELLA n. 23: Notiziario ispettoriale: 1989-1995. 156

CARTELLA n. 24: Progetto educativo: 1984-1995. 156

CARTELLA n. 25: Don Luigi Nano, parroco 1947-1957. 156

CARTELLA n. 26: Articoli di Stampa. 156

CARTELLA n. 27: Documentazione fotografica. 156

CARTELLA n. 28: Cronaca della Casa: luglio 1988 - dicembre 1994. 157

CARTELLA n. 29: Attività dell'Istituto. 157
- *Cartella n. 29.1:* Attività dell'anno scolastico 1994-95. 157
- *Cartella n. 29.2:* Animazione scolastica, 1994-95. 157
- *Cartella n. 29.3:* Gita scolastica in Spagna, anno scolastico 1994-95. 157
- *Cartella n. 29.4:* Aggiornamento Docenti SDB - FMA di Soverato, settembre 1994. 157
- *Cartella n. 29.5:* Scuola, Convegno di Frascati del 1992. 157
- *Cartella n. 29.6:* Documentazione sulla Scuola: 1973. 157
- *Cartella n. 29.7:* Dati statistici sulla scuola, 1991-1994. 157
- *Cartella n. 29.8:* Exallievi, 1989-1992. 157

CARTELLA n. 30: Animazione locale ed ispettoriale. 157
- *Cartella n. 30.1:* Direzione: Circolari, lettere..., 1989-1995. 157
- *Cartella n. 30.2:* Ispettore: Circolari, lettere..., 1993-1995. 157
- *Cartella n. 30.3:* Vicario ispettoriale, 1990-94. 157
- *Cartella n. 30.4:* Pastorale giovanile: Attività..., 1991-1994. 158

CARTELLA n. 31: Attività di animazione. 158
- *Cartella n. 31.1:* Foto anno scolastico 1994-95. 158
- *Cartella n. 31.2:* Capitoli ispettoriali, 1995 e 1972. 158
- *Cartella n. 31.3:* Corigliano Calabro, prima Estate Ragazzi, 20-31 luglio 1994. 158
- *Cartella n. 31.4:* Cenni di storia su Soverato. 158
- *Cartella n. 31.5:* Convegno Direttori, Gennaio 1995. 158
- *Cartella n. 31.6:* Convegno Direttori, 16-17 ottobre 1994. 158
- *Cartella n. 31.7:* Convegno Direttori, 24-25 agosto 1994. 158
- *Cartella n. 31.8:* Convegno Direttori, 23-24 gennaio 1994. 158
- *Cartella n. 31.9:* Convegno Direttori, 24-25 ottobre 1993. 158
- *Cartella n. 31.10:* Convegno di aggiornamento pastorale, 09-11 settembre 1993. 158
- *Cartella n. 31.11:* Convegno Direttori/Direttrici, Acquavona (CZ) 22-10-1992. 158
- *Cartella n. 31.12:* Riflessioni dei confratelli sulla chiusura o meno del Convitto, 90-91. 158
- *Cartella n. 31.13:* Atto di proprietà (don Michele Umana), Vibo Valentia 06-06-1991. 158
- *Cartella n. 31.14:* Pratica per locare parte dell'Istituto al Liceo Scientifico di Soverato 159
- *Cartella n. 31.15:* Richiesta di locali fatta dall' ITGS di Soverato, 1993. 159
- *Cartella n. 31.16:* Regione Calabria: Pratiche 1987-1991. 159

CARTELLA n. 32: Servizio Civile: normativa e modulistica. 159

CARTELLA n. 33: Documentazione su chi ha svolto il Servizio civile presso l'Istituto: 1992-95 159

SECONDA SEZIONE 160

CARTELLA n. 1 Dir: Atti giuridici e di compravendita. 160

CARTELLA n. 2 Dir: Atti giuridici e di compravendita. 160

CARTELLA n. 3 Dir: Preventivi di spesa. 161

CARTELLA n. 4 Dir: Palestra. 162

CARTELLA n. 5 Dir: Atti giuridici e di compravendita. 163

CARTELLA n. 6 Dir: Edilizia. 163

CARTELLA n. 7 Dir: Mappe planimetriche ed Edilizia. 164

CARTELLA n. 8 Dir: Docenti ed Allievi. 165

CARTELLA n. 9 Dir: Scuola: titoli di riconoscimento: 1929-1950. 165

CARTELLA n. 10 Dir: Attività scolastica. 166

- *Cartella n. 10.1:* Attività di sperimentazione: 1986. 166
- *Cartella n. 10.2:* Annuario dell'Istituto Salesiano di Soverato: 1984-1995. 166
- *Cartella n. 10.3:* Contenuto molto vario: 1979-1986. 166
- *Cartella n. 10.4:* Orari e Calendari: 1984-1986. 167
- *Cartella n. 10.5:* Prospetti scolastici generali: 1948-1969. 167
- *Cartella n. 10.6:* Dati statistici: 1978-1992. 167
- *Cartella n. 10.7:* Gita in Thailandia: 1988. 167
- *Cartella n. 10.8:* Scuola : gite e pellegrinaggi. 167
- *Cartella n. 10.9:* Relazione Ispettori ministeriali: 1941-1989. 167

CARTELLA n. 11 Dir: Progetto educativo. 167

CARTELLA n. 12 Dir: Nomina degli Ispettori (1929-1993) e dei Direttori (1906-1995). Lettere circolari dei Superiori Maggiori: 1930-1958. 168

CARTELLA n. 13 Dir: 50° e 75° dell'Istituto. Don Bosco Compatrono di Soverato. ... 169

CARTELLA n. 14 Dir: Comunità locale: documentazione di vario tipo. 170

CARTELLA n. 15 Dir: Sperimentazione nel Ginnasio-Liceo: 1990. 171

CARTELLA n. 16 Dir: Documentazione di vario tipo: Comunità locale ed ispettoriale. 171

CARTELLA n. 17 Dir: Imposte fiscali - Pratiche legali. 172

CARTELLA n. 18 Dir: Associazioni: C.G.S. - P.G.S. - FIDAE - AGESC. 173

- *Cartella n. 18.1:* Atto costitutivo del «C.G.S. Don Bosco»: 1985. 173
- *Cartella n. 18.2:* F.I.D.A.E.: 1986-1992. 173
- *Cartella n. 18.3:* Corrispondenza con alcune Banche: 1978-1986. 173
- *Cartella n. 18.4:* A.G.E.S.C.: 1982-1987. 173
- *Cartella n. 18.5:* Atto costitutivo del Cineclub «Brutium»: 1969. 173
- *Cartella n. 18.6:* Atto costitutivo della «P.G.S. Don Bosco»: 1985. 173
- *Cartella n. 18.7:* C.E.M., Centro Meridiomale Mass Media: 1977-1982. 174

CARTELLA n. 19 Dir: Don Bosco '88. 174

CARTELLA n. 20 Dir: Ispettori: Corrispondenza: 1958-1993. 175

CARTELLA n. 21 Dir: Capitoli ispettoriali: C.I. '86; C.I. '90; C.I. '95. 175

CARTELLA n. 22 Dir: Incontro Direttori - Animazione ispettoriale: 1973-1989. 175

CARTELLA n. 23 Dir: Animazione del Consiglio ispettoriale: 1966-1989. 176

CARTELLA n. 24 Dir: Ispettori: Circolari dal 1930 al 1959. 177

IL «MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO» A TORINO-VALSALICE

Giuseppe Brocardo

Le origini

Scrive don Eugenio Ceria nelle *Memorie Biografiche* (XIV 167-168): «Queste preoccupazioni non diminuivano l'abituale tranquillità di Don Bosco. Infatti il 5 luglio [1879] inaugurò nel collegio di Valsalice un museo ornitologico, chiamandovi a presiedere la cerimonia il senatore Siotto-Pintòr. Quella collezione, non copiosa ma ordinata ed in ottimo stato, era opera paziente del canonico Giambattista Giordano, ammirato dai Torinesi non meno per valentìa oratoria che per virtù sacerdotali. Cultore appassionato e intelligente della natura, egli consacrava le ore libere nel suo ritiro di Rivalta a far ricerca di uccelli rari, a imbalsamarli e a classificarli, riducendo una sala della sua villa a museo e ordinandovi in vetrine un bel saggio di ornitologia nostrana e straniera. Morto lo studioso nel 1871, gli eredi offersero la raccolta a Don Bosco, che ne fece acquisto per il liceo di Valsalice. Così Don Bosco rispondeva all'insulto di chi gli chiudeva le scuole, col promuovere cioè gl'incrementi della cultura».

Infatti il ministro dell'Istruzione, Michele Coppino, aveva inviato a don Bosco un'ordinanza con la quale veniva chiusa, fino a data indeterminata, la scuola di Valdocco per irregolarità scolastiche. L'ordinanza fu recapitata a don Bosco il 23 giugno 1878. Entro il 30 giugno la scuola doveva essere chiusa. Il santo, veramente dispiaciuto, fece di tutto per far revocare quel decreto. Vi riuscì solo due anni dopo. Così a fine giugno di quel 1878 don Bosco chiuse la scuola di Valdocco, ma non potendo allontanare i suoi ragazzi perché molti erano orfani, la proseguì all'aperto. Gli insegnanti salesiani, di buon mattino, accompagnavano le loro classi sulle sponde della vicina Dora e lì facevano scuola.

Un alunno di quel tempo, il futuro don Francesco Cottrino, attestava: «Quella era scuola viva! Gabbiani in picchiata, ranocchi che si tuffavano in acqua, bisce d'acqua, farfalle... Era bellissima quella scuola all'aperto!».

Per buona sorte, a novembre di quello stesso 1878 don Bosco potè riaprire, in prova, la scuola di Valdocco. Il senatore Giovanni Siotto-Pintòr, vedendo però anche quella di Valsalice e la collezione ornitologica che le dava notevole prestigio culturale, si scagliò, nel suo discorso inaugurale, contro chi dava molestie a don Bosco. Venne da tutti notato il contrasto tra la calma di don Bosco e la veemenza del senatore sardo.

Il salesiano laico, Paolo Gaudi, conservatore del museo nel primo cinquantennio di questo secolo, fu udito affermare con una certa soddisfazione: «Sono questi uccelli che hanno salvato la scuola di Valdocco.» Peccato che non siano state trovate

le schede di questi uccelli né quanto il santo abbia speso per averli. Negli archivi della scuola, da un elenco del 1901 sul materiale scientifico in uso della scuola, figurano 580 uccelli che con ogni probabilità sono quelli comperati da don Bosco.

La collezione fu trasportata a Valsalice in una serie di viaggi in carrozza da don Giuseppe Farina, assistente in Valsalice, che ogni domenica si recava a Rivalta per la celebrazione eucaristica. Ora a giudizio del suddetto P. Gaudi don Bosco acquistò la collezione per due motivi: potenziare la scuola di Valsalice e aiutare la contessa Rita Bruno di Cussanio che era incorsa in un dissesto finanziario.

La contessa, benefattrice del canonico Giambattista Giordano, gli aveva imprestato L. 12.000, e lo aveva assistito nell'ultima malattia. Compare perciò privilegiata di fronte agli eredi in quanto «se lo desidera, ha il diritto — entro due anni — di acquistare la casa di Rivalta al prezzo di L. 5000, più L. 1. 200 per gli oggetti vari di "storia naturale" ivi esistenti. La contessa compera di fatto la casa di Rivalta il 4 - III-1872 per L. 5000, ma la vende il 13-1-1875 per L. 5.000, e la ricompera, sempre per L. 5.000, il 25-11-1882» (cf Ministero Grazia e Giustizia, Archivio notarile distretto di Torino, notaio Pietro Cervini: copia in ASC F 603).

Sembra dunque che la contessa si sia trovata in strettezze finanziarie e che don Bosco l'abbia aiutata richiedendo la collezione degli uccelli e tutto il materiale naturalistico, al fine di ricompensarla con una somma in modo garbato.

Quanto ha pagato don Bosco? Le ricerche a questo riguardo non hanno avuto esito. Gli oggetti di storia naturale depositati a Rivalta tra il 1862 ed il 1871 e lasciati alla prelazione della contessa Bruno per testamento del canonico Giordano, in data 20 giugno 1871 - 20 ottobre 1871, ammontano a L. 1.200. Cifra che oggi corrisponderebbe all'incirca a 10 milioni. E quanto il canonico avrebbe dovuto pagare di interesse per le 12.000 lire imprestategli dalla contessa nel 1870? Don Bosco acquistò per tale somma gli oggetti naturalistici per Valsalice?

Risalgono di certo alla raccolta del canonico oggetti preziosissimi che sono nel museo: due uccelli estinti come l'Ocidromo australe e lo Strigope, rettili come l'Hatteria, mammiferi come l'Ornitorinco e due Lemuri. Questi ultimi risultano registrati nel 1901 come materiale naturalistico a disposizione della scuola ma non esistono più. Che fine hanno fatto? Essendo di incomparabile valore sono stati rubati? Regalati?

Potenziamento del museo

Si possono al riguardo indicare alcune tappe:

1889: don Pietro Porta di Riva di Trento, cooperatore salesiano, dona al museo un erbario di 1200 specie: erbario encomiabile per la preparazione e l'esattezza della determinazione scientifica.

1889: don Antonio Zaccaria, parroco di Sondalo (Sondrio), anch'egli cooperatore salesiano, dona al museo una pregiata collezione di rocce ed anche alcuni minerali.

1892: inizia la collezione etnografica con materiale proveniente dalla mostra missionaria dell'esposizione Colombiana di Genova. Si tratta di cimeli della Terra del Fuoco, della Patagonia, del Paraguay.

1896: il salesiano don Nicola Badariotti offre al museo una ricca raccolta di coleotteri del Brasile.

1897: viene acquistata a Salassa (Torino) la collezione di lepidotteri del cav. Giacinto Gianelli, una tra le prime per i lepidotteri italiani. E si hanno pure in dono da suor Gianella, Figlia di Maria Ausiliatrice missionaria in Colombia, il prezioso erbario e la collezione entomologica del conte Paolo Ballada di S. Robert. Contemporaneamente si forma col concorso di Giovanni Bertoldo, medico del collegio Valsalice, il primo nucleo della collezione di rettili, anfibi, pesci. Pure in questo periodo si hanno in dono dai missionari salesiani don Evaristo Rabagliati (Colombia) e don Luigi Calcagno (Ecuador) preziosi uccelli e lepidotteri. Lo stesso anno il cav. Luigi Pezzi, bibliotecario della biblioteca reale, offre al museo la sua pregiata collezione entomologica.

1898: dall'esposizione missionaria vengono portate a Valsalice le raccolte etnografiche inviate da don Maggiorino Borgatello (Terra del Fuoco), don Giovanni Balzola (Mato Grosso), don Lino Carbajal (Patagonia) e vasi e statuette precolombiane del Messico, dell'Ecuador, del Perù.

Nel 1929 il materiale etnografico venne dirottato ai Becchi per l'erigendo museo missionario. Intanto salesiani esperti nella sistematica botanica, come don Antonio Tonelli, don Giacomo Gresino, don Michele Allioni e don Carlo Crespi potenziano le raccolte botaniche con vera competenza. Don Antonio Tonelli, tra il 1910 e il 1911, per circa un anno percorse il sud America raccogliendo materiale naturalistico per il museo.

Nel secolo che volge al termine, ammiratori dell'opera salesiana, molti exallievi, cooperatori hanno donato qualche oggetto scientifico. Da segnalare la collezione ornitologica della famiglia Andreis donata nel 1910 e in gran parte dirottata ad Ivrea, per giungere poi a Lombriasco. Un certo sig. Prosdocimo ha potenziato la collezione dei fossili con moltissimi campioni dal Veneto. È sintomatico che, vicino alle origini, salesiani e cooperatori, abbiano fatto a gara per potenziare il museo iniziato da don Bosco. Ma dal 1930 il punto di riferimento per il materiale etnografico e naturalistico pare sia diventato il museo del Colle don Bosco. Comunque fra i più recenti benemeriti del museo vanno segnalati: monsignor Pietro Giacomini che ha offerto pepite d'oro dalla Terra del Fuoco; l'ispettore don Guido Borra che ha portato una decina di piccoli diamanti con 5 pepite d'oro dal Brasile, l'ispettore don Ferruccio Bertagnolli benemerito per il Koala e l'Echidna dell'Australia, don Vincenzo Rasetto che ha fatto arrivare il Bradipo didattilo dalla foresta peruviana, e don Luigi Zuppini attivissimo per l'operazione dei Lemuri dal Madagascar.

Crescita significativa

Dopo la seconda guerra mondiale e la ricostruzione, anche l'Italia cominciò a risentire di un certo benessere economico; nella società si assistette ad una sorprendente crescita culturale. Anche la mineralogia trovò tanti dilettanti, molto appassionati, che cominciarono una ricerca sistematica lungo l'arco alpino. I «pestasassi,» organizzati in *club,* gruppi, associazioni, scoprirono addirittura nella loro ricerca nuovi minerali: canavesite, balangeroite, carlosturanite.

Tale interesse, a livello popolare, dette anche stimoli agli istituti universitari di mineralogia. Nacquero riviste, si stamparono molti libri, iniziarono quasi in ogni città manifestazioni mineralogiche e si incrementò la categoria degli importatori di minerali e dei commercianti nel settore.

Di fronte a questo fenomeno il museo di Valsalice non rimase inerte. Venne avviata un'appassionata ricerca di minerali in diverse aree geografiche, ricerca alla quale presero parte anche docenti di discipline letterarie. Notevole è stato in particolare il contributo di don Eutisio Porrino. Si ebbero scambi con musei a livello internazionale; si fecero vendite, acquisti. In circa trent'anni la vecchia collezione di 1200 esemplari, meno significativi, è stata sostituita al completo, tranne un centinaio circa di campioni di un certo valore. Ora il museo possiede una splendida collezione con esemplari provenienti da ogni regione del mondo. Sono oltre 4.000 campioni qualificati, di gran pregio e ricchi di stimoli didattici.

È una collezione tra le più quotate del Piemonte, visitata anche da specialisti stranieri. Il prof. Zelimir Gabelica dell'università di Namur, che possiede una collezione di 12.000 campioni, dopo la visita al museo scriveva: «Ho visto l'esempio di una splendida collezione sistematica che sogno di possedere. Collezione di riferimento per tutti i nostri giovani, e per noi, meno giovani. L'ho molto apprezzata e avrei voluto trascorrere delle ore nel vostro museo».

L'esposizione dei minerali è oggi il fiore all'occhiello del museo don Bosco. Una festa di colori, forme geometriche diversissime, cose mai vedute che si celavano nelle viscere della terra.

Un museo vivo

In Italia con i «Decreti delegati» del 1975 si istituirono in ambito scolastico i «consigli di classe» cui partecipano gli insegnanti, genitori, allievi. Nel corso di uno di essi un allievo disse: «Voi salesiani avete qui a Valsalice un bel museo con molto materiale scientifico: perché non lo mettete a disposizione del pubblico? Dovreste aprirlo la Domenica e fare propaganda».

La proposta arrideva, ma si rispose che i salesiani ogni domenica avevano da assolvere a molti impegni pastorali e non potevano accudire gli eventuali visitatori. I giovani presenti confabularono un momento fra loro, poi risposero: «Ci offriamo noi». L'attuale è il ventunesimo anno del servizio volontario giovanile «Amici del museo don Bosco» lanciato in quel consiglio di classe!

Ogni domenica il museo viene aperto da almeno tre giovani che accolgono il

pubblico, presentano il materiale scientifico, accompagnano e vigilano. È l'aspetto più simpatico del museo. Il volontariato degli «amici del museo» ha come protagonisti giovani del liceo Valsalice, exallievi ed exallieve, cooperatori, per lo più genitori degli allievi.

Nei primi anni i visitatori non superavano la trentina e i giovani li accompagnavano vetrina per vetrina illustrando il materiale. Una domenica un giovane protagonista confidò di aver accompagnato per oltre un'ora un signore, molto garbato, che di tanto in tanto faceva qualche precisazione e che alla fine gli fece i complimenti dichiarando la sua professione di professore universitario di mineralogia. Oggi i visitatori superano anche il centinaio e i giovani danno loro informazioni senza poterli più accompagnare perché troppo numerosi.

Inoltre il museo anima gruppi giovanili in molti settori naturalistici: Gruppo Mineralogico, Gruppo Entomologico, Gruppo Paleontologico, Gruppo Botanico, vincitore quest'ultimo nel 1981 del premio Nazionale «Bonomelli» per la ricerca sulle piante e l'attenzione e protezione delle specie più rare nell'alta valle d'Ayas (Aosta).

Di recente il museo ha organizzato una ricerca scientifico-letteraria coinvolgendo insegnanti e una classe di II liceo classico. Argomento: Le «piante virgiliane», una novità assoluta. Si osservi che dal 1950 in avanti è stata riveduta la Flora Europea al completo e che alcune specie sono cambiate. Il museo ha pilotato anche una mostra con 105 esemplari citati da Virgilio, la moderna terminologia della specie in mostra e tutti i versi del grande poeta che la riportano. La mostra è stata preceduta da una solenne inaugurazione, durante la quale ai discorsi del preside, del presidente dell'Associazione classica per Torino e Piemonte, dell'insegnante di scienze per la parte scientifica e di una studentessa entusiasta degli studi classici e della natura, ha fatto seguito la proiezione di 40 piante virgiliane. Oscurata la sala, un allievo o un'allieva alla comparsa dell'esemplare diceva con garbo il nome virgiliano, seguito da quello scientifico e da quello italiano; indicava poi l'opera del poeta, un verso e la traduzione. L'effetto fu gradevolissimo, tanto che il pubblico insistette che la manifestazione fosse ripetuta in tutte le città d'Italia. La Regione Piemonte ha provveduto poi ad una pubblicazione, tuttora ricercata.

Il museo, non civico, più visitato d'Italia

Sarà che in Torino da oltre 20 anni il museo di Storia Naturale (Museo Regionale di Scienze) è in allestimento, sarà la simpatia per don Bosco, sta di fatto che lungo la settimana il «museo don Bosco» è visitato da moltissime scuole. Anni fa un ufficio di Milano richiedeva ai musei, non civici, il numero dei visitatori durante l'anno. Quello di Valsalice si aggirava sui 15.000 visitatori così ripartiti: 10.000 alunni delle scuole lungo la settimana, 5.000 le presenze del pubblico domenicale. Da Milano hanno comunicato che era il museo, non civico, più visitato d'Italia. Oggi invero per le scuole c'è un certo calo di presenze.

La figura di don Bosco cresce in una dimensione insolita: don Bosco scienziato! Alcuni cimeli inoltre, provenienti da varie parti del mondo, rivelano l'azione missionaria dei suoi figli e l'evangelizzazione di molti popoli.

Notevole contenuto scientifico

Il «museo don Bosco» — già «museo Giordano - Bruno» come si leggeva, sino alla fine del secolo scorso, sull'architrave della porta di entrata — resta un documento naturalistico, statico come ambiente, ma molto prezioso. E però sempre attivo in tutti i settori, optando più per la *qualità* che per la *quantità*. Questa ha bisogno di spazio, quella è contenuta. Ecco perché il museo si va perfezionando in ogni sezione. Esemplari oggi di grande valore sono molti. Ne ricordiamo alcuni.

Tra i *mammiferi:* il Lemur catta, dono del governo del Madagascar; l'Ornitorinco e l'Echidna, mammiferi primitivi, detti monotremi per l'unica apertura viscerale; il Koala ed il Chironetto, marsupiali. Quando nel lontano 1956 ci si rivolse all'ispettore dell'Australia, don Bortolo Fedrigotti, affinché cercasse di ottenere per il museo un Koala, dopo aver fatto i passi necessari scrisse: «È più facile che il governo australiano autorizzi la spedizione per aereo di un carro armato che di un Koala». Ma 30 anni dopo il Koala entrava nel «museo don Bosco» assieme all'Echidna. Eccezionale il Puma di grandi dimensioni della Terra del Fuoco. Inoltre sono da segnalare l'Ocellotto, la Volpe volante, un gruppo famigliare di Opossum al completo, il Bradipo didattilo, l'ultimo Lupo abbattuto in Val di Lanzo.

Tra i 1200 esemplari di *uccelli:* l'Ocidromo australe, estinto, lo Strigope pure, il Nestore della Nuova Zelanda, il Corrione biondo, il Gobbo rugginoso, l'Ubara, due magnifici Avvoltoi degli agnelli, estinti da tempo sulle Alpi e da poco reintrodotti. L'elenco degli uccelli rari potrebbe continuare e non poco. Non va dimenticato che la collezione acquistata da don Bosco, oltre a contenere molte specie rare, rappresenta avifauna del Piemonte perché le catture, esclusi gli uccelli esotici, erano state fatte nel secolo scorso in questa regione. Ha quindi un notevole valore ecologico. Alcune specie infatti sono oggi molto poco frequenti ma altre non si trovano più in quanto si sono rifugiate altrove.

Tra i *rettili:* due esemplari di Hatteria, vero fossile vivente, proveniente da scoscese scogliere vicino alla Nuova Zelanda. Quando c'erano i dinosauri, molti rettili volanti (gli Pterosauri) planavano al suolo e ghermivano altri rettili. Da un gruppo di rettili del suolo si differenziò un terzo occhio sul capo per vedere il pericolo che incombeva dall'alto. Questi rettili si estinsero 80 milioni di anni fa. In vari musei si conservano i crani con la fossa orbitale sul capo. Nei laboratori di Wellington (Nuova Zelanda), ove si allevano Hatterie, quando nasce un piccolo dall'uovo, se si solleva una placchetta sul capo si vede l'occhio pineale in regressione. Gli scienziati si domandano: come mai questi rettili sopravvivono quando i loro antenati si sono estinti 80 milioni di anni fa? Da dove sono arrivati in quelle scogliere? Perché quell'occhio è in regressione?

Tra i *molluschi:* molte preziose conchiglie come la Ciprea dorata, il Cono gloria del mare, e altre rare cipree e coni. La collezione è modesta perché contiene solo mille e cento specie, ma è recente, con esemplari perfetti, policromi, e molti gasteropodi con opercolo.

Tra il materiale *entomologico:* molte le specie di farfalle e coleotteri, oggi assai rare e quindi protette. Nelle circa 400 scatole di grande dimensione c'è un notevole patrimonio, oggi allo studio, che implica una assai lunga revisione.

Tra le oltre 1400 specie di *fossili:* preziosi Trilobiti, eleganti Ammoniti, Uova di dinosauri, Pesci del Bolca, e conchiglie a non finire del bacino terziario piemontese.

Tra il materiale *antropico:* 12 crani umani provenienti dal Chubut e dalla Patagonia studiati dall'antropologo italiano Giuseppe Sergi e risalenti da 2.000 a 10.000 anni a. C. (cf «Rivista antropologica» vol. XXVIII 1928, Roma); punte di frecce, coltelli, raschiatoi provenienti dal Chubut e dalla Terra del Fuoco che l'antropologo salesiano don Manuel J. Molina colloca tra i 2000 ed i 6000 anni a.C.; interessante materiale della tribù Yanomami che vive alle sorgenti dell'Orinoco, tribù che non seppellisce i morti, ma li brucia, ne ricupera con cura le ossa calcinate che consumerà, dopo averle pestate con frutta, in un sacro rito familiare.

In merito alla *botanica* il museo possiede circa 13.500 specie ben determinate ed altrettante da determinare. Prezioso l'erbario delle felci ecuadoriane di don Carlo Crespi studiate in parte da don Roberto Bosco che ha individuato alcune specie nuove. Contiene pure specie dal Giappone portate da don Vincenzo Cimatti, e due pacchi di piante bibliche.

La collezione *mineralogica,* tra gli oltre 1400 campioni, ne possiede diversi che superano in valore il milione di lire, quali, ad esempio, il quarzo geminato a cuore, la kunzite su quarzo fumé, la sturmanite.

Il «museo di Storia Naturale Don Bosco» di Torino-Valsalice è dunque un gioiello da scoprire, un tesoro da conservare, una «fonte storica» da valorizzare.

CRONACA

2° CONVEGNO-SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STORIA DELL'OPERA SALESIANA
(1-5 novembre 1995)

Il Convegno si è svolto nella sede dell'Istituto Storico Salesiano, presso la Direzione Generale Opere Don Bosco di via della Pisana 1111 (Roma). Patrocinato dall'ISS stesso, ha visto l'attiva partecipazione di più di 80 studiosi e appassionati di storia salesiana (SDB, FMA, VDB, laici) in rappresentanza di oltre trenta paesi e di quaranta ispettorie dei cinque continenti.

L'obiettivo che si proponeva, suggerito nel corso del 1° Convegno tenutosi nella medesima sede dal 7 al 9 gennaio 1993 (vedi RSS 23, 1993, p. 431) era modesto: tracciare la *storia di alcuni insediamenti salesiani o di alcune esperienze particolarmente significative* in aree geografiche più ampie, al fine di poter individuare, grazie al confronto fra i diversi modelli interpretativi adottati dai singoli relatori e altri interventi direttamente metodologici, *alcune linee orientatrici* per coloro i quali intendessero in futuro operare nell'ambito di analoghe ricerche storiche.

Nel saluto iniziale don Juan Edmundo Vecchi, già Vicario del defunto Rettor Maggiore ed attuale massimo responsabile della congregazione, ha esordito sottolineando l'importanza della «memoria» per il carisma salesiano, considerate anche le notevoli distanze fra il presente e i primi tempi della Congregazione. Ha quindi richiamato la necessità di fare tesoro dei documenti, scientificamente presentati e correttamente interpretati da quanti, studiosi di professione o cultori attenti di memorie storiche, dispongono di strumenti metodologici atti al bisogno. Ha concluso esprimendo il suo plauso per l'iniziativa cui augurava fecondità e continuità di risultati.

Il direttore dell'ISS, Francesco Motto, ha poi aperto i lavori veri e propri. Presentato un breve consuntivo della ricerca storica all'interno della Famiglia Salesiana, ha richiamato le fasi dell'organizzazione del Convegno-Seminario precisandone le finalità e le modalità di lavoro. Non ha mancato di inviare un saluto cordiale a quanti, per vari motivi, erano stati impediti di essere presenti, e di rivolgere un pensiero riconoscente al Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, che la morte aveva colto solo pochi mesi prima.

È poi seguita la prima, ampia e fondamentale relazione metodologica del prof. Paul Wynants dell'università Nôtre Dame de la Paix di Namur (Belgio). Il testo, tradotto in lingua italiana, è pubblicato in questo stesso numero di RSS (pp. 7-54). Ai presenti in aula è risultato evidente — se ancora ce ne fosse stato bisogno — che lo scrivere di storia è una cosa seria, che lo storico non si improvvisa, che non basta la buona volontà, che senza documenti non si fa storia, che una metodologia adeguata, cosiddetta «scientifica» — pur nella sua frantumazione oggi comunemente accettata dalla comunità degli storici — è *conditio sine qua non* perché i risultati della ricerca possano essere considerati validi e utili anche oltre le mura delle case salesiane. Di conseguenza è risultato altrettanto evidente che — caso don Bosco a parte — lo

«stato dei lavori» storiografici sulla congregazione salesiana in quanto tale, sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per non dire dei Cooperatori e degli altri gruppi della Famiglia Salesiana, salvo lodevolissime eccezioni, è praticamente ai primi passi: in varie aree geografiche ci si trova all'anno zero. Non si possono infatti considerare opere di storia vera e propria le decine e decine di fascicoli, album, libretti e libri, anche voluminosi e lussuosi, che continuamente vengono pubblicati in occasione di anniversari: una cultura piuttosto da *fast food,* con finalità apologetiche, «delizia» sovente dei membri devoti della Famiglia Salesiana ma più spesso «croce» degli studiosi di professione. Se infatti la retorica celebrativa non serve molto, anzi può essere controproducente sul piano del mondo laico che non vi presta alcuna attenzione e sul piano del mondo salesiano che si illude che non ci sia altro da scrivere al riguardo, — è stato detto — la documentazione, la cronaca e le testimonianze sono solo il punto di partenza per lo studioso che deve interpretarle secondo canoni o modelli ben determinati, in un quadro di riferimento più ampio di quello semplicemente salesiano. La strada è difficile: ma non v'è avventura intellettuale degna di questo nome che si svolga su di un'autostrada.

Nel dibattito che è seguito, P. Stella, F. Desramaut, E. McDonald, C. Heyn ed altri, confermando e completando, dal versante delle singole nazioni di provenienza, le indicazioni date dal Wynants, hanno ulteriormente sottolineato l'importanza della storiografia congregazionale non solo *ad intra* per il mantenimento dell'identità vocazionale e per il superamento del rischio di smarrire il carisma, ma anche *ad extra,* per l'impatto che la vita religiosa in tutte le sue dimensioni (culturali, economiche, caritative, spirituali ecc.) ha avuto sulla società civile.

Nella mattinata del 2 novembre si sono succedute le relazioni di Giuseppe Bracco (Torino) sulla fondazione dell'Oratorio di Torino-S. Paolo fra le due guerre mondiali, di Giorgio Rossi (Roma) sulle scuole professionali dei salesiani a Roma-Capitale (1888-1930), di Gioachino Barzaghi sul significato della fondazione e del primo sviluppo dell'Istituto S. Ambrogio di Milano (1895-1915) e di Yves Le Carrérès sulle colonie e gli orfanotrofi agricoli tenuti dai salesiani in Francia dal 1878 al 1914. Diverse le metodologie adottate dai relatori: chi ha privilegiato il quadro socio-economico in cui l'opera si è inserita evidenziando gli usuali due livelli di lettura storica: quello tradizionale fatto di precisi schemi eroici e educativi (poca storia, molta cronaca, molta tradizione orale), e quello «nuovo» interessato anche ad altri moduli di interpretazione; chi ha posto l'accento sulla necessità di una storia comparativa, fatta di confronti con analoghe esperienze non salesiane; chi ha insistito sull'impatto dell'opera salesiana nel territorio circostante e sulla significatività storica, socio-religiosa, professionale, pedagogico-formativa, economica della medesima; chi, dopo un inquadramento generale del tema nel contesto di una nazione e della storia della congregazione salesiana, ha optato per una microstoria di qualche opera di cui ha reperito sufficiente documentazione.

Gli interventi in aula hanno poi messo in rilievo sia la specificità della storiografia religiosa italiana — molto interessata alla ricerca di una spiritualità come forza civile che ha operato sul territorio, in rapporto dinamico con le problematiche affrontate nell'ambito del «Movimento Cattolico» e delle altre forze cattoliche — sia l'urgenza di far uscire gli istituti religiosi dal loro ghetto mediante l'apertura dei loro archivi e la collaborazione con centri laici di studi, sia la necessità di una miglior preparazione metodologica da parte di chi scrive storia salesiana, che sappia distinguere fra fonti primarie e secondarie a secondo della natura del soggetto trattato,

delle finalità e dei destinatari del proprio lavoro.

La seduta pomeridiana, presieduta da Francesco Casella (Roma-ISS), è stata dedicata alla presenza salesiana nella penisola iberica. Amador Anjos (Lisbona) ha offerto un proprio modello di storia di un ventennio di una casa salesiana: quella di Braga (Portogallo), dalla fondazione del 1894 alla chiusura del 1912. Ramón J. Alberdi (Barcellona) e Maria Fé Nuñez (S. Cruz de Tenerife) hanno invece spaziato su un'area maggiore: rispettivamente la Catalogna con le varie case salesiane aperte dal 1884 al 1902 e la Andalusia con le sei fondazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1893 al 1912. Diverse le metodologie di lavoro dei due cattedratici, diverse le esperienze salesiane dei SDB e delle FMA, ma notevoli le analogie. Così ad es. per i destinatari, i promotori-benefattori, la risonanza sociale, l'appoggio delle forze sociali cattoliche dell'epoca, l'insufficienza economica, lo spirito di sacrificio dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per l'espansione salesiana nelle nazioni del centro-nord Europa, cui si è dedicata la seduta di venerdì mattina presieduta da Stanislaw Zimniak (Roma-ISS), hanno preso la parola Bogdan Kolar (Lubiana) a proposito delle attività salesiane a carattere rieducativo e correzionale fra gli Sloveni negli anni 1901-1945, Freddy Staelens (Bruxelles) con una relazione sui salesiani e le lotte in Belgio in un'epoca di mutazione (1891-1919) e Stanislaw Wilk (Lublino) che ha trattato dell'insediamento e delle prime fasi di sviluppo dell'opera salesiana in Polonia (1897-1919). Condizionamenti socio-politici ed ecclesiali, sfide di istituzioni laicali già presenti sul territorio, valorizzazione della stampa, importanza di personalità salesiane, capacità (o meno) di adattamento alle esigenze locali senza tradire lo spirito originario, sono alcuni degli aspetti continuamente sottolineati, sia pure con modalità ed esiti diversi, dagli interventi dei relatori e da quanti, numerosi, dopo di loro, hanno preso la parola.

A fine mattinata la relazione di Grazia Loparco sugli studi delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia nel cinquantennio 1872-1922 ha suscitato grande interesse per la novità e rilevanza del tema affrontato, per la varietà delle fonti utilizzate e per le opzioni metodologie elaborate.

Anche nella seconda sessione del Convegno — dedicata allo studio di realtà salesiane in paesi extraeuropei e che si è aperta il pomeriggio del 2 novembre, sotto la presidenza di Maria Ester Posada (Roma) — l'esordio è stato di indole metodologica con l'intervento di mons. Josef Metzler. Il Prefetto dell'ASV si è soffermato sulla storia degli archivi vaticani (ASV e *Propaganda Fide* in particolare), sull'importanza e sul valore dei documenti in essi conservati, sulle «nuove» dimensioni e forme della ricerca storica. Ha colto l'occasione per dare altresì utili informazioni per quanti, specialmente non italiani, fossero nella necessità di condurre ricerche all'interno dei due suddetti archivi.

Gli archivi vaticani poi, unitamente a quelli diocesani, a quelli civili, oltre, come è ovvio, a quelli salesiani e di altri istituti religiosi, hanno offerto i materiali per le due relazioni successive: una presentata da Michael Ribotta (Berkeley), relativa all'inizio dell'attività salesiana in USA (1897) e ai gravi problemi di inculturazione del modello italiano-piemontese in una società molto diversa come era quella nordamericana, e l'altra, di Carlo Socol (Hong Kong), a proposito dei primi venti anni dell'«orfanato» di Macao (1906-1926).

L'accenno di quest'ultimo alla difficoltà di reperire fonti per il suo studio e alla scoperta casuale, da lui fatta, del luogo segreto in cui un semplice confratello a Ma-

cao aveva nascosto mezzo secolo fa molta documentazione archivistica, ha dato occasione a molti convegnisti per sollevare ancora una volta «un grido di dolore»: troppi archivi, biblioteche, musei della Famiglia Salesiana vivono in situazione precarie e sono a rischio di distruzione e grave depauperamento; tanti incaricati di tali settori non hanno adeguata preparazione e sono continuamente sostituiti; molte comunità non documentano in modo conveniente la loro attività e il loro vissuto quotidiano; è poco diffusa nella Famiglia Salesiana la convinzione che la cultura della memoria è semplicemente cultura e il dovere di questa memoria collettiva, la necessità della sua organizzazione e della sua possibilità di fruizione hanno una notevole importanza nel suo sollecitarci a meglio ripensare i problemi del nostro presente grazie ad una più matura consapevolezza del nostro passato e a una più chiara misura della mentalità e delle condizioni di vita di chi ci ha preceduti nella medesima missione, sul medesimo territorio.

La necessità di trasferirsi alle catacombe di S. Callisto, per la programmata «speciale» visita alle medesime, ha fatto sì che il dibattito serale venisse abbreviato e rimandato al giorno successivo, allorché sarebbero state presentate, sotto la presidenza di Antonio Ferreira da Silva (Roma-ISS), altre esperienze extraeuropee: quella pionieristica tra gli emigranti nel quartiere de La Boca all'inizio del XX secolo (Santiago Salto-Buenos Aires)), quella dell'aurora missionaria salesiana e delle pietre miliari della *plantatio ecclesiae* nella Patagonia incorporata del sec. XIX (Valentín Rebok-Bahia Blanca) e quella dei primordi e iniziali sviluppi dell'Opera salesiana in Brasile dal 1883 al 1908 (di Rolando Azzi, ma letta da João Duque dos Reis - Barbacena).

Molti i problemi affrontati dai tre relatori, ma quasi tutti, in un certo qual modo, riconducibili alle difficoltà dell'insediamento dei salesiani — italiani o formati in Italia, e comunque diretti dagli stessi superiori quivi residenti — in contesti sociali, politici, economici, culturali ed ecclesiali diversificati, e che andrebbero pertanto valutati nella loro singolarità, senza fuorvianti generalizzazioni, ferma restando sempre la carica di entusiasmo e di spirito di sacrificio di cui i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice erano portatori, carica coniugata però sovente con scarsa professionalità educativa e dilettantismo culturale e missionario. Un'autentica sfida quella che si è affrontata in quelle terre, gravi le difficoltà con cui ci si è misurati, notevoli i successi, non meno sonore le sconfitte.

Si sono poi succeduti gli interventi di Evaristo Olmos (Guadalajara-Messico) che ha presentato la particolare situazione in cui si è venuta a trovare la casa di S. Julia a Città del Messico durante la rivoluzione messicana (1911-1913) e di Laura Gorlato (Torino) a proposito della fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Tunisia (1895). Il primo, sottolineato come la dedizione dei salesiani alla gioventù bisognosa e la loro estraneità alla politica abbiano preservato l'opera salesiana dall'occupazione dei rivoluzionari messicani, non ha però sottovalutato l' importanza che ebbero la protezione del ministero italiano e la costituzione negli USA della *Columbia Holding Company S.A.* (formata da amici e cooperatori) come società proprietaria e amministratrice delle opere salesiane. La seconda FMA ha invece evidenziato le difficoltà di una fondazione in un paese come la Tunisia totalmente musulmano, sotto protettorato francese, con forti comunità di immigrati italiani, dove non era arduo approfittare dell'appoggio della potenza straniera per accrescere il proprio prestigio e la propria influenza, di cui poi servirsi per rendere meno dolorosa la situazione degli autoctoni. Stando alle scarsissime fonti rimaste, la difficoltà di

gestire un orfanotrofio già esistente indipendentemente dall'ingerenza della fondatrice fu la causa dell'abbandono della prima opera, ma non del paese, nel quale venne successivamente aperta una nuova scuola con convitto da gestire in piena libertà secondo i propri principi educativi.

Dopo la pausa dei lavori del sabato pomeriggio che ha permesso non solo qualche visita in città, ma anche alcuni incontri di gruppi per lingue o interessi di ricerca comuni, i partecipanti si sono trovati la mattina di domenica 5 novembre per le due ultime relazioni e le conclusioni.

Sotto la direzione di Brenno Casali (Roma-ISS), ha preso la parola per primo Joseph Thekedathu (Bangalore) che ha prospettato in rapida sintesi la storia dell'inizio e del primo sviluppo dell'attività salesiana in Bombay (1928-1950); è poi seguito l'intervento di Jacques Schepens (Lovanio) che ha proposto le conclusioni cui era arrivato Marcel Verhlust (Lubumbashi) nel suo ampio studio sulla fondazione delle prime scuole salesiane nel Congo belga e sul ruolo dei protagonisti (1909-1926). Inedite e molto interessanti le vicende dei suddetti insediamenti, per i quali alle usuali difficoltà economiche, di personale, di lingua, di inculturazione si sono aggiunte quelle di dover convivere allo stesso tempo con le forze coloniali e con autorità locali, con doppie giurisdizioni ecclesiastiche, con istituti religiosi già presenti sul medesimo territorio ma con progetti pedagogici, pastorali e missionari molto diversi dai propri.

Non è possibile raccogliere qui tutte le sollecitazioni sorte sia dai numerosi interventi in programma, sia dal dibattito in aula, che ha visto prendere la parola tutti i presenti, per il cui aggiornamento metodologico era appunto stato organizzato il Convegno e che, stando alla valutazione finale, ha raggiunto lo scopo. Quanti poi fossero interessati ai contenuti storici presentati potranno sempre beneficiare degli *Atti*. In sede di cronaca ci limitiamo a segnalare le tre maggiori esigenze emerse nel corso del Convegno e approvate in forma di appello-proposta.

1. L'assemblea dei partecipanti ai Convegno, costatata la difficile situazione logistica e di personale in cui si trovano molti archivi, biblioteche, musei, monumenti salesiani, lamentata la carenza di sensibilità in tali settori culturali che invece ritiene essenziali per la futura ricerca storica, tenute presenti altresì le nuove tecnologie di produzione, catalogazione, conservazione dei materiali di ogni genere (scritti, immagini, testimonianze sonore, oggetti...), convinta che la politica del *laissez faire* alla fine non paga, ancora una volta chiede agli organi direttivi dei due istituti (SDB FMA) di farsi carico, in tempi rapidi, di un appropriato aggiornamento «culturale tecnico-scientifico» dei responsabili di archivi-biblioteche-musei (e dei redattori di cronache delle case) anche mediante specifici corsi di preparazione, da effettuarsi nelle singole aree geografiche. Auspica poi la necessaria verifica della messa in opera delle deliberazioni concordate.[1]

[1] Invero esistono già delle precise disposizioni al riguardo; i «Regolamenti generali» (artt. 62, 159, 178, 190), il manuale dell'Ispettore (pp. 547ss), gli Atti del Consiglio Superiore/ Generale (n. 120 pp. 274ss, n. 324 pp. 50ss) indicano responsabilità e riportano disposizioni e norme; recentemente sull'onda del 1° Convegno di storia dell'opera salesiana (1993) il Segretario generale ha emanato ulteriori disposizioni per gli archivi (ACG 351, pp. 33ss); ma è evidente che

2. L'assemblea inoltre prende atto che con questo Convegno si è dato concreto avvio ad una nuova fase di studi salesiani: dalla storia di don Bosco (ovviamente sempre da approfondire: «la storia è fatta dallo storico», «la storia è sempre contemporanea») alla storia della società salesiana, che per esigenze proprie fa appello a studiosi locali (SDB FMA Cooperatori, ex allievi, amici...), capaci però di entrare con competenza nel dibattito storiografico in corso nella propria area geografica. Gli *open spaces* aperti alla «storiografia salesiana» dalle coordinate culturali, sociali, economiche, ecclesiali, «politiche», pedagogiche proprie delle opere salesiane, grazie alla moltiplicazione delle metodologie di approccio alla realtà, alla parallela moltiplicazione degli oggetti di interesse e delle fonti significative, sono ampi e spesso strategici, anche se talora già occupati da pubblicazioni *usa e getta,* frutto acerbo di una «democratizzazione della storia» non sempre compatibile con lo statuto scientifico della storiografia nella sua piena integrità.

La preparazione in ogni ispettoria di ricercatori attraverso l'incentivazione di tesi di *master* e di laurea civili o ecclesiastiche su tematiche storico-salesiane, il costante scambio di informazioni e di metodologie fra gli addetti ai lavoro, la pubblicazione e diffusione dei risultati delle proprie ricerche, l'organizzazione di *stages* per studiosi ecc. possono essere gli strumenti a disposizione dell'intera Famiglia Salesiana per una autentica crescita storiografica, di cui si sente ormai impellente l'esigenza in ogni paese.

A tal riguardo l'Istituto Storico Salesiano dichiara la sua disponibilità a dare il proprio contributo, purché possa disporre, in sede, di un minimo di personale «stabile» proveniente dalle singole aree linguistiche e, nelle singole ispettorie, di «associati o corrispondenti» a ciò destinati dalle legittime autorità. Mentre i singoli partecipanti si impegnano a prospettare tale esigenza e i risultati del Convegno al proprio Consiglio Ispettoriale, l'ISS si farà loro interprete presso il Consiglio Generale e i Capitoli Generali dei SDB e delle FMA già convocati per l'anno 1996.

3. Un ulteriore supporto alla storiografia salesiana potrà presumibilmente venire dall'ACSSA *(Associazione Cultori di Storia Salesiana)* il cui statuto, preparato antecedentemente da una commissione scelta nel corso del 1° Convegno, è stato discusso in gruppi il sabato 4 novembre. Approvato il giorno seguente dall'assemblea

tutto ciò non è sufficiente: basti pensare all'eterogeneità e genericità di molte «lettere mortuarie» (che spesso rimangono l'unico documento con notizie di un confratello!); basti pensare alla «Biblioteca di don Bosco», tuttora dispersa in più di una sede. La pressione della «domanda storiografica» potrebbe perciò contribuire a vincere titubanze e resistenze.

Rebus sic stantibus crediamo non inutile offrire immediatamente ai nostri lettori (pp. 141-180) la catalogazione del materiale archivistico della casa di Soverato (Catanzaro): una semplice proposta — che risente, come è ovvio, dell'influsso tipologico dell'opera in questione — in attesa che altri modelli permettano di giungere all'eventuale stesura di un progetto-archivio non unico — impossibile — ma almeno dotato di una certa uniformità, fermo restando le prassi archivistiche di scuole diverse e di paesi diversi. Potrebbe essere auspicabile una *guida degli archivi* locali e ispettoriali dei Salesiani, alla stregua, per riferirci all'Italia, di quella degli Archivi diocesani e di quella degli Archivi di Stato.

Nella medesima logica si pone la nota di Giuseppe Brocardo (pp. 181-187), che presentando il «museo di storia naturale Don Bosco» di Torino-Valsalice ne sottolinea il valore storico, culturale, didattico e col fatto stesso ribadisce l'importanza e il significato che possono assumere i musei sorti dalla generosità e dal lavoro di confratelli.

di tutti i convegnisti autocostituitasi come «costituente», verrà reso noto dalla Presidenza già eletta (J. R. Alberdi, F. Casella, A. Da Silva Ferreira, A. Giraudo, G. Loparco, F. Motto, J. Schepens) una volta approvato dal Rettor Maggiore. L'auspicio è che attraverso l'ACSSA si possa colmare il *gap* fra la pattuglia degli studiosi a tempo pieno e la schiera di quanti, a volta *laudatores* sprovveduti del passato, si sentono smarrire in quella che può a volte sembrare la nebbia delle nuove ricerche, e che invece vuol solo essere un modo nuovo, necessariamente attuale, di cogliere «il fenomeno salesiano» nella complessità dei suoi elementi e nelle diversità delle sue realizzazioni.

Al termine della mattinata si è demandato congiuntamente all'ISS e all'ACSSA — benché due realtà diverse e con diverse finalità — il compito di organizzare un ulteriore Convegno (il 3°), onde portar ancor più in superficie quel movimento magmatico, *in fieri,* di seria attenzione alla propria storia che già scorre in seno alla Famiglia Salesiana, i cui tratti visibili sono appunto le numerose ricerche dei partecipanti al Convegno.

I lavori, con soddisfazione di tutti, si sono chiusi alle ore 12,30. Molti però non hanno lasciato immediatamente la sede, preferendo soffermarsi, anche vari giorni, per ricerche in archivio e in biblioteca: segno di un passo avanti verso una storia che non intende chiudere le orecchie e la mente agli interrogativi che la cultura moderna sa continuamente porre e rinnovare? C'è da augurarselo.

F. Motto

RECENSIONI

BELLU Pasquale, *Presenza Salesiana in Sardegna. Lanusei-Cagliari...1915*. Studi e ricerche del seminario di Filosofia del Diritto e di storia delle dottrine politiche della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari. 8. Stampacolor, Sassari, 1995. 58 p.

Sulla base del pur breve lavoro che presentiamo, non è certo un'impresa difficile scoprire lo studioso di valore che risponde al nome di P. Bellu, docente dell'Università di Sassari. Semmai c'è da rammaricarsi che fino ad oggi la storiografia salesiana non abbia potuto giovarsi del suo apporto scientifico se non, salvo errore, in una recente occasione: *Alcuni spunti per una storia della conquista della Patagonia (1879). La testimonianza dei Missionari Salesiani.* [Università di Sassari. Memorie del seminario di Filosofia del Diritto e di storia delle dottrine Politiche della facoltà di Magistero II serie, n. 17. Stampacolor Sassari 34 p.].

In questa nuova ricerca invece l'A. affronta la storia dell'insediamento e dei primi decenni dell'Opera salesiana nella sua terra, la Sardegna. Invero (cap.I) la storia sarda inizia... in Liguria, ad Alassio (Savona), dove varie famiglie dell'isola avevano iniziato a mandare i loro figli al liceo salesiano. Ma ancor prima il nome di don Bosco era giunto in Sardegna attraverso i suoi libri, le «Letture Cattoliche», i rapporti epistolari con vescovi, sacerdoti, cooperatori. Da loro era venuta la proposta di una fondazione salesiana a Castelsardo (Sassari) nel 1879, a Isili (Nuoro) nello stesso anno, a Cagliari nel 1881, a Lanusei (Nuoro) nel 1882, a Bortigali (Nuoro) nel 1884, a Oristano nel 1887 (cap. I).

Solo nel 1898 (cap.II), dopo quattro anni di trattative con le autorità comunali, i salesiani misero piedi a Lanusei, prima per un collegio-convitto in affitto, e poi con una nuova costruzione inaugurata nel 1902. Non mancarono difficoltà e incomprensioni, locali e nazionali, ma la vita salesiana prese rapidamente sviluppo: con la scuola, l'Oratorio e le attività tradizionalmente loro annesse: musica, canto, teatro, allegria... Analogamente vengono presentati nel cap. III, fra cronaca e storia, i precedenti, la fondazione e i primi tre anni (1912-1915) del collegio-scuola-Oratorio festivo di Cagliari. Di rilievo la fondazione del circolo democratico-cristiano nel primo caso, la resistenza della cittadinanza sugli orientamenti del Consiglio Superiore di Torino che volevano chiudere il collegio nel secondo caso.

Al di là della sempre indispensabile conoscenza degli avvenimenti, l'A. tende a sottolineare il significato globale della presenza dei salesiani in Sardegna: un fattivo contributo alla rinascita culturale dell'isola, un vero apporto all'educazione dei giovani dei ceti medi e dei ceti proletari: in una parola, una sincera collaborazione alla crescita insieme religiosa e civile dell'isola.

Solo che pare trattarsi di supposizioni più suggestive che ricche di elementi probativi, dati i limiti cronologici del presente saggio. A quando allora lo sviluppo di tali promettenti inizi?

F. MOTTO

BOGDAN Kolar, *Delo družbe sv. Frančiška Saleškega na Slovenskem do leta 1945 s posebnim poudarkom na vzgojno-izobraževalnih ustanovah,* Katehetski center, Ljubljana 1995 (*Opera della Società di San Francesco di Sales in Slovenia fino al 1945, con particolare accenno alle istituzioni educativo-istruttive.* Centro catechistico salesiano, Lubiana 1995); 386 p.

L'autore del volume — già tesi di laurea — è un salesiano dell'Ispettoria di Lubiana, ben noto per altre pubblicazioni di indole storica. Già professore di storia al Ginnasio salesiano di Želimlje (di diritto pubblico), il nuovo dottore, promosso all'Università di Lubiana (Facoltà di teologia, 1995) è anche professore di storia della Chiesa alla stessa Facoltà (assistente dal 1993). Le fonti documentarie sono state reperite negli archivi salesiani, diocesani e civili, soprattutto nell'Archivio Salesiano Centrale (Roma). Oltre le numerose cronache e fonti, la bibliografia ha 129 titoli. Si tratta di una presentazione, in uno stile lucido e ordinato, dell'opera salesiana nell'area slovena fino alla fine della seconda guerra mondiale. L'eccellente contributo dell'autore è soprattutto nell'oggettiva e completa esposizione del lavoro pedagogico e pastorale, esposizione tanto più necessaria, in quanto da qualche esponente non abbastanza autonomo più volte è stato menzionato meno adeguatamente da un punto di vista ideologico, (talvolta ostile), nell'era comunista.

Il libro presenta l'inizio dell' opera salesiana in Slovenia e le caratteristiche fondamentali dell'attività educativa dei salesiani nel periodo compreso dal 1901 al 1945. Vorrebbe mostrare in quale misura questi si siano inseriti nella missione della Chiesa tra gli Sloveni e in che cosa l'abbiano completata. Nello stesso tempo vorrebbe esaminare in quale modo nell'opera salesiana locale si sia realizzata la fedeltà al carisma del fondatore. La dissertazione è costituita da tre parti.

L'introduzione descrive la situazione sociale, politica, culturale ed ecclesiale della seconda metà del secolo XIX e nella prima metà del secolo 20°, cioè la situazione dell'ambiente circostante e le condizioni in cui si è sviluppata l'opera salesiana. La nuova comunità religiosa, con la sua missione originaria, era infatti fortemente inserita nell'ampio contesto sociale e esistenzialmente dipendente da esso. Il breve sguardo sulla Società salesiana mostra il suo stato negli altri Paesi e le tendenze, di cui era portatrice, che ne hanno formato l'immagine e determinato i compiti prioritari nelle singole Chiese locali. L'immagine che si è formata della comunità e della sua missione nel periodo che va dal 1868, quando per la prima volta è giunta in Slovenia la notizia di Giovanni Bosco e della sua istituzione, al 1901 è stata determinante per l'inizio e lo sviluppo dell'opera salesiana. Ha costituito la preistoria della Società impegnata nella costruzione degli asili, nei centri di educazione di Lubiana e nei collegi delle vicinanze, i quali hanno dato grande importanza alla figura del fondatore, alla devozione di Maria Ausiliatrice, al lavoro missionario e alla pastorale delle vocazioni. In quest'ultima attività i salesiani hanno promosso il ramo femminile della famiglia salesiana, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La seconda parte tratta dello sviluppo della Comunità religiosa in Slovenia dal punto di vista dell'organizzazione, della regolarizzazione della posizione giuridica, del riconoscimento da parte delle autorità statali, e infine, della creazione delle condizioni per istituire la propria ispettoria. Soprattutto i motivi che impedirono di avere il permesso di installarsi in Austria (ottenuto solamente nel 1912) hanno costituito un serio ostacolo allo sviluppo di altre istituzioni scolastiche. Grande attenzione era posta alla formazione delle vocazioni religiose nelle istituzioni di diverso grado. Nella trattazione del periodo sono stati posti in evidenza i fondamenti per tutti i gra-

di scolastici — dal seminario minore all'istruzione universitaria teologica — che a loro volta hanno favorito lo sviluppo delle attività religiose anche nei Paesi vicini: in Austria, in Croazia, in Ungheria e in Cecoslovacchia. L'entrata della Società di San Francesco di Sales in Slovenia ha dunque significato una particolare sfida per le altre Comunità religiose e per i responsabili della Chiesa locale.

La terza parte della trattazione prende in esame le istituzioni attraverso le quali la Società salesiana ha svolto la sua opera educativo-pastorale. Conformemente alle attese, anteriormente all'arrivo dei primi salesiani in Slovenia (a Lubiana), il collegio di Rakovnik fu destinato a scuola elementare e a «casa di correzione» per giovani; anche il collegio di Selo ebbe una simile destinazione. Qui durante i dieci anni di guida dei salesiani ha svolto la sua attività il collegio educativo «banovinsko vzgajališče». In entrambi i luoghi hanno operato anche le scuole professionali, che hanno avuto uno sviluppo autonomo nel collegio di Rakovnik negli anni venti e nella prima metà degli anni trenta.

Se l'oratorio non è stato la forma prioritaria dell'opera educativa dei salesiani in terra slovena, in una qualche misura lo hanno sostituito i collegi, che di per sè avevano una missione diversa. L'oratorio di Rakovnik e di Kodeljevo hanno però avuto un grande sviluppo. I mezzi più efficaci nell'ambito dell'attività educativa dell'oratorio, presenti in tutti gli oratori della Slovenia, sono stati quelli tradizionali: l'avviamento alla vita sacramentale e la partecipazione ai momenti liturgici, le pie società, diversi tipi di sport e di svaghi, musica, canto e attività teatrali. È stato possibile determinare un influsso educativo più durevole, e quindi più profondo ed integrale, soprattutto nei convitti, per il fatto che i giovani vi trascorrevano la maggior parte dell'anno scolastico e non perdevano i contatti durante le vacanze. Anche se tutte le istituzioni salesiane hanno svolto più o meno la medesima missione, essa tuttavia ha raggiunto il livello più alto a Rakovnik e Murska Sobota. A Celje il lavoro nel convitto, scelto come compito prioritario, non ha potuto svilupparsi a pieno ritmo a causa dell'inizio della seconda guerra mondiale.

L'ultima parte dello studio di Kolar affronta l'esame dei contenuti fondamentali del lavoro educativo-pastorale dei salesiani in Slovenia, al di là dell'approccio strettamente metodologico alla trattazione dei temi tracciati. Viene presentata la scelta di fondo tra un intervento educativo repressivo ed uno preventivo, e la decisione per il secondo. Una particolare attenzione è riservata all'analisi dell'educazione ai sacramenti impartita ai giovani e del posto della Madre di Dio nella formazione alla vita di fede.

Kolar non nasconde osservazioni critiche anche a riguardo dello svolgimento della missione salesiana degli inizi. Qualche esempio: da una parte erano state troppo grandi le aspettative degli enti ecclesiastici e civili, dall'altra troppe modeste le possibilità materiali, personali e persino giuridiche; da una parte le esigenze civili e statali erano state troppo superiori alla professionalità pedagogica degli operatori, dall'altra però erano scarse le qualificazioni e le conoscenze del sistema preventivo ecc.

L'autore sa comporre le opinioni contrarie (politiche, ecclesiastiche...), così che facilita al lettore il trarre le proprie conclusioni. Dal punto di vista degli avvenimenti il libro non è esaustivo solo per le attività che l'autore ha intenzione di presentare in seguito, come ad esempio il settore della stampa e mezzi di comunicazione e le iniziative missionarie. Anche per le riflessioni storiografiche l'autore si propone ulteriori ricerche. Il limite cronologico posto al libro è l'anno 1945; gli anni successivi interrompono completamente il ritmo dello sviluppo della Congregazione in terra slovena, avviandola quasi esclusivamente al lavoro parrocchiale.

Alojzij Slavko Snoj

BONATTI Mario - BONATTI Flavio, *De volta às raízes – a família Bonatti de Santa Catarina*. [S. Paulo], Salesianas [1995], 106 p.

A quanti si interessano del problema della immigrazione italiana in Brasile segnaliamo questo volumetto fatto in collaborazione dai Bonatti del Brasile con quelli dell'Italia. Le prime notizie che abbiamo di questa famiglia nel Trentino ascendono al 1280. Un unico Bonatti si trasferì in Brasile nel 1875, dando origine a una numerosa discendenza. Ma il libro non parla solo dei Bonatti. Nella breve introduzione sull'emigrazione trentina a Santa Caterina del Brasile si presenta l'operato di Otto Blumenau per fondare in Brasile una nuova patria per quelli che lasciavano la Germania e l'Impero asburgico. Si parla delle usanze dei primi immigrati, della casa, del cibo, della vita in famiglia, della pratica religiosa, del lavoro cooperativo, del problema della lingua italiana. Alcuni di questi temi vengono ripresi nell'ultimo capitoletto, applicandoli alla realtà specifica della famiglia Bonatti.

A. DA SILVA FERREIRA

CALDERÓN Cirilo - PENNATI Eugenio, *Presencia Salesiana en el Perú. I. Los inicios 1891-1898*. Lima (Perú), Editorial Salesiana [1994], 395 pp., ill.

Per circa venticinque anni don Cirilo Calderón si è dato alla ricerca e all'organizzazione di un vasto materiale che servisse per scrivere la storia dell'opera salesiana nel Perú. Quando per l'avanzata età lasciò a don Pennati il compito di portare a termine il suo lavoro, questi dovette ricorrere ancora all'Archivio Salesiano Centrale di Roma, all'Archivio Centrale Salesiano di Buenos Aires e all'Archivio Ispettoriale di Quito. In mancanza dei documenti di archivio, l'autore si servì della stampa per ricomporre gli avvenimenti di quegli anni, per lo meno delle feste.

In tal modo nacque il presente volume, il primo di una serie che i salesiani pubblicheranno per commemorare i cento anni della loro presenza nel Perú. Esso si pone tra la cronistoria e la semplice cronaca e allo stesso tempo ha l'aspetto celebrativo proprio di queste occasioni. È composto di 227 pagine di testo e 162 di documentazione. Inoltre più o meno ad ogni trenta pagine del testo si inserisce una ricca documentazione fotografica che presenta persone ed opere che segnarono il cammino dei salesiani in questi cento anni.

Si inizia col sogno di don Bosco sulle missioni dell'America Latina nel 1883; si mostra poi come don Bosco abbia preceduto i suoi figli in terra peruviana; si presentano i prelati che avevano preso parte al Concilio Vaticano I e avevano avuto occasione di conoscere don Bosco e la sua opera; quindi la fama del santo e della sua opera che si diffuse in Perú per mezzo del BS in spagnolo e della vita di don Bosco del D'Espiney, tradotta a Lima dal Padre Luis Torrá OFM. La fondazione assunse lineamenti più concreti quando una grande somma fu destinata da mons. Manuel Teodoro Del Valle per la futura casa salesiana. C'era stato perfino il caso del vicario generale di Huánuco, mons. José del Carmen Maraví che, con altri tre sacerdoti, volle entrare nel noviziato salesiano e chiese che da Buenos Aires mandassero loro un maestro dei novizi per dare inizio a quella esperienza.

Arrivate in porto le trattative con la Società di Beneficenza di Lima perché si affidasse alle FMA la scuola professionale «José Sevilla», tre salesiani, dei quali uno era salesiano coadiutore, e nove FMA partirono nel 1891 via Panama. Dall'Argentina venne don Antonio Riccardi che sarebbe diventato il primo direttore in terra pe-

ruviana. Mentre le suore assunsero la direzione della scuola «José Sevilla», i salesiani aprivano un oratorio festivo nel rione del Rimac. Poco a poco aprirono pure i laboratori di arti e mestieri della Scuola S. Francesco di Sales. Nemmeno un anno dopo si accettò il primo allievo interno; poi altri ancora e nel dicembre del 1893 vi entrò il servo di Dio mons. Octavio Ortiz Arrieta, che fu artigiano prima di poter intraprendere gli studi. Non avendo sussidi da parte della Beneficencia de Lima, i salesiani vivevano in estrema povertà.

Nel 1896 il Senato peruviano approvò la creazione in Perú delle scuole professionali ed agricole ed esplicitò nel corpo della legge che tali istituti potevano essere affidati ai salesiani e alle FMA. Dopo questa approvazione, con la sua visita Madre Caterina Daghero completò la gioia di tutti.

Il volume continua presentando lo sviluppo dell'opera dei salesiani e delle FMA a Lima, Hoja Redonda, Arequipa, Callao e in Bolivia, fino alla chiusura della casa di Lima-Rimac e il suo trasferimento a Lima-Breña.

Nel volume inutilmente cercheremmo una descrizione della situazione del Perù alla fine del secolo scorso e un'indicazione delle motivazioni che indussero i peruviani a chiamare i salesiani nella loro patria. I documenti citati ci parlano soltanto vagamente del bisogno di assistere la gioventù povera ed abbandonata. È invece da lodare la maniera in cui Pennati riesce a far parlare i documenti, non solo per fondare la sua narrazione, ma anche per giustificare i giudizi che qua e là esprime su persone e cose. Nelle controversie poi cerca di presentare il punto di vista di entrambi i contendenti, scrivendo sempre con grande serenità e senza spirito di parte.

A. DA SILVA FERREIRA

DE OLIVEIRA Luiz, *Centenário da presença salesiana no norte e nordeste do Brasil.* III. *De 1965 a 1994.* Recife, Escolas Dom Bosco de Artes e Ofícios 1995. 158 p., ill.

Nella recensione al primo volume, pubblicata da RSS 26 (1995) 178-180, abbiamo già parlato dell'autore e dello scopo più informativo e descrittivo che critico e analitico di quest'opera, che però si attiene strettamente a quanto si è riuscito a documentare attraverso una ricerca storica condotta con molta serietà.

L'autore dedica il presente volume ai suoi genitori, alla sua consorte e alle figlie. Nella prefazione Padre Raimundo Benevides Gurgel fa una sintesi del contenuto dell'opera, ringrazia Luiz de Oliveira di quanto è riuscito a fare e indica il significato del suo lavoro: *é uma obra fonte. Todos aqueles que dela se aproximarem sugarão o néctar da salesianidade prática saborosamente vivida e disseminada por estas terras do Nordeste do Brasil.*

Questa terza parte si occupa del rinnovamento postconciliare e salesiano nelle diverse case e nell'ispettoria. Predomina lo stile letterario della cronaca. La trattazione di quanto avvenuto in ispettoria finisce con un panorama generale: oratori, collegi, corsi professionali, attività di assistenza e promozione sociale, parrocchie, piccole comunità inserite, santuari; si parla degli exallievi, dei cooperatori salesiani, dei vescovi salesiani o exallievi salesiani, della causa di canonizzazione di mons. Antonio de Almeida Lustosa. Un capitolo è dedicato all'ispettoria missionaria dell'Amazzonia, che nel 1958 si era staccata da quella di Recife.

Ci rallegriamo con Luiz de Oliveira per essere arrivato alla fine del suo compito di scrivere sul centenario dell'opera salesiana nel nordest del Brasile. Ci auguriamo che la sua attività di storico continui con studi non più di carattere generale, ma che

portino a una conoscenza più profonda dei tanti aspetti e problemi della vita salesiana in quella regione che vengono solo tratteggiati nei suoi volumi.

A. DA SILVA FERREIRA

NANNOLA NICOLA, *La scuola salesiana di Caserta. 1897-1995.* Un secolo di impegno per l'educazione e la cultura. Caserta 1995, 246 p. 31 tav. [in «Archivio Storico di Terra di Lavoro», pubblicato a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro. vol. XIV, anno 1996]

Seconda tappa di un impegnativo percorso che l'A. intende dedicare alla casa salesiana di Caserta in vista dell'ormai prossimo centenario di fondazione, il volume costituisce appunto il proseguo del quello già presentato in RSS 25 (1994) pp. 486-487. Strumenti di lavoro dell'A. sono atti e relazioni ufficiali, cronaca della casa, corrispondenza e testimonianze orali. Fonte primaria sono poi le carte personali e il ricordo dell'autore stesso, che può permettersi il lusso di ripercorrere con la sua memoria oltre tre quarti del secolo di storia che sta raccontando. Di tutto l'A. ha cercato di fare tesoro nel tentativo di operare con critica accorta, non nascondendo il rammarico di qualche carenza di fonti.

Il risultato è la rapida ricostruzione dello sviluppo della scuola salesiana di Caserta: da elementare con pochi alunni, a ginnasiale, a convitto per scuole tecniche, a liceo legalmente riconosciuto, con centinaia di allievi provenienti da tutto il Mezzogiorno d'Italia (e non solo). Se non manca la presentazione delle variabili salesiane interne all'opera, di grande interesse sono soprattutto le pagine dedicate alle conseguenze della prima guerra mondiale — con la scuola trasformata in Ospedale — e della seconda guerra mondiale con vittime sia del bombardamento che di una feroce rappresaglia tedesca. Punto di arrivo è la cronaca di oggi, col crollo non indolore del *convitto-internato* dopo 80 anni di vita, con la *coeducazione,* dopo 88 anni di insegnamento ai soli maschi.

Storia di una scuola, che non è solo storia di titoli, ma anche di impegno per una crescita umana, spirituale e sociale degli allievi. Si spiega così la 2ª parte del volume (pp. 95-169), con i vari capitoli sull'associazionismo religioso, tradizionale come le *compagnie,* e nuove come l'A.C., il circolo Pier Giorgio Frassati, la FUCI, l'AIMC. E poi musica, canto, teatro, gite, attività di cortile... Mentre la 3ª parte (pp. 173-214) è costituita dal profilo biografico di alcuni «protagonisti» salesiani, la quarta (pp. 217-235) raccoglie testimonianze di ex allievi. Varie sono anche le pagine dedicate alla biblioteca, all'Archivio e alla documentazione; 25 quelle finali con «riferimenti fotografici».

Non si può che essere grati all'A., che con questa appassionata ricerca ha saputo utilizzare al meglio gli anni della sua senilità: lo ha riconosciuto lo stesso presidente della Società di Storia Patria, prof. Aniello Gentile, che ha patrocinato la pubblicazione del volume, offrendo altresì, per la presentazione, la sala Dante nel Palazzo Reale di Caserta. Ovviamente rimane ancora ampio spazio per successivi approfondimenti, soprattutto in chiave di rapporti della scuola con le istituzioni del territorio, senza dimenticare la tipologia sociale degli alunni, gli esiti professionali degli exallievi, le infrastrutture, i finanziamenti, la mentalità e la didattica dei docenti ecc.; vi si dovrebbe poi aggiungere la storia dell'Oratorio e del santuario mariano.

Il libro di don Nannola costituisce anche un'occasione di attenta riflessione; la conoscenza di un passato molto prossimo, reso poi contemporaneo dall'interpretazione dell'A., fornisce elementi di notevole importanza per la comprensione del presente e per una corretta impostazione del futuro. Ben venga allora un libro di chi non è storico di professione, ma pur ci regala un'interessante storia.

F. MOTTO

NOTIZIARIO

PARTENZE E ARRIVI – Per sopraggiunti problemi di salute hanno lasciato il loro servizio nell'ambito dell'ISS i proff. Antonio Papes e Saverio Gianotti, per vari anni membri a tempo pieno dell'Istituto, impegnati rispettivamente nel settore biblioteca e bibliografie. A loro giunga anche attraverso RSS il sentito grazie dei colleghi e dell'intera congregazione salesiana. È stato trasferito a Siviglia, pur rimanendo membro dell'ISS, il prof. Jesus Borrego, ben noto ai lettori di RSS e delle pubblicazioni dell'ISS. Si è invece aggiunto ai membri stabili il prof. Francesco Casella, già direttore-preside e docente presso il liceo classico di Soverato (Catanzaro). Si occuperà principalmente della storia della società salesiana in Italia. Al nuovo collega l'augurio più cordiale di un fecondo lavoro nel nuovo lavoro; alla sua ispettoria di provenienza un grazie sincero.

SEMINARIO ITALO-BRASILIANO – Promosso dalla fondazione Agnelli si è tenuto a Torino il 22-23 settembre 1995 un seminario sull'emigrazione italiana nello Stato di Espirito Santo (Brasile) fra '800 e '900. Con una comunicazione vi ha preso parte il prof. Antonio da Silva Ferreira.

PRESENTAZIONE DELL'EPISTOLARIO DI DON FRANCESCO BODRATO e di MONS. LUIGI LASAGNA. – Alla presenza di numeroso e attento pubblico, salesiano e non salesiano, sono stati presentati presso l'Istituto italo-latinoamericano di Roma i due ultimi epistolari pubblicati dall'ISS: quello di don Bodrato, a cura di B. Casali, e quello di mons. Lasagna (vol. 1°), a cura di A. da Silva Ferreira. Dopo il saluto dell'ambasciatore Bernardino Osio e del direttore dell'ISS, Francesco Motto, hanno preso la parola padre Willi Henkel dell'università Urbaniana di Roma, padre Gianfausto Rosoli, direttore del Centro Studi Emigrazione di Roma e la prof.ssa Francesca Cantù dell'università di Teramo. I loro interventi hanno sottolineato l'importanza dei due volumi e gli aspetti storicamente più interessanti del loro contenuto; non è mancato l'apprezzamento per la metodologia di lavoro dei due curatori, che al termine hanno indicato al pubblico ulteriori piste di utilizzazione delle suddette edizioni.

MORNESE (Alessandria). – Il medesimo epistolario di don Francesco Bodrato è stato presentato dal prof. Brenno Casali il 21 ottobre 1995 alla cittadinanza di Mornese, per lo più non a conoscenza di aver dato i natali ad una personalità di notevole rilievo – sacerdotale, religioso, missionario – come appunto don Bodrato. Il giorno seguente, giornata missionaria mondiale, la figura spirituale di don Bodrato è stata ricordata nel corso delle varie Eucarestie domenicali e presso il centro di spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

CAPITOLO GENERALE 24. – Nell'ambito dell'ASTRA (Assemblea Straordinaria della Casa Generalizia, corrispondente ai Capitoli Ispettoriali) in preparazione al Capitolo Generale, i membri dell'ISS hanno offerto un loro contributo circa la «comunione e la condivisione dello spirito e della missione» fra don Bosco e i laici. Più limitato, ma non meno significativo, il contributo relativo al rapporto laici-comunità salesiane di vari paesi nei primi tempi della congregazione.

ISTITUTO STORICO SALESIANO [= ISS]

PUBBLICAZIONI

L'*Istituto Storico Salesiano* è un dipartimento della «Direzione Generale Opere Don Bosco». Tende ai seguenti fini:

1° Mettere a disposizione di studiosi ed operatori, nelle forme scientificamente e tecnicamente valide, i documenti del vasto patrimonio ideale — pedagogico, didattico, normativo — lasciato da don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori.

2° Promuovere, secondo i più accreditati metodi della ricerca storica, l'illustrazione e l'approfondimento della complessa esperienza educativa e sociale che ne è sorta con irraggiamento mondiale. La produzione scientifica realizzata nell'ambito dell'Istituto viene resa di pubblica ragione tramite 4 serie di pubblicazioni: «Fonti»; «Studi»; «Bibliografie»; «Piccola biblioteca dell'ISS» (che solitamente accoglie in fascicoli o volumi separati i contributi più significativi di «Ricerche Storiche Salesiane»).

FONTI

Serie prima: **Giovanni Bosco. Scritti editi e inediti**

1. Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Franceco di Sales [1858] - 1875*. Testi critici a cura di Francesco Motto (= ISS, Fonti, Serie prima). LAS-Roma, 1991, 272 p. (in folio) + 8 tav. L. 30.000

2. Giovanni Bosco, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1878-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero (= ISS, Fonti, Serie prima, 2). LAS-Roma, 1991, 358 p. + 16 tav. f.t. L. 20.000

3. Giovanni Bosco, *Scritti pedagogici e spirituali*. A cura di J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira Da Silva, F. Motto, J. M. Prellezo SDB (= ISS, Fonti, Serie prima, 3). LAS-Roma, 1987, 386 p. [esaurito] L. 20.000

4. Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Ferreira Da Silva (= ISS, Fonti, Serie prima, 4). LAS-Roma, 1991, 256 p. L. 20.000

5. Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815-1855*. Introduzione e note a cura di Antonio Ferreira Da Silva (= ISS, Fonti, Serie prima, 5). LAS-Roma, 1991, 236 p. [edizione divulgativa] L. 20.000

6. Giovanni Bosco, *Epistolario. Vol. I (1835-1863) lett. 1-726*. Introduzione, note critiche e storiche a cura di Francesco Motto (= ISS, Fonti, Serie prima, 6). LAS-Roma, 1991, formato superiore, 718 p. L. 50.000

7. Pietro BRAIDO (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. A cura di J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira Da Silva, F. Motto, J. M. Prellezo (= ISS, Fonti, Serie prima, 7). LAS-Roma, 1992, 474 p. L. 30.000

Raccoglie i documenti frammentari del primo quindicennio (1845-1859), le prime sintesi (*conversazione con Urbano Rattazzi* e *Ricordi ai direttori*), gli scritti programmatici e normativi della maturità (*Ricordi ai missionari, Sistema preventivo nell'educazione della gioventù, articoli generali dei «regolamenti per le case», il Sistema preventivo appplicato tra i giovani pericolanti*, la lunga *lettera sui castighi* del 1883), gli avvertimenti e i ricordi dell'anzianità (le due *lettere da Roma* del 1884); chiude la silloge il *«testamento spirituale»*.

Serie seconda: **Scritti editi e inediti di Salesiani**

1. Francesco BODRATTO, *Epistolario ([1857]-1889)*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego (=ISS, Fonti, Serie seconda, 1). LAS-Roma, 1998, 510 p. [esaurito]. L. 30.000

2. Domenico TOMATIS, *Epistolario (1874-1903)*. Edición critica, introducción y notas por Jesús Borrego (= ISS, Fonti, Serie seconda, 2). LAS-Roma, 1992, 420 p. L. 20.000

D. Tomatis (1849-1912), già cronista della prima spedizione missionaria (1875), lavorò per 13 anni a S. Nicolás de los Arroyos (Argentina) e per 25 in Cile, come primo direttore della casa di Talca e di Santiago (Gratitud Nacional). Con le lettere qui riprodotte il Tomatis racconta - fra l'altro - la storia dell'origine e del primo sviluppo delle missioni salesiane in terra argentina e cilena.

3. Josè Manuel PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento. Trà realtà e ideale (1866-1889)*. Documenti e testimonianze (= ISS, Fonti, Serie seconda, 3). LAS-Roma, 1992, 336 p. L. 30.000

La vita della complessa opera di Torino-Valdocco vista nella sua realtà, attraverso documenti significativi dei primi organi direttivi salesiani.

4. Francesco BODRATO, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali (= ISS, Fonti, Serie seconda, 4). LAS-Roma, 1995, 574 p. L. 65.000

F. Bodrato (1823-1880), marito, padre e sacerdote, partì nel 1876 con la seconda spedizione missionaria. Direttore e parroco a Buenos Aires, fu ispettore dei Salesiani di America. L'epistolario, con la traduzione in italiano delle 46 lettere in lingua castigliana (riprodotte in appendice), permette di assistere all'espansione dell'opera salesiana in Argentina e in Uruguay. Molti i riferimenti alla crisi socio-economica e alla congiuntura politica sfociata in guerra civile.

5. Luigi (mons.) LASAGNA, *Epistolario, vol. I (1873-1882)*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Ferreira Da Silva (= ISS, Fonti, Serie seconda, 5). LAS-Roma, 1995, 480 p. L. 60.000

Il Lasagna (1850-1895), fondatore dell'opera salesiana in Uruguay, Brasile e Paraguay, offre una testimonianza utile per la conoscenza della realtà socio-politica dell'Uruguay, della situazione della Chiesa, della scuola, della congregazione salesiana di quel paese negli anni considerati.

Serie Terza: **Scritti editi e inediti d'interesse salesiano**

1. Luigi FRANSONI, *arcivescovo di Torino, Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Maria Franca Mellano (=ISS, Fonti, Serie terza, 1). LAS-Roma, 1994, 352 p. L. 40.000

   Discussa ma comunque significativa di una mentalità la figura di mons. L. Fransoni (1789-1862). Si pubblicano 263 sue lettere, dal 1833 al 1862, indirizzate per lo più ad esponenti del clero torinese. L'introduzione presenta i suoi rapporti di amicizia con don Bosco.

STUDI

1. Léon VERBEEK, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie. 1911-1980* (=ISS, Studi, 1). LAS-Roma, 1982, 142 p. L. 10.000

2. Manuel J. MOLINA, *Arqueología ecuatoriana. Los Cañaris. Provincias de Cañar y Azuay* (= ISS, Studi, 2). LAS-Roma, 1987, 118 p. con numerose illustrazioni in b. n. L. 15.000

3. Francis DESRAMAUT, *L'orphelinat Jésus-Adolescent de Nazareth en Galilée: au temps des Turcs, puis des Anglais (1896-1948)* (= ISS, Studi, 3). LAS-Roma, 1986, 318 p. + 16 tav. f. t. L. 30.000

4. Léon VERBEEK, *Ombres et clairières. Histoire de l'implantation de l'Eglise catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)* (= ISS, Studi, 4). LAS-Roma, 1987, 422 p. L. 40.000

5. Pietro BRAIDO (ed.), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze* (= ISS, Studi, 5). LAS-Roma, 1987, 430 p. L. 30.000

6. Yves LE CARRÉRÈS, *Les salésiens de don Bosco à Dinan 1891-1903. Une oeuvre naissante brisée par le Sénat*. Prefazione di G. Cholvy (= ISS, Studi, 6). LAS-Roma, 1990, 220 p. L. 20.000

7. Natale CERRATO, *Il linguaggio della prima storia salesiana. Parole e luoghi delle «Memorie Biografiche» di Don Bosco* (= ISS, Studi, 7). LAS-Roma, 1991, 448 p. L. 30.000

8. William John DICKSON, *The dynamics of growth. The foundation and development of the Salesians in England* (= ISS, Studi, 8). LAS-Roma, 1991, 282 p. + 14 tav. f. t. in b. n. L. 25.000

BIBLIOGRAFIA

1. Saverio GIANOTTI, *Bibliografia generale di Don Bosco*. Vol. I: Bibliografia italiana (1844-1992) (= ISS, Bibliografie. 1). LAS-Roma, 410 p. L. 50.000

   Corredato di vari indici, raccoglie in ordine cronologico i 3305 titoli degli scritti di Don Bosco e su Don Bosco in lingua italiana dal 1844 al 1992.

PICCOLA BIBLIOTECA DELL'ISS (v. quarta di copertina)

JOURNAL
OF SALESIAN
STUDIES

Volume VI • Number 2 • Fall 1995

CONTENTS

Forward

Table of Contents

Articles

Key-Concepts, Concerns and Fears of a Founder—Dan Bosco in his Declining Years
by Arthur Lenti Page 1

"School Days... Golden Rule Days" ...John Bosco's Public School Years
by Michael Ribotta Page 49

Reflections on Virtue, St. John Bosco's Heroic Faith Reported by Eyewitnesses in his Beatification Process
by Joseph Boenzi Page 81

Announcements

Ricerche Storiche Salesiane.
Table of Contents: January-June 1995 Page 108

The Institute of Salesian Studies,
Berkeley, California Page 109

INSTITUTE OF SALESIAN STUDIES

Don Bosco Hall 1831 Arch Street – BERKELEY, CA, 94709 (USA)

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

BIBLIOGRAFIE – 1

BIBLIOGRAFIA GENERALE DI DON BOSCO

Vol. 1°

BIBLIOGRAFIA ITALIANA 1844-1992

A cura di Saverio Gianotti

Introduzione

Pubblicazioni di Don Bosco

1. Opere maggiori
2. Scritti minori

Pubblicazioni su Don Bosco

1. Scritti biografici
2. Studi su Don Bosco di carattere storico, agiografico, artistico, commemorativo
3. Studi sulla pedagogia e sul sistema preventivo di Don Bosco

Indice degli autori

Indice degli argomenti

408 p. – **L. 50.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie seconda, 4

FRANCESCO BODRATO

EPISTOLARIO

Introduzione, testo critico e note
a cura di
BRENNO CASALI

Introduzione
LETTERE
TRADUZIONE in italiano
INDICI

574 p. - **L. 65.000**

FONTI - Serie seconda, 5

Mons. LUIGI LASAGNA
vescovo di Tripoli – OEA

EPISTOLARIO

Introduzione, note e testo critico
a cura di
ANTONIO DA SILVA FERREIRA

Volume primo
(1973-1882)

INTRODUZIONE
PREMESSA al primo volume
TESTO
APPENDICI
INDICI

480 p. - **L. 60.000**

Editrice LAS — Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
c./c.p. 57492001

ABBREVIAZIONI

ASC = Archivio Salesiano Centrale (presso la Direzione Generale Opere Don Bosco - Roma).

BS = *Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss.); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensuale* (da agosto a dicembre del 1877).

Cost. FMA = *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, a cura di Cecilia Romero. Roma, LAS 1982.

Cost. SDB = *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (1858-1875)*, a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1982.

Doc. = Giovanni Battista LEMOYNE, *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione*, 45 vol. in bozze di stampa, numerati da I a XLV, ASC 110.

E = *Epistolario di san Giovanni Bosco*, a cura di Eugenio Ceria, 4 vol. Torino, SEI 1955, 1956, 1958, 1959.

E(m) = G. BOSCO, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Vol. I (1835-1863) 1-726. Roma, LAS 1991.

FDB = ASC, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione*. Roma 1980.

LC = *Letture Cattoliche*. Torino 1853 ss.

MB = *Memorie biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco*, 19 vol. (= da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio).

MO = Giovanni (s.) BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*, a cura di Eugenio Ceria. Torino, SEI 1946.

MO (1991) = G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*. Introduzione, note e testo critico a cura di A. da Silva Ferreira. Roma, LAS 1991.

OE = Giovanni (s.) BOSCO, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978.

RSS = *Ricerche Storiche Salesiane*, Roma 1982 ss.

Direttore responsabile: Francesco Motto - Proprietà riservata - Amministrazione: LAS - Pontificio Ateneo Salesiano, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma - Autorizzazione del tribunale di Roma in data 15 maggio 1982, 198/82
Tipografia Istituto Pio XI - S.G.S. - Roma - Via Umbertide, 11 - Tel. 78.27.819

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco L. 3.000
2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000
3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000
4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000
5. - Giovanni (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido L. 10.000
6. - Giovanni (s.) BOSCO
Valentino o la vocazione impedita
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathil L. 10.000
7. - Francesco MOTTO
La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli exequatur *ai Vescovi d'Italia (1872-1874)* L. 6.000
8. - Francesco MOTTO
L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia
L. 6.000
9. - Pietro BRAIDO
Don Bosco per i giovani: l'«oratorio» - una «Congregazione degli oratori»
L. 10.000
10. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893/11-1895
L. 10.000
11. - Giovanni (s.) BOSCO
La Patagonia e le terre australi del continente americano. A cura di J. Borrego.
L. 10.000
12. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Unità nella diversità. La visita di mons. Cagliero in Brasile 1890/1896.
L. 10.000
13. - Pietro BRAIDO
Breve storia del sistema preventivo
L. 10.000
14. - Antonio FERREIRA DA SILVA
La missione fra gli indigeni del Mato Grosso
Lettere di don Michele Rua (1892-1909) L. 15.000
15. - Pietro BRAIDO (a cura di)
Don Bosco Fondatore – «Ai Soci Salesiani» (1875-1885)
Introduzione e testi critici. L. 18.000
16. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Patagonia. Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana
L. 14.000